I Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il finale unanimistico non cancella il ritorno prepotente delle correnti

Tumulti al congresso della DC Su De Mita scelta pasticciata

La replica del segretario irrita una parte dei delegati e sconcerta la sinistra - Patteggiamenti fino a notte fonda tra i capi-clan per evitare una rottura che avrebbe compromesso la lista «unitaria» - Ma Donat Cattin e Scotti restano comunque fuori

ta è stato il •martedì nero•. A notte fondail congresso democristiano ha cominciato a votare, dopo innumerevoli rinvii, per la sua rielezione alla segreteria: ma già prima di poter contare i voti De Mita sapeva che il suo tentativo di ottenere i «pienipoteri» era naufragato, tra i marosi delle correnti, in un mediocre pateracchio di stile doroteo. Aveva chiesto, come condizione irrinunciabile, l'unità sotto le sue bandiere, sia pure a costo di stingere i tratti della sua proposta politica.

fine concesso un unanimismo forzato: un'unica lista per il Consiglio nazionale i risultati del voto si avranno solo stamane --- ha raccolto gli elettori del segretario, dai vecchi sostenitori (zaccagniniani, andreottiani, doroteidi Piccoli, fanfaniani) ai nuovi alleati come Forlani, Bisaglia, Colombo. Solo Donat-Cattin e Scotti si sono chiamati fuori, presentando una loro lista. Con De Mita sta teoricamente il 90% del partito: ma la verità è che tutti i vecchi clan rimangono Ha avuto in risposta dieci | armati come e più di prima.

ROMA — Per Ciriaco De Mi- | corrente che gli hanno alla | lare, già l'altro ieri, la voce che avrebbe potuto ritirarsi. Ma quando ieri mattina ha preso la parola per la replica conclusiva, si è capito che non avrebbe spinto fino in fondo la sfida. Ha detto: +Chiedo al congresso il mandato per gestire ciò che appartiene al mandato del segretario, cioè la selezione di una classe dirigente al di fuori del criterio della percentuales. E ha aggiunto:

Antonio Caprarica (Segue in ultima)

La strategia non c'è la guida forte neppure

ROMA — Commentando la chilometrica re-lazione di De Mita in apertura del congresso | basata la •delega per la salvezza • che De Mita sollecitava. In una situazione eccezionale notammo che essa non scioglieva i nodi della | e tale è quella in cui si trova la DC — non crisi democristiana poiché non indicava una | sarebbe stato scandaloso che le diverse parti prospettiva per sé e per il Paese in cui fossero | In contesa nel partito si fossero appellate a riconoscibili gli obiettivi, le scelte, i referenti | Cincinnato, a condizione che i termini e la sociali e politici di un progetto. Questo giudizio rimane fermo, anzi si aggrava, a congresso concluso. Al carattere mediano e sfuggente della relazione è corrisposto il carattere informe e stizzoso della replica del segretario, in cui sono apparsi perfino inusuali accenti antioperal. Fra i due atti c'è stato di mezzo un dibattito tra i più bassi nel contenuto e tra i più confusi negli esiti che la DC

Non ci siamo mai appassionati molto al tema dei pleni poteri demitiani, anche se sapevamo che esso costituiva la ragione vera del congresso. Interessava assai più sapere su quale linea politica e su quale selezione delle forze (tra destra e sinistra) si sarebbe

linea della salvezza fossero stati da lui nettamente definiti. Ciò non è accaduto. Letteralmente assediato dal gioco correntizio (che egli avrebbe dovuto spezzare), non potendo mediare in una decente sintesi le divaricanti spinte politiche degli eredi di Moro e dei patuglioni moderati, egli ha finito con lo scontentare tutti, ma con differenti conseguenze Per la palude moderata l'insoddisfazione è nulla delle cosè che le stanno a cuore è stata abrogata dal segretario plebiscitato. Il dram-ma vero è della sinistra poiché essa è stata stretta tra l'obbligo logico di appoggiare un uomo della sua area e quello di dare testimo-

nianza delle proprie originarie posizioni poli-



ROMA --- Scontro fra delegati al Palasport dopo l'attacco di De Mita a Marini

Questo dramma va compreso e rispettato. Dalla sinistra sono venuti accenti non equivoci ad un recupero della lezione morotea sui due elementi cardinali del rapporto col PCI e lla costruzione di una nuo zioni sociali e di sblocco del sistema democratico. Essa ha pagato, però, un prezzo di omissione non dicendo ciò che certamente aveva in animo su questo governo, sulla sua politica, sullo scontro sociale in atto. Il punto caldo del rapporto col PSI e con la presidenza Craxi è stato solo evocato timidamente lasciando che fosse la destra a imprimere il segno sul carattere e i fini dell'alleanza di governo. La conseguenza è che non solo non si è visto alcuno spiraglio per una strategia che vada oltre lo stato di necessità del pentapartito, ma è risultata accentuata la subalternità a un meccanismo di alleanze politiche la cui chiave è in mano ad altri.

Cosa resta, dunque, delle ambizioni di «ri-

vincita• (la parola è di Forlani)? L'alternativa è secca: ò la DC si riappropria della egemonia sul sistema attuale delle alleanze, sul governo, sul potere, oppure essa si impegna in un diverso progetto strategico. Non ha potuto dalla sua forza di consenso e di idee; non ha neppure immaginato la seconda che com-porterebbe davvero una rifondazione e forse l micidiale rischio di essere mandata all'opposizione. Si è ben presto visto che l'oggetto immaginabile non è il «rinascimento» ma la sopravvivenza come partito di massa. Il congresso vero si apre ora, nelle asprezze di una navigazione sostanzialmente priva di bussola, nel tormento di contraddizioni interne non sanate e anzi acuite, nelle urgenze della crisi del Paese a cui non si è saputo risponde-re con la proposta di una prospettiva risana-trice. E tra tre mesi il Paese torna alle urne.

Enzo Roggi

Tra intimidazioni e attentati

Sui monti calabresi, dove un paese sfida l'arroganza mafiosa

A Nardodipace bombe e agguati contro gli amministratori di sinistra - Ieri tre uomini incappucciati attendevano il sindaco

NARDODIPACE (CZ) — Calano le prime ombre della sera a Nardodipace, dopo un' altra tremenda giornata di tensione. Rientrano in paese le campagnole dei carabinieri di Serra San Bruno dopo l'ennesima, inutile perlustrazione sulle montagne. La sfida della mafia qui a Nardodipace si fa ogni giorno di più arrogante e sprezzante. Dopo i tre attentati delle settimane scorse ai danni del sindaco e del vice sindaco comunista, i compagni Salva-tore Tassone e Cosimo Monteleone, ieri mattina verso le 8.30 un nuovo tentativo di intimidazione. Tre uomini con i passamontagna hanno aspettato il sindaco poco distante dalla sua abitazione. Un tentativo di agguato in piena regola sventato per puro caso. Due cittadini di

accorti delle mosse sospette | perlustrare insieme al caradel terzetto ed hanno immediatamente avvertito i carabinteri che hanno bloccato il compagno Tassone in casa. Nel frattempo i tre, accortisi del trambusto, si sono dati alla fuga sulle montagne che circondano il paese. È l'ultimo anello di una incredibile operazione di pressione verso gli amministratori di Nardodipace che assume -giorno dopo giorno — i caratteri di una vera e propria sfida. Domenica scorsa al Municipio di Nardodipace c'era stata una grande manifestazione di protesta dopo gli ultimi due attentati agli amministratori del PCI. Meno di 48 ore dopo è arrivata la risposta della mafia. Il clima che ieri si respirava nel piccolo paese delle Serre, nel cuore della montagna calabrese, era assai teso. Squadre Nardodipace si sono infatti i di volontari hanno preso a

binieri la montagna alla ricerca degli autori degli attentati. Il paese è percorso dalle camionette dei carabinieri che appaiono però in numero assal insufficiente

alle necessità. L'obiettivo politico delle bombe, delle sparatorie in questo sperduto paesino di montagna, ad oltre due ore di macchina da Catanzaro, è in verità assai chiaro: intimorire ed infiacchire una presenza democratica quale quella dell'amministrazione comunale per avere mano libera e poter disporre di una leva di comando in una fase in cui molti sono gli interessi economici in ballo, a cominciare dalla ricostruzione del centro abitato distrutto dal-

Filippo Veltri

(Segue in ultima)

Guerra Iran-Irak

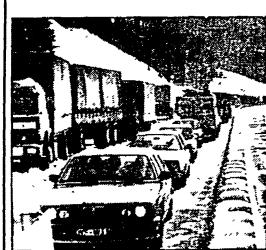
Rischiano il collasso le vie del petrolio



I dubbi e le smentite sui bombardamento annunciato dagli irakeni contro l'isola di Kharg, nodo vitale delle esportazioni petrolifere iraniane, non hanno fatto calare la tensione tra i due paesi in guerra e in generale nell'area del Golfo. Teheran sostiene che il terminal petrolifero funziona regolarmente e che nessuna nave è stata colpita, come invece aftermano gli irakeni. D'altra parte le fonti iraniane denunciano un bombardamento sulla città di Baktaran, costato la vita a diciannove civili. Per bocca del segretario di Stato, Shultz, gli Stati Uniti mettono in guardia l'Iran da qua!siasi ipotesi di chiusura dello stretto di Hormuz, da dove transita buona parte del greggio destinato all'Occidente e al Giappone. L'Iran conferma però che - in caso di bombardamenti Irakeni contro Kharg — Hormuz sarebbe bloccato come ritorsione. Nelle acque dello stretto la tensione è elevata: una nave militare americana ha sparato contro un ricognitore iraniano. L'ayatollah Khomeini ha esortato in un discorso la popolazione e a continuare le ostilità e ha messo in guardia gli americani da qualsiasi azione contro il suo paese.

Traffico bloccato

Brennero, s'inasprisce la vertenza



Si inasprisce la protesta degli autotrasportatori che continuano il blocco del valico del Brennero. Nella giornata di ieri, infatti, gruppi di camionisti hanno occupato per qualche ora anche l'autostrada e la ferrovia determinando nuovi, gravi disagi. È questa, in pratica, la risposta alle proposte (ed alle promesse) avanzate fino ad ora dal governo italiano nel tentativo di far cessare la protesta. Entrambi i blocchi, comunque, sono stati tolti prima dell'intervento della polizia. Stamane i presidenti delle associazioni che costituiscono il comitato permanente di intesa degli autotrasportatori saranno ricevuti per un nuovo incontro dal ministro Visentini. Entro questa settimana, poi, dovrebbe riunirsi il Comitato dei ministri al quale il governo ha affidato il compito di realizzare i concordati interventi tesi allo snellimento delle operazioni doganali. Il governo austriaco, dal canto suo, ha manifestato malcontento per la lentezza del governo italiano ad intervenire per la soluzione dei problemi che sono all'origine della protesta degli autotra-

Una nuova fase di lotta contro il decreto A Bari uno sciopero come «Mandiamo i delegati

non si vedeva da 10 anni da tutt'Italia a Roma»

Un fiume di lavoratori in corteo - Forti adesioni anche nei settori La proposta di una manifestazione viene da Milano, dalla Brenon operai - La CGIL invita ad un chiarimento CISL e UIL da Fucine - Pizzinato: «Occasione per ricostruire l'unità»

- ☐ Incontro governo e sindacati su prezzi e tariffe
- □ Lama a Bologna: battere il decreto e ritrovare l'unità
- ☐ Ancora mobilitazioni, migliaja in piazza a Crotone
- □ Costo del denaro —1 per cento ma non per tutti ALLE PAGG. 2 E 10

Dalla nostra redazione BARI - Era un fiume immenso di persone quello che ha attraversato ieri la città: un lungo serpente di oltre 30mila, forse 40mila lavoratori di cui era impossibile vedere la «coda». Una manifestazione così Bari non se la ricordava forse da 10 anni:

combattiva, compatta, dove la rabbia non è mai diventa-ta il settarismo di chi si sente isolato, ma la forza di un movimento che si sente unito nelle sue fondamenta. Lo sciopero generale e la manifestazione di ieri convocati dal coordinamento dei consigli di fabbrica costituitosi nei giorni scorsi, sono andati al di là della presenza operaia, che pure rimane la spina dorsale della mobilitazione contro il decreto che taglia la scala mobile. E contro Il decreto e contro il governo erano gli slogan e le parole

d'ordine.

Mentre sfila il corteo, dalle fabbriche arrivano le prime percentuali di adesione allo sciopero: sfiorano il 90% alle Officine Calabrese, superano 1'80 alla Fiat OM e dovunque non hanno visto distinzioni fra lavoratori iscritti a diversi sindacati. In corteo anche le bandiere della Cgil che a maggioranza nei giorni scorsi ha dato la sua piena adesione all'iniziativa dei consigli, mentre Cisl e Uil propagandavano la loro dissociazione. Difficile rendere conto poi di tutte le presenze di lavoratori, tanto articolato (forse più di quanto fosse apparso all'ultimo sciopero unitario del 7 febbraio), era il corteo. Davanti a tutti c'erano gli operai della Termosud

Giusy Del Mugnaio (Segue in ultima)

MILANO — Quella dei due scioperi del mercoledì a Milano, decisi in prima persona dai delegati, non è stata una fiammata. E più si va avanti e più sı delincano i contorni di una battaglia che dura nel tempo e che aifronta una fase nuova. Adesso c'è un altro appuntamento. L'appello questa volta parte dalla Breda Fucine, uno degli stabilimenti storici per il sindacato milanese. Nel grange capannone a ridosso della ferrovia. ieri si sono ritrovate centi- sabato di marzo una manife-

naia di tute blu. Tutti hanno votato il documento del consiglio di fabbrica scritto dai delegati Cgil e Cisl. La componente Uil non è rappresentata e all'assemblea generale del primo turno la confederazione non ha mandato nessuno. Per la Cisl c'è il segretario regionale Pagani, per la Cgil il segretario Fiom, L'appello è rivolto ai consigli di fabbrica di tutte le

stazione nazionale a Roma contro il provvedimento del governo e per modificare gli indirizzi di politica economica. Non è una scadenza in contrapposizione al sindacato. Piuttosto un messaggio lanciato perché il movimento non si spezzetti ma, nello stesso tempo, non bruci le sue carte, esprima una iniziativa che pesi a lungo.

A. Pollio Salimbeni (Segue in ultima)

Manifestazioni del PCI in tutta Italia

categorie: orgnizzare in un

ni della opposizione comunista alla politica euna vasta opera di informazione dei cittadini. A tale scopo in ogni provincia del Paese si terranno il 3 e 4 marzo assemblee, manifestazioni,

Una vasta campagna di disinformazione è in | dibattiti con i senatori e i deputati del PCI per atto al fine di nascondere o deformare le ragio- illustrare la portata della lotta e delle proposte dei comunisti. Il massimo sforzo va compiuto conomica del governo e al decreto sulla scala mobile. A questa campagna occorre reagire con riuscita delle iniziative attorno agli eletti co-

La Segreteria del PCI

L'Orso d'oro è andato a «Love Streams» del regista americano, ma l'Italia non esce a mani vuote

Nell'interno

Inchiesta: cattolici e cultura della pace

Iniziamo oggi una inchiesta sul mondo cat-tolico e la cultura della pace: l'impegno, i ritardi, la discussione. Interviste e incontri con monsignor Chiavacci, il presidente delle ACLI Rosati, Paolo Giuntella della Lega democratica (di Alceste Santini e Ugo Baduel)

Kissinger e la NATO: polemiche a Bonn

Kissinger per una maggiore europeizzazione• della NATO. Il governo respinge gli argo-menti dell'ex segretario di Stato USA che de-stano invece interesse nella SPD. Intanto è stata confermata la riunione dei ministri della difesa UEO per ottobre a Roma. A PAG. 8

I giorni in cui Nasser vinse

Trent'anni fa nell'Egitto che aveva da poco rovesciato re Faruk esplose la lotta tra i eli-beri ufficiali autori della rivoluzione antimonarchica. I protagonisti furono Naghib, Nasser, Khaled, Sadat. Arminio Savioli ricostruisce quel •giallo• che segnò la storia egi-

Fondi neri: fermato il milanista Gerets

Reazioni polemiche a Bonn alla proposta di | Eric Gerets, difensore del Milan, è stato fermato ieri sera a Bruxelles, qualche istante prima di allenarsi con la nazionale belga. Gerets sarebbe indirettamente implicato nello scandalo dei fondi neri, che ha portato all'arresto dell'altro nazionale belga Jourion.

Al Festival di Berlino Cassavetes batte Scola Dal nostro inviato BERLINO — E così ha vinto

John Cassavetes (insieme alla fedele moglie e attrice Gena Rowlands). Il cinquantenne regista americano di origine greca, beniamino dei critici di ieri e di oggi, cineasta discontinuo, ma geniale, si è aggiudicato l'ambito Orso d'oro all'unanimità, battendo in dirittura d'arrivo (il suo Love Streams è stato accoratamente presentato nell'ultima giornata) lo Scola di Ballando Ballando, Peccato, perché il musical diretto

meritato davvero il primo premio; in ogni caso la spedizione italiana non se ne torna a casa a mani vuote: Scola ha vinto l'Orso d'argento (quando si dice equilibrismo) per la regia, mentre Monica Vitti si è aggiudicato (ex-seguo con la sovietica Inna Curikova) quello per la miglior interpretazione femminile.

Una cosa è certa, però: Cassavetes ha vinto con un film che non è il suo capolavoro, anche se si pone come una tutto il suo cinema. Love Streams (suppergiù «Correnti d'amore») è infatti un monumento di 146 minuti che Cassavetes ha eretto a se stesso, a sua moglie, alla sua idea di cinema. Come al solito nei film del regista di Una moglie, la vicenda è un canovaccio che si riempie via via di gustose annotazioni nevrotico-psicologiche. In questo caso, i «tipi» presi in considerazione sono un fratello e una sorella (lui è uno

bevitore e alquanto sottaniere); lei è una donna possessiva che crede nei sacri valori della famiglia, anche se il suo matrimonio è andato in pezzi), emblemi di un pezzo d'America disordinata e ed emotivamente fragile che non sa più che pesci pigliare. Alla fine del film, curiosamente, i ruoli si rovesceranno, in un turbine di parole, asprezze e tenerezze. Ma diamo la parola a Gena Rowlands e a Cassavetes, che

dal regista italiano avrebbe | summa, cosciente o meno, di | scrittore di romanzacci, buon | subito dopo la projezione del | violenti, gli assessini. I miei sofilm sono stati cucinati a dovere in una mega conferenzastampa. La prima domanda, pensate, è stata questa: - Signora Rowlands, si-

gnor Cassavetes, voi siete gente normale o siete pazzi come i personaggi che interpretate nei vostri film? ROWLANDS: «Non saprei dire fino a che punto sono diversa dai miei personaggi. So però che non riesco a considerarli pazzi. I veri pazzi sono i no personaggi eccentrici, che vivono molto teatralmente. Ma in certi momenti di stress tutti possiamo sembrare paz-

CASSAVETES: «È facile dire 'pazzi'. Tutto ciò che è fucri dalla norma può essere definito pazzo. I governanti a Alberto Crespi

(Segue in ultima)

ALTRO SERVIZIO A PAG. 12

La DC nel giorno più drammatico del congresso

Stanza 225, le correnti tengono il loro mercato

Dopo il discorso di De Mita: chi «s'indigna», chi tace e chi si mette a trafficare - I forzanovisti «lanciano» la candidatura Andreotti - Il vortice delle manovre fino a notte

ROMA - Lo «scivolone» di De Mita | rato. Come la storia de reclama, a que- | E la sinistra che fa? «Brontola, ma alla scombussola Il congresso. Lo porta al limite della bagarre. Rende incandescente il clima in platea e caotico il traffico nei corridoi. Il Palasport sussulta. La stretta finale è il solito, imprevedibile grande circo di tutte le assise dc. La replica del segretario sconcerta. Delude. Fa affiorare antichi e nuovi rancori. Scompagina le truppe e divide i capi.

Brucia l'attacco demitiano al sindacalista Marini. Ringhia Donat Cattin: •Ha l'animo più vicino ad Agnelli che alla CISL. Poi s'avvicina ad Andreotti che ha parlato a mezzogiorno e che qualcuno addita come il vero vincitore del congresso, il mediatore di sempre. «Sono del tutto d'accordo con le cose che hai detto. - gli sussurra Donat Cattin - «le potrei anche votare». Risposta del ministro degli esteri: «Ma sono le stesse cose che afferma De Mita, forse espresse in modo più chiaro. Ancora il big di Forze Nuove: «Macché. Quello non c'entra niente con noi». Un' ora più tardi, i fedeli di Donat Cattin faranno circolare — nel calderone della confusione sulle liste, nel congresso ormai senza timone e ridotto alle manovre smaccate delle correnti - una can-

didatura Andreotti alla segreteria. Lo sprint non riesce a De Mita. Colombo si confessa edisplaciutoe. Vito Napoli (forzanovista) lo trova «vergognoso. Il compagno di cordata Fontana l'accusa di voler «spaccare il partito». Mazzotta, il suo stesso vice, non è rimasto affatto contento. Solo Bisaglia prova a difenderlo dall'insoddisfazione e dall'imbarazzo generale: «Può capitare, è un essere umano anche lui». Andreotti non può fare altro che proteggerlo,così: Non lo si deve impiccare per una frase». I più neri sono gli esponenti della sinistra. Nessuno commenta. Galloni accampa scuse. Martinazzoli è una sfinge. Zaccagnini prende Bodrato sotto il braccio e si dilegua. Adesso è il regno delle correnti e delle liste. Si va tutti in pista: delegati •nessuno• alla disperata ricerca di ordini di scuderia, curiosi per vocazione o per mestiere, signori delle tessere.

Ore 15,10: calca davanti al seminter-

sto punto le decisioni che contano si fine accetterà. prendono tra gli intimi che hanno il potere, nelle stanze nobili. Porta numero 225, moquette azzurra, tappezzeria avana: dentro sono asserragliati i maggiorenti. Per venti minuti a tu per tu De Mita e Fanfani. Ecco che entrano Piccoli, Darida, Evangelisti - il braccio destro di Andreotti — e Forlani (anche a nome di Scotti e Donat Cattin, si dice). Ma la sinistra dov'è? Si fa rappresentare dal segretario? Allora è vero che lunedì notte, al collegio Massimo, gli ha dato un •mandato in bianco, monarchico. per le scelte finali? Macché. L'area Zac si era appartata altrove. Arriva adesso, al completo, in tutte le origini e sfumature: Zaccagnini stesso, poi Misasi, Bodrato, Martinazzoli.

Cominciano a volare le voci. De Mita

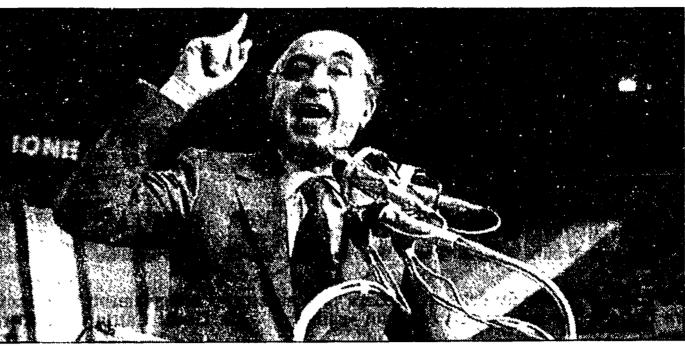
ha giocato la carta più alta: insiste per il ·listone . No, si accontenta di un ·gesto unitario. Forse gli basta il consenso di un «preambolo» benevolo verso il segretario. •Tra un paio d'ore si dovrebbe votare. Nessuno ci crede. Slitterà, slitterà tutto più volte. C'è l'area Zac, che per De Mita è un nocciolo duro: insistono perché non vogliono marciare assieme a Bisaglia e Mazzotta. Ma il più in difficoltà è Forlani. Si vanta d'aver «risucchiato. sulla sualinea il segretario in carica, però corre il rischio serio di dover assistere allo spappolamento del NAD (la vecchia minoranza dell'82) e alla divaricazione con Donat Cattin. Il vice presidente del Consiglio ha immaginato fin qui il trionfo personale: sedersi nella maggioranza del partito, lui, Bisaglia e Colombo. Ma in extremis il capolavoro gli sta svanendo dalle mani: se non si accoda anche Scotti. Donat Cattin recalcitra, Anzi, annuncia che se ne va con lo «sfidante». La porta 225 si spalanca, sgattoiola fuori Fanfani. Sibillino: «La riunione è sospesa, ognuno si ritira coi suol per meditare. Escono alla rinfusa. Resta dentro solo l'arcipelago di Zac. Il «listone» per il segretario non sembra che passi. C'è in ballo la rottura del NAD. Cirino Pomicino, andreottiano, la dà già per spacciata: «L'area NAD politicamente non esiste più.

Sono le 17,35: spunta fuori De Mita. Bisbiglia: Bisogna fare qualcosa non so cosa. Ora è ufficiale: i tempi si allungano parecchio. La ressa è totale. Si corre al piano di sopra, una scaletta praticabile solo a spintoni. Primo gradino. È sicuro, si lavora a due ipotesi: lista «tecnica» o bis della maggioranza di due anni fa; area Zac più PAF (Piccoli. Andreotti, Fanfani) e «preambolo» per agganciare Forlani e chi lo seguirà. Ma a De Mita gli basta, come «segno unitario. ? Terzo scalino: ecco una voce insistita: Forlani ha chiesto a Scotti di ritirare la candidatura. Si sarebbe preso un no secco. Quinto scalino, si mette in mezzo Bodrato. Ma che vuol dire lista «tecnica»? Vuol dire di tutto il congresso. Possibile? Come fosse una farsa? Donat Cattin la stronca subito: «Non ci interessa, noi facciamo politica». Ultimo scalino, Colombo agguanta Bodrato. Parlottano sulla ringhiera.

Le 6 del pomeriggio, davanti al bunker di Scotti. Al pateracchio non si acconcia proprio: •Posso presentarmi a chiedere il voto per la segreteria, mettendomi prima d'accordo con De Mita per il consiglio nazionale?. Ritorna in auge l'ipotesi iniziale: Zaccagnini, il centro e un po' in disparte Forlani, senza confusioni. Passa Fontana (Forze Nuove) e spiega i giochi cosi: De Mita ha cercato di formare intorno al pronunciamento per il segretario (ognuno lo voterà per motivi diversi) una posticcia maggioranza di ferro. Dopo la sua replica, il castello gli è crollato addosso. Si alza dal mucchio l'invenzione at-

tribulta a Bodrato: una lista ZAC più PAF più NAD ridotto. Ma la sinistra ancora non rinuncia all'obiettivo principale: separarsi nella corsa da Forlani. Proprio Il contrario di quello che sta a cuore a De Mita. Forlani si deve sentire all'angolo: fa dire che la soluzione giusta è sempre la lista «tecnica». Si fa notte. I big si sono appena richiusi la porta magica alle spalle. Sono le 21,30: ancora un nuovo rinvio. Il congresso continua ad aspettare.

Marco Sappino



ROMA — Ora si fa sul serio: la parola ai grandi capi. Mancano poche ore alla conclusione del congresso, e adesso per salire sul palco ci vuole un permesso speciale. Bisogna essere almeno leader d'area. In mezza mattinata, prima della replica di De Mita, dalla tribuna del Palaeur si tiene quasi un piccolo supercongresso. Uno dopo l'altro parlano, nell'ordine, Roberto Mazzotta (destra), Giovanni Galloni (sinistra), Giulio Andreotti (Andreotti) e Arnaldo Forlani (centro-destra). Da loro si aspetta di avere un po' di luce, sia su quanto è avvenuto nella lunghissima notte di lunedì, sia su quali condizionamenti saranno posti alla

segreteria De Mita, e sia, soprattutto, su quale sarà la Mita, li daranno solo in cambio di una linea politica molto coalizione politica che prevarrà nella maggioranza, grande precisa. Non più soltanto la o piccola, che in serata celefedeltà giurata al pentapartibrerà l'elezione del segretario. to e al governo Craxi, che avevano sollecitato nella fase precongressuale. Qualcosa, anzi molto di più: la rinuncia E vero, sono domande cetti un po' sfumati. Ma questo è il congresso democristiada parte del segretario alle sue tesi classiche sulle alterno: significative sfumature. native, e sui rapporti col PCI; conclusa con Luigi Granelli una linea economica che pre che dal palco dettava a voce alta i punti fermi e irrinunciami solo e semplicemente l'acbili della strategia della sinicumulazione; la fine degli .estra dc: niente ammucchiate gualitarismi socialis e de nella gestione del partito, niente inchini a Craxi, niente «cattivi socialismi»; e infine l' abbandono del laicismo demiprigioni politiche del pentatiano, e una qualche apertura partito. Ora invece la musica cambia. Prima Mazzotta, e più tardi Forlani, dicono chiaformale a Scotti, necessaria

Andreotti fa il gran paciere, Forlani fa l'anticomunista

Gli ultimi alla tribuna - Galloni e Mazzotta: trincee opposte ma entrambi con De Mita

necessari per l'elezione di De | prezzo è così salato, è anche

perchè l'atteggiamento di presa di distanza dal segretario che sta maturando nell'area-Zac, rende più alta la fordi Forlani, l'una e l'altro sempre più indispensabili a for-mare una maggioranza. Que-sto disegno, si dice ancora, potrebbe saltare, se Andreotti, padrino ormai praticamen-te ufficiale di De Mita, con un intervento molto spostato a sinistra riuscisse a spiazzare gli zaccagniniani, costringen doli a tornare a più miti consi gli e a schierarsi in un duello sinistra-destra. L'intervento - attesissi-

per i giochi degli equilibri.
Sono condizioni molto pesanti. Ma si suppone che se il
mo, anche da centinaia di fans che hanno preso posto in tribuna — di Andreotti, è pre-

ceduto per altro da un discorso di Galloni, molto cauto, e che sembra ammorbidire assai gli spigoli del battagliero gruppo Zac. Galloni chiede soltanto che resti aperto un certo discorso sull'alternati-

va, e che la lealtà a Craxi non

suoni proprio come una resa incondizionata. Giulio Andreotti va al palco accompagnato da un uragano di applausi, e per tre quarti d'ora tiene forte l'attenzione. Parla bene, come sa fare lui, giocando con la voce, arricchendo la scaletta, che ha già distribuito ai giornalisti, con le battute, gli aneddoti, gli sprazzi di spirito. Ma se poi si lovesse dire che il suo è stato

un discorso ricco di politica, sarebbe una bugia grossa. Proprio l'opposto. Andreotti — l'uomo più furbo e più spregiudicato della DC, l'uomo che in vita sua non ha mai fatto o detto una cosa senza avere in mente un fine preciso tiene stavolta la politica ben fuori dal suo intervento. Innanzi tutto precisa che la disputa sul ruolo della DC dentro al governo è oziosa, e che quel ruolo c'è lui a garantirlo. Aggiunge che l'isola-mento splendido è sempre una sciocchezza (e qui si rife-risce probabilmente tanto alla scena politica nazionale quanto a quella parte dell'a rea-Zac che, dicono le voci vorrebbe andare in minoran-za nel partito). Subito dopo si schiera per i «grandi poteri a ROMA -- La replica di Ciriaco De Mita al congresso

De Mita, dal momento che questo segretario è bravo e intelligente, e non ha bisogno di balie e di tutorio. (De Mita nella replica gli risponderà: «Un grazie particolare ad Andreotti, quello che più di tutti mi ha aiutato in questi due

Per il resto il discorso del ministro degli Esteri naviga su una posizione di centro, evita ogni scoglio nella polemica interna, scansa le questioni calde (governo, strategia, rapporti a sinistra, ecc.), e limita a un piccolo accenno il problema del consenso sociale, a qui concede qualcosa sia a Scotti che alla sinistra del partito, senza tuttavia sbilanciarsi sui decreti della scala mobile, che saranno tra qualche minuto esaltati da Forlaè stato un discorso di sinistra, come era nelle attese. E tutta-via non si può dire che quello di Andreotti sia stato un in-tervento debole. Quando ha finito di parlare, i delegati e-rano tutti in piedi per applau-dire. E qualcuno, quasi commosso, diceva: Ecco la DC, quella vera, ecco uno che par-

dimostrare quanto è grande il suo carisma, nel suo discorso si è permesso perfino battute sconvenienti. Come quella su Pertini, che gli ha fruttato una cascata di applausi per un minuto: •Per la pace abbiamo lavorato soprattutto noi democristiani, e senza brevetti, e senza ricevere

menzioni o premi particolari. Andreotti ha concluso con un invito all'unità, con un'oflitico, e con una frecciata alle giovani leve del partito: «Attenti ai quarantenni, anche il Grande Fratello di Orwell era quarantenne, e voi sapete grande scontento di questo congresso e il grande oppositore: •Guarda — gli dice che a noi le cose che tu dici, vanno bene...... Nasce così la voce che Andreotti potrebbe sostituire De Mita alla segreteria. Le voci in genere sono sciocchezze, ma certo, se proprio si dovesse indicare un nome, per dire chi ha vinto questo congresso, non si sbaglierebbe certo a scegliere quello di Andreotti.

Piero Sansonetti

Interessi -1% Le banche fanno un affare sui tagli ai salari

ROMA - Rifiutando di par- | rifiuto di adeguare i tassi altecipare alla manovra di rientro dell'inflazione e rilancio produttivo, l'Associazione bancaria ha ratificato ieri, con una decisione notarile, la riduzione del tasso d' interesse primario di un punto: dal 18,50% al 17,50%. Questo tasso minimo si applica alla clientela privilegiata, una minoranza, mentre i tassi effettivi restano tutti sopra il 20%, in certi casi anche di diversi punti. Per i banchieri non siamo

in fase di ripresa economica e riduzione dell'inflazione ma nell'occhio del ciclone di una crisi inflazionistica. Il tasso primario venne infatti portato dal 15% al 19,56% nel dicembre 1979. Raggiunse il massimo del 22,50% nel dicembre 1982. In quei mesi l'inflazione era appunto del 22-23%, quel tasso eccezionale si poteva dunque spiegare. Oggi la situazione è cambiata, se non altro per i duri colpi inferti alla produzione ed al potere d'acquisto in questi tre anni. Ieri l'Istituto per la congiuntura ha diffuso una nota congiunturale in cui afferma che .non sembrerebbero sussistere dubbi sopra un ridimensionamento dei prezzi interni. L'ISCO si riferisce alla

tribuisce senza dubbio a contenere l'aumento del prezzi. Il caro-denaro continuerà. invece, a tenere alti i costi spingendo tutti gli operatori a recuperarli con una pressione continua al rialzo dei Di queste realtà non c'è al-

·manovra», cioè ai tagli ope-

rati su pensioni e salari. Ma

anche la discesa di 100 lire

nel cambio del dollaro con-

cun riflesso nei numerosi commenti diffusi ieri, a cominciare da quello del presidente dell'ABI Giannino

Parravicini, il quale spiega il

l'evoluzione economica col fatto che «le banche hanno una gran paura di non poter ridurre in maniera efficace i tassi passivi», cioè quelli pagati ai depositanti. Invece sappiamo che le banche stanno operando riduzioni dell'1%, ma non su tassi del 17,50% bensî su tassî già ridotti al 9-10-11% al massimo. D'altra parte la riduzione dell'1% su 300 mila miliardi di depositi •rende• il doppio di una riduzione dell'1% su 150 mila miliardi di impieghi. I conti non tornano. Da più parti si rileva che, diminuendo l'inflazione, in realtà le banche stanno aumentando i margini di profitto abusando della posizione dominante che dà loro la ristrettezza del credito disponibile rispetto alla do-

Parravicini respinge l'idea di un comportamento monopolistico: •Non c'è alcun cartello né intesa, le banche decidono autonomamente», ha dichiarato, non senza lanciare una frecciata alle casse rurali e artigiane per l'assenza di concorrenza •in alcune realtà locali. Resta il fatto che sui tassi almeno se concorrenza c'è, non si vede. D' altra parte, il «cartello dei banchieri» è politico, espresso dall'unanime decisione di rovesciare tutti i costi sui lavoratori. In uno slancio di Ingenuità- il segretario della UIL, Giorgio Benvenuto, dichiara che «il sistema bancario gode oggi sia della riduzione del tasso di sconto sia degli effetti dell'accordo sul costo del lavoro... Così dà quasi l'impressione di voler lucrare sull'operazione avviata con l'accordo». Ennure i hanchieri lo avevano già di-

chiarato a tutte lettere .prima. del 14 febbraio. Renzo Stefanelli

MILANO - La giunta di sinistra della metropoli milanese si ripropone in modo unitario alla città con un documento fondamentale della sua politica qual è il bilancio di previsione del 1984. La discussione sul bilancio (l'ultimo della legislatura prima delle elezioni del 1985) ha inizio domani, 1º marzo, con le relazioni del sindaco Tognoli e del vicesindaco Quercioli. Ieri mattina si è riunita la giunta, per sanzionare, dopo le tensioni e le polemiche dei giorni scorsi, non un atto di ordinaria amministrazione ma quello che acquista valore politico alla luce degli avvenimenti degli scorsi giorni: il fatto cioè che Milano continua ad essere governata da una maggioranza programmatica, sanzionata nel 1980 dagli elettori, formata da PCI, PSI e PSDI. Il tentativo di contrapporvi «un'altra maggioranza, fatta di replicanti, del modello governativo nazionale, ha dimostrato di non reggere più dello spazio d'una serata. È questa la risposta all'esigenza di un chiarimento sui rap**MILANO**

Conclusione positiva del confronto con un accordo sui programmi

Dopo le polemiche la Giunta di sinistra si presenta unita sul bilancio dell'84

Caduti i tentativi di contrapporre una maggioranza pentapartita a quella in carica Dichiarazioni di Tognoli, Quercioli

porti tra i partiti della magmunisti. Non un documento dei partiti della coalizione dunque, ma un atto politico

ro che siccome i loro voti sono

di grande rilevanza. «Se non sono stati sottoscritti documenti politici vuol dire che forse non sono utili., ha detto il sindaco Tognoli al termine della giunta. E l'assessore Schemmari, in una sua dichiarazione: .La giunta ha licenziato un bilancio di previsione per il 1984 che testimonia da solo l'impegno di lavoro di socialisti, socialdemocratici e comunisti». Basterà osservare che una settimana fa socialisti e socialdemocratici avevano votato, con i gruppi d' opposizione di DC, PRI e PLI un ordine del giorno che aveva fatto gridare di giubilo democristiani e soci per la proclamata •fine della maggioranza di sinistra», per comprendere in quale dire-

zione si siano sviluppate le •Del resto - sostiene Roberto Vitali, segretario provinciale del PCI - con la nostra richiesta di chiarimento non pretendevamo la capitolazione di nessuno. Ci interessava ribadire che a Milano governa una ben definita e autosufficiente coalizione politico-amministrativa. Su questa esigenza, che conti- situazione difficile per il pae- in questi giorni non esisto-

creto Craxi è stata riassunta in

Consiglio comunale dall'onore-

vole Castagnola. •Ci sono gravi

ha argomentato il parlamen

tare e consigliere comunale del Pci — che sostanziano la posi-

legittima, si sono poi innestate polemiche e diatribe secondarie, che rischiavano di seminare solo confusione e di far perdere di vista il punto-chiave del problema da noi posto. Per questo, vista anche l'imminenza della discussione sul bilancio, abblamo preferito non insistere, per riportare il confronto in sede di giunta. E non mi sembra una forzatura notare

no andate nel senso che no auspicavamo». È quanto pensa anche il vicesindaco, Elio Quercioli il quale osserva che in una

che in questa sede le cose so-

uno sforzo volto a dare un contributo positivo alla lotta contro l'inflazione, alla ripresa economica, ad offrire nuove occasioni di lavoro ai giovani. Il Comune in questo impegno ha svolto e svolge un ruolo importante di cui momento non secondario è il nostro bilancio annuale e poliennale. Quercioli sottolinea che «la città non ha bisogno di crisi e l'importanza del fatto che ell lavoro difficile ma fecondo e positivo di questa giunta» sia «continua-

dalla stessa». Ma ailora, i problemi e le divergenze politiche emerse

no? Il vicesindaco non Intende certo negarli. Anzi, ritiene che «l'assunzione di comuni responsabilità tra forze politiches diversamente collocate sul piano nazionale non debba «limitarne l'autonomia». Ma, aggiunge Quercioli, esiste tuttavia anche un' autonomia degli enti locali che tutte le forze democratiche riconoscono». Perciò «mi pare assolutamente corretto che, come si chiede non esista confusione di ruoli tra maggioranza e opposizione nel campo nazionale, altrettanto avvenga in campo lo-

È chiaro, comunque, che questo dibattito troverà un suo momento di definizione in sede di discussione del bilancio di previsione del 1984: che risulterà importante non solo sotto questo profilo, ma per verificare in che modo e con quali iniziative la grande realtà amministrativa, sociale e produttiva di Milano Intende contribuire a portare il paese fuori dalla crisi.

dei decreti legge». L'ordine del

Mario Passi

GENOVA

Un voto sul decreto che ha diviso la maggioranza

Dalla nostra redazione

GENOVA - Anche a Genova il Consiglie comunale è stato investito dalle polemiche nazionali sul decreto del governo che ha tagliato la scala mobile: tuttavia le speranze della Dc locale di trarre qualche giovamento da un aggravamento del-le divisioni tra Pci e Psi, che governano insieme nella maggioranza di sinistra compren-dente anche Psdi, Pdup e Lista radicale, sono andate sostanzialmente deluse. Socialisti e socialdemocratici infatti hanno presentato un ordine del giorno di consenso alla politica governativa, che però non ha tirato in ballo il ruolo della Giunta. Il documento ha raccolto anche i voti di Dc, Pri e Pli. Psi e Psdi invece si sono astenuti su un documento analogo presentato dagli altri partiti di osservanza

Nella stessa seduta discusso e approvato il bilancio I giudizi di Castagnola e Cerofolini Non passa la manovra de

governativa in minoranza a Genova. I comunisti, naturalmente, hanno votato contro entrambi i documenti. Inoltre la discussione sul governo è stata mantenuta distinta da quella - avvenuta contemporaneamente — sul bilancio comunale per il 1984. La discussione e approvazione del bilancio, anzi, è stata un momento di rilancio e rafforzamento della maggioranza, anche per i contenuti innovativi del programma del Comune di fronte alle profonde trasformazioni che va conoscendo la città, colpita dalla grave crisi economica. Gli stessi gruppi di minoranza, del resto, hanno trovato modo di dichiarare nel corso della discussione una sostanziale indisponibilità per un ribaltamento di alleanze La posizione del Pci sul de-

zione dei comunisti e che riguardano a nostro giudizio l'o-rientamento della maggioranza dei lavoratori. Nessun atteggia-mento pregiudiziale quindi, da parte nostra, ma una serena valutazione dei fatti. Non ci si può chiedere quindi di mutare può chiedere quindi di mutare posizione su una questione così È passato importante, mentre riaffermiamo i nostri sforzi perche di fronte alla crisi della città sia possibile realizzare il massimo possibile realizzare il massimo di convergenze unitarie sul numero più largo di problemi.
Castagnola ha riaffermato
quindi la validità della maggioranza che governa Genova e ha
un consigliere priegato la decisione del Pci di non presentare in Consiglio cospiegato la decisione del Pci di giorno col proposito di non contribuire a alimentare contrapposizionia. posizionis. Lo stesso sindaco del capogruppo Cerofolini, socialista, replicando nel dibattito sul bilancio, si del PCI era detto precesurato per i era detto preoccupato per i rischi di divisione e aveva lancia.

De Piccoli to un appello unitario alla città

Alberto Leiss.

e alle forze politiche e sociali

per fronteggiare la crisi.

VENEZIA

Anche qui presentato dal PSI un odg per sconfessare le lotte

VENEZIA — La manovra economica del governo è stata all' divisione interna alla maggioranza che amministra la città. Il PSI locale ha infatti messo ai voti in Consiglio comunale un ordine del giorno che ha raccolto l'assenso del pentapartito e che suona piena approvazione al decreto sulla scala mobile e sconfessione delle lotte dei lavoratori. Il documento giudica «grave e preoccupante» la divi-sione insorta all'interno Jel movimento sindacale «per le posizioni rigide e precostituite assunte dalla maggioranza della CGIL. A queste ultime si fa risalire addirittura la responsabilità di aver posto sin grave pe ricolo l'unità sindacale e l'esi-stenza stessa della federazione unitaria, rendendo necessario (sic!) l'utilizzo dello strumento giorno prosegue con la concla-mata necessità di «preservare l'autonomia del movimento sindacale da ogni logica di partito e con l'osservazione che l' autoconvocazione dello sciopero del 23 febbraio eè stata un. errore». Infine, applausi per il governo la cui politica economica «costituisce la base necessaria per ridurre, su basi programmate, l'inflazione». L'ordine del giorno è stato votato, come detto, dalle forze del pentapartito, anche se non da tutte con la stessa convinzione. La DC, in particolare, è apparsa aderire più per dovere che per convinzione, tanto che un suo consigliere. Favaretto, si è astenuto. Gli stessi repubblicani (che sono nella Giunta con comunisti e socialisti) avevano proposto per bocca dell'assessore Gaetano Zorzetto alcuni emendamenti che sono stati bocciati. Il carattere strumentale dell'iniziativa del PSI veneziano e delle altre forze pentapartite è stato infine sottolineato dal capogruppo comuni-sta Cesare De Piccoli. «Si guardino attorno — ha detto — co loro che tendono a isolare il Pci, e leggano da quanto sta succe-dendo in tutte le piazze d'Italia se ad essere isolati sono i comu-

Aumenta la tensione tra Iran e Stati Uniti

KUWAIT - La guerra delle informazioni si sovrappone a quella che fa stragi lungo il fronte e tra le popolazioni civilı. Gli iraniani non hanno dubbi: Baghdad ha mentito nell'affermare di aver bombardato il terminal petrolifero di Kharg. Neppure gli irakeni hanno dubbi: il bombardamento c'è stato e il blocco di Kharg è in atto. Osserviamo meglio le due posizioni. L'agenzia iraniana IRNA ha ripreso i comunicati del governo, che negano ogni

attacco a Kharg, definendo come «immaginarie e completamente prive di fondamento, le informazioni al riguardo. Tale tesi pare avvalorata da alcune notizie di fonte neutrale. Il direttore di una compagnia armatrice norvegese ha dichiarato a Oslo che una superpetroliera ad essa appartenente si è regolarmente rifornita a Kharg. Interpellato telefonicamente, l'equipaggio ha affermato di non aver notato tracce di bombardamenti irakeni. Conferme vengono invece da kena «INA» sostiene che varie Baghdad o da fonti di paesi petroliere sono state distrutte a schierati più o meno apertamente con l'Irak. Parlando ai

giornalisti nel corso di una conferenza stampa, il ministro irakeno per la Cultura e l'Informazione, Latif Nassif Al-Jassem, ha detto che la minaccia di bloccare l'isola di Kharg è molto seria: Qualsiasi nave che si avvicinerà ad essa - ha proseguito --- sarà distrutta dagli aerei, dai missili o da qualsiasi altra arma. Non sono assolutamente rilevanti il paese o la compagnia di navigazione di appartenenza». L'agenzia ira-

pagandistica che sia stata non hanno portato a una crisi generalizzata, tuttavia la tensione internazionale è molto salita. L'ipotesi più temuta era ed è ancora — quella del blocco di Hormuz (da cui passa gran parte del petrolio destinato all'Occidente) da parte dell'Iran, in risposta al blocco di Kharg. Al riguardo c'è da registrare una presa di posizione statunitense. Il segretario di Stato Shultz non ha escluso, in un'in-

tervista al «Wall Street Jour-

nal», che sia avvenuto l'attacco

Reagan a ricorrere a qualsiasi nere aperte le acque internazionali dello stretto di Hormuz e del Golfo. Unità della marina statunitense — ha aggiunto Shultz — sono pronte a muovere verso quell'area per far fron-

Teheran: Kharg funziona

Baghdad: blocco in atto

Gli iraniani smentiscono le notizie sul bombardamento irakeno del terminal petrolife-

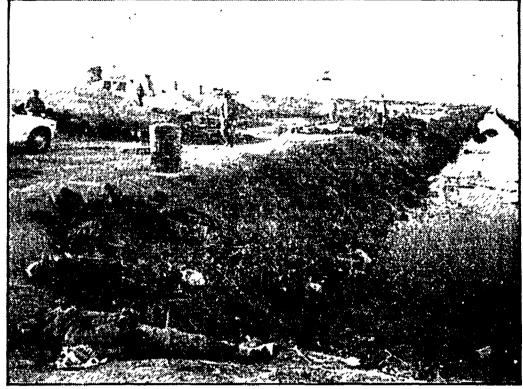
ro, ma l'Irak ribadisce le notizie - Monito di Shultz e minaccioso discorso di Khomeini

te «a qualsiasi crisi». Il rischio di estensione della crisi è stato confermato anche da un incidente verificatosi domenica tra americani e iraniani. Secondo quanto ha rivelato ieri il Pentagono, domenica vice primo ministro irakeno, scorsa il cacciatorpedieniere

irakena - militare o solo pro- | impegno dell'Amministrazione | wrence, ha sparato razzi di segnalazione e raffiche di mitraglia per allontanare un ricognitore iraniano, che si era avvicinato ad esso nello stretto di Hormuz. Il Dipartimento di Stato ha inoltre comunicato che un attacco irakeno a Kharg verrebbe considerato un «deplorevole aggravamento del conflitto. Preoccupazione viene espressa dalla Francia, che vanta forti crediti sia con Teheran, sia con Baghdad. Pronunciando un brindisi in onore del

rigi per una visita ufficiale di due giorni, il primo ministro Mauroy ha detto che «la Francia considera che questa situazione riguardi ormai prima di tutto la comunità internazionale e induca quest'ultima a prendere iniziative appropriates. Un'iniziativa internazionale di pace è stata sollecitata anche dal Kuwait.

Dalla linea del fronte continuano intanto a giungere notizie di scontri particolarmente sanguinosi, mentre radio Teheran ha annunciato che la città di Baktaran (già Kermanshah) è stata oggetto di un bombardamento irakeno costato 19 morti alla popolazione civile. Dure accuse agli USA e incoraggiamento alla popolazione perché continui la guerra sono stati espressi a Teheran dall' ayatollah Khomeini, secondo cui quando il presidente Reagan «ci avverte che non permetterà che noi blocchiamo lo stretto di Hormuz, dimostra di vivere fuori dal tempo, perché oggi non c'è più bisogno di chiedere all'America il permesso



Mentre continuano a giungere informazioni contraddittorie a proposito del bombardamento che gli irakeni affermano di aver compiuto sull'isola iraniana di Kharg, chiediamo di fare il punto del conflitto a Maxime Rodinson, docente alla Sorbona di Parigi ed esperto tra i più prestigiosi dei problemi mediorientali.

 Fino all'altro ieri molti continuavano a parlare di «guerra dimenticata»; poi da Baghdad e giunta una notizia che ha fatto temere il peggio: «Abbiamo bombardato e bloccato il terminal petrolifero di Kharg», hanno detto le fonti irakene. In questo momento solo i satelliti sono in grado di riferire ai loro proprietari sovietici e americani come stanno andando veramente le operazioni. Noi dobbiamo accontentarci delle ipotesi. Facciamo la prima: quella che davvero Baghdad intenda bloccare Kharg. Cosa significherebbe? ·Significherebbe una crisi molto dellcata e

potenzialmente più vasta. Quella che alcuni hanno chiamato "guerra dimenticata" potrebbe comvolgeroi da vicino: l'Iran ha già detto che non tollererà il blocco di Kharg e che reagirà bloccando a sua volta lo stretto di formuz, cosa che potrebbe suscitare l'inter vento di altri paesi. Gli Stati Uniti non intendono accettare la chiusura dello stretto.

- Seconda ipotesi: quella del bluff. Gli irakeni avrebbero insomma tentato di colpire il nemico con bombe propagandistiche... Che possono essere ancor più pericolose di quelle vere. Ragioniamo su questa possibilità: quand'anche il bombardamento non ci fosse stato, l'Iran avrebbe potuto cogliere l'

RODINSON

La paura del contagio khomeinista rafforza **Baghdad**

Intervista con lo studioso della Sorbona sul conflitto nel Golfo arabo-persico

occasione della notizia per scatenare la sua ¦ come espansione del movimento rivoluzioreazione. Se non lo ha fatto è perché esso non intende far precipitare le cose in modo incontrollabile. Questo è un punto importante da considerare nell'analisi della crisi.

- Può darsi che Baghdad abbia voluto in realtà saggiare la disponibilità nemica ad accettare rischi molto maggiori degli attua-

«Sì, e da questo punto di vista è confortante che Teheran abbia smentito il bombardamento di Kharg, invece di farne un pretesto per estendere il conflitto.

- Quali considerazioni di fondo ispirano le attuali mosse del regime irakeno? •Una sola: Saddam Hussein vuole rimanere a tutti i costi al potere. Questa è la cosa che gli interessa veramente. Per questo invia oggi all'estero i suoi ministri a cercare aiuti. Se la guerra andasse male, il suo destino sarebbe segnato. Per reggersi in sella, Saddam Hussein fa leva sul timore di molti paesi arabi di fronte al khomeinismo. Soprattutto l'Arabia Saudita è pronta a spendere forti somme pur di bloccare quello che essa considera il pericoloso contagio della predicazione de-

Non vede alcuna ipotesi d'intesa tra sauditi e iraniani?

·Se strade del genere fossero state percorribili, probabilmente sarebbero già state percorse. I sauditi non hanno - politicamente parlando - alcuna simpatia per Saddam Hussein: lo appoggiano perché hanno una percezione particolarmente grave di quello che considerano il "pericolo khomeinista" inteso non come attacco diretto dell'Iran, ma nario islamico. Bisogna riflettere su ciò che significò nel 1979 — pochi mesi dopo il successo di Khomeini a Teheran e poche settimane dopo il sequestro degli ostaggi all'ambasciata americana in Iran — l'occupazione della Grande Moschea della Mecca: il vento della rivoluzione islamica arrivava al cuore dello Stato saudita e dello stesso Islam. Più recentemente ci sono state manifestazioni considerate filo-khomeiniste in Bahrein e Kuwait, dove pure si sono verificati alcuni attentati. In questo clima i sauditi pensano di non potersi assolutamente fidare dell'Iran: alla vecchia diffidenza verso Teheran, che era già forte al tempo dello scià, si è som-

sua rivoluzione in chiave religiosa. - Sulla base di una simile percezione saudita della propria sicurezza si può, a suo avviso, arrivare a pensare che gli amici di Saddam Hussein lo abbiano spinto a mosse tali da far precipitare la crisi fino al bombardamento di Kharg, al blocco di Hormuz e all'intervento americano?

mata l'ostilità per un governo che si dichiara

rivoluzionario e che minaccia di esportare la

«È possibile. Bisogna tener presente che l' offensiva iraniana iniziata la settimana scorsa pare aver procurato alle forze di Teheran qualche successo sul campo di battaglia, anche se è molto difficile valutarne la reale consistenza. Non si può escludere che qualcuno abbia pensato di giocare il tutto per tutto, facendo leva sulla speranza che siano gli Stati Uniti a togliere di mezzo Khomeini».

- Esiste un gruppo di potere iraniano che

godendo al tempo stesso di un significativo appoggio popolare?

«Credo che l'ex presidente, Bant Sadr. e Il leader dei mujaiddin, Rajavi, potrebbero avere al tempo stesso credibilità interna e significativi appoggi internazionali soprattutto da parte dell'Occidente».

- Khomeini è isolato in Iran? «No. Khomeini ha attorno a sé un non trascurabile gruppo di potere, che riesce a garantire una certa stabilità al regime nonostante la sua credibilità si sia molto ridotta tra le masse della popolazione. Il peso di questa sanguinosissima guerra ha contribuito a far diminuire tale credibilità. L'opposizione, dal canto suo, insidia come può il regime di Khomeini, ma la repressione contro di essa è molto dura».

- Una repressione che ancora nei giorni scorsi e costata la vita ad alcuni esponenti del partito comunista Tudeh. Perché il regi-

me si scaglia contro di loro? «Secondo me ciò accade più per ragioni internazionali che per ragioni interne: le condanne a morte contro i membri del Tudeh sono un segnale lanciato all'Unione Sovietica per indurla a non pensare di strumentalizzare la situazione iraniana e per dimostrare a tutti la dis'anza tra Teheran e URSS:

— É vero che l'Iran riceve armi da Israele? «È una tesi di cui si parla da tempo. Finora l'ho vista con un certo sospetto, ma comincio a pensare che le cose stiano proprio così. Il fatto stesso che Washington faccia pressioni su Israele perché smetta di alutare gli iraniani è una significativa conferma».

Alberto Toscano

Dal nostro inviato BEIRUT — Militari amerıcani sono ancora presenti in Libano, malgrado il reimbarco dei marines (concluso domenica mattina) e malgrado le dichiarazioni di relativo •disimpegno• che sono venute nelle ultime ore da Washington; e sono presenti in modi e forme tali da coinvolgerli direttamente nel conflitto in corso tra il go-

verno di Gemavel e le forze di opposizione. La circostanza — confermata ieri dal quotidiano in lingua francese .L'Orient-Le Jour. che riprendeva una informazione dell'agenzia UPI — getta oltretutto una nuova luce sul bombardamento navale effettuato in tre riprese, fra sabato e domenica, dalle unità della Sesta Flotta america-

Oltre infatti ai circa 150 marines che sono rimasti a terra - ufficialmente per proteggere l'ambasciata americana, sul lungomare di Rausché, e la residenza dell' ambasciatore, che si trova a Yarzé, nei pressi del palazzo di Baabda (zona anche ieri sottoposta a cannoneggiamento) - ci sono a Beirut e dintorni 180 consiglieri e istruttori militari, fra cui - a quel che si sa — una settan-

Beirut, berretti verdi USA combattono coi falangisti

Consiglieri, istruttori militari e soldati sarebbero rimasti in territorio libanese per assistere le truppe governative - Forse entro oggi un vertice fra Assad e Gemayel a Damasco

nità dell'esercito libanese fedeli a Gemayel. Questi militari, è bene chiarirlo esplicitamente, non hanno e non hanno mai avuto a che fare con la forza multinazionale.

Secondo quanto pubblica il giornale sopra citato, «il villaggio di Beit Meri (pochi chilometri a nord-est di Beirut, n.d.r.) ospita un posto di osservazione di grande importanza per le navi della Sesta Flotta, poiché guida i loro bombardamenti». La postazione, continua il giornale, citando la agenzia UPI, è situata •in un convento che guarda verso la capitale e la montagna: nella notte fra sabato e domenica essa è stata sottoposta a violento bombardamento da parte

addestrano e assistono le u- | .ha provocato la ritorsione | ne; tutto intorno sono atte- | di Beirut ovest; non è stato | marzo dell'anno scorso. delle artiglierie navali contro le posizioni del PSP. Dunque, contrariamente a quanto affermato dalle fonti di Washington, la •New Jersey. e le altre navi della Sesta Flotta hanno aperto il fuoco non per proteggere i marines della forza multinazionale, e nemmeno la residenza dell'ambasciatore, ma per dare copertura a quello che — quali che siano le sue dimensioni — appare come un vero e proprio gruppo di

intervento nella guerra civi-Un corrispondente della UPI che si è recato sul posto specifica di aver visto sei soldati americani aggirarsi nei pressi del convento, dove erano in corso lavori di trinstate batterie dell'esercito libanese, puntate verso le posizioni e i villaggi drusi della montagna: Ce n'è dunque quanto basta per aspettarsi nuovi interventi delle artiglierie navali USA se non si arriverà ad un cessate il fuoco definitivo.

E di un vero cessate il fuo-

co per ora non se ne parla. Anche ieri ci sono stati a più riprese violenti scontri sulla ·linea verde·, particolarmente nei settori della Galerie Semaan e di Sodeco, e nel pomeriggio è ripreso il bombardamento dei quartieri residenziali. A questo proposito le fonti di informazione falangiste hanno dato risalto alla notizia secondo cui batterie di mortai sarebbero tina di «berretti verdi», che delle artiglierie druse, il che ceramento e di fortificazio- state piazzate in alcuni punti dalle fonti libanesi, che si so-

possible finora controllare l'esattezza o meno di questa informazione, che comunque le forze libanesi (falangiste) prendono esplicitamente a pretesto per minacciare nuovi bombardamenti sui quartieri occidentali.

Sul piano politico, l'inte-

resse è accentrato sull'annuncio, per molti aspetti clamoroso, di un vertice Assad-Gemayel a Damasco che dovrebbe aver luogo — secondo un portavoce ufficiale siriano -- entro le prossime 48 ore». Una fonte diplomatica occidentale a Damasco ritiene addirittura di poter anticipare che Gemayel è atteso da Assad questa mattina alle 11.30. Nessuna conferma in tal senso si è potuta avere

no trincerate in un «no comment. dovuto probabilmente a ragioni di sicurezza. In precedenza si era parlato dell' invio «entro 24 ore» a Damasco di un inviato di Gemayel, forse lo stesso ministro degli esteri Salem. La visita a Damasco dovrebbe consacrare l'abrogazione dell'accordo del 17 maggio ed aprire la via al «salvataggio» di Gemayel come presidente da parte dei siriani. I due capi di Stato non si incontravano dal

Tuttavia per Gemayel si preparano nuove difficoltà: le «forze libanesi», il partito nazional-liberale di Chamoun, la lega maronita dell' ordine dei monaci maroniti hanno preannunciato il boicottaggio del presidente e del suo governo, se l'accordo israelo-libanese verrà abro-

Nel sud Libano intanto si rinnovano le azioni di resistenza contro l'occupazione. Ieri pomeriggio due soldati israeliani sono stati uccisi a Nabatiyeh, dove la loro pattuglia è stata attaccata con razzi ed armi automatiche. Una granata è stata lanciata contro un'altra pattuglia nel centro della città di Sidone.

Giancarlo Lannutti

Israele critica re Hussein per gli incontri con Arafat

GERUSALEMME — Nervosismo nel gover- | mosse che egli intende fare per raggiungere no israeliano per i colloqui in corso tra re Hussein di Giordania e il leader dell'OLP Yasser Arafat. Alcuni alti funzionari del governo hanno infatti detto che dall'incontro

non può scaturire nulla di buono. E con un certo fastidio hanno aggiunto: •Se re Hussein desidera parlare di pace dovrebbe parlare con noi, non con Arafat. Re Hussein, hanno concluso i funzionari israeliani, offre ad Arafat un potere di veto sulle

una soluzione di pace: «La nostra posizione è chiara, noi siamo disposti a negoziare. ieri, intanto, il quotidiano di Tel Aviv, Yedioth Aharonot, ha scritto che «l'Egitto aveva consigliato al capo dell'OLP, Arafat, di riconoscere ufficialmente lo Stato di Israele». Tutto questo, secondo il quotidiano, sarebbe stato confidato dal consigliere del presidente egiziano Mubarak, Osama El-Baz, ad un

membro del Partito laburista Israeliano, A-

Ventidue feriti in un attentato in un negozio di Gerusalemme

rieh (Liuba) Eliav.

due bombe inesplose.

TEL AVIV — Ventidue feriti, nessuno di loro | popolo palestinese continuerà. in gravi condizioni: è il bilancio dello scoppio simultaneo di due bombe ieri mattina nel centro di Gerusalemme. A rivendicare l'attentato, in un comunicato dissuso a Damasco, è stata dapprima il «Fronte democratico per la liberazione della Palestina, una fazione dell'OLP critica verso il leader dell'organizzazione, Yasser Arafat. Subito dopo, ad Amman, è stato lo stesso Arafat a rivendicare la responsabilità dello scoppio, dicendo che l'attentato dimostra che la resistenza del

Il leader dell'OLP, che parlava durante una cerimonia in occasione dell'anniversario della fondazione dell'organizzazione, ha aggiunto di essere stato informato per tempo da Abu Jihad «di un'operazione militare a Gerusalemme•. L'esplosione è avvenuta all' ingresso di un negozio di abbigliamento nel-la centrale via Jaffo. Due scoppi quasi contemporanei, probabilmente bombe a mano. Sono state arrestate numerose persone e la polizia avrebbe scoperto, poco lontano, altre

Brennero, camionisti anche sui binari

Mentre i Tir continuano a bloccare il valico, ieri sono state occupate per qualche ora anche la ferrovia e l'autostrada - Visentini incontra oggi il Comitato degli autotrasportatori - Critiche del Governo austriaco a quello italiano

Dal nostro corrispondente | mionisti, dopo una lunghis- | la soluzione ipotizzata dal BOLZANO - Tır selvaggıo internazionale continua a colpire pesantemente il Brennero, illuminato da un pallido sole dopo le nevicate dei giorni scorsi. È stato prolungato ad oltranza, infatti, il blocco del valico da parte degli autotrasportatori e dei camionisti, dei «padroncini» come si chiamano in gergo, che continuano a protestare contro le lunghe attese al valico del Brennero e che non hanno voluto cedere di fronte alla promesse del governo

Ed è stata - anche quella di ieri - una giornata tormentata e convulsa. Nella nottata tra lunedi e martedi, a Kiefersfelden, il neo costituito Comitato internazionale di autotrasportori e ca-

sima riunione chilometrica, aveva respinto, in sostanza, tutti gli appelli volti alla moderazione e, cioè, allo smantellamento del blocco. Nella riunione, svoltasi al confine austro-tedesco, il Comitato di autostrasportatori e camionisti tedeschi, austriaci, italiani, olandesi, belgi, danesi, greci e inglesi ha rigettato le proposte del governo italiano tese, secondo quanto aveva assicurato ancora ieri il ministro Signorile, a garantire la funzionalità della dogana del Brennero e tempi brevi nello svolgimento delle pratiche doganalı. Non sı è dato molto credito insomma alle proposte ed agli appelli del ministro dei Trasporti italiano, che ha caldeggiato governo e, nel contempo, ha formulato un giudizio negativo sulla prosecuzione del blocco del valico. Quanto proposto dal governo di Roma era stato giudicato positivamente da quello di Bonn che aveva esercitato pressione sui dimostranti perché togliessero il blocco. Si erano espressi favorevolmente anche altri governi europei.

A Kielersfelden, però, è prevalsa la linea dura, la linea della protesta ad oltranza e si è deciso, all'unanimità, di andare avanti col blocco del Brennero, perché le misure prospettate dal governo italiano - ha sostenuto il Comitato - non garantiscono tempi brevi nello svolgimento delle pratiche deganali e non snelliscono i



INNSBRUCK - La ferrovia bloccata degli autotrasportatori

talo-austriaco che rappresenta una sorta di collo di bottiglia, una bottiglia sempre predisposta all'esplosione, una vera e propria spina nei fianco per l'autotrasporto tra l'Europa del nord e

Ieri, già nella notte, non

quella meridionaie.

appena a Kiefersfelden era stata approvata la risoluzione, al confine del Brennero si è verificato un inasprimento della protesta: alcuni camionisti, infatti, hanno ostruito anche la corsia nord dell'autostrada del Brennero, impedendo agli automezzi turistici leggeri di circolare. Tutto è finito dopo un palo d'ore in seguito all'intervento degli addetti all'autostrada. La protesta è ripresa in mattinata con sortite selvagge che sono durate poco tempo, ma hanno creato disagio notevolissimo. Un blocco è stato tentato con mucchi di pneumatici incendiati. Dopo l'intervento di polizia e carabinieri il blocco è stato spostato di qualche centinaio di metri, al di là della galleria che separa il posto di frontiedella dogana austriaca. Nel pomeriggie, poi, è stata cccupata anche la sede ferroviaria per circa mezz'ora impedendo il transito di un treno merci che fa servizio di navetta fra Verona e Monaco. Non tanto, ma abbastanza per far comprendere la portata e la determinazione di una protesta maturata attraverso giorni di bivacco in condizioni pressoché impossibili, igieniche ed ambienta-

Il governo austriaco ha manifestato un sostanziale malcontento per come vanno le cose e per la lentezza di Roma a intervenire in maniera determinata.

Da parte di qualcun altro. come ad esempio del bavare-se Franz Josef Strauss, c'è il chiaro intendimento di approfittare della situazione per accattivarsi i favori dei camionisti e degli autotrasportatori e per dare addoso, indirettamente (ma non troppo), anche al governo di Bonn, nel quale ci sono an-

che suoi ministri. Rimane da dire del com-

traffici attraverso il valico i- | ra dei due Paesi, poco prima | portamento ambiguo o, se si vuole, con eufemismo, poli-valente, del governo Italiano: mentre il ministro dei Trasporti, Signorile, si prodigava per cercare in qualche modo di tamponare la situazione e di scongiurare il prosegulmento del blocco, a Miiano, il ministro per le Politiche comunitarie, Francesco Forte, in un convegno, parlava della necessità di uno smantellamento, a breve scadenza, delle dogane nazionali tra i Paesi della Comunità economica europea. A fine settimana, o forse glà giovedì, si riunirà il comitato dei ministri, al quale nella seduta collegiale del governo di sabato scorso, è stato affidato il compito di realizzare obiettivi concordati di snellimento delle operazioni doganali. Questa mattina invece il ministro delle Finanze, VIsentini, riceverà i presidenti delle associazioni che costituiscono il «Comitato permanente di intesa degli autotrasportatori».

Xaver Zauberer

IN PRIMO PIANO / Si prepara la 7ª Conferenza delle donne comuniste LETTERE

ROMA — Non c'è dubbio: i temi della sessualità restano decisivi e ancora non del tutto esplorati — al centro della riflessione delle donne. E attraverso quel temi, lo voglia o no, deve necessariamente passare chi intenda non soltanto misurarsi con l'elaborazione femminista ma prendere per il verso glusto il discorso — ormal sempre più stringente — sul nuovi rapporti interpersonali, una socialità più ricca, una cultura più libera e moderna.

confronto su «La sessualità: valore e cultura per la liberazione della persona», organizzato dalle donne comuniste in preparazione della VII Conferenza femminile nazionale. Una platea attenta e fitta (non soltanto donne ma anche uomini, non solo comunisti ma anche «esterni») ha ascoltato, interrogato, talvolta polemizzato con i quattro interlocutori ufficiali: Giovanni Berlinguer, segretario regionale del PCI nel La-zio; il teologo morale don Luigi Lorenzetti; Giglia Tedesco, vicepresidente del Senato; e Anna Maria Guadagni, direttrice di «Noi donne».

Rispondendo alle domande iniziali di Pasqualina Napoletano, clascuno ha messo in campo le sue prime riflessioni. Il teologo ha parlato del travaglio della Chiesa ma dell'avvenuta acquisizione, finalmente, del valore autonomo della sessualità; il dirigente comunista ha rimarcato il valore dei movimenti femministi nella lotta per l'affermazione di una ses-sualità ne repressiva ne mercificata. La senatrice ha riconosciuto che se molte cose c'erano già nella cultura del movi-mento operaio, il femminismo ha avuto il merito di farie emergere e divenire coscienza diffusa e consolidata.

Anna Maria Guadagni ha provato a spingere il discorso più oltre e più a fondo. Il femminismo — ha detto — ha saputo imporre una visione sessualizzata del mondo e del rapporti sociali. Se l'oppressione della donna avveniva anche o soprattutto sul terreno sessuale, ebbene era appunto l'identità sessuale della donna che andava affermata. È per questo che alle manifestazioni contro la violenza sessuale e contro lo stravolgimento della legge ad apera della DC, le donne ave-vano scritto sui cartelli: «Io Maria, persona». Il carattere «e-

Cambia tutto se rerso giusto il discorso — ormal sempre più stringente — sui puovi rapporti interpersonali, una socialità più ricca, una sultura più libera e moderna.

Se ne è avuta ulteriore conferma l'altra sera a Roma, nel Si fanno davvero i conti con la sessualità

> versivo» dell'acquisizione stava nel fatto che per la prima volta la sessualità femminile veniva considerata non più omplementare a quella maschile, come una sorta di spec chio rovesciato, ma finalmente come una entità autonoma. separata, non più succuba, non più subordinata e sottomessa al potere maschile, al suoi schemi, al suoi simboli. Quanti e quali drammi tutto questo abbia aperto nell'identità maschile — ha commentato la direttrice di «Noi Donne» — è cosa

> non solo intuibile ma riscontrabile nei fatti. Da qui sono partite, numerose e di vario interesse, le domnde del pubblico. Eccone alcune: come mai, nonostante la forza dirompente del femminismo nell'ultimo decennio, l'oppressione permane e si manifesta in forme tuttora pesantis sime? Non c'è, in una fase di crisi economica acuta come l'attuale, il rischio di un ritorno all'economicismo? Non è

portata da una glovane donna sul modo in cui si è svolto il processo per lo stupro di due ragazze tedesche a Tivoli)? E ancora: è certo che sia la sessualità l'elemento costitutivo dell'identità? Non ha clascuno il diritto di essere accettato in quanto «persona», prima ancora che come donna, come uo-mo, come transessuale? E crede davvero, il teologo, che siano rassicuranti le posizioni della Chiesa sui rapporti sessuali o

In sintesi anche le risposte: sì, la Chiesa sta cercando di superare l'idea della sessualità soltanto riproduttiva, pur se non accetta una concezione «ludica» e vuota del sesso; sì, la sessualità è elemento costitutivo e insopprimibile dell'identità: qui si fondano i ruoli, qui nasce l'oppressione, qui anche la coscienza; le donne sono portatrici della cultura della differenza, ed è grazie ad esse che è passata una legge grandemente innovativa (anche se ancora sabotata) come quella sul mutamento di sesso; per l'approvazione della legge contro la violenza sessuale è indispensabile promuovere un amplo movimento che sappia riprodurre (vi ha insistito Giovanni Ber-linguer) quell'impegno unitario che così concreti risultati ha dato in tema di divorzio, di aborto, di leggi per la parità o per una serie di servizi sociali. In definitiva si tratta di rilanciare ovunque, e clascuno nella propria autonomia, quel comples-so di azioni e di iniziative sul terreno dell'emancipazione e della liberazione, sconfiggendo le riduzioni economiciste e sapendo che i momenti legislativi, pur importanti, debbono accompagnarsi a mutamenti profondi nella cultura, nel mo-

do di essere sociale, nel senso comune. Superando difficoltà non lievi nel modo stesso di proseguire il confronto. Lo ha confessato apertamente un giovane militante comunista a chiusura del dibattito: «Ancora una rolta — ha detto — ho trovato difficile discutere di sessualità in modo organizzato. Non c'è un altro modo, meno generico e imbarazzato, al di là dell'autocoscienza o delle confidenze all'interno di piccoli gruppi?. Forse — ha suggerito Giglia Tedesco — la difficoltà la si può superare; se incontri come questo, nel PCI diverranno un po' meno infrequenti.

Eugenio Manca

segnale di rivincita sul movimento delle donne l'arretramen-to che, in tema di violenza sessuale, già si riscontra nelle aule dei tribunali italiani (assai significativa la testimonianza

·Il valore della diversità dell'esser donna. è frase ricorrente nel documento preparatorio della prossima Conferenza delle donne comuniste, confermando l'apertura del PCI ai contenuti del femminismo, di cui la «diversità» è appunto uno degli assi portanti. Lo è stata fin dal momento in cui le donne hanno spinto il proprio oblettivo al di là dell'emancipazione, rifiutando non solo il ruolo tradizionale ma anche un'integrazione sociale senza riserve, per muovere alla ricerca di una nuova identità, non più mutuata dal modello maschile, anzi capace di opporvisi e metterlo in crisi.

In quel momento infatti le donne scoprivano come la loro storica marginalizzazione nell'ambito della sfera riproduttiva, che le ha escluse dalla socialità e dal potere, le ha però rese custodi di una massa di valori attinenti al sesso, al corpo, agli affetti, ai rapporti personali, al vivere quotidiano, che la società ha in qualche modo rimosso dalla propria dimensione pubblica, accantonandoli nel privato e identificandoli col femminile, ma che di fatto appartengono ai momenti più intensi di ogni esistenza.

Le donne scoprivano cloè come la loro forzata estraneità ai valori dominanti e la loro antichissima consuetudine con questi valori «altri», avesse prodotto in loro un diverso approccio con la realtà, e una sorta di irriducibilità alla «società dei maschi. Si scoprivano insomma portatrici di una diversità che in ultima analisi si poneva come critica generale della società e della sua ragione; e poteva perciò farsi strumento di riscatto per tutti, di rimessa in causa di un ordine sociale fondato sul primato della produzione, di riumanizzazione dei rapporti, di recupero dell'interezza

dell'individuo. Questo discorso (qui necessariamente esposto assai schematicamente) che costitulsce uno dei momenti più alti dell'analisi e della progettualità femminista, credo sarebbe opportuno riprenderlo e affrontario con la massima chiarezza prima della Conferenza, soprattutto a beneficio delle più giovani che ne hanno solo un' informazione di seconda mano, spesso riduttiva e imprecisa. Anche perché recentemente, in alcune aree del movimento, il discorso ha trovato toni e sviluppi che mi pare ne offuschino la lim-

Non di rado infatti la •diversità• viene affermata e ri• vendicata come valore in sé. come dato positivo in assoluto, e trionfalisticamente proclamata come l'essenza dell' esser donna, a prescindere dalla sua determinazione storica entro un rapporto disuguale coll'altro sesso, fino a sfociare in complaciuto riplegamento narcisistico, appagata positivizzazione del negativo, rischiando di aprire pericolose scorciatole e al limite di smarrire le più vaste finalità della rivolta fem-Faccio qualche esemplo. È

certo essenziale, come ho detto, rilanciare valori, cate-gorie, saperi, attinenti alla sfera della riproduzione e contrapporii a quelli della produzione che dominano la società. Ma dove ci porta affermare orgogliosamente la nostra identificazione con essi (e magari entusiasticamente recuperare a mo' di simbolo uncinetto e marmeilate casalinghe) se proprio questa identificazione ci è stata imposta nei millenni come esaustiva del nostro esistere? Basta asserire che si tratta ora di una scelta autonoma per immunizzarla dal-

La «diversità», se viene affermata e Ricordiamoci che rischia di aprire pericolose (donna si diventa)

scorciatoie Il vecchio tranello scriminatoria e razzista (si | mini di uguaglianza. tratti di negri, ebrei, meridel determinismo dionali, ecc.) c'è sempre una biologico diversità, opportunamente degradata a inferiorità. **Immagine** Sembra si dimentichi che i maschi da sempre affermafemminile no la diversità della donna, magari talvolta magnanie cultura mamente per lodarla, o addirittura eccezionalmenteper patriarcale cantarne la superiorità, ma si sono sempre rifiutati di riferirsi all'altro sesso in ter-

rivendicata come

la sua connotazione fatal-

È certo utile andare alla

ricerca di antiche culture fa-

miliari e domestiche, per

una ulteriore messa a fuoco

delle capacità espressive e-

splicitate dalle donne entro

la prigione del ruolo. Ma ha senso vantarle come «culture

femminili», se conosciamo

tutti i pesantissimi condizio-

namenti che inevitabilmente

le iscrivono entro la cultura

dominante, cioè maschile? E

davvero possiamo permet-

terci di esaltare la «femmini-

lità», questo ambiguo e sfug-

gente concetto che già trent'

anni orsono la Beauvoir ci

descriveva come capace di

caricarsi dei significati più

disparati tranne che di attri-

E cosa significa parlare -

come fa il gruppo di Sottoso-

pra - di integrità femmini-

le. di «dato originario dell'

esser donna• e simili? Quale

integrità può sopravvivere

nella donna dopo millenni di

manipolazione psicologica,

mentale, comportamentale,

in funzione del ruolo? E co-

me è possibile in queste con-

dizioni pensare di conoscere

«il dato originario dell'esser

donna.? A quale origine ci si

può riferire, a quale ignoto momento dell'evoluzione fi-

logenetica? A meno che non

si pensi a un «esser donna»

metastorico, immutabile ar-

chetipo, dato disceso dalla

diversità corporea: a questo

modo, per «scelta autonoma»

rischiando di riabbracciare

il determinismo biologico, e-

terno alibi della nostra su-

Stranamente sembrano del tutto dimenticati i primi

anni della rivolta, quando

«donne si diventa» era assai

più che uno slogan, e l'auto-

coscienza scopriva come la disferenziazione tra maschi e

femmine sia stata da sempre

promossa, enfatizzata, fab-bricata, mediante una mas-

siccia pressione culturale. Sembra si dimentichi che al-

la base di ogni operazione di-

balternità.

buti umani?

mente limitante?

valore in sé,

So bene che. detto tutto ciò, resta il fatto che le donne hanno, sono, corpo di donna. Corpo diverso da quello maschile - che ha spazio e agio nella società. Corpo che assai più perentoriamente di quello maschile sperimenta se stesso in quell'esser natura che mai orgoglio umano potrà cancellare. Corpo che la vita usa e manomette per riprodursi, e che l'Io recupe-

ra dalla passività biologica alla consapevolezza per il tramite degli affetti, aggirando gli itinerari della ragione. Ed è inevitabile domandarsi: possibile che quella diversità di sentire e rapportarsi al mondo che le donne hanno scoperto in sé nulla abbia a che fare con questo corpo diverso? Che così clamorosa specificità corporea non si rifletta nella persona intera?

Tali e Quali di Alfredo Chiàppori



Sono domande difficili, inquietanti, soprattutto pericolose. Perché rispondere significa ritrovarci là dove la storia dei maschi ci ha condotto e vorrebbe inchiodarci per sempre. Là dove il senso comune dice che avere pene, gonadi, barba, baffi, ecc. comporta «predominanza di intelletto e energia», mentre avere vulva, utero, mammelle, ecc. comporta «predominanza di sentimenti e intulzione. (cito da .La vita sessuale. di F. Kahn, ma le fonti possibili sono infinite); quando non dice di molto peggio. Questo volevamo? Dopo anni di lotta? Dopo aver rivoltato la storia come un calzino e aver messo sotto

accusa il mondo? Il fatto è che a quelle inquietanti, pericolose domande noi non siamo in grado di rispondere. Perché ciò che definisce la specie umana è la cultura, non la biologia: e se possiamo dare per certo che le diverse funzioni biologiche hanno fornito la base alla divisione dei ruoli sessuali, possiamo forse ipotizzare che la diversità biologica sia stata determinante anche di una diversità psicologica e temperamentale, ma in che modo e in che misura non lo sappiamo.

Sappiamo invece che da millenni la cultura patriar-cale condiziona la donna nei comportamenti, nella psiche, nel modo di vivere la sua stessa diversità corporea, per conformarla non solo alla funzione sociale impostale, ma alla stessa produzione immaginaria e simbolica cresciută sulla centralià del maschile. Sappiamo che maschio e femmina come vengono convenzionalmente descritti non esistono nella realtà; che tutte le caratteristiche psicologiche e temperamentali date come maschili e femminili esistono in ogni individuo, certo in proporzioni diverse che però nessuno ha dimostrato correlate col sesso biologico; che nessun esperimento scientifico impegnato a dimostrare qualche differenza tra i sessi, nelle attitudini, nella capacità di apprendimento, nel grado di aggressività, e cc., ha dato risultati certi.

Sappiamo anche che un antichissimo bagaglio culturale, sedimentato e radicato nell'inconscio di tutti, maschi e femmine, non si cancella così rapidamente; e sarebbe più stolto che ingenuo illudersi che pochi anni di femminismo ce ne abbiano liberato. Perciò parlavo di pericolose scorciatole: perché dire «non vogllo rinnegare la mia identità di donna. •rivendico la mia identità di-versa•. e simili, significa poco o tanto accettare l'identità femminile della tradizione, opposta e simmetrica a quella maschile.

Sono questi due stereotipi e i ruoli a cui corrispondono che occorre combattere e smantellare, prima di sapere con certezza chi siamo. È in questa lotta credo stia oggi la vera identità diversa della donna: contro una cultura tutta fondata sull'opposizione uomo/donna, e sulla mutilazione di entrambi; contro una storia che ha scisso l'esistere umano in sfere separate, collocando in posizione centrale la «produzione dei beni» e in posizione marginale e subalterna la «produzione degli uomini»; contro un ordine societario che costringe l'agire degli individui entro rigidi confini, non solo secondo il sesso, ma secondo

la classe, l'età, la razza, e così Questa è la felice •diversità di cui la donna è portatrice e di cui può farsi esportatrice: proponendosi di libera-re il mondo mentre libera se stessa.

ALL'UNITA'

«Vorrei avvertire

di stare bene attenti a questa rottura...»

Carissima Unità,

sono un vecchio compagno, militante comunista fin dal 1945 e ti giuro che lo sarò fino alla tomba, comunque le cose vadano. Ti faccio presente il mio profondo rincrescimento per questi ultimi avvenimenti politico sindacali, con l'avvenuta rottura dell'unità sindacale.

Vorrei avvertire, secondo un mio giudizio, di stare bene attenti a questa rottura; è stata una cosa molto grave, non mi sarei immaginato mai che si sarebbe arrivati a questo punto. Non certo per colpa di noi comunisti, però in parte si poteva andare anche questa volta ad un compromesso con le altre forze.

Tutta quella gente che vive col solo reddito di pensione come me, se veramente per tutto l'anno 1984 non venisse aumentato di svariate decine di migliaia di lire l'affitto di casa, avrebbe già guadagnato tanto di più di quei tre o quattro punti di scala mobile, che oltretutto a noi pensionati non vengono neppure al 100 per 100.

E poi, se abbiamo quelle poche lire di risparmio in banca, accumulate dopo tanti anni di lavoro, abbiamo tutto l'interesse di frenare il più possibile questa maledetta infla-

Perciò si deve far politica nell'interesse di tutti gli italiani, e studiare il sistema migliore per uscirne fuori. Non ce ne possiamo lavare le mani e l'asciare le colpe solo agli altri, sperando di riuscire solo con le grandi mani-festazioni di piazza.

Pietro Longo

come poteva Pietro Longo non insorgere contro la grande e democratica mobilitazione dei lavoratori che hanno riempito le piazze di tutto il Paese? L'ha definità «ribellismo

Certa gente, quando si tratta di servire i padrone dimentica anche la storia del nostro Paese. Con questa sua vergognosa posizione Pietro Longo vuol farci dimenticare cosa sono state le lotte operaie. Vuol cancellare di un colpo quel «ribellismo operaio» che portò ai grandiosi scioperi iniziati nel marzo 1943, diretti dai comunisti e proseguiti durante tutta la lotta di liberazione con i rischi che comportavano sia per chi vi partecipava sia per le loro famiglie.

Vuole annullare tutte le lotte che i lavoratori hanno condotto negli anni Cinquanta e successivamente contro le discriminazioni e i soprusi a cui erano sottoposti dal padronato e dai governi tipo quelli Scelba - Saragat.

Vuole accantonare la ribellione del giugno luglio 1960 contro il governo clerico-fascista del democristiano Tambroni. Vuole ignorare il grande contributo che la classe operaia ha dato nella lotta contro il terrorismo. Si vergogni.

ARMANDO NUCCI

Il denaro rende l'uomo un proprio sottoprodotto

Caro direttore.

ma è proprio vero che i dirigenti del Partio socialista sono tutti socialisti? Nella mia semplice cultura, credo che so-cialismo significhi moralizzare, creare giu-

stizia, libertà e lavoro, unire, socializzare il avoro e le coscienze per socializzare le cose. Quando chi governa emette condoni, of-fende gli onesti e favorisce i disonesti; quanlo poi gli ideali sono considerati fuori temoo, resta un solo valore: il «denaro», il quale rende l'uomo un proprio sottoprodotto e abrutisce l'umanità, come sta accadendo.

Di questi temi i dirigenti socialisti dovrebero fare una bandiera; oppure... Se avessimo un governo diverso con uomi i puliti da tutti gli intrallazzi, che grande

ambiamento rivoluzionario democratico e iberalizzatore potrebbe esserci! Oggi tutto è concepito in termini di dena-

o; mafia uguale denaro; droga uguale denaro; evasioni e corruzioni uguale denaro. Creato per un servizio all'uomo, nel sistema capitalistico il denaro ne è divenuto il padrone. L'uomo non conta più ed ha perso valore **ALIETO MONTI**

Stimolare nei bimbi l'esigenza morale di conquistare la verità

Egregio direttore.

nella sua lettera all'Unità del 17 febbraio Umberto Cuccoli, dopo aver rilevato che la maggior parte degli insegnanti ritengono antididattico e antipedagogico correggere gli errori -perché il bambino sarebbe traumatizzato», non può fare a meno di rilevare inoltre, «sic et simpliciter», che ci si troverebbe di fronte a un caso di infingardaggine e di incapacità professionale.

Per conto mio, pur trovandomi pienaman-e d'accordo con Umberto Cuccoli sulla necessità che gli insegnanti correggano e correggano abbondantemente i compiti degli scolari, nonché sulla citazione che egli fa di Antonio Gramsci, non mi sento di poter condividere la sua tendenza ad affront**are l**a questione in termini così semplicistici. Per ne il problema va, anzitutto, spostato da un punto di vista di carattere puramente didatico e pedagogico a un punto di vista di carattere — diciamo un po così —, pedagogi-co-morale, che è quello stesso dal quale ritengo — si poneva Gramsci.

Specie a cominciare dalle classi elementai superiori (quarta e quinta; ma ritengo si possa cominciare anche dalla terza) si do-vrebbe instillare nella mente e n-ll'animo del bambino, più che il desiderio di sapere, che in sè e per sè non rissette propriamente un'esigenza morale — il desiderio o addirittura la sete di verità. Di una verità che c'intende — non potrà essere né oggettiva, ossia data una volta per sempre, allo stesso modo, cioè, di una verità di fede, ne soggettiva e pertanto relativa, ché non sarebbe più, in questo caso, verità; ma dovrà essere dialettica, ossia cercata e trovata di volta in volta, attraverso un confronto e uno scontro proficuo di orientamenti e di idee.

Posto così l'insegnamento su un piano morale, cioè su un piano più morale che conoscitivo, essendo la conoscenza in funzione di un'esigenza, soprattutto morale, di ricerca della verità; e abbandonando in tal modo

l'etica del successo, che tanti guasti ha prodotto e produce non solo nell'indole dei bambini ma nella stessa società in cui viviamo, ogni correzione e ogni rilievo che il bambino riceve dall'insegnante non dovrebbero essere più da lui avvertiti come qualcosa di traumatizzante ma come rivelazione di una verità che gli si fa sempre più vicina e sempre più a portata di mano. E ciò dovrebbe valere non soltanto per quanto riguarda delle questioni di contenuto, ma anche per quanto concerne delle questioni di forma, perché la forma costituisce il mezzo che solo conferisce o può conferire una piena chiarezza o lucidità d'espressione al contenuto.

Credo che tutta la questione vada posta. più precisamente, in questi termini. **ENRICO PISTOLESI** (Roma)

«Se si ignorano anche

questi fatti, cosa ci stanno a fare i giornali?»

Cari compagni, è in pieno svolgimento in tutto il Paese il referendum autogestito sui missili nucleari a Comiso. In tutte le realtà dove questa iniziaiva è proposta, la gente risponde molto bene vota; in alcuni luoghi con percentuali che fiorano il 90%.

Ma vorrei, in questa mia, sottolineare l' assoluta mancanza di informazione sull'ini-ziativa da parte dei Telegiornali RAI e della

maggioranza dei giornali stampati La cosiddetta stampa «libera», ignora fino a questo punto i problemi, i bisogni, le istan-ze che vengono dalla gente? Se si ignorano

anche questi fatti, cosa ci stanno a fare i Mi sembra di essere tornato indietro di parecchi anni: quando il regime tendeva a

tenere la gente senza informazione, per non

far pensare e far credere che nel Paese tutti sono d'accordo e tutto va bene. **UMBERTO MOLON**

Altre due constatazioni

Cara Unità. alle sei constatazioni sulla Germania Denocratica da te pubblicate il 22 gennaio

corso, vorrei aggiungerne altre due che ho Tenendo presente che questo Paese ha soltanto 17.6 milioni di abitanti, le sue 8.500 biblioteche rurali danno a prestito gratuitamente ogni anno circa 15 milioni di libri, a

più di 3 milioni di lettori. I suoi 104 teatri contano 30.000 rappre-sentazioni e 13 milioni di spettatori l'anno. Non inclusi nel calcolo sono i 100 teatri operai e contadini che. con i loro 3.000 spettacoli annui, raggiungono un pubblico di oltre

«Le donne più giovani godono di alcuni diritti

senza aver coscienza che...»

800.000 persone.

Care compagne (pensando all'8 Marzo). proprio perché percepiamo in maniera sempre più evidente e tangibile l'epoca e il riflusso che stiamo vivendo, diventa oltremodo indispensabile soffermarsi sulla «questione donna». Ma ciò non come problematica esclusiva dell'altra metà del cielo», bensì come situazione sociale particolarmente difficile, vuoi perché non acquisita e stabilizzata in tempi precedenti, vuoi perché ulterior-mente aggravata dalle difficoltà -- anche

economiche — attuali.
Se una donna non raggiunge una conoscenza di se stessa, delle sue compagne, di quanto accomuna fra loro le donne e di ciò che invece le diversifica dal mondo maschile. essa non potrà mai avere un dialogo paritario con quel mondo, con la conseguenza di non sentirsi libera di vivere in eguaglianza e. in particolare, di esprimere opinioni e fare

Solo attraverso una chiarezza d'intenti al-'interno delle coscienze femminili (chiarezza che deve servire per dare fiducia e sicurezza sia sul piano personale che su quello di classe) si può opporre una barriera al tenta-tivo strisciante di riemarginazione in atto. Discorso valido anche per le ultime genera-zioni, alcune fasce delle quali godono «in-consciamente» (senza la dovuta coscienza) di alcuni diritti faticosamente conquistati di recente e che con estrema rapidità potrebbe-

ro (o stanno per) essere sottratti. Sembra opportuno quindi che l'auspicato dialogo tra noi, oltre a investire soggetti di tutte le età per ottenere uno scambio più ampio di esperienze e di idee, vada a stimolare le più giovani, le quali devono essere al corrente di quanto è costato negli ultimi decenni l'ottenimento di quanto sembra oggi pucificamente acquisito; ed essere in grado di valutare la corposità dell'impegno da as-sumere e la difficoltà oggettiva della lotta.

Il suggerimento è perciò di trovarsi, non tanto per un lamentoso rimpianto dei bei tempi «grintosi», ne tantomeno per bellicosi tentativi di conquista di posizioni settarie, ma per gestire una comune crescita in quelità e in quantità (il cui risultato non sarà che di beneficio anche a tutto il mondo maschile, come la storia insegna!).

RENATA MIURIN (Venezia)

«Un immenso disagio»

davanti alle immagini televisive dei sune-rali di Andropov, il mio pensiero è subito stato attratto da quegli elementi che (pur-troppo) caratterizzavano la grandiosa cerimonia: l'immenso schieramento di militari e le loro parate; i 40 generali recanti ognuno una delle altrettante onorificenze accumulate in vita dal defunto; l'imperiale passo dell' oca della scorta d'onore alla bara e, infine, il mezzo blindato con tanto di mitraglia in torretta e l'affusto di cannone trainato, su cui era adagiata la bara nel viaggio verso l'ultima dimora.

Conclusione: un immenso disagio prodotto in me da queste immagini.

E la ruia, solo un'ingenua e romantica concessione ad una eccessiva coerenza di chi vorrebbe che le immagini del socialismo, anche le più fastose in onore dei suoi più grandi capi, corrispondessero all'idea, anche cantata nei nostri canti popolari, «di non fabbrica-re più cannoni ma solo macchine per lavora-

> **VINCENZO VENTURELLI** (Maranello - Modena)

Bagarre nell'aula del «7 aprile»: un imputato insulta un avvocato di parte civile

ROMA — Un insulto partito dalla gabbia degli | confronto con Lucio Castellano, imputato asimputati, tanto pesante quanto gratuito, ha reso improvvisamente incandescente il clima nell'aula del processo 7 aprile, ieri pomeriggio. •Teppista, teppista!», ha urlato ad un certo punto Paolo Virno all'avvocato Fausto Tarsitano, parte civile per la vedova del brigadiere Andrea Lombardini, mentre era in corso un confronto tra un altro imputato e una testimone. Il presidente Santiapichi ha immediatamente sospeso l'udienza, ma quando la corte è rientrata in aula l'episodio e stato ampiamente discusso, sotto il profilo penale. L'avvocato Tarsitano ha chiesto subito la parola ed ha dichiarato di sporgere querela contro l'imputato Virno. La procedura consentirebbe anche di processare seduta stante l'«autonomo», ha ricordato il le» gale di parte civile, ma ha aggiunto di non voler avanzare una richiesta in questo senso. Il pubblico ministero, Antonio Marini, e intervenuto a sua volta chiedendo la trasmissione al suo ufficio del verbale dell'udienza e della querela di Tarsitano, per l'apertura di un procedimento penale separato. Questa soluzione ha infine adottato la corte. Gli insulti all'avvocato Tarsitano sono stati urlati da Virno mentre il legale stava rivolgendo alcune domande a Stefania Rossini, una testimone, la quale era a

sieme a Virno per le attivita del collettivo che stampava la rivista dell'Autonomia romana, «Metropoli». Si stava parlando del CERPET, il centro-studi che, secondo l'accusa, attraverso varie ricerche sociologiche compiute anche per conto di enti pubblici avrebbe attivato un canale di finanziamento «legale» delle attività eversive di Piperno, Pace e degli altri di «Metropo» li». Dalle carte dell'accusa risulta che l'automobile della Rossini (che faceva parte del CER-PET) fu vista sotto l'abitazione di un dipendente della Fiat di Cassino (poi risultato appartenente alle «Formazioni combattenti comuniste») e che gli «autonomi» gli consegnarono dei documenti. Lucio Castellano ha replicato che invece quei fegli li avevano ritirati e che si trattava semplicemente dei questionari di un' indagine del CERPET sulla Fiat di Cassino. Quando l'avvocato Tarsitano ha fatto notare che questa versione non combacia con le testimonianze raccolte dagli inquirenti, è intervenuto dalla gabbia Paolo Virno urlando i suoi gratuiti epiteti. L'incidente è dunque nato mentre si discuteva di un episodio minore; ma in realta il filo che, secondo l'accusa, lega il CERPET a «Metropoli» e alla lotta armata rappresenta uno degli aspetti piu delicati e importanti del processo «7 aprile».



Massimo D'Alessandro men-

Comparso in aula a Caltanissetta protetto da eccezionali misure di sicurezza

Eccolo Bou Ghassan, il libanese

uomo-chiave al processo Chinnici

«Di cosa mi si accusa? Ho collaborato con la polizia» - Rifiutato l'interrogatorio, ha fornito una

Dramma a «Radio anch'io»

ROMA — Potrebbe costituirsi in queste ore un giovane ricermente, ieri mattina, un «caso» per milioni di radioascoltatori. La madre del ragazzo, infatti, ha telefonato a «Radio anch'io., la trasmissione del mattino della prima rete RAI. La donna, che chiamava da Milano, ha raccontato «in diretta- la sua tragica vicenda: il figlio maggiore morto suicida, dopo che il datore di favoro scoperto che era stato in carcere — lo aveva licenziato: un altro figlio M., che, uscito dalla prigione, ha trovato un impiego ma deve tornare dietro le sbarre per scontare due an-ni residui. «Potrebbero arrestarlo da un momento all'altro-, ha urlato la madre, lasciando intendere di temere che gli tocchi la stessa sorte del fratello. È possibile, tuttavia, che dopo quanto accadu-

to, il giovane si costituisca pre-

Il PG: Craxi presentò l'esposto contro Palermo in mare aereo con 177 «come normale cittadino» persone: tutte salve

ROMA — La Cassazione si difende: non è vero che emettiamo sentenze politiche, col CSM non ci sono contrasti ma richieste di maggiore chiarezza in alcune decisioni. Infine il caso del giudice Palermo: non è vero — ha dichiarato il PG Tamburrino — che l'indagine disciplinare sia partita solo dopo l'esposto del presi-dente del Consiglio Craxi. I vertici della Suprema Corte hanno ieri risposto ad alcuni quesiti sui temi piu scottanti dell'attivita giudiziaria di questi mesi. Parlando con i giornalisti il primo presidente della Cassazione Mirabelli ha affermato che i supremi giudici emettono sentenze che hanno un'incidenza politica ma che non favoriscono alcune categorie a danno di altre In realtă spesso la Cassazione — ha affermato — deve interpretare leggi non chiarissime. Per questo a volte siamo accusati di tendenze conservatrici, a volte ci accusano di aver favorito con alcune sentenze i lavoratori a danno degli industriali. È il caso della sentenza che ha stabilito che la reintegrazione del lavoratore licenziato resta valida sino a che la questione venga non esaminata dalla Cassazione. Quanto alle decisioni disciplinari del CSM, spesso recentemente bocciate dalla suprema Corte anche in casi particolarmente gravi e clamorosi, Mirabelli ha detto che troppo spesso la «motivazione che accompagna una sanzione non e sufficiente» e quindi non può essere fatta passare Quanto al -caso Palermo-, il PG Tamburrino ha confermato che sono tre le incolpazioni decise dalla Cassazione (titolare dell'azione disciplinare) contro il magistrato di armi e droga. Ha detto anche che Craxi ha agito, con l'esposto, come cittadino e parlamentare e non come presidente del Consiglio. Tamburrino ha negato quanto è stato detto da più parti: ossia che il procedimento disciplinare contro Palermo abbia subito un'accelerazione

New York, finisce persone: tutte salve

NEW YORK - Un DC 10 della Sas, compagnia di bandiera scandinava, è finito ieri pomeriggio in acqua nella baia anti• stante l'aeroporto Kennedy di New York. Tutti i passeggeri sono sani e salvi, ha detto un portavoce dei vigili del fuoco dell'aeroporto. Il DC 10, volo SK901 proveniente da Oslo con 177 persone a bordo è atterrato al Kennedy intorno alle 16.30. La pista era bagnata per la pioggia e soffiava un forte vento di oltre 75 chilometri orari. L'aereo non è riuscito a frenare in tempo utile ed è finito nelle acque della Giamaica Bay. E fortuna si tratta di un bacino praticamente «morto», con poca profondità. L'aereo si è così sommerso soltanto a metà, perdendo comunque nell'impatto il «muso». I passeggeri sono stati evacuati con gli scivoli di emergenza. Secondo la rete televisiva *ABC* ci sarebbero sette o otto persone ferite in seguito all'incidente del DC10 scandinavo della SAS finito ieri pomeriggio nelle acque della Giamaica Bay davanti all'aeroporto Kennedy di New York. Le condizioni dei feriti, comunque, non destano preoccupazioni. Il volo Alitalia 610 da Roma veniva subito dopo l'aereo scandinavo ed è atterrato senza problemi dopo che l'aeroporto, chiuso brevemente in seguito all'incidente, era stato riaperto. Ad un certo punto è sembrato che le autorità aeroportuali volessero far dirottare tutti gli atterraggi su Filadelfia. Invece il Kennedy è stato riaperto.

Chebel Ghassan

Dal nostro inviato

nel volto (ben diversi dalle foto

circolanti, più giovanili), una

lunga attesa, fino alle due e

mezzo del pomeriggio. Ma per

sapere chi è, e quel che ha fatto, in una torbida «carriera» vissu-

ta nel territorio dei «poteri oc-

culti- e con un piede dentro a

delicati apparați di sicurezza e

di Stato, fino alla strage Chin-

nici, ci vorra ben altro che que-

sto processo. Ieri, udienza-

show, a porte chiuse, tranne

che per i cronisti (ma niente fo-

to, niente tv), tutta dedicata al

dibanese dei misteria: quel Bou-

Chebel Ghassan, che dimostrò

già un mese prima del 29 luglio

di sapere dei progetti omicidi

della mafia, «s'infiltrò», «provo-

cò., e chissà quante altre cose.

za: il convoglio col detenuto s'a-

vanza, dopo alcuni falsi allar-

mi, verso mezzogiorno per viale Trieste, dal carcere al Tribuna-

le. Nel mentre l'udienza scorre

lenta, percorsa da una nervosa

trattativa dei giornalisti col

presidente per essere presenti

al «clou», che dopo due mesi fi-

Chebel ha .rinunciato. in mat-

Grandi misure di sorveglian-

deposizione spontanea - Battibecco con gli altri imputati - «Sei coperto dall'alto, mi dissero» tinata ancora una volta a com-parire. Ma è una formalità che, CALTANISSETTA - Per già si sa, verrà travolta da una coprire com'e fatto, nel fisico e

> Corte, per la «traduzione» a forza in aula del libanese. Il resto (dal momento in cui per quasi un'ora i cronisti veranno provvisoriamente allontanati e ascolteranno, oltre la porta dell'aula, urla e battibecchi, fino a tarda sera) sarà quasi tutto «fuori copione».

mmediata ordinanza della

La prima parte della cronaca vien ricostruita leggendo il «verbale». Ghassan ta ingresso in aula dopo aver salito una scaletta interna, da una porticina, che s'apre proprio accanto al banco dove seggono, ingrugniti. Enzo Rabito e Piero Scarpisi, i due «gregari» palermitani che proprio lui ha incastrato. Sono proprio loro», dice subito scanditi. E i due insorgono: «Bugiardo, cretino! Provalo, provalo!»

E Scarpisi, soprattutto, a scatenarsi. Ma lui, il libanese, sorride. S'è vestito con uno dei suoi abiti eleganti, beige chiaro. Pullover «argentina» a giro collo sopra alla camicia, il volto duro, la barbetta curata, fatta crescere in venti giorni. Sembra un professorino. E quelle lenti fumè, così larghe, servono a travisare le sembianze originarie. Gelido, si rivolge al presiden-

te Meli: Ha visto che ho ragione di temere per la mia vita... Questi mi insultano!.. PRESIDENTE: Non ha nulla di che aver paura. Sono state disposte sorveglianze ac-

GHASSAN: «Vorrà dire che mi uccideranno, appena sarò fuori dal carcere. Io tuttavia mi mande. Quel che ho detto finora basta. Se non fossi stato libanese non mi troverei qui imputato di una strage che ho fatto di tutto per evitare. Io, lo sa, presidente, collaboravo...
PRESIDENTE: «La nostra

legge tutela i diritti di italiani e prove, senza far differenze. Può rilasciare, se non vuole essere interrogato, una dichiarazione spontanea. GHASSAN: Allora comin-

cio a dire questo: che parlerò solo dopo che verrà qui in aula il vice questore De Luca (il funzionario di polizia con cui il libanese era in contatto nei gior-ni precedenti la strage, che gli

'annunciò' --- ndr). E poi, dico a quei due che se davvero sostengono d'essersi messi in contatto con me perché procuravo loro delle donne, mi facciano solo un nome d'una donna che io gli

avrei presentato».

Si sbriga qualche formalità. In sede di «ricognizione» dell' imputato, Enzo Rabito, il commerciante di sedie, un po' sconbanese, dirà di riconoscerlo solo «al novanta per cento». Gli avvocati degli altri imputati parli, così, «in forma sponta-nea», e sottoporlo al fuoco di fila delle domande. Eccezione procedurale rigettata: Ghassan potrà parlare. I giornalisti venono riammessi a godersi uno show a tratti sconcertante, che, monologo, fino a sera tarda, avrà un solo regista: lui, l'imputato superteste, che ha deciso alla fine di puntualizzare, con parlantina calma e pacata, al-

meno due cose: 1) È un messaggio cifrato, ma di chiaro stampo ricattatorio, nei confronti della Criminalpol. Ghassan nomina spesso con un gesto di sufficienza il vice questore Antonio De Luca, capo della Criminalpol di Pa-lermo, ed il «dottor La Corte», funzionario a Roma.

Dei suoi rapporti col primo già si sa molto. Al secondo Ghassan rivela di aver subito trasmesso i numeri di telefono fornitigli da Rabito, per consentire che le utenze venissero messe sotto controllo. Ad un tratto l'imputato s'azzarda in confronto sprezzante: Quando lavoravo con la Guardia di Finanza — dice — bastava segnalassi il prossimo arrivo bito quelli facevano controlli ventiquattro ore su ventiquat tro. Invece, su un lavoro di maia, gran casino, De Luca non fatto nulla». E aggiunge un par-ticolare inquietante: «De Luca mi autorizzò - dicendomi che ero garantito dall'alto - a prendere armi a Milano e a portarle in Sicilia».

Ghassan ha collaborato pure col SISMI e coi carabinieri. Ma non ne fa parola. Evitando l'interrogatorio, può serbarsi i suoi

2) C'è un momento in cui Ghassan sembra voglia partire troppo da lontano: «Conobbi Rabito non come dice lui, per

un certo Gino, palermitano che abita a Genova, ed un altro, Giuseppe D'Urso..... Ma poi si capisce che quei nomi nuovi, introdotti nel processo, servono per completare altri tasselli, sapientemente sciorinati a verba-

e: «Gino — informa Ghassan — è uomo di fiducia dei fratelli Fidanzati (boss di grossa taglia — ndr), ben conosciutis. E poi:
Quando chiesi a Leonardo La
Grassa, armi per quei due, dovetti chiarire che Rabito e Scarpisi erano uomini dei Gre-co. E lui mi chiese: 'Di quali Greco?'. E io risposi: 'Di Michele e Salvatore's. Con poche parole, per la prima volta così di rettamente, vengono chiamati in causa i due imputati latitanti più di spicco, «il papa», e «il se-

La procedura scelta non con-sente di cambiar registro. Nes-suno può chiedere al libanese di far luce su tanti punti oscuri, i doppi e i tripli giochi. «Non sono un depistatore. Ho fatto giustizia e vedete come è fini-ta. Un avvocato chiede un confronto con Scarpisi. «No, sono stanco». E Ghassan se ne va, alle 18,30, con tutto il suo carico

di ambigui misteri. Vincenzo Vasile



Dopo le offerte di Berlusconi

La Rai-Tv decide sul contratto della Carrà

Ieri c'è stata una ridda di voci: ha firmato con la tv pubblica, passa a Canale 5

si sono viste parecchie facce

scure. In serata le agenzie han-

no diffuso una breve nota con

la quale l'azienda — con un oc-

chio rivolto al consiglio e con

l'altro rivolto a Raffaella Carrà

sostiene la validità spettaco-

lare ed economica della colla-

borazione tra il servizio pubbli-

co e l'attrice. Intanto si dà noti-

zia che il programma «Pronto.

Raffaella?. è stato premiato

dalla ETMA (European tv ma-

gazine association) come mi-

gliore trasmissione europea di

intrattenimento dell'ultimo

anno. In secondo luogo si regi-

stra una dichiarazione di Ema-

nuele Milano, direttore di

RAII, il quale in sintesi affer-

ma: «Proporremo di rifare il

programma anche per l'anno

prossimo; il suo successo è in-

negabile e non ha precedenti».

Infine c'è una nota dell'ufficio

stampa della RAI che intervie-

ne nella polemica sui costi di

Raffaella Carrà: «Il suo attuale

Verona Trieste

Venezia Milano

Perugia

Reggio

Una morte strana

Un altro delitto per l'assassino di Leffe?



BERGAMO — È quasi certa-

mente un legale, non un sacerdote (gli inquirenti non ne hanno rivelato l'identità) il misterioso personaggio di Napoli che potrebbe aver consigliato a Giovanni Bergamaschi, il •mostro di Leffe», di confezionare il messaggio, da utilizzare in caso di arresto, il biglietto nel quale l'ex bancario ha scritto che la piccola Aurora, uccisa con la madre Giannina Pezzoli nell'aprile '81, non era sua figlia. La precisazione ha chiarito la ridda di indiscrezioni seguite alla cattura del Bergamaschi avvenuta la scorsa settimana a Roma, dove il killer era giunto da Napoli in treno. Gli inquirenti sono propensi a ritenere che il messaggio, vergato con grafia incerta su un pezzetto di cartone, altro non sia che una precauzione adottata dal Bergamaschi (ma. appunto, non di propria iniziativa) per accrediare la tesi della «provocazione» dalla quale sarebbe maturato il massacro della suocera, della moglie e della bambina. Una circostanza, questa, che potrebbe far scattare i meccanismi delle attenuanti e porre l' imputato al riparo dall'ergastolo qualora non gli fosse riconosciuta la totale infermità di mente. leri gli inquirenti hanno smentito che siano in cerso accertamenti per stabilire se al Bergamaschi debbano essere attribuiti altri delitti. L'ipotesi non è del tutto priva di fondamento. Si sta, în particolare, vagliando una vicenda di cinque anni fa. Nel settembre 1979 Giuseppe Bosio, cognato di Annunciata Brignoli, era stato trovato morto in un bosco di sua proprietà, a Peia, vicino a Leffe, con la testa appoggiata ad un grosso sasso. Il decesso venne archiviato come una disgrazia: si disse che il poveretto venne stroncato da un improv-

viso malore mentre stava con-

sumando la cena. Annunciata

uccisa l'anno precedente, a lu-

ROMA — Alla vigilia di un riore a quello delle sole spese di doppiaggio di un qualsiasi teleconsiglio di amministrazione

film di 50 minuti». (la riunione è fissata per le In questo clima di incertezza 15.30 di oggi) che dovrebbe dire il consiglio di amministrazione una parola decisiva, la vicenda è chiamato oggi a pronunciarsi. che ha per protagonista Raffaella Carrà ha fatto registrare Un contratto triennale in esclusiva con la Carrà comporta una ieri anche un piccolo giallo. Nel spesa che si aggirerebbe intorgiro di pochi minuti si sono inno ai 6 miliardi. Come già in seguite le voci più contrastanti: altre occasioni la RAI si trova a la prima dava per certo che l'atsubire le conseguenze di un sitrice avesse rinnovato il constema radiotelevisivo non regotratto con la RAI; la seconda amentato. Ma paga anche la dava per scontato, viceversa, propria inerzia, l'assenza di che avesse accettato le offerte strategie di risposta al sistema di Berlusconi. La prima ipotesi misto, l'incapacità di selezionanon ha, tuttavia, fondamento, re e sollecitare nuove professioperché questo tipo di contratti nalità, garantendosi soluzioni deve essere autorizzato dal alternative a quella attuale, che consiglio; la seconda appare, alla vede costretta a inseguire lo stato, non molto credibile. continuamente le logiche inne-Fatto sta che ieri a RAI1 ci scate dalle tv commerciali. sono state numerose riunioni e

Sono le questioni che una settimana fa hanno sollevato i consiglieri d'amministrazione comunisti, rifiutando l'ipotesi di circoscrivere la vicenda a un semplice problema di «prendere o lasciare». Dubbi -- come è noto --- hanno espresso anche altri consiglieri e lo stesso Zavoli. Nelle polemiche di questi giorni l'accento è caduto sui costi dell'operazione. «Per decidere se fare o no un contratto di esclusiva con la Carrà a prezzi competitivi con Canale 5 — osserva a questo proposito in una dichiarazione il compagno Giuseppe Vacca, della commissione di vigilanza RAI — ci si deve chiedere, forse, non solo quanto costa, ma anche quanto renda la Carrà. La resa è nell'ascolto, che potrebbe essere validamente sfruttato, anche in termini finanziari, inserendo congrue quantità di pubblicità nel programma «Pronto, Raffaella?., il quale, anche per le sue scansioni e spezzature, vi si

Scontate le residue pene, fatti i calcoli, ecco la rosea prospettiva del boss

Tra 18 mesi Cutolo potrebbe tornare libero

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Cutolo potrebbe tornare in libertà tra un anno e mezzo appena. Sono indefinitive che il boss deve, per ora, scontare: la prima risale agli anni sessanta e riguarda addirittura il primo omicidio che •don Rafaele•, poco più che ragazzo, commise ad Ottaviano: la seconda è quella che lo ha visto imputato e condannato per la prima volta del reato di associazione per delinquere agli inizi degli anni ottanta. La situazione del boss potrebbe addirittura migliorare se la perizia psichiatrica ordinata dal Tribunale di

Campobasso dovesse riconoscerlo totalmente infermo di mente. In questo caso «don Rafaele. dovrebbe tornare immediatamente in un ospedale psichiatrico giudiziario dove ha sempre goduto (co-me nel caso di S.Eframo, dove era •autorizzato• addırıttura ad usare il telefono della direzione, o di Aversa dal quale ha potuto evadere a colpi di candelotti di dinami-

guardo. La perizia psichiatrica di Campobasso non è l'unica a cui il boss deve essere sottoposto: infatti una condanna a quindici anni, per triplice

te) di trattamenti di tutto ri-

stabiliscano lo stato di salute mentale di •don Rafaele• all'epoca della sparatoria -avvenuta nel '72 — con un gruppo di carabinieri che lo stavano per arrestare.

A parte le perizie. Cutolo nel corso dell'ultimo anno ha avuto molti «piaceri». Fatto strano, le sentenze più favorevoli al boss sono state emesse subito dopo che in un'aula di tribunale, a Napoli, parlando del sequestro Ciril-lo, Cutolo affermò di aver salvato la vita all'esponente dc e di avere le prove di quanto stava affermando. Subito dopo questa sua dichiarazione la pena in-

sospesa in attesa che i periti | flitta in primo grado per associazione per delinquere venne di fatto ridotta alla metà e subito dopo la condanna per detenzione di ar-mi infittagli dal Tribunale di Salerno ha avuto uno «sconto. di otto mesi di reclusione. La prima condanna, dopo l' esame della Cassazione, è diventata definitiva, mentre l' altra deve essere ancora sot-

> prema Corte. Su tutte le condanne che devono ancora diventare definitive pende, però, l'esito delle perizie psichiatriche. Diventa quindi del tutto probabile, che tra le tante ordinate, qualcuna dichiari che

toposta al giudizio della su-

«don Rafaele» con la testa non ci sta proprio e dunque lo porti ad una comoda ospitalità in un ospedale psichia-

La dichiarazione di totale infermità mentale potrebbe portare anche ad un altro beneficio: se nel corso della «cura» in un ospedale psichiatrico Cutolo dovesse improvvisamente «guarire» potrebbe essere infatti messo di nuovo in libertà.

Quello che è sicuro è che questa esasperante lentezza nei confronti del boss, questi continui slittamenti, rinvii di processi, mezze condanne. non fanno che aumentare il va camorra agli occhi dei suoi affiliati. Su Cutolo pendono inoltre una cinquanti-na fra ordini e mandati di cattura, ma di questi proces-

si non se ne parla affatto. Intanto c'è un piccolo •mistero». Cutolo non si è pre-sentato in aula, anche se è tato trasferito dall'Asinara in Campania. Come mai il boss ha rinunciato alia consueta «sceneggiata»? Forse perchè la sua presenza a-vrebbe attirato troppo l'at-tenzione? E se è vero che Cu-tolo, per la prima volta, ha rinunciato a fare la «prima donna», chi l'ha consigliato in questo senso? Forse qualche suo padrino?

Glovedì 16 febbraio al Senato della Repubblica, il ministro di Grazia e Giustizia, Martinazzoli, nel replicare agli oratori intervenuti sulla situazione dell'ordine pubblico, si intrattenne brevemente sulla vicenda Cirillo-Cutolo-Servizi segreti-DC. Il ministro disse poco. Di quel peco riportiamo alcune

MARTINAZZOLI: «Cutolo deve rimanere all'Asinara». MACALUSO: •E non deve essere dichiarato pazzo!•.

MARTINAZZOLI: «Sono d'accordo». Ebbene lunedi 27 febbraio la quinta sezione penale del Tribunale di Napoli ha deciso che Raffaele Cutolo non è proprio pazzo ma «mezzo pazzo» e potrà lasciare così l'Asinara e tornare ancora una volta in un ospedale psichiatrico. In questi ospedali (quello di Barcellona in Sicilia ne è un esempio significativo) è ricoverato come pazzo o semipazzo il fior

fiore della mafia e della camorra. Abbiamo chiarito in alcuni nostri servizi da Barcellona Pozzo di Gotto, che questi «pazzi» vivono praticamente in semilibertà e sono in grado di dirigere efficacemente i loro «affari». Nel frattempo le loro imputazioni da ergastolo decadono, proprio perché riferite a dei «pazzi», e dopo qualche anno i medici potranno constatare l'avvenuta, piena guarigione. Gli «ex pazzi» tornano così alla piena libertà. Cutolo è uno di quelli che si dibattono tra la «pazzia» e la «semipazzia» ed intanto governa il suo impero. Nella sua cella sono accadute cose da pazzi, come le trattative per il riscatto Cirillo. In questo modo un altro tassello di questa sporca vicenda è

Non sappiamo quale sarà il commento del ministro, il quale certamente farà riferimento ad una sentenza di un tribanale indipendente. Tuttavia non possiamo non rilevare che in questi anni, in questo Stato, con questi governi, ad usufruire di questi «privilegi» sono stati non i «pazzi» veri che spesso marciscono e muoiono nelle carceri, ma coloro che avevano reso molti servizi ai potenti di questo State. Così è stata governata l'Italia da chi non perde occasione per vanta-

Eroi dei tempi nostri Piromalli-Tarzan e don Rafele «pazzo»

re la propria «cultura di governo». Ma lasciamo Cutolo seminfermo di mente e passiamo al Piromalli, uno dei grandi della mafia calabrese, infermo di cuore, di stomaco e di ossa (soffre anche di sbalzi di pressione e di perdite di equilibrio), ricoverato prontamente in infermeria, in partenza verso qualche prestigiosa clinica, come tanti suoi amici.

La «Stampa» ha pubblicato ieri un articolo con la «storia» della cattura di Piromalli raccontata dal capitano dei carabinieri Murgia, che lo ha arrestato in casa di un parente dove viveva traquillamente con la moglie. Titolo dell'articolo: «Un boss che viveva come Tarzan•, per dire che nei 16 anni (sedici) di latitanza (si fa per dire) il Piromalli è vissuto alla •macchia». Anzi, il capitano Murgia ci informa che la latitanza è durata così a lungo perché •non abbiamo mai pensato di alzare la testa per osservare bene fra i rami degli olivi•. Infatti il Piromalli «aveva dei posti fissi, delle capanne che le foglie mimetizzavano perfettamente. Quando lo informavano che stavamo arrivando per una delle mille battute tra le campagne di Giora Tauro e Rosarno, saliva sull'albero e magari ci spiava anche». Ora, però, Piromalli non se la sentiva più di salire sugli alberi, specie con le temperature proibitive di questa stagione, sicché aveva trovato rifugio presso persone

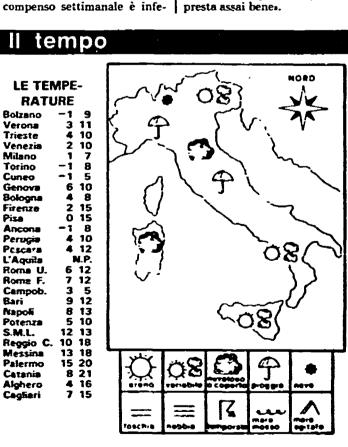
La storia di questo Tarzan è indubbiamente suggestiva, anche perché sull'albero di ulivo Piromalli «pasteggiava a

champagne e salmone affumicato» e governava «i suoi 150 camion ASTRA che trasportavano materiale inerte per il costruendo porto della Piana e che gli hanno già fruttato un guadagno di trenta miliardi». Chissà chi mai gli dava gli appalti ed a chi appartenevano le «ville insospettabili»; chissà con chi trattava gli affari ed a chi impartiva gli ordini per l'esecuzione di ventiquattro omicidi per i quali esiste un mandato di cattura e - dice il capitano - di «un'altra settantina di cui non abbiamo le prove ma in cui siamo convinti ci sia il suo zampino». Quindi: «Un'altra settantina». Dieci in più o dicci in meno, i cadaveri si contano ormai come cinquant'anni fa, al mio paese, si contavano nei cesti i fichi

Conclusione: in questo paese, governato da chi vanta solida •cultura di governo•, si può restare per 16 anni •latitanti• nella Piana di Gioia Tauro, si può banchettare, ordinare delitti a decine e concludere affari per centinaia di miliardi. standosene appollaiati come Tarzan sul tronco di un ulivo. E bravi i nostri uomini di cultura (di governo)!

Avevamo appena concluso la lettura del pezzo sull'emulo di Tarzan, quando a «Radio anch'io», in una trasmissione sulle carceri, abbiamo sentito una madre che raccontava tra i singhiozzi la vicenda del proprio figlio maggiore suicida perché il suo datore di lavoro aveva «scoperto» che era stato in carcere per un piccolo furto. L'altro figlio di questa donna ha trovato un impiego ma deve tornare in carcere per scontare ancora due anni residui, sempre per un furto. Ora questa

madre teme un gesto disperato di quest'altro figilo. Evidentemente nessuno dei due fratelli era «pazzo» per la giustizia: italiana e nessuno dei due aveva pensato che si può stare per 16 anni latitanti sull'albero di ulivo, bevendo champagne, mangiando salmone e facendo millardi. Si vede che non avevano fiducia negli uomini dotati di «cultura di governo-.



SITUAZIONE — II Mediterraneo à sede di una complessa depression nella quale sono inserite perturbazioni provenienti dall'Africa nord occidentale e dirette verso nord-est. Tali perturbazioni intressano la nostra penisola con particolare riferimento alla regini sattentrionali e

quelle centrali. IL TEMPO IN ITALIA — Sull'Italia settentrionale a su quella cantrale cielo de molto e coperto con piogge sperse e cerattere intermittenti. Nevicate sulle fescie alpina e localmente anche e quote inferiori. Precirevicate sulla rescia alpina e locamente anche a quote interiori. Precipitazioni nevose saranno possibili anche sugli appennini centro fettentrinali. Durante il corso della giornata tendenza alla variabilità ad iniziare dal settore nord occidentale e successivamente della fascia tirrenica e la Sardegna. Per quanto riguarda le regioni meridionali tempo orientato verso la variabilità ma con tendenza di intensificazione della attività nuvolosa. Temperatura senza notavoli allego della attività nuvolosa. Temperatura senza notavoli administrationi al pord e la socia administrationi in aumento lungo la fascia administrationi della successione della socia della significazione della senza della segui administratione della segui della segui administratione d Brignoli, si ricordera, era stata al nord e lungo la fascia tirrenica, in aumento lungo la fascia adriatica

Alluvione: Vetere chiede lo «stato di calamità» per la zona colpita

Ancora emergenza a Roma. Migliaia di operai in cassa integrazione

Chiesto l'intervento del governo - Scesi i livelli del Tevere e dell'Aniene - L'acqua si ritira, ma lascia danni incalcolabili ovunque - Centocinquanta fabbriche chiuse - Sistema viario sconvolto

ROMA — Con un pizzico di | diata. Abbiamo portato l'ac- | briche colpite dalla piena, alamara ironia i romani la qua dove le condutture sono | cune molto duramente cochiamano la laguna. Quell'efango che ha assediato la città nasconde però una realtà drammatica: su migliaia di operai pesa il pericolo immediato della cassa integrazione. L'assalto delle acque infatti ha danneggiato seriamente molte industrie, soprattutto nella zona della Tiburtina: centocinquanta, secondo i calcoli della Prefetparticolari». tura. Non c'è acqua potabile in alcuni comuni dei Castelli Romani. Danni gravi anche al sistema viario. Sono stati spazzati via decine di accam-

Insomma, anche se Aniene e Tevere continuano a ritirarsi, resta l'emergenza. Per questo il sindaco Ugo Vetere e la giunta di Roma hanno chiesto al governo di proclamare lo «stato di calamità naturale», almeno nella zona colpita dall'alluvione. Acqua e fango — dice Vetere - hanno coperto una vasta estensione di terreni coltivati e colpito numerose industrie, tra cui la Romanazzi, la Kodak e la Renault. Da parte nestra abbiamo provveduto a sistemare le famiglie costrette ad abbandonare le case, assicurando loro

pamenti di nomadi.

risultate inquinate. Un rilevante numero di nomadi ha trovato ospitalità nelle tende messe a disposizione dal Campidoglio. Le Circoscrizioni interessate sono in contatto diretto coi cittadini. Noi - conclude il sindaco continueremo a fare la nostra parte invitando il governo ad intervenire con tutte le misure previste in questi casi

Al terzo giorno, comunque, l'immensa massa d'acqua ha cominciato a ritirarsi. I dati che giungono dalla Prefettura (che coordina tutte le operazioni di intervento) sono confortanti: l'Aniene è sceso fino a sfiorare i livelli normalı ed anche ıl Tevere e calato di oltre due

Tutt'altro che confortante | anche meno..... è, invece, lo scenario che lasciano le acque ritirandosi. Una vera tragedia. I danni sono ingentissimi, ancora incalcolabili. Innanzitutto quelli al tessuto economico e industriale della capitale. Si profila per migliaia di operai la Prefettura ipotizza possano essere diecimila — lo spettro della cassa integrazione almeno per alcuni giorni. Si calcola che siano

me, la Romanazzi e la Technicolor sulla via Tiburti-

L'intervento dei vigili del fuoco continua incessante. ·Ma spesso siamo assolutamente impotenti — dicono al se l'Aniene è decisamente sceso - proseguono - il livello delle acque uscite durante l'inondazione è ancora alto e vanifica qualsiasi intervento con le motopompe nei capannoni industriali. È il principio dei vasi comunicanti, noi pompiamo con le

autoclavi, e l'acqua rientra

che dovrebbero servire da

scarico. Bisogna attendere

che il livello si abbassi anco-

ra. I tempi? . Ventiquattr'o-

re - rispondono -, forse Alcuni interventi disperati, comunque, sono stati compiuti. Sono in funzione gruppi elettrogeni alla tipografia GEC per permettere l'uscita di «Paese Sera» e della «Stampa», così come vengono tenuti costantemente sotto controllo i capannoni dell'azienda che rifornisce

d'ossigeno alcuni ospedali romani. Ma c'è un'altra grande e-

ROMA — La diocesi di Ro-

ma con le sue strutture reli-

de offrire la sua «collabora-



ROMA — II Tevere ingrossato dalle piogge degli ultimi giorni. In alto: la zona di Ponte Mammolo inondata dalle acque dell'A-

quella causata dal danneggiamento di alcune importanti strutture pubbliche. In pratica è ancora senz'acqua l'intera zona del Castelli Romani servita dal Simbrivio, e la Prefettura è letteralmente sommersa dalle richieste di autobotti dai piccoli comuni al fine di garantire un regolare rifornimento idrico. Drammatico è stato anche il *black-out* che ha tenuto senza corrente elettrica e senza riscaldamento per oltre due giorni gli abitanti di Colli Aniene e di una vasta zona della Tiburtina. Ieri sera, finalmente, l'Acea è stata in grado di riprendere l'erogazione dell'elettricità e la situazione è tornata alla nor-

L'emergenza comunque non è affatto conclusa. In particolare gli sforzi sono concentrati a rimettere in sesto il sistema viario, sconvolto in più punti. I servizi di viabilità della Provincia di

Roma sono ancora all'opera con l'ausilio di 25 geologi. Gli interventi più intensi vengono segnalati nella zona tra i fiumi Aniene e Sacco. I movimenti franosi più estesi interessano i centri di Genzano, Bellegra, Roiale, Olevano Romano. Le principali vie di accesso a Roma, comunque, sono state riaperte. Compresa la via Tiburtina che era interrotta in più parti.

Il Genio Civile ha comunicato che per molte ore, all'altezza di Ponte Tazio, la portata dell'Aniene era tale che sarebbe bastata un'inezia per provocare un'inondazione anche nella zona di Monte Sacro, cioè in città.

Resta comunque alto il livello del Tevere, tanto che i tecnici stanno provocando una «piena controllata» per far svuotare il bacino della diga di Corbara in Umbria, giunto ormai al limite mas-

Angelo Melone

Domani assemblee in tutta Italia

Protesta dei giudici, per il ministro c'è rischio di lacerazioni

ROMA — Il ministro Martinazzoli difende, con dichiarazioni preoccupate, l'operato del governo sul problema delle indennità ai magistrati, i giudici italiani si preparano, con qualche incertezza, alla giornata di lotta indetta per domani con assemblee in tutti i distretti e conseguente blocco delle attività. Ecco il quadro della situazione di questa delicata «vertenza» che dal problema strettamente economico ha inevitabilmente finito per investire problemi di rapporti tra i diversi poteri e aspetti giuridici piuttosto com-

Il ministro, ieri, con una dichiarazione all'agenzia Italia ha difeso la decisione del governo di impugnare la sentenza con cui il Consiglio di Stato estendeva a tutti i giudici indennità di funzioni godute solo da alcuni magistrati e ha difeso, soprattutto, il disegno di legge che vorrebbe limitare la decorrenza dei nuovi aumenti al primo gennaio scorso (con conseguente perdita di effetti delle

sentenze emesse a favore dei giudici).

-La soluzione legislativa adottata dal governo per i magistrati è saggia — ha detto — e riconosce la peculiarità dei loro compiti. Il guardasigilli ha ricordato che, in presenza della sentenza del Consiglio di Stato, il Parlamento unanimemente (su iniziativa del PCI, ndr) ha chiesto al governo un intervento legislativo che da un lato bloccasse le conseguenze della sentenza e dall'altro impegnas-se il governo ad adottare un provvedimento di interpretazione autentica fondato sul concetto di omogeneità di trattamento. Esiste indubbiamente un problema acuto — ha proseguito Martinazzoli - da un lato la magistratura risolve i problemi con le sentenze, dall'altro il Parlamento usa lo strumento delle interpre-tazioni autentiche. Mi auguro che le manifestazioni di protesta che possono essere comprensibili, non diano luogo a lacerazioni rischiose. Occorre infatti una grande coesione tra poteri e istituzioni guardando alla sostanza delle cose.

Come si sa la giunta dell'associazione nazionale magistrati aveva contestato duramente proprio il disegno di legge del governo che vorrebbe automaticamente dichiarare la nullità delle varie sentenze a favore della perequazione economica tra i giudici, e che «consentirebbe a maggioranze parlamentari, anche se occasionalmente costituite, di sovrapporsi alle decisioni dei giudici travol-gendo il patto di democrazia posto a base della Costituzione. Se i giudici sono uniti nel rivendicare la giustezza delle sentenze e delle loro richieste, qualche incertezza si registra sulle forme di lotta da attuare. Il presidente dei magistrati militari (che sono tuttavia una percentuale minima) ha dichiarato ieri di essere contrario allo sciopero per motivi di credibilità della funzione del giudice. Il dott. Maggi tuttavia ha ugualmente stigmatizzato la decisione del governo di sostituirsi al potere giudiziario.

Su Roma, Chiesa a convegno a ottobre

Poletti: aiuteremo il Comune ma ci deve essere più dialogo

zione disinteressata e intelligente alle pubbliche istirisolvere molti dei gravi problemi sociali fra cui mo. Tuttavia — ha aggiunquelli dell'emarginazione, to il cardinale Poletti — a ma il dialogo si è rivelato livello delle circoscrizioni •il finora •molto scarso •. Lo ha dialogo è andato più avanti detto ieri mattina il cardiproducendo anche buoni nal vicario, Ugo Poletti, nel frutti». Ha riconosciuto, incorso di una conferenza fine, rispondendo alle nostampa per annunciare, a stre osservazioni, che non edieci anni dal convegno «sui siste in Vicariato, come non mali di Roma, che suscitò c'è nella Conferenza episcoreazioni contrastanti nel pale italiana, un ufficio per mondo cattolico, un altro coordinare un rapporto orconvegno diocesano da teganico con le istituzioni nersi il prossimo ottobre. pubbliche e con le forze po-Accortosi, a proposito del litiche e sociali così come edialogo tra Vicariato e Cosiste, invece, presso altri emune, di avere espresso un piscopati fra cui quelli della

giudizio forse troppo severo RFT, della Francia, degli e, probabilmente, non corri-USA, ecc. Ma al di là di queste prespondente alla realtà, il cardinale Poletti ha precisato, cisazioni ed ammissioni, incalzato dalle domande dei che oltre ad occupare larga giornalisti, che intendeva parte della conferenza dire che esso non si è realizstampa hanno messo in evizato come avrebbe potuto denza almeno due posizioni per «diffidenza» da una paresistenti all'interno del Vicariato, resta il fatto intete e dall'altra. Ha ammesso ressante che è stato affidato che da parte del Vicariato ci sono state anche delle «paualla Caritas diocesana di predisporre gli strumenti di re di compromissione. In altri termini, il timore che ricerca per il convegno di un atteggiamento più diaottobre che avrà per tema logico dei diversi uffici del La Chiesa-comunità e Ro-Vicariato verso l'amminima. Ciò vuol dire — come strazione di sinistra finisse ha affermato il cardinale per essere interpretato co-Poletti — che la Chiesa non me un avallo all'operato di pensa di «risolvere tutti i quest'ultima ha finito per | problemi sociali di Roma, | le a dire che vi è stato uno | sponibili.

frenare il dialogo medesi- | ne di appropriarsi di alcuni | sfratto ogni 164 abitanti a spazi di competenza delle pubbliche istituzioni. Vuole solo partecipare, avendo da tempo abbandonato l'idea manichea delle •due città», alla costruzione di una città più umana, non più afflitta da fenomeni di emarginazione e di abbandono. Su questi aspetti, indub-

biamente inquietanti, della

città, il cardinale Poletti ha consegnato ai giornalisti un dossier, realizzato dalla Caritas con la collaborazione del CENSIS e dell'IRSES. Si tratta di uno spaccato della città che, però, chiama in causa, per una parte, il Comune in rapporto alla sua competenza, ma in larga parte il governo. Infatti, i problemi enormi dell'occupazione, soprattutto quella giovanile, della mancanza di case e degli sfratti, della condizione degli anziani, degli handicappati, dei tossicodipendenti, della presenza a Roma di 120 mila lavoratori stranieri sono essenzialmente di competenza del governo e solo in parte del Comune. Il dossier ricorda che a Roma nel 1983 i provvedimenti esecutivi di sfratto sono stati 17.258, vafronte di 104.785 alloggi non occupati risultati dal censimento. Vi sono 32,500 famiglie che vivono presso altri nuclei familiari in coabitazione, mentre su altre 3.000 famiglie pesano oggi le sentenze esecutive di sfratto.

Per quanto riguarda gli

handicappati essi, ammon-

tano a Roma a 60 mila unità di cui 25 mila molto gravi (8 mila sono i minori di anni 4, duemila sono i giovani e 18 mila sono gli anziani affetti da infermità motorie). Vi sono, poi, i «minori devianti e tossicodipendenti. che oscillano tra le 45 mila e le 53 mila unità. Si riconosce che il Comune, con una spesa di 9 miliardi di lire, ha fatto seguire nel 1983 circa 12.000 minori in stato di bisogno. Anche per gli anziani, che a Roma non sono meno di mezzo milione, di cui 150 mila non autosufficienti e bisognosi di assistenza, il Comune è riuscito ad assisterne più di 3.000, senza considerare quelli che hanno trovato ricovero negli ospedali e nelle 19 case di cura per cronici convenzionate con 1.452 posti letto diOra, di fronte a questi ed altri problemi — documenle tradizionali strutture religiose e quelle di recente formazione dovute al vofanno la loro parte.

Il convegno di ottobre vuole essere, perciò, un'occasione per rilanciare la presenza della Chiesa nel sociale a Roma attraverso un confronto con tutte le forze politiche e sociali. E fin da ora si dice che ele proposte e le linee di impegno che scaturiranno potranno essere una delle pietre di paragone per valutare il significato dell'impegno delle formazioni politiche all'approssimarsi della prossima

scadenza elettorale». Ciò vorrebbe dire che la Chiesa di Roma si propone di promuovere un confronto perché i cattolici possano fare le loro scelte. Non manca, però, chi si propone di utilizzare il convegno per una sorta di proces so all' amministrazione di sinistra. Di qui la necessità di un confronto pacato e concreto sui punti di incontro e di dissenso che si sono registrati in questi anni tra amministrazione e Vicariato per fare di Roma una città diversa, più umana rispetto a quella che fu oggetto di esame critico con il convegno del febbraio del 1974.

Alceste Santini

Gruppo interparlamentare donne Ieri prima iniziativa pubblica

ROMA --- «Una giornata particolare. Discutendo tra donne di lavoro, famiglia, sessualità, cultura». Su questo tema si è svolto ieri un incontro tra il Gruppo interparlamentare delle donne elette nelle liste del PCI e una platea di donne di vacio orientamento politico e di differente impegno civile. Nell'incontro, il primo indetto dal Gruppo nei suoi tre mesi di vita, è stata compiuta una ricognizione delle ipotesi di intervento legislativo elaborate dalle parlamentari. Al centro del dibattito, in particolare, le questioni riguardanti il lavoro, le possibili modifiche alla legge sul divorzio, la necessità di sviluppare una vasta iniziativa per imporre il varo di una giusta legge contro la violenza sessuale.

In conclusione si è stabilito di dare continuità e articolazione al rapporto leri avviato tra Gruppo interparlamentare ed espressioni della più vasta società civile; è stata data adesione alla manifestazione delle donne per la pace del 10 mar-zo a Roma; ed è stata manifestata netta disapprovazione per la proposta governativa di formare una commissione per le pari opportunità: perché essa verrebbe costitulta per decreto, e perché prevederebbe solo le rappresentanze dei partiti poli-

Arrestati due bancari per il sequestro De Feo

REGGIO CALABRIA — Due bancari sono stati arrestati dalla polizia per concorso nel sequestro dell'industriale napoletano Carlo De Feo, rilasciato, il 19 febbraio in Calabria,

dopo quasi un anno dal rapimento. Gli arrestati sono il dott. Carlo Grano, di 36 anni, di Catanzaro, attuale direttore dell'agenzia della Banca commerciale italiana di Trapani, ed Emilio Alagna, di 51 anni, capo esecutivo contabile dell'agenzia della «Comit» di Gioia Tauro. I provvedimenti emessi contro i due bancari rientrano nell'ambito delle indagini fatte dopo l'arresto di Rocco Foti, di 49 anni, di Cosoleto (Reggio Cafabria), e di Michele Italiano,

di 47 anni, di Delianuova (Reggio Calabria). Italiano e Foti — entrambi clienti dell'agenzia di Giola Tauro della Banca commerciale italiana — furono trovati in possesso di una ingente somma proveniente dal riscatto pagato per il rilascio di De Feo.

Prima di essere trasferito a Trapani il dott. Grano era direttore dell'agenzia della «Comit» di Giola Tauro e, quindi, aveva alle sue dipendenze Alagna.

Bruciano l'auto di uno dei CC che hanno catturato Piromalli

GIOIA TAURO — L'automobile di un maresciallo dei carabinieri della compagnia di Giola Tauro (il quale, nei giorni scorsi, ha collaborato alla cattura di Giuseppe Piromalli, ritenuto il capo della 'ndrangheta) è stata bruciata, l'altra notte da sconosciuti. Due giovani sono stati fermati perché so-spettati di essere i responsabili dell'attentato. Tra essi c'è un nipote del presunto «boss».

I due fermati sono Michele Bevacqua, di 18 anni, ed un minorenne, nipote di Giuseppe Piromalli e figlio del vetralo Giuseppe Germano, nella cui casa, a Gioia Tauro, venerdi scorso è stato arrestato il presunto «patriarca» delle cosche

In casa di Bevacqua i carabinieri hanno trovato un chilo-grammo e mezzo di polvere da sparo; uno spezzone di miccia a lenta combustione ed un detonatore. I carabinieri sospettano che l'attentato sia stato fatto per ritorsione all'arresto dei

Handicappato denuncia e fa arrestare i suoi taglieggiatori

POTENZA — Francesco Di Blasio, di 22 anni, e Rocco Liputi, di 23. sono stati arrestati a Potenza perché accusati di tenta tivo di estorsione, rapina aggravata, estorsione continuata.

I due giovani da circa un anno «taglieggiavano» un minorato psichico, Carmine Tomasulo, di 34 anni. Tomasulo - secondo quanto ha accertato la polizia ninacciato di percosse, avrebbe consegnato più volte denaro a Di Blasio e Liputi, per un importo complessivo superiore ai quattro milioni di lire. In un'occasione, il Tomasulo sarebbe stato anche fatto salire su una «A-112», picchiato, e rapinato

di circa centomila lire. Nel giorni scorsi, finito il denaro, Tomasulo, accompagnato da un assistente sociale venuto a conoscenza dell'accaduto, ha denunciato la vicenda alla polizia, che ha organizzato appostamenti per identificare i responsabili delle estorsioni.

Trieste, fascisti contro il corteo A giudizio due dirigenti PCI

TRIESTE — Il vicepresidente, comunista, del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, Claudio Tonel, ed il segretario regionale della CGIL, Mauro Gialuz, compaiono stamane davanti alla magistratura imputati di una serie di reati, tra i quali quello di oltraggio aggravato. I fatti risalgono al giugno '82, quando un corteo di solidarietà con il popolo palestinese venne provocato, nel centro di Trieste, da una squadraccia fascista. Le forze dell'ordine intervennero solo contro i manifestanti che reagivano all'aggressione. Di fronte alle rimostranze dei compagni Tonel e Gialuz venne rifiutata qualsiasi splegazione e. anzi, un funzionario della Questura stilò un rapporto pesantemente accusatorio nei confronti dei due dirigenti comunisti. Di qui, l'apertura di un procedimento ed il processo che inizia stamane.

Dossier su Kappler, libertà provvisoria ai redattori di OP

ROMA — Hanno ottenuto la libertà provvisoria i giornalisti Sergio Tè e Paolo Patrizi, rispettivamente direttore responsabile e caporedattore dell'agenzia di informazioni «O.P.», arrestati nei giorni scorsi perché accusati d'aver divulgato notizie riservate. Ai due giornalisti era stato contestato di aver pubblicato nel giugno del 1983, su «O.P.», documenti riguardanti la fuga del colonnello nazista Herbert Kappler dall'ospedale militare del Celio. La libertà provvisoria è stata concessa in accoglimento dell'istanza presentata dall'avvocato Erasmo Antetomaso, difensore dei due imputati.

Dedicato ai farmaci l'ultimo «quaderno» del PCI sulla Sanità

ROMA - I «quaderni» della sezione Sanità del PCI sono al numero 10. Quest'ultimo fascicolo, come sempre di carattere monografico, è dedicato ai farmaci e alla politica farmaceutica e contiene una serie di articoli e di interventi che si possono raggruppare in due temi: le proposte del PCI per una nuova politica del farmaco e come contenere la spesa farmaceutica. La richiesta della monografia va effettuata attraverso un versamento di lire 3.000 sui conto corrente n. 31241007, intestato ai PCI. Si raccomanda di Indicare la motivazione prenotazione «quaderno n. 10» della sezione Sanità.

Scade il termine per la preiscrizione al primo anno delle superiori: cinque consigli agli studenti e alle famiglie

Che farò da grande? Oggi 700.000 scelgono la loro scuola

ROMA — Si iscriveranno in settecentomila, ma la metà si accorgerà, nei prossimi due anni, di aver sbagliato, e abbandonera, o sarà bocciata. È un destino già segnato dai numeri, ma che non molti di quel ragazzi che entro oggi hanno consegnato la loro preiscrizione (da confermare entro il 7 luglio) al primo anno di scuola media superiore, sanno.

Una scadenza, questa della preiscrizione per i ragazzi che all'Università oggi frequentano la terza media, anticipata notevolmente. quest'anno, dal ministro Falcucci: dal 20-30 maggio al 29 febbraio. La scelta è stata compiuta, ufficialmente, per favorire un regolare inizio dell'anno scolastico: una promessa che, però, difficilmente potrà essere mantenuta.

Ciò che invece sembra possibile è che si accentui quel fenomeno già oggi enorme, di alti tassi di bocciature e di abbandoni dei primi due anni della scuola secondaria superiore. Sono, questi, i risultati di scelte spesso improvvisate, prese senza le necessarie informazioni. L'orientamento scolastico è, da noi, ancora fermo a metodi da anni 50: poche informazioni utili ai ragazzi e alle famiglie, molti soldi ad agenzie (private, naturalmente) che svolgono test dalla validità scientifica più che dubbia. Quest'anno con tempi più stretti per decidere e classi sovraffollate (oltre 30 ragazzi in molte scuole medie superiori) la selezione e gli abbandoni pofrebbero essere anche più pesanti.

Cosa scegliere, poi, non è cosa facile. Centinala di indirizzi, una scuola frammentata, profili professionali vaghi (cosa può significare, oggi, -elettrotecnico-?) rendono arduo iden-tificare il corso utile sempre che non si sia sicuri delle proprie attitudini. Ma scegliere a 14 anni è comunque troppo difficile. La riforma in eterna discussione al Senato potrebbe far maturare, con due anni di studi obbligatori e uguali per tutti dopo la terza media, questa scelta. Questa è la proposta dei comunisti, ed è coerente con le esigenze di una società che chiede al giovani un bagaglio di conoscenze di base sempre maggiore. Ma il pentapartito ha imposto, nei primi due articoll di questa legge di riforma, un'altra logica, che lascerà tutto più o meno come ora.

Romeo Bassoli

IL SOCIOLOGO

Franco Ferrarotti, docente di Roma

·Pascal diceva che la professione è la cosa più importante della vita, ma la si sceglie sempre a caso. E così è. La nostra scuola costringe i ragazzi ad una scelta importante come l' indirizzo di studi della media superiore, in un momento difficile quale queilo della pubertà. Dovessi dare un consiglio alle famiglie, direi di lasciare ai ragazzi la possibilità di individuare le «linee profonde» dei suoi interessi, aiutandolo a scartare quelle attitudini che oossono poi rivelarsi solo apparenti. Attenzione, però. A volte i genitori vorrebbero rivivere la propria vita attraverso i loro figli, facendo frequentare as ragazzi lo stesso tipo di scuola, magari lo stesso istituto della loro giovinezza. È un errore che potrebbe essere poi pagato peantemente dai figli, in termini di insoddisfazioni e di insuccesso scolastico

L'ARTIGIANO

Gianni Marchetti, segretario aggiunto CNA

Cosa studiare per aver buone probabilita di impiego? Innanzitutto materie che preparino a luvorare nei servizi moderni (consulenza aziendale, assistenza tecnica e professionale, software) e nei settori del terziario avanzato. Ma bisogna smettere di pensare ad uno studio che abbia come unico sbocco possibile il lavoro dipendente. Quel tipo di impieso è sempre più in declino. Si afferma invece il lavoro autonomo, sia in forma cooperativo che come attività artigianale. Per prepararsi a questo futuro, occorrerebbe accoppiare ad una preparazione scolastica prevalentemente tecnico-professionale un periodo di ap-prendistato Non quello tradi-zionale, per carità, niente -ragazzi da bottega-, ma esperienze che preparino una nuo va classe di imprenditori artigiani, che sappiono valorizzare l'iniziatica individuale dei

IL RICERCATORE

Giorgio Allulli, settore istruzione del CENSIS

Alle famiglie e ai ragazzi darei tre tipi di consigli: primo, cercare informazioni là dove si trovano, consultare gli insegnanti e tutti coloro che possono essere in qualche modo in formati, leggere le pubblicazioni che alcuni enti locali (Province, Regioni) stampano proprio per orientare alla scelta. Secondo, scegliere tipi di studi che precludano il meno possibi-le la possibilità di cambiare: ad esempio, tra istituto tecnico e istituto professionale, è meglio il primo, perché fornisce una preparazione di base comunque più alta. Terzo, tenere conto del fatto che la società va verso una espansione del settore terziario. Questa attività, che diverrà dominante nei prossimi anni, richiede forti competenze di base, una poli valenza di conoscenze. Quindi attenzione a non vincolars troppo ad un solo profilo professionale, ad una preparazione

L'IMPIEGATA

Luciana Terazzi dipendente GTE di Milano

La meccanizzazione del laoro, almeno nella mia azienda, ha comportato due cose: minore responsabilizzazione degli impiegati e maggiore difficoltà ad inserirsi per chi si rifiuta di affrontare le novità imposte dalla tecnologia. Ai ragazzi che debbono scegliere la scuola superiore direi: attenti, cercate di imparare come si usa un computer, ma fatevi anche una cultura di base la più ampia possibile. Conoscere di più, in qualsiasi campo, vuol dire essere più disponibili a cambiare il modo di lavorare. Ma anche a cambiarlo -bene». Mi spiego: da noi, la direzione aziendale ha sì offerto l'innovazione tecnologica, ma chiede agli impiegati meno responsabilità, meno conoscenza del processo produttico. Insomma, basta sapere schiacciare un bottone. Avere più cultura significa mettere in discussione questa logica

IL RETTORE

Povendo consigliare i ragaz

u che si preparano ad una scel

Giuseppe Schiavinato della «Statale» di Milano

ta così importante, direi loro di puntare tutto sulle proprie attitudini, quelle vere, quelle profonde. Troppo spesso si sceglie per sentito dire, per fare come il compagno di banco o l'amico. È invece decisivo studiare ciò che interessa, perché questo aiuterà anche a trovare il lavoro migliore, la giusta facoltà universitaria. Certo, oggi il Paese va verso un'espansione del settore terziario legato al rapido mutamento delle tecnologie, la maggior parte delle possibilità di occupazione sono quindi per chi sceglie studi di tipo tecnico e scientifico. Questo però non deve significare che chi è portato per studi di tipo umanistico debba rinunciare a seguirli. Non riesco infatti a vedere una società senza letterati, senza filosofi, senza u-

II partito

Convocazioni

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata pe giovedi 1º marzo alle ore 16.

I compegni senatori, membri della commissione bilancio, sono onvocati per oggi, mercoledì 29 febbraio alle ore 19 c/c il gruppo. Il comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per ogg nercoledi 29 febbraio alle ore 9.30.

L'assemblea dei senatori comunisti è convocata per giovedi marzo alte ore 15.30.

Corso di aggiornamento per funzionari

Dal 5 al 17 marzo si terrà presso l'Istituto «Palmiro Togliatti» (Frattocchie — Roma) un corso di aggiornamento per funzionari sulle teste de l'Unità. I temi del corso sono: Strategia della comunicazione; Tecnica della comunicazione; La comunicazione politica nelle feste; La festa, costruzione dell'immagine; Tecniche di costruzione della festa; La festa e la legislazione vigente; Gestiona a amministrazione delle feste: Storia e sviluppi delle festa de l'Unità; Le faste a il Partito; l'Unità e le feste. Inoltre verranno utilizzati anche inediti strumenti audiovisivi riguardanti lo avolgimento di faste importanti Le Federazioni sono invitate a confermere la pertecipazione alla

\Mondo cattolico \\e cultura della pace

Parlano i laici che lavorano per costruire una coscienza maggioritaria su questo tema decisivo Il Papa e il Vaticano hanno oggi la più piena e matura consapevolezza Il rapporto Nord-Sud: una via concreta per affrontare il tema della sicurezza nell'epoca nucleare

ROMA - «I tempi di evoluzione del mondo | che non ci sono, mentre il vero problema è di cattolico sul tema della pace vanno rispettati. le coltivazioni in serra creano primizie solo per pochi. La frase è di Domenico Rosati, presidente delle ACLI, ma la cautela che l'anima è comune a tutte le organizzazioni cattoliche — quelle più vicine alla sfera ecclesiale e quelle piu «politiche» — che negli ultimi mesi soprattutto sono scese in campo (e in piazza) per il disarmo, contro i missili di ogni

parte, per la pace Cautela, dicevamo. E significativo che un invito in questa direzione venga proprio dalle ACLI che pure - con i loro 500 mila iscritti - sono state le prime e le più decise, potremmo dire da anni, sui temi della pace e che già nella primavera scorsa, con varie iniziative e con la grande marcia da Comiso a Ginevra, hanno innescato una presa di coscienza di massa, su quei temi nell'ambito del mondo

Gli interventi pontifici sempre più pre-gnanti e specifici; le mobilitazioni, per la prima volta, anche di settori episcopali, della gerarchia, degli ordini religiosi a cominciare dalla marcia del 22 ottobre lungo una serie di manifestazioni diverse, fino alle veglie e alle iniziative del primo gennalo; l'intensificarsi della mobilitazione dopo la rottura del negoziato di Ginevra, fino al grande incontro in piazza San Pietro, il 22 gennalo, fra migliala di cartelli e striscioni che coprivano il colonnato del Bernini, dei ragazzi dell'Azione cattolica; le altre, varie, manifestazioni che sono seguite. Tutto questo ha forse fatto pensare a qualcuno che si potesse dare per scontato, ormal, un consenso cattolico di massa alla mobilitazione attiva in difesa della pace da ogni minaccia, che fosse ormai fugato il timore di strumentalizzazioni, che fosse ormai chiaro per tutti che nessuna forza fra quelle che si battono su questo terreno - e quindi in primo luogo i comunisti - pensa che il mondo sia diviso fra uno schieramento di paesi che vuole la pace e uno che vuole la guerra, fra missili «pacifisti» e missili «guerrafondal». Ma è così?

Prendiamo appunto il presidente delle A-CLI. Rosati dice che quello che oggi si può affermare con tranquillità è che il Papa e il Vaticano hanno preso piena e matura coscienza di questi problemi; che i discorsi papali, le iniziative della grande politica vaticana, il silenzio prima e poi il favore con cui sono viste le iniziative dei cattolici per la pa-ce dimostrano l'esistenza di una profonda consapevolezza della portata del problema e della necessità quindi di Intervenire attivamente e in forme articolate per scongiurare la catastrofe. Su una spinta «dall'alto» si è quindi verificato un certo risveglio anche dell'episcopato (non paragonabile comunque a quanto è avvenuto e avviene fra i vescovi di altri paesi, USA in testa) e delle organizzazioni cattoliche. Ma, detto questo, sarebbe azzardato pensare che una opinione di pace, una cultura di pace, sia già centrale nel mondo cattolico italiano, oggi. In plazza, dice Rosati, ne vediamo tanti ma sono ben più quelli creare uno schieramento maggioritario su

questi temi.

Nel mondo cattolico questo schieramento non c'è, prevale ancora uno spirito di contrapposizione, di timore. Il movimento esiste, si vede, si sviluppa e questo è importante, ma la disponibilità cattolica a farsene protagonista è ancora solo incipiente. Fra l'altro esiste ancora una tendenza al «facciamo da nol» (la coltivazione in serra, appunto) e invece occorre uscire fuori, confrontarsi. Lo facciamo da tempo noi delle ACLI, sottolinea Rosati, ma ora è certo interessante, sotto questo aspetto, che lo faccia anche il Movimento popolare di Formigoni che quando in-dice la manifestazione del 7 novembre sull'altra faccia della pace» (e le ACLI non aderirono), per lo meno apre al socialisti, apre ai laici, al vecchi «abortisti»: magari poi ci si potrebbero risparmiare certe polemiche contro le ACLI perché accettano iniziative unitarie con i comunisti. Comunque il segnale va incoraggiato, da qualunque parte proven-

C'è indubbiamente più che un germoglio, dunque, ma occorre saperne vedere e cogliere tutte le potenzialità. Il presidente delle A-CLI parla della iniziativa di chiedere a tutte le diocesi di formare — secondo il dettato del Concilio — proprie commissioni «Giustizia e paces (esiste finora solo quella a livello centrale, diretta dal vescovo Bernini). Parla pol di quello che definisce «piccolo mondo moderno: la miriade delle microstrutture del volontariato, delle attività sociali, a livello delle parrocchie e delle quali si sa poco o niente. C'è di tutto li dentro: dall'estremismo sociale (fino all'obiezione fiscale), al vecchio solidarismo, al più asettico spiritualismo che rifugge da qualunque oblettivo politico. È un mondo inesplorato (solo la «Charitas» ha qualche contatto) ma ricchissimo di potenzialità ed è una direzione nella quale occorrerebbe lavorare molto.

Lavorare in che senso? Nel creare, è la conclusione, una vera cultura di pace. I documenti pontifici sono già usciti da una definizione puramente etica della volontà di pace, indicando le basi scientifiche di una nuova cultura su questo tema. È di li che occorre muoversi per estendere a tutto il movimento, alla base delle organizzazioni cattoliche, una consapevolezza matura di tali questioni, una coscienza del «primato» di esse su ogni altra e una nuova capacità di confronto verso l'esterno, di mobilitazione unitaria.

È un tema già politico. Dire «pace» oggi è un abito che sta stretto anche ai cattolici: pace per che cosa? Pace come? In che modo si organizza, si programma, si usa la pace al servizio della crescita umana?

È un punto di partenza per il colloquio con Paolo Giuntella, giovane docente, esponente della Lega dinocratica e che si sente ancora oggi, dice, un erede delle idee di Moro. Cautela anche da parte sua, ma molte speranze. È stato, a dicembre, al convegno della «Pro

Non basta invocarla, bisogna darle forma

civitate: e alia marcia di Assisi, con più di | ci milioni di persone furono smobilitate e diecimila giovani. Si tratta, osserva parlando di loro, di una nuova fascia di cattolici in fuga dai partiti, ma ben diversamente maturi dal vecchi cattolici del dissenso. E una fascia che attraversa tutte le organizzazioni cattoliche, che si organizza nel volontariato, nel gruppi parrocchiali, e che sente prevalentemente una spinta etica, extrapolitica. Ecco, per questi giovani la tematica più sentita è quella del divario fra Nord e Sud del mon-do. Dopo il Concilio è cambiata la dimensione internazionale, missionaria dei cattolici e oggi i più sensibili avvertono i problemi dell' area Sud come parte di sé: questo è fra l'altro il punto di maggiore consolidarietà fra catto-lici e comunisti, oggi. Per rendere centrale il problema della pace

nell'area cattolica - aggiunge poi - bisogna partire dall'esigenza di definire tre dimensioni del tema «pace»: quella profetica, quella educativa e quella politica. La prima è

riassorbite in meno di tre anni). Ecco, i cattolici finora si sono limitati ad un approccio essenzialmente morale ai temi della pace, ma bisogna sapere andare oltre per dare pregnanza e concretezza e strategia al termini del problema.

E siamo alla dimensione più propriamente politica. Qui si tratta, secondo Giuntella, di affrontare i termini anche militari nei quali si è espressa la teoria della deterrenza e quindi cperare scelte politiche. Nello stesso ambito della Lega democratica esistono due linee: una, diciamo di area giovanile, che va alle marce e alle manifestazioni, che vive plenamente e convintamente la dimensione etica della pace; un'altra che è più attenta alla politica concreta ma che appartiene ancora prevalentemente alla vecchia cultura degli equilibri (e ci sono fra questi i parlamentari). Si tratta di vedere sia l'aspetto etico che i nuovi termini di analisi e razionalità che soquella che segue le fracce dei più significativi | no necessari per definire bene il tema della

Ecco cosa propongono Rosati e Giuntella



Mons. Enrico Chiavacci

Malvine, a quello di Hiroshima, a quello tenuto agli scienziati; e va ricordato il discorso di Casaroli del 2 giugno '82 (anche le culture e i riferimenti dei movimenti pacifisti sono discutibili, il desiderio di pace che essi esprimono è comunque autentico»). In sostanza, da questi e da altri documenti, per esempio del vescovi, viene cancellato il concetto di «guerra giusta» e per i cristiani diventa sempre più chiara (lo è già all'estero, qui comincia ora) la scelta per la non violenza e per la predicazione profetica: direi che oggi la scelta della non violenza è obbligata per i cattoli-

La seconda dimensione, quella educativa, rappresenta la mediazione necessaria fra quella prima scelta, etica, e la dimensione politica. Giuntella cita il recente libro di Ruggero Orfei («La pace, fra missili e fame») per dire che oggi si è rivelato falso il concetto di sicurezza fondato sulla teoria della deterrenza e degli equilibri. Sicurezza è rimuovere le ragioni dei conflitti, ed ecco che emerge il tema del Nord e del Sud nel mondo, perché eliminare quel divario tragico significa operare la principale scelta di sicurezza autentica. Se il conflitto rischia oggi di trasferirsi al Nord con la militarizzazione ulteriore dell' Europa, la ragione del conflitto resta però al Sud e solo eliminando quella radice di conflitto si incide anche sul rapporto fra Ovest e Est. Su questo tema esiste un grande ritardo di tutti. Giuntella parla delle resistenze anche della sinistra, dei sindacati di questa parte del mondo; parla della industria bellica difesa dagli operal occupati (soprattutto in Francia) mentre assumere il problema del Sud significa per l'Europa, per l'Italia, in primo luogo conversione industriale (che è possibile come lo fu dopo la seconda guerra mondiale, quando ad esemplo negli USA die-

interventi pontifici: dai discorsi in Inghilter-ra e in Argentina all'epoca della guerra delle cherà un seminario, su questo problema. Ma queste sono questioni, dico, che investono direttamente anche la vostra vicina di

banco, cioè la DC. Certamente, risponde Giuntella. Nel dibattito parlamentare del dicembre scorso i deputati de fecero la figura che fecero, disertando platealmente l'aula parlamentare. Ma pure ci fu - oltre ai discorsi di grande cultura e maturità di governo di Berlinguer e di Ingrao - il discorso di Rognoni pieno di tensione. E le stesse assenze erano la spia di un disagio nuovo nelle file della DC: tanto che alcuni deputati dichiararono poi di avere votato «con inquietudine». Giuntella critica l' assenza di una politica estera della DC: per esemplo non sanno nulla — sottolinea — di quello che pensano e fanno i Kennedy, i Mac Namara, i pacifisti ma anche i membri del Congresso, negli USA, cioè i democratici del freeze. che, pure, prendono i voti cattolici

Invece occorre darsi una strategia, confrontarsi, capire, e non avere paura, su temi come questo, di sedersi a discutere con il PCL I cristiani, è la conclusione di Giuntella, devono essere in prima fila nel cogliere la domanda di «senso della vita» (talvolta anche selvaggiamente espressa) che sale in termini nuovi dai giovani, dai movimenti inediti di questa epoca. C'è lì, sempre, una grande tensione religiosa: e se questa tensione non la leggiamo noi cristiani, noi politici cristiani,

hi deve leggerla? — conclude. È in questi interrogativi, è nelle prudenze il certi accenti, è in questo travagliato sforzo di ricerca di una vera e operante cultura di pace che sta il nocciolo — ci sembra e ne avremo conferma in altri incontri - dal quale può maturare una nuova coscienza e capacità di mobilitazione delle masse cattoliche.

che in Italia, a differenza del-

la Germania e in parte anche

delle contromosse e la spirale agli armamenti non può essere, quindi, accettabile Ora è vero, come lei dice, che nella Chiesa c'è molta prudenza nel condannare nettamente la dottrina della deterrenza, ma esistono tutte le premesse che a ciò si arrivi. Un fattore di questa prudenza è rappresentato dalla vecchia paura del mondo ateo. Ma dopo la dottrina proclamata da Giovanni XXIII e dal Concilio e dopo che Giovanni Paolo II con la "Redentor hominis" ha detto che l'uomo è la via della Chiesa, il vero pericolo viene da chi è contro l'uomo. Inve-

ce, si può essere atel e si può

lavorare a favore dell'uomo e

uno può essere credente e può essere in realtà un nemico dell'umanità. Naturalmente ci vuole tempo perché questi nuovi orientamenti siano fatti propri da tutta la Chiesa.

- Negli ultimi tempi si è, però, notato un maggicre coraggio da parte di religiosi, di suore, di vescovi oltre che di laici nel dare testimonianza pubblica sui problemi della pace e della giustizia. Come spiega lei questo fenomeno proprio nel mondo cattolico italia-

«Quello che lei chiama maggiore coraggio dipende da vari fattori che fortunatamente, provvidenzialmente si sono combinati. Il primo è

della Francia, c'è una maggiore trasmigrazione di idee tra teologia o riflessione sistematica, da un lato, e popolo cristiano, dall'altro. Magari la teologia italiana è più modesta, non ha molti strumenti, ha meno soldi, mentre la teologia tedesca può lavorare a livello accademico con tutti i supporti tipici di questo livello. Però c'è meno distanza nel senso che lo sono chiamato egualment**e a** congressi internazionali di studiosi di etica e sono chiamato dal parroco di un paese del Veneto o della Sicilia. E questo accade a tutti i miei colleghi. Anzi sono più i no che lo dico a parrocchie, ad associazioni che mi chiedono di partecipare a dibattiti. Sono sempre più i vescovi che mi chiamano per una riflessione sui temi della pace e della giustizia con il loro clero diocesano. C'è, quindi, un fortissimo passaggio di comunicazione tra riflessione sistematica e base. L'altro fattore è l'impatto violento sul mass-media che ha Gio-vanni Paolo II in Italia. Bisogna dire che Giovanni Paolo II, sopratiutto negli ultimi due anni, è stato particolarmente duro, incisivo sul tema della pace. E non lascla spazio a interpretazioni di comodo. Basti pensare ai discorsi di Hiroshima ed al discorso tenuto il 12 novembre scorso agli scienziati che ha esortato a disertare i laboratori di morte. Un discorso profondamente rivoluzionario. Ma continuamente, parlando agli ufficiali della Nato o ad ambasciatori o a capi di Stato, insiste sui temi della pace e sul rapporto nord-sud per richiamare l' attenzione sulla fame nel mondo. Il terzo fattore **è** che

l'episcopato italiano sta velocemente acquistando una mentalità che, sotto certi aspetti, lo pone avanti rispetto ad aitri episcopati che per tradizione sono più qualifi-cati, più strutturati. È vero che in Italia manca un documento organico sulla pace come lo hanno fatto i tedeschi, i francest, gli americani, i giapponesi. E, però, vero che i vescovi stanno facendo un grande sforzo di aggiornamento. Questa è una cosa che era impensabile fino a pochi anni fa. Ebbene, questo scambio tra riflessione sisiematica e base sta creando una base cristiana che è per la pace, non soltanto, a livello emotivo, ma è, invece, ben motivata e quindi sa perché bisogna fare certe scelte e non altre a livello sociale, politico, militare. Io direi che la Chiesa sta già facendo e può fare più di altri un'opera di sensibilizzazione ragionevole di quella che è oggi la grande battaglia per la paces.

Alceste Santini

INTERVISTA

— I pericoli derivanti per l'umanità dal possibile uso delle armi nucleari, le cui decisioni verrebbero prese da un gruppo ristretto di persone, hanno posto grandi ed inquietanti interrogativi che investono la sovranità degli Stati, pur alleati tra loro, lo stesso rapporto tra la partecipazione democratica dei cittadini e le forme di rappresentanza di potere decisionale. Chiediamo, perciò, a mons Enrico Chiavacci, presidente dell'associazione italiana dei teologi moralisti e docente al Seminario maggiore di Firenze, di chiarirci quali problemi morali si pongono di fronte a questa realtà storicamente nuova al di ià delle implicazioni che essi hanno sul piano del diritto costituzionale e internazionale.

«Sono d'accordo con quanto lei dice. Io credo che i pericoli di strage derivanti per l' umanità dalla minaccia nucleare e dalle armi convenzionali pongano realmente due grossi Interrogativi su due questioni che erano date per risolte dagli studiosi di dottrine politiche e morali vale a dire la questione della sovranità e quella della legittima difesa. Si tratta di problemi che erano stati già indicati, come problemi da studiare ex novo, da Paolo VI con il famoso messaggio all'ONU del 1976, un testo che fu pochissimo divulgato Ebbene, va detto che fino a dopo la seconda guerra mondiale ed anche oltre Il concetto di sovranità era il concetto di autofinalizzazione di uno Stato, di una comunità per cui l'attività politica di gittimi interessi metto in peun governo mirava al bene | ricolo l'intera famiglia uma-

comune di quella comunità come qualcosa di autofinalizzato, non subordinato a niente altro. Ma, poi, qualcosa di sostanziale è mutato quando la possibilità di guerre nucleari si è fatta reale e quando si è visto sempre più stretto l'intreccio tra i problemi est-ovest e nordsud Aliora ci si è chiesto se ll bene comune inteso come sopravvivenza dell'intera famiglia umana debba o no essere prevalente sul bene comune di un singolo Stato. Questa idea, già presente nella Pacem in terris di Giovanni XXIII, era stata dichiarata dal Concilio nella Gaudium et spes n. 78 di un bene comune del genere umano che deve, in ogni caso. prevalere su queilo che è Il bene comune e quindi l'interesse, anche legittimo, di un singelo Stato o gruppi di Stati. Questa è un'idea nuova con la quale gli Stati, I governi, le popolazioni devono fare, oggi, i conti. Questa visione diversa della sovranità che non è più autofinalizzazione (nel senso che tutto il

della stessa idea della legittima difesa». - Anche su questo tema la Chiesa e, in particolare, la teologia morale stanno facendo una revisione pro-

resto va bene se mi serve

mentre sono to che oggi devo

inserirmi in tutto il resto).

porta ad un cambiamento

fonda. «Ciò che 'o vado dicendo da tempo, trovando un sempre più largo consenso nella Chlesa, è che una difesa deve essere sempre proporzionata al bene che si vuoi difendere. Ma se to come singolo Stato per difendere i miei pur lena allora tutto cambia. Non posso uccidere centinala di migliala di persone e distruggere risorse della parte opposta per difendere i pur legittimi interessi del mio Stato, di un blocco di Stati della mia parte della Terra. Quindi I due concetti di sovranità e di legittima difesa sono legati teoricamente ed, a mio parere, vanno ripensati e ristudiati. In questa ottica planetaria anche il problema dei missili a Comiso non è più un problema morale e politico se l'esercito italiano debba avere o non avere i missili. Ci si deve, invece,chiedere in quale misura questo fatto contribuisce alla crescita di una spirale che coinvolge nel rischio della morte e della distruzione ri-

dimensioni». - Ma tutto questo non pone anche il problema del referendum, nel senso che anche i trattati internazionali vanno visti in questa ottica planetaria se veramente vogliamo realizzare un nuovo ordine mondiale fondato sulla fiducia reciproca?. Direi di sì. Quando fu fat-

ta la Costituzione l'esclusio-

ne del trattati internazionali

dal referendum era una cosa abbastanza pacifica. Si riteneva che non si dovesse mettere continuamente in discussione interessi di un paese o di un gruppo di paesi contrapposti a quelli di altri. Sul piano del diritto internazionale una cosa del genere appare ancora pacifica. Ma se si tiene conto delle cose che ho detto e di cui un'opinione pubblica mondiale va prendendo sempre plù coscienza, allora qui ci sono gli interessi dell'umanità intera che non sono rispecchiati plù da un governo o da un trattato. Si tratta di un bene che non è solo dell'Italia, ma dell'umanità, dell'uomo globalmente preso. C'è la visione del nostro paese nella sto-

Perché oggi abbiamo tutti maggiore coraggio ria. Quindi penso che questa | renza ha aperto una grande | norma costituzionale vada un po' rivista. Io avverto che c'è l'esigenza di andare al di sorse e vite umane di vaste là della voce del singolo paese a questi livelli. Ecco perché lo difendo il referendum e mi auguro che si possa rea-

lizzarlo sui problema dei missili. Ripeto che la que stione non riguarda solo missili a Comiso, ma la corresponsabilità planetaria che ciascun singolo porta con sè. Riconosco che il governo ragiona ancora in termini vecchi, come del resto ogni governo, ma sui grossi argomenti di cui stiamo discutendo non c'è solo l'interesse di un paese bensi l'interesse dell'uomo dovunque

esso abiti». - Passiamo ora alla dottri na della deterrenza che i alla base della corsa agli armamenti ad ovest come ad est, e che nasce indubbiamente da un atteggiamento e da un pensiero negativi che hanno come presupposto la sfiducia. Perché nella Chiesa (basti pensare ai vescovi francesi, tedeschi rispetto a quelli americani piu avanzatı) c'è ancora moita prudenza nel condannare nettamente tale dottrina?. «La dottrina della deter-

discussione nella Chiesa e nel mondo cattolico. Non c'è un'opinione unica, concorde a livello mondiale nella Chiesa sulla deterrenza. Ci sono i discorsi del Papa, gli interventi degli episcopati, ci sono i discorsi dei singoli vescovi, le riflessioni di teologi qualificati, ci sono le marce i Pax Christi da più di un decennio e le manifestazioni delle associazioni cattoliche La parola deterrenza è, però, equivoca. Se lo prendo per deterrenza il minimo necessamo per incutere un sufficiente timore perché l'altro non aggredisca, questo minimo veramente può essere molto poco. Due o tre sottomarini armati convenientemente sono ampiamente deterrenti e sufficienti a garan tire all'altro un disastro tale da scoraggiarlo alla guerra Ma se per deterrenza intendo l'equilibrio delle forze o del terrore, questo è tutt'altra cosa. In questo caso lo dico all'avversario guarda che se mi attacchi, ti distruggo. A parte che si tratterebbe di una distruzione reciproca. Ma voglio dire che l'equilibrio delle forze c'è già, come hanno dimostrato insospettabili istituti di ricerca quali il Sipri ed altri. Ma allora la domanda è questa: se c'è già l'equilibrio perché costruire

veramente cercassi l'equilibrio accetterel Il "frezing" di cui hanno parlato anche i senatori Kennedy e Hart, vale a dire il congelamento di produzione, di sperimentazione e di ricerca. Ma questo non si fa.

«Ora, che le cose stiano co-

sì non è ancora chiaro a tutti

I vescovi. Ed è per questo che gli episcopati, sia pure con s'umature diverse, si riconoscono nelle posizioni espresse da Giovanni Paolo II con il suo messaggio all'ONU del 1982 e nel bel discorso pronunciato nel novembre scorso a S.Francisco dal card. Casaroli. Si dice, cloè, che la deterrenza è tollerabile moralmente a condizione che si avvilno serie trattative per determinare una concreta inversione di tendenza nella corsa agli armamenti. Questa condizione è, però, legata ad un tempo assai breve. L' allarme nasce quando constatiamo che nel giro di pochi mesi il presidente Reagan è riuscito a far stanziare fondi per finanziare il piano per la costruzione degli MX, dei bombardieri Bl e per la realizzazion e delle ET, ossia le Emergent Technologies di cui ha parlato Weinberger, il quale ha chiesto anche agli europei di comprarle. Naturalmente i sovietici fanno



Di fronte alla possibilità di conflitto nucleare, mutano antichi capisaldi della teologia morale Non più validi i concetti di legittima difesa e di sovranità come erano finora intesi «Difendo il referendum e mi auguro che si possa realizzarlo» Una grande discussione nella Chiesa sulla dottrina della deterrenza

ALLEANZA ATLANTICA

Polemiche sull'articolo dell'ex segretario di Stato

Kissinger vuole cambiare la NATO? Kohl protesta, interesse nella SPD

Repliche risentite da parte del governo e della CDU alle ipotesi di una maggiore «europeizzazione» dell'alleanza - La coincidenza con i preparativi della partenza per Washington del cancelliere

parte del governo federale alla imprevista sortità di Henry Kissinger in favore di una maggiore europeizzazione» della NATO. L'ex segretario di Stato USA, in un articolo sulla rivista «Time», richiamando i governanti del vecchio continente a un maggiore impegnonell'alleanza, ha proposto uno scambio delle cariche al vertice (il comando militare supremo dovrebbe andare a un europeo e il segretariato politico a un americano) e soprattutto ha rilanciato la richiesta di un aumento della partecipzione europea ai compiti militari, il che permetterebbe di «liberare per altri scacchieri almeno la metà delle truppe USA attualmente dislocate al di qua

La cosa a Bonn ha suscitato un putiferio: repliche e messe a punto da parte di esponenti della CDU (ma anche del governo, come nel caso del sottosegretario aglı esteri Alois Mertes) e titoli allarmati sulla stampa vicina alla cancelleria. I toni, per quanto tutti si affrettino a sottolineare che Kissinger non ha incarichi nell' amministrazione e che «nulla indica- che il suo pensiero coincida con quello della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato, appaiono insolitamente

Proprio l'asprezza di queste reazioni ha creato, a sua volta, sorpresa e qualche illazione. In fondo, le affermazioni di Kissinger non rappresentano una novità sconvolgente. A parte la proposta concreta dello «scambio delle cariche», solo un paio di settimane fa Lawrence Eagleburger, il quale non è privato cittadino ma un esponente della amministrazione, anzi il responsabile del Dipartimento di Stato proprio per gli affari europei, aveva detto cose molto più spiacevoli e chiesto impegni assai più tina incontrerà Andreotti e terrà alla Camera una conferenza consistenti ai governi alleati

Reazioni molto aspre da I del vecchio continente, non I della classe- mostrato durante I dovrebbe finanziare la quasi I senza averli accusati di essere egoisti e quasi irresponsabili. Oltretutto, la sparata di Eagleburger non era stata «indorata, come quella di Kissinger, con l'idea di un «nuovo ruolo» e di un ritorno al «protagoni» smo. dell'Europa. Eppure, allora, la cosa era passata quasi

sotto silenzio Il fatto è che la sortita di Kıssinger è caduta proprio al-la immediata vigilia della partenza di Helmut Kohl per un viaggio negli USA che doveva servire a raccogliere i frutti dell'atteggiamento da «primo | doppio di quello dell'URSS, | ropa e delle caratteristiche

la vicenda missili, nonché a confermare lo stereotipo del ·legame particolare Washington-Bonn. L'ex segretario di Stato ha riaperto, invece, la piaga più delicata dei rapporti tedesco-americani, ovvero la richiesta, su cui Bonn ha sempre glissato, di un consistente aumento della partecipazione europea agli impegni difensivi NATO con un conseguente maggior contributo alle spese (entro il 1990, secondo Kissinger, l'Europa, il cui prodotto lordo complessivo è quasi il

CEE

Dankert incontra Nilde Jotti,

in primo piano l'unione europea

ROMA — Il presidente del Parlamento europeo, Peter Dankert, in visita ufficiale a Roma su invito del presidente della Camera, ha

consegnato ieri pomeriggio a Nilde Jotti il progetto di trattato per

'unione europea recentemente approvato dall'assemblea di Stra-

burgo. Nel sottolineare il grande ruolo svolto dalla delegazione

italiana al Parlamento europeo per l'approvazione del progetto

Spinelli (Altiero Spinelli era presente alla cerimonia), Dankert ha

Nel saluto di ringraziamento, il presidente della Camera ha

sottolineato la grande rilevanza della decisione del Parlamento

europeo «che sceglie la strada del rinnovamento istituzionale della

Comunità per riproporre ai governi ed ai popoli dell'Europa la

pressante esigenza della ripresa del progetto di integrazione euro-

pea. Nilde Jotti ha poi rilevato che sul progetto dovrà svilupparsi

un dibattito che coinvolga assemblee e parlamentari, governi e

L'Italia — ha aggiunto il presidente della Camera — farà la sua

parte, come ha dimostrato a Strasburgo e come ha sottolineato

l'approvazione a larghissima maggioranza, da parte della Camera,

d'una risoluzione che impegna il governo ad avviare le procedure

Stamane Dankert consegnerà copia del trattato anche al presi-

dente del Senato Francesco Cossiga prima di essere ricevuto in udienza dal capo dello stato, Sandro Pertini. Poi vedrà Craxi, il presidente della commissione Esteri di Montecitorio Giorgio La

Malfa, i presidenti dei gruppi parlamentari della Camera. Domat-

larghi strati di opinione pubblica.

costituzionali di ratifica.

rilevato come, in particolare dopo il fallimento del consiglio euro-

peo di Atene, il progetto rappresenti sun segno di speranzas.

totalità delle spese per le difese convenzionate di terra). Di qui il sospetto - del tutto esplicito in un commento del giornale più vicino alla cancelleria — che Kissinger non abbia parlato esattamente «a titolo personale, ma che abbia espresso opinioni che corrono in ambienti dell'ammini strzione. In sintonia con le idee dei «californiani» vicini a Reagan appare, per esempio, l'idea, implicita nella teoria kissingeriana dello sganciamento di truppe USA dall'Eu-

co americano, e quindi dell'attenzione che va rivolta all'area del Pacifico. E sono tutte considerazioni che contrastano radicalmente con l'idea che della NATO e del «legame particolare. che nel suo ambito dovrebbe esistere tra tedeschi e americani ha il governo sulla riva del Reno. E che è il fondamento sul quale è stata presa la difficile (sul piano interno) decisione sugli euromissili

spiegare la particolare irritazione dei dirigenti del centrodestra. Tanto più che Kissinger, riferendosi alle trattative con Mosca, sostiene che esse dovrebbero essere assunte in prima persona proprio dagli

sostanzialmente cente congresso di Colonia. C'è una differenza, però, e

di tutto rilievo: secondo la SPD la compensazione di una eventuale riduzione delle forze USA in Europa non va cercata in una corsa al riarmo convenzionale da parte degli europei, ma in accordi con l'Est che garantiscano un equi-

globali dell'impegno strategi-

Anche questo contribuisce a

Del tutto diversa la reazione che è venuta dalla opposizione socialdemocratica, la quale ha considerato le affermazioni di Kissinger «degne di considerazione», almeno per certi aspetti. Il deputato SPD Hermann Scheer ha affermato che l'ex segretario di Stato ha ragione quando invita gli alleati europei ad una maggiore «autococienza• in materia di politica della sicurezza. Da Kissinger -- ha aggiunto -- giunge la conferma che anche al di là dell'Atlantico viene avvertito l problema di una riforma della NATO, problema che è stato posto dalla SPD in modo particolarmente acuto nel re-

Paolo Soldini

UEO

Confermata riunione a Roma dei ministri della Difesa

Si terrà in ottobre nel trentesimo anniversario dell'Unione europea occidentale - Vi parteciperanno Italia, Francia, Gran Bretagna, RFT, Belgio, Olanda e Lussemburgo

ROMA — Fonti della UEO | contrario, la riunione di Roma | hanno confermato ieri la notizia da noi pubblicata, secondo la quale i ministri della Difesa dei sette paesi della UEO (Italia, Francia, Gran Bretagna, RFT, Belgio, Olanda, Lussemburgo), si riuniranno in ottobre a Roma. L'occasione sarà data dalla celebrazione del trentesimo anniversario della fondazione dell'Unione europea occidentale, ma le fonti si affrettano ad assicurare che «non risulta che in tale occasione essi discuteranno dell'ipotesi di una difesa autonoma dell'Europa. Questa è, al contrario, l'interpretazione che alla riunione era stata data sia dalla stampa tedesca che da quella americana. spirate ambedue da un certo lima che negli ultimi tempi si è venuto creando in Italia e in Europa attorno al tema della difesa europea.

nes; del resto, enessun ordine del giorno è stato ancora preparato per le conversazioni dei ministri. Tuttavia, che non si tratti di un avvenimento puramente formale lo conferma una osservazione che le stesse fonti dell'UEO fanno subito dopo: che si tratta, cioè, della prima riunione dei ministri della difesa da quando l'organizzazione è stata fondata. Tenuto conto dell'opposizione manifestata fino a tempi recenti da paesi come la Gran Bretagna e l'Olanda, questo significa che è in atto un'evoluzione verso uno spirito più genuinamente europeo, in materia di difesa», fanno notare, significativamente, Sempre dalle stesse fonti, è

avrà un carattere essenzial-

mente formale, di celebrazio-

stato confermato che l'iniziati-

stata italiana, e più precisamente del ministro della Difesa Giovanni Spadolini, che avrebbe lanciato l'idea subito dopo la visita a Roma del ministro della Difesa francese Charles Hernu. Si fa notare che la Francia ha mostrato, recentemente, un maggiore interesse nei confronti dell'UEO, la cui assemblea parlamentare si riunisce due volte l'anno a Parigi, e che dopo aver avuto un certo peso negli anni 60, è rimasta da allora nel-

A questo proposito si sono

segnalate negli ultimi tempi in Francia diverse prese di posizione significative, fra cui quella del primo ministro Pierre Mauroy, che nello scorso settembre aveva dichiarato: .La Francia ritiene che la solidarietà europea arricchisca la solidarietà atlantica senza confondersi con essa. La similitudine dei problemi geostrategici che si presentano ai paesi europei deve portarli a decisioni comuni specifiche. L'UEO può costituire al riguardo un ruolo di riflessione privilegiato. Di qui a far pensare che oggetto di tale riflessione possa essere l'avvio di qualche forma di difesa europea, il passo è breve.

La riunione di ottobre a Roma si svolgerà sotto la presidenza italiana. L'assemblea dovrà designare il suo nuovo presidente, in sostituzione del democristiano Alfredo De Poi, non rieletto alle elezioni del 26 giugno dell'anno scorso. Il nuovo presidente potrebbe essere, secondo fonti dell'UEO, l'ex ministro democristiano Adolfo

I paesi dell'UEO (Francia esclusa) sono i principali paesi europei della NATO. Due di essi, Francia e Gran Bretagna, sono le uniche potenze nucleari dell'Europa occidentale.

GRAN BRETAGNA

Kohl consiglia alla Thatcher prudenza per il vertice CEE

LONDRA — Visita lampo del cancelliere tedesco Kohl alla signora Thatcher per suggerirle prudenza e moderazione — secondo gli sservatori inglesi — in vista del vertice ministeriale della CEE il 19 marzo a Bruxelles. Il messaggio è semplice: la Comunità rischia l blocco totale, le sue finanze sono all'esaurimento, e piuttosto che rischiare nuove divergenze e contrasti sul tema di fondo delle riforme, (finanziaria e agricola), si tratta di vedere come assicurae la sopravvivenza al complesso meccanismo così com'è. Bisogna impedire un nuovo fallimento (dopo il fiasco di Atene) e trovare il modo di avviare su basi più ragionevoli una prospettiva di accordo. Bonn (d'accordo in questo con Parigi) teme che una rinnovata

prova di intransigenza da parte inglese finisca col rovinare tutto. Nel suo colloquio di ieri con la Thatcher Kohl ha ribadito la volontà tedesca di adoperarsi per quei mutamenti strutturali che sono necessari alle operazioni della CEE, ma non a costo di forzare la mano e rischiare il collasso di tutto l'edificio. In particolare, le altre cancellerie europee hanno ragione di paventare lo ostruzionismo inglese: ossia la sospensione di ogni pagamento alle casse comunitarie se le rivendicazioni che Londra ha da tempo messo sul tappeto non verranno accolte al più presto.

DISARMO

A Vienna nuovo piano USA sulle forze convenzionali?

LOS ANGELES — La Casa Bianca si preparerebbe a presentare. alla riapertura dei negoziati di Vienna sulle armi convenzionali che, interrotti a dicembre, riprenderanno il 16 marzo nella capitale austriaca, un piano per la riduzione delle truppe nell'Europa centrale. Secondo il quotidiano di Los Angeles, il «Los Angeles Times», che ha diffuso la notizia, il presidente Reagan sarebbe d'accordo «in via di principio» per la presentazione di un tale piano, per aprire la via ad un accordo con i sovietici nel negoziato sulle armi convenzionali. Il giornale di Los Angeles sostiene che la presentazione del piano, che avverrebbe subito alla ripresa dei colloqui, il 16 marzo prossimo, avrebbe anche come scopo di sbloccare gli altri due negoziati sul disarmo, quelli di Ginevra sugli euromissili e sulle armi strategiche. Sarebbe, in altre parole, una prova di buona volontà da parte americana per riportare i sovietici al tavolo delle

Secondo il «Los Angeles Times» il piano, che dovrebbe portare alla riduzione delle forze sia della NATO che del Patto di Varsavia a parità di livelli in Europa centrale, è ora in discussione fra americani e alleati europei in sede NATO.

GRAN BRETAGNA Grande giornata di protesta contro il provvedimento antisindacale

Fermi porti e uffici, corteo a Londra

In difesa dei diritti del personale del «GCHQ», il centro segreto di sorveglianza elettronica, sono scesi in lotta tutti i lavoratori - Bloccate le grandi città, cento manifestazioni - Polemiche tra i conservatori e la Thatcher

Dal nostro corrispondente LONDRA - Il movimento dei lavoratori britannico si è ieri mobilitato a difesa dei diritti democratici del personale del GCHO, il centro segreto di sorveglianza elettronica dove il governo conservatore, con un provredimento autoritario, intende «abolire. ogni rappresentanza sındacale. Da qualche tempo la Gran Bretagna non vedeva una risposta di massa di queste dimensioni. La confederazione del lavoro, .TUC., aveva proclamato una •giornata di protesta e di lotta- su scala nazionale convocando i comizi per mezzogiorno in cento località diverse. Ma, sin dal primo mattino, molti uffici, fabbriche e cantieri sono rimasti deserti; trasporti pubblici e ferrovie hanno subito interruzioni e ritardi; assistenza sociale, dogane, esattorie statali,

centri di collocamento ed alcuni ser-

vizi ospedalieri hanno sospeso l'atti-

gli ingressi ai ministeri sono stati presidiati dai picchetti sindaçali. A Londra più di 10.000 persone prendevano parte ad una marcia sul lungo Tamigi. A Liverpool incrociavano le braccia 40.000 lavoratori, non solo tutti gli implegati di Stato ma anche gli operai della Ford e del-la Vauxhall, gli scaricatori di porto, gli autotrasportatori. Le navi rimanevano ferme alle banchine, nessun autobus percorreva le vie cittadine. Analoga scena in Scozia dove sono stati paralizzati gli uffici pubblici ma anche i cantieri navali, l'industria metalmeccanica, alcune attrezzature d'appoggio deil'industria petrolifera, varie scuole ed ospedali. Nel Galles, nel Derbyshire ed in altri distretti carboniferi sono scesi in campo i minatori. Quello che ha impressionato, nella giornata di ieri, è stata l'ampiezza del fronte di opposizione ad un governo che, in questi vità o funzionato solo parzialmente; anni, ha rifiutato ogni dialogo e trat-

tative col movimento sindacale ed | mondiale di spionaggio elettronico ha preteso di fare del proprio •approccio risoluto» una virtù.

La stampa di ogni tendenza mantiene ora un atteggiamento critico e dice che il governo avrebbe dovuto trovare una soluzione di compromesso accettando la clausela di •non sciopero: avanzata dai sindacati degli statali per i 10.009 addetti del •GCHQ•. Ma l'intransigenza, stile connaturato alla signora Thatcher, la fa ora trovare isolata. Molti conservatori non hanno votato col governo al termine del dibattito parlamentare di lunedi sera. L'ex premier, Edward Heath, si è astenuto insieme ad un'altra ventina di parlamentari governativi. A spingere il governo su questa pericolosa linea di inflessibilità pare siano state forti pressioni americane. Il •GCHQ• lavora a stretto contatto con gli americani, è pra-

ticamente integrato col circuito

della National Security Agency, dipende più che mai dai finanziamenti

La risposta sindacale in Gran Bretagna è forte e decisa perché è in balo una questione fondamentale di diritti civili e perché si teme che, dopo i GCHQ, lo stesso ambiguo riferi-mento alla «sicurezza nazionale» potrebbe essere invocato dal governo per liquidare la rappresentanza sindacale in altri rami e servizi dell'impiego pubblico. Dal canto loro, molti conservatori protestano vivacemente per il modo grossolano e controproducente in cui il loro governo ha fin qui condotto questa clamorosa vicenda: in particolare viene stigmalizzata l'offerta-ricatto delle mille sterline al personale del «GCHQ» in cambio della rinuncia alle loro garanzie e prerogative sindacali.

Antonio Bronda

FILIPPINE

Scontri armati tra esercito e ribelli: 47 morti

MANILA — Violenti scontri armati tra ribelli musulmani e truppe dell'esercito filippino. Il bilancio sarebbe di almeno 47 morti e una ventina di feriti.

Secondo quanto ha riferito l'agenzia filippina «PNA», gli econtri si sono verificati a Tuburan, nell'isola di Basilan, al largo di Mindanao. Alcuni testimoni oculari parlano invece di venti morti; secondo queste fonti, nel sanguinoso scontro armato sarebbero caduti quattordici soldati governativi e sei

Comunque, secondo l'agenzia di stampa filippina, che cita il generale Rodolfo Tolentino, comandante della guarnigione militare di Basilan, circa 150 guerriglieri armati di mitragliatrici leggere e fucili automatici hanno teso un'imboscata a una pattuglia di una trentina di sol-

Il generale Tolentino ha quindi aggiunto che i ribelli che hanno teso l'agguato armato fanno parte del Fronte di Liberazione Nazionale Moro (MNLF) che da circa dieci anni si batte per uno stato musulmano indipendente. Gli scontri tra l'esercito governativo e i ribelli musulmani sarebbero durati oltre quattro ore. Infatti poco dopo l'inizio del conflitto a fuoco sul posto sono arrivati alcuni reparti militari e un consistente numero di guerriglieri.

RPDC-COREA DEL SUD

Andreotti: «L'Italia guarda con interesse alla riunificazione»

ROMA — Il governo italiano segue «con la più viva attenzione gli eventi coreani e le iniziative diplomatiche in corso volte ad un alleggerimento della tensione nella penisola coreana. e si augura che esse «Possano condurre al ristabilimento di un clima di fiducia tra le due parti atto a spianare la strada verso la riunificazione pacifica della Corea». Sono i passaggi di una lettera che il ministro degli Esteri Andreotti ha inviato ai responsabili del «Comitato italiano per la riunificazione della Corea• e che essi hanno reso noto leri nel corso di un dibattito sulla situazione nella regione.

Il dibattito aveva lo scopo di richiamare l'attenzione «Sul clima di tensione che - ha detto Lucio Luzzato, uno dei presidenti del Comitato - si è acuito in queste ultime settimane anche a causa delle annuali manovre militari congiunte americane e sudcoreane, cui prende parte un insolitamente alto numero di soldati americani dotati delle armi più

Gli interventi hanno messo l'accento sulle proposte presentate il 10 gennaio scorso dalla RPDC agli USA e alla Corea del Sud, per l'apertura di negoziati tripartiti, senza porre condizioni preliminari. •Per la prima volta — ha detto Luzzalo — la Corea del Nord ha collegato le proprie richleste di negoziare un trattato di pace che sostituisca l'armistizio del 1953 con quella di negoziati per la riunificazione delle Coree.

Brevi

Andreotti in Egitto e Sudan

ROMA — Dal 6 al 10 marzo il ministro degli esten Grilio Andreotti effettuerà due visite di lavoro in Egitto e Sudan.

Sessanta morti per disordini in Nigeria

LAGOS — Sessanta morti e una cinquantina di feriti sono il bilancio di una rivolta di estremisti musulmani che con asce, machete e armi da fuoco hanno ninato morte e distruzione a Jineta in prossimità del confine col Camerun. URSS-Jugoslavia: Cernenko incontra Zarcovic

MOSCA - Da ieri a Mosca per una visita di lavoro, il vice presidenti

jugostavo Vidoje Zarcovic è stato ricevuto ieri dal nuovo segretario del PCUS

RFT-RDT

I rifugiati in ambasciata non sono parenti di Willy Stoph

BERLINO — La novità che ci si attendeva da Bonn o da Praa sulla vicenda della famiglia rifugiata nella ambasciata della RFT nella capitale cecoslovacca e che chiede di poter emigrare in Germania occidentale, è arrivata, invece, da Berlino. Un comunicato ufficiale ha affermato, ieri, che il presidente del Consiglio della RDT Willi Stoph •non ha nulla a che vedere con le azioni di una famiglia Berg. L'agenzia ufficiale ADN ha aggiunto che «da fonte cometente» è stato precisato «che la famiglia di un certo Hans-Dieter Berg, attualmente ospie dell'ambasciata della RFT a Praga, non ha alcuna relazione. con Stoph, contrariamente a quanto essa afferma». Le autorità di Berlino, insomma, negano la parentela digli aspiranti profughi con l'uomo che occupa a seconda carica statale della RDT. Ciò dovrebbe rendere più facile la decisione, che spetta a Bonn, sulla concessione o meno dell'asilo ai Berg. Finora, infat-ti, le autorità federali avevano avuto molte esitazioni per il timore che l'aiuto fornito a una famiglia tanto «particolare» potesse compromettere la fatico sa normalizzazione dei rapporti con Berlino e la delicatissima prassi con cui avviene il passag-gio nella RFT di molti dissidenti della RDT. La famiglia rifugiata nell'ambasciata di Praga è composta da Inge Borg (la presunta nipote di Stoph), il marito Hans-Dieter, la suocera

ROMA - L'alluvione che nelle | difficoltà delle popolazioni colscorse settimane ha colpito il sud del Mozambico ha causato danni per oltre 75 milioni di dollari. Ma la cifra è destinata ad aumentare notevolmente. Basti pensare, infatti, che il ciclone Domoina ha praticamente distrutto tutta la produzione agricola di una vasta area del paese; fino al raccolto del 1985 le terre rimarranno, quindi, improduttive.

Per cercare di alleviare le un primo carico di aiuti è parti-

«gruppo di coordinamento per

gli aiuti di emergenza al Moconto corrente bancario intestato «Mozambico», presso la Banca commerciale, agenzia 20, Milano, n. 1158600/04/06. Il gruppo di coordinamento ha già raccolto l'adesione di diversi enti, istituti e imprese ita-

liane presenti in Mozambico. E

pite si è costituito a Roma un

zambico». È stato già aperto un

MOZAMBICO

Aiuti per le popolazioni colpite dall'alluvione

messo a disposizione dal dipartimento cooperazione allo sviluppo del ministero degli Este-

In particolare sono stati inviati in Mozambico: medicinali, disinfettanti per l'acqua, prodotti alimentari, minestrone liofilizzato, coperte, indumenti, stivali, sementi di ortaggi, tende da campo, ed una pompa per

Gli aiuti sono stati raccolti da varie organizzazioni di vo-

to grazie all'invio di un aereo | lontariato (Molisy, Cosy, Centro internazionale crocevia, Cuamm, Mani tese, Africa 70), Lega delle cooperative, Cooptecnical, Conaco, Charitas italiana, Kora di Milano, Unilo di Pomezia e il ministero degli Esteri. Il gruppo di coordinamento costituito ora a Roma ha deciso di incrementare la campagna di aiuti, invitando tutti gli interessati a prendere contatto con il Consolato della Repubblica Popolare del Mozambico, Viale Shakespeare, 57,

AFRICA AUSTRALE

Il Mozambico propone patto al Sudafrica Liberati in Angola 7 mercenari inglesi

MAPUTO - Un insieme di principi, che verranno al più presto presentati al governo di Pretoria, è stato approvato dal governo mozambicano, allo scopo di negoziare un patto di non aggressione. Alla base dei principi - precisa l'agenzia di stampa ·Aim · — c'è l'intento di stabilire ·relazioni di pace, stabilità, buon vicinato e progresso nella regione. L'iniziativa è l'ultimo sviluppo dei colloqui avviati tra i due Paesi. È terminata invece in Angola, con il rilascio dei sette mercena-



ri inglesi prigionieri dal 1976, una vicenda che destò scalpore nell'opinione pubblica internazionale. Geoffrey Howe, segretario al Foreign Office, nel darne notizia a Londra, ha precisato che i sette erano subito stati imbarcati a bordo di un aereo e ha aggiunto il suo complacimento per quello che ha definito «un atto di clemenza» del governo angolano, per il quale il Foreign Office «ha lavorato duro». Come ultima osservazione, Howe ha tenuto a chiarire ch e la soddisfazione per il rilascio degli uomini «non diminuisce la nostra opposi» zione alle attività mercenarie». Poche ore dopo i mercenari liberati sono giunti all'aeroporto londinese di Gatwich, dove erano attesi dai familiari. Non hanno rilasciato alcuna dichiarazione, apparivano in ottime condizioni di salute. Al termine di un processo svoltosi nel 1976, subito dopo un tentativo armato di rovesciare il governo angolano, organizzato sostenuto dal regime sudafricano e dagli USA, i sette uomini erano stati condannati a pene da 16 a 30 anni, assieme ad altri mercenari tra cui alcuni americani, successivamente scambiati e rimpatriati. Il capo dei mercenari Costas Georgiou, fu invece condannato a morte.

NELLA FOTO: un momento del processo svoltosi nel giugno del 1976. Si vedono tutti i mercenari imputati del fallito colpo

di Stato contro il governo angolano

MUNICIPIO DI RIMINI

SEGRETERIA GENERALE

AVVISO DI GARA

Prot. n. 4912 # COMUNE DI RIMINI indră quanto prima una gera di licitazione privata per l'aggiudicatione dei seguenti lavori: 1) Costruzione di fognatura in Miramare, tra Via Ankara e Via

Importo a base d'asta di L. 325.000.000 Per la partecipazione a questa gara è richiesta la iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per la categoria 10/a per l'importo adeguato. 2) Costruzione impianto di trattamento liquami fosse settiche

mporto a base d'asta di L. 175 000 000. NON SONO AMMESSE OFFERTE IN AUMENTO Per l'aggiudicazione si procederà nel modo indicato dell'art. 1/s delle Legge 2/2/1973, n. 14.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati alle gare con domanda in carta bollata indrizzata a questo Ente, che dovrà pervenire entro e non oltre quindici (15) giorni dalla pubblicazione del presente avviso Rimini, # 15 febbraio 1984

IL SINDACO Massimo dr. Cont

NAGHIB

Una figura controversa ma anche la «figura simbolo» della rivoluzione antimonarchica

RENT'ANNI fa, pro-

uniforme osò sfidare Il non

ancora onnipotente Nasser,

la scanfisse. la depase e ne

prese il posto, assumendo il

potere «per un giorno, o forse

per un'ora sola». È una storia

poco conosciuta, ed anche

Il protagonista si chiama-

va (si chiama) Khaled Mo-

hieddin. Spalle larghe, cor-

poratura robusta, faccione

rubicondo, sempre illumina-

to da un sorriso ironico. Le

foto d'epoca ce lo mostrano

accanto agli altri membri del

Consiglio della Rivoluzione.

fra Nasser e Sadat. Ricono-

scerio è facile: invece del ber-

retto con visiera, indossa II

basco nero dei carristi. Non è

un dettaglio secondario, co-

La nostra storia comincia

il 23 febbraio 1954. Ma, per

capirne il senso, bisogna fare

qualche passo indietro. Esat-

tamente 19 mesi erano tra-

scorsi dal giorno in cui i •li-

beri ufficiali, avevano preso

ii potere con un colpo di Sta-

to a cui era stato dato, come

d'uso, il nome solenne di ri-

voluzione. Tre giorni dopo a-

vevano cacciato il re. Le tap-

pe successive erano state

una riforma agraria mode-

rata, che comunque infligge-

va un primo colpo alle strut-

ture feudali, lo scioglimento

del partiti, la proclamazione

della repubblica (13 giugno

1953), la messa al bando del-

epotente associazione pol

tico-religiosa dei «Fratelli

Musulmani». Restava, non

assolto, un compito storico:

cacciare gli inglesi che anco-

ra occupavano il Canale di

Il Consiglio della Rivolu-

zione non era unito, e nean-

che lo sembrava. Finché si

era trattato di mettere su

una nave e di spedire in Ita-

lia quel corrotto ciccione co-

ronato che si chiamava Fa-

ruk, con tutti i suoi cortigia-

ni e ruffiani trafficanti in ar-

mi rotte e scarpe di cartone, i

«liberi ufficiali» si erano

mossi come un uomo solo.

Ma la stessa abolizione dell'

istituto monarchico (che og-

gi ci sembra ovvia e sconta-

ta) non era avvenuta senza

perplessità e contrasti, e allo

scioglimento dei partiti

energia e passione.

qualcuno si era opposto con

Chi? In particolare, pro-

prio Khaled. A qualcuno può

sembrare strano che in quei

tempi, che coincisero con gli

ultimi giorni di Stalin, fosse

un comunista il più ardente

difensore della democrazia

parlamentare in Egitto, il

più convinto fautore del

rientro dei militari nelle ca-

serme e della restituzione del

potere ai civili (con qualche

prudente eccezione: Khaled

proponeva infatti di esclude-

re dalla vita politica gli ex

deputati che avevano votato

leggi liberticide, o si erano opposti ad aumenti delle tas-

se sulle grandi proprietă.

nonché i feudatari colpiti

dalla riforma e i capi dei par-

titi, da tutti considerati •in-

correggibili intriganti»). Ma

cosi vanno la storia e la vita.

E. del resto, perché stupirsi?

In Italia, in quegli stessi an-

ni, non erano stati forse i co-

munisti a difendere e a sal-

vare la democrazia contro

una legge-truffa elettorale

Il partito di Khaled era co-

munque un partito singola-

re. A fondario era stato un

ricco intellettuale ebreo di o-

rigine e cultura europea.

Henri Curiel, che non parla-

va neanche l'arabo, ma solo

il francese e l'inglese. Era. sì,

un partito comunista, ma non si chiamava comunista,

bensi Movimento democra-

tico di liberazione nazionale,

e fra i suoi membri c'erano

più immigrati stranieri che

egiziani. Ne facevano parte

anche alcuni italiani, che og-

nerosità a tutti i giovani an-

URIEL aveva una

grande biblioteca,

piena di testi mar-

xisti. L'apri con ge-

gi militano nel PCI.

voluta dai democristiani?

me vedremo

poco credibile. Ma è vera.

prio in questi gior-

ni, un giovane co-

munista egiziano in



La linea dell'Hadetu (così,

con le iniziali arabe, si chia-

mava il partito di Curiel) e

quella personale sostenuta

da Khaled nel Consiglio del-

la Rivoluzione coincidevano

(altro paradosso) con le idee

dell'uomo che, formalmente,

rivestiva le tre più alte cari-

che del nuovo regime di

transizione: il gen. Naghib,

presidente della Repubblica.

del Consiglio dei ministri e

del Consiglio della Rivolu-

Chi era Naghib? Le rispo-

ste degli storici divergono.

Alcuni lo considerano un

·uomo di paglia», altri un

·fratello musulmano ma-

scherato, un nostalgico della

monarchia, altri ancora un

sincero democratico, ma im-

bevuto di idee all'antica,

troppo rispettoso delle ge-

rarchie sociali. Sta di fatto

che crano stati i giovani uffi-

ciali cospiratori a sceglierlo

come «figura simbolica», per

Durante la guerra mon-

diale, Naghib si era dimesso

per protesta contro una sfac-

clata violazione della sovra-

nità egiziana commessa da-

gli inglesi. Nel 1948 aveva

combattuto in prima linea

contro gli israeliani, era ri-

masto gravemente ferito, era

vivo per miracolo. Aveva sfi-

dato il re presentandosi alle

elezioni per la presidenza del

circolo degli ufficiali contro

il candidato di Faruk. E lo

aveva battuto. Figlio di un e-

giziano e di una sudanese, di

umili origini, allevato ed e-

famiglia nobile, amico di uo-

mini politici e di alti funzio-

nari, Naghib era un pegno di

unità di tutta la Valle del Ni-

lo e un ponte fra passato e

futuro. Un'altra cosa va det-

ta: aveva 53 anni, gli altri «li-

beri ufficiali» superavano di poco i trenta. Naghib li chia-

mava volentieri •figli miei•.

cosa che non a tutti piaceva,

perché l'Egitto è un paese in

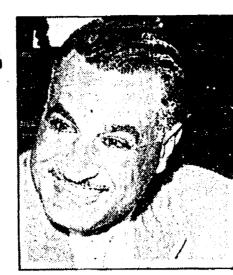
cui ai padři si deve obbedien-

o a spese di una grand

la sua onestà e popularità.

NASSER

Il protagonista assoluto nel bene e nel male di quasi un ventennio della storia dell'Egitto



KHALED

Comunista, dirige oggi un partito che raccoglie anche gli ultimi nasseriani



SADAT

Dopo la morte di Nasser, nel 1971, fu l'artefice di una svolta interna e internazionale



Trent'anni fa in Egitto lo scontro fra i «liberi ufficiali» che avevano scacciato Faruk

Quando il «maggiore rosso» osò sfidare il «rais»



N CONTRASTO con la maggioranza degli altri ufficiali, Naghib era impaziente di indire al più presto le elezioni politiche, per tornare «allanormalità». Pochi lo appoggiavano: Yussuf Siddik (il colonnello che aveva salvato la rivoluzione del 23 luglio anticipandola di alcune ore per prevenire un contro-colpo monarchico), Ahmed Shawi (un'altra figura chiave del movimento militare) e, soprattutto, Khaled Mohieddin.

Ma dov'era, che faceva Nasser? L'uomo «del destino., il futuro eidolo delle folle. che si preparava a fondare (insieme con Nehru, Tito, N'Krumah, Sukarno, Ciu En-lai) il movimento dei non-allineati, si teneva quasi nell'ombra. Lui, che aveva creato e diretto per anni il movimento dei «liberi ufficiali», ricopriva «soltanto» le cariche di vice primo ministro e di ministro degli Interni. Controllava la polizia, c se ne serviva con quel gusto per la cospirazione, per le attività segrete, per le trame misteriose, che conservò per tutta la vita. Infiltrava, arrestava, internava pascia e bev monarchici, studenti liberali. intellettuali comunisti, fondamentalisti islamici. Fu infine proprio l'iniziativa di Nasser contro i • Fratelli Musulmani» a far precipitare la

Naghib protestò vivamente. Come la maggioranza de-gli egiziani di estrazione popolare, era un nomo molto religiose. Per i •Fratelli Musuimani» (che del resto si erano battuti bene nella guerriglia contro gli inglesi sul Canale e contro gli israeliani in Palestina) nutriva simpatia e rispetto. D'altra parte i ·fratelli non erano davvero responsabili della corruzione del vecchio regime, che anzi avevano avversato e com-battuto con energia. Se ora esigevano che le loro idee integraliste trovassero applicazione nelle leggi, se pretendevano un'ampia parte-cipazione al potere, non avevano poi tutti i torti. Così la pensava Naghib, ma non Nasser. Lo scontro era perciò

siosi di capire e d'imparare. E il econtagio rossoe fu vasto, nel licei, nelle università, infine anche nelle caserme. (Al tempo della nostra storia. inevitabile. Ricordiamo cos'era l'Egit-Curiel era già stato espulso to in quei giorni: un paese in come «indesiderabile» e si era stabilito in Francia. Qui concon masse sterminate di contadini poveri, una aristotinuò a spendere la vita e il crazia-borghesia colta, astupatrimonio per aiutare tutte le cause che gli sembravano giuste, finche fu assassinato ta, esperta nell'arte di governare, intellettuali irrequieti e sognatori, un tumulto di ida due •killer• fascisti, rimadee, speranze, ambizioni; un sti sconosciuti, il 4 maggio paese indipendente solo in apparenza, e in cui gli americani(e i sovietici) lottavano per scalzare la presenza inglese: un crocevia del mondo africano, asiatico ed europeo, oggetto di tutti gli appetiti, oscillante e indeciso come le sue masse pronte ad accendersi d'entusiasmo per l'oratore più eloquente e a spegnersi poi in poche ore nella rassegnazione e nello scetticismo.

Strade, piazze, salotti, caffé rumoreggiavano. Si stava formando un .Fronte unito. che chiedeva libertà, elezioni. Ne facevano parte wafdisti (cioè esponenti del più importante partito nazionale, protagonista delle lotte per l'indipendenza fin dal 1919), saadisti (cioè wafdisti dissidenti di destra), socialnazionalisti, «fratelli musulmani», comunisti di vari partiti, gruppi, movimenti. Tutto li divideva, tranne una preoccupazione e uno scopo: non farsi schiacciare da Nasser e dai suoi, ripristinare ed

estendere le libertà politiche. La crisi fu aperta il 23 febbraio da una cortese lettera di dimissioni con cui Naghib, visto che si prendevano decisioni senza consultarlo,

ciava a tutte le caricheringraziava gli altri membri del Consiglio rivoluzionario per averlo scelto a loro capo pregava Iddio •affinché l aiutasse a servire il loro pae-

Il generale sperava forse

che i •giovani leoni• lo scongiurassero di restare. Si sbagliava. Solo Khaled lo difese ma fu messo in minoranza Ledimissioni furono accettate. La sera del 24, Salah Sa lem (un •fedelissimo• di Nas ser) annunció all'Egitto e al mondo disorientato che Naghib se ne andava perché •non erano state soddisfatte le sue brame di potere assoluto». Il giorno dopo, i giornali pubblicarono un lungo e contorto comunicato ufficia le che confermava la sostituzione del «vecchio» e il passaggio dei suoi poteri a Nas-

E avvenne l'imprevisto. Nei quartieri popolari del Cairo si formarono cortei al grido di «Viva Naghib». La polizia sparò, i manifestanti anche. Gli ufficiali carristi della caserma di Abbassich si ammutinarono, riempirono i serbatoi di benzina, accesero i motori, caricarono cannoni e mitragliere e si decisioni senza consultarlo, prepararono a marciare su se le sorti dell'Egitto fossero o addirittura in contrasto ministeri e palazzi. Di chi state affidate ancora una

siano quasi tutti vivi e vegeti. Khaled, con amici giornalisti, rievoca i fatti con riserbo, con modestia, con pru-denza, da spettatore più che da attore (vedi, per esempio, il racconto fatto vent'anni dopo a Jacques Coubard all'alba. •Prigioniero dei ridell Humanité). Qualche storico economista la pensa dibelli. scoraggiato, sfinito versamente: i «tenenti» non sarebbero insorti se il loro •maggiore rosso• non li aves-se arringati... Da tempo Kha-

spettare che vedano la luce... OMUNQUE sia, Nasser fu convocato con perentoria audacia dai carristi e messo sotto accusa. I motori rombavano e i giovanotti urlavano: .Basta con il potere personale, sei peggio di Faruk, viva la democrazia, non spareremo su! popolo, elezio-

led si propone di scrivere le

sue memorie, bisognerà a-

Era uno strano spettacolo, quello di decine di militari (ai carristi si erano aggiunti fanti, artiglieri, aviatori) che tumultuavano per chiedere (appunto) la fine di un regime militare.

Nasser difese il suo operato. Sostenne che la rivoluzione «nazionale» sarebbe fallita condividevano in perfetta buona fede (altri, più pratici tiravano al sodo, alle leve di potere, alle richieste, alle promozioni...). Ma quella notte l'eloquenza del futuro rais• non fece presa. Il tumulto continuò fino

Nasser fini per cedere (forse era davvero deciso a ritirarsi, forse recitava la parte del vinto, per prender tempo). Si trasferì al Consiglio della Rivoluzione e dichiarò ai suoi ·apostoli: ·Dobbiamo restituire la presidenza a Naghib, altrimenti scoppierà una guerra civile, e dobbiamo dare a Khaled la carica di primo ministro. È rimasto il solo che possa collaborare amichevolmente con Naghib-La proposta fu accettata. Cosi, per decisione in apparenza unanime, Khaled -il rosso diventò primo ministro e si recò dal presidente per comunicargli la notizia e «decidere il da farsi». Il sole era sorto da un pezzo quando il neocapo del governo tornò alla caserma di Abbassieh. Non senza stupore la trovò circondata da grossi reparti di fanteria e di artiglieria. I cannoni erano pronti a sparare. Aerei sorvolavano la

Re Faruk (a sinistra) poco prima del colpo di stato antimonarchico e Nasser acclamato dalla folla dopo la sua presa del potere nel '54 bdel Hakim Amer, Sadat e altri partigiani di Nasser avevano organizzato in fretta furia un contro-colpo. Khaled e Naghib furono arrestati (quest'ultimo fu portato in auto nel deserto e per un momento pensò che volessero assassinarlo). Ma non era ancora finita. Per il secondo giorno consecutivo le strade si riempirono di manifestanti che gridavano ·Viva Naghib»; da Alessandria arrivo una delegazione di ufficiali. Erano tutti per il ritorno del vecchio. Li guidava un altro comunista: il ca-

pitano Ahmed Hamrush. Così quasi per caso l'ultima parola spetto a Nasser, che fini per assumersi il ruolo di mediatore. Di fronte ad un Consiglio della Rivoluzione pieno di odio e di rancore, che chiedeva teste e fucilazioni. Nasser espese il suo pensiero: «Naghib deve riprendere le sue funzioni di capo dello Stato, e cedere a me quelle di primo ministro e di presidente del Consiglio della Rivoluzione. Quanto a

Khaled...• Qui Nasser diede prova dl aggezza e anche di generosità. Vero è che i due erano (o Nasser aveva dato il nome di Khaled al suo primogenito. Aveva incaricato Khaled di redigere (insteme con un altro marxista, l'avvocato Ahmed Fuad) il programma rivoluzionario. Sapeva che Khaled era un uomo leale. Le cose che pensava, anche città. Cos'era accaduto? A- sgradevoli, glie le diceva in

faccia. Quando Nasser entrava nella sala delle riunioni, tutti si alzavano in pledi, tranne Khaled. Restava seduto, Khaled, sfumazzando, lo guardaya bene in faccia e gli diceva, con tranquillo sarcasmo: «Non siamo più tutti uguali, come una vol-ta?• o altre frasi del genere. Nasser si crucciava, ma non poteva fare a meno di ammirare tanta franchezza, in un mondo dove c'erano troppi adulatori...

Disse perciò Nasser a chi voleva mettere Khaled al muro: •No, se permettiamo a Naghib di tornare alla presidenza, non possiamo punire Khaled, che ha lottato proprio per questa soluzione».

Si avvicinava un'altra alba, quella del 27, e i «leader ufficiali» erano tutti stanchi morti. Non dormivano da due notti. Nasser propose tre ore di riposo, il consiglio si scioise. Anche Khaled tornò a casa. Quando si svegliò, accese la radio: «Naghib ha ritirato le dimissioni, Nasser è primo ministro». Era una sconfitta e una vittoria. Khaled non era più capo del governo (ma lo era mai stato davvero?). Però la prospettiva democratica restava a-

Una folla immensa si raccolse sulla piazza davanti a palazzo Abdin. Naghib e Nasser, sorridenti e stretti in un abbraccio che sembrava caloroso e sincero, si presentarono al popolo, che li acclamò. Naghib disse: «È stata una nuvola in un limpido cielo d'estate» e promise di chiamare il popolo alle urne al più presto. Nasser non disse nulla, si limitò ad agitare le braccia e a sorridere. Aveva ben altri progetti per la testa. Seguirono mesi di confusione, intrighi, esplosioni di entusiasmo e di collera. Con tenacia instancabile, Khaled continuò a perorare la causa democratica, e più di una volta sembrò vicino al successo. Il 5 marzo il Consiglio della Rivoluzione decise infatti di abrogare la censura e la legge marziale e di indire le elezioni generali per il 23 luglio, secondo anniversario della rivoluzione; anzi, venti giorni dopo, annunciò addirittura che si sarebbe sciolto il giorno successivo ai voto.

Ma si trattava di una finta. «Io non avevo affatto l'intenzione di ritirarmi. Io manovravo», confiderà tredici anni dopo Nasser a un uomo

politico francese. L 28 MARZO uno sciopero generale paralizzò il Cairo. La polizia non intervenne eppure scioperi erano vietati. Che cos'era accaduto? Semplice: gli uomini di Nasser avevano sparso la voce che la rivoluzione stava per essere tradita, che il potere sarebbe stato riconsegnato al re e ai pascià. Si tennero riunioni nelle caserme e nelle fabbri-che. Soldati, poliziotti, operai. «scongiurarono» i giovani ufficiali di non dimettersi Ci furono grandi manifesta zioni. Quegli stessi che pri-ma gridavano «Viva Naghib» ora gridavano «Viva Nasser» tutti, ma molti). Il fatto è che il popolo ora temeva davvero di perdere quel poco che aveva ottenuto o che sperava di ottenere (un po' di terra, misure contro il licenziamento arbitrario). E la democrazia? Un lusso per i signori. E la libertà di stampa? Chi è analfabeta non legge i giorna-

to. Un membro del Consiglio di Stato, Sanhuri, che stava preparando una bozza di costituzione democratico-borghese, fu assalito nel suo studio e dovette difendersi a revolverate. Re Saud, arrivato al Cairo per pacificare gli animi, parti molto turbato senza aver concluso nulla-Naghib ebbe una crisi cardiaca (o nervosa). Rimase a letto alcune settimane. Quando si alzò, le decisioni del 25 marzo erano state annullate: niente elezioni, né partiti, né libertà. Ma non era ancora finita. Sempre più stancamente la crisi si trascinò fino all'autunno. Più volte, in una sconcertante altalena di partenze e di ritorni, dimissioni offerte e ritirate, Naghiò e Nasser s scambiarono cariche e poltrone. Ma era chiaro che uno di loro era di troppo al vertice del più antico Stato-na-zione del mondo (uno Stato fin troppo abituato, fin dal tempi dei faraoni e poi dei

Nasser fu portato in trion-

spoti militari mamelucchi. alla concentrazione del potere nelle mani di una sola persona, idolatrata o temuta come una divinità). Per risolvere l'ormai annoso duello ci voleva un avvenimento che suscitasse forte emozione. Esso si verificò, puntualmente, Il 26 ottobre.

Ad Alessandria, un povero stagnino sparò contro Nasser otto colpi di pistola durante un comizio. Lo mancò. Nasser, dopo un momento di esitazione, durante Il quale arretrò di due o tre passi dal microfono, riprese a parlare con accresciuta veemenza. Anche se mi uccidessero gridò — l'Egitto continuerebbe la sua marcia, perché tra voi vi sono mille, diecimila, milioni di Nasser, perché voi siete tutti dei Nasser. La folla lo acclamò, in delirio.

OSTAGNINO risultò essere membro dei Fratelli Musulmani». Un'ondata di arresti (oltre quattromila) annientò l'organizzazione. L'esecutore e cinque del pre-sunti mandanti, tutti prestigiosi capi della Confraternita, furono impiccati (la •guida suprema• fu graziata). Durante le indagini, sospetti di complicità, o per lo meno di colpevole condiscendenza, furono gettati su Naghib. A ragione, a torto? Le opinioni, come sempre, divergono. Certo, I . Fratelli Musulmani• erano infiltrati dal servizi segreti. I quali erano stati diretti sia da uomini fedeli a Nasser, sia da Nasser stes-

Il sipario calò il 14 novem-

bre. Naghib fu arrestato, condotto in una villa periferica e qui messo agli arresti domiciliari, con tutta la famiglia. Ne uscì solo dopo la morte di Nasser, nel 1971. Era così abituato alla reclusione che per qualche tempo non osò quasi uscire. «come accade - ha scritto nelle sue memorie - a chi è rimasto Incatenato prima di poter riprendere a camminare senza il peso delle catene». Ora vive in disparte, ele luci si sono spente intorno a lui». Khaled fu inviato in esilio in Europa occidentale per due anni. Un esilio «dorato», un «viaggio di studi». Al suo ritorno, riprese la lotta politica nelle nuove condizioni, aderì (come tanti altri comunisti) all'Unione socialista, il partito unico egiziano, diresse con successo un giornale della sera, fu eletto deputato. I suoi rapporti con Nasser continuarono ad essere quelli di due amici, che le vicende ora dividono, ora riuniscono e che comunque si stimano e talvolta si consultano. Si fecero entrambi l'autocritica. Khaled (come altri della sinistra) ammise di aver sottovalutato Il patriottismo di Nasser, la sua sincera volontà di fare dell'Egitto un paese plù forte e più giusto, e di non aver capito che per molti esponenti borghesi la parola «democrazia» significava sem-plicemente «difesa del privilegi». Nasser, dal canto suo. si convinse che con i comunisti si poteva e si doveva collaborare per edificare il socialismo.

Non senza un po' di crudelta, la storia si diverti a invertire I ruoli. I efedelissimitradirono Nasser, la casta militare si fece sconfiggere in modo vergognoso. Amer mori (suicida? ucciso?) du-rante un fallito colpo di Stato dopo la catastrofe del '67. Sadat arrestò e processò tutta la sinistra nasseriana e •denasserizzò•!'Egitto prima di essere a sua volta ucciso. Khaled, invece, dirige oggi un partito di sinistra che raccoglie comunisti, marxisti di varie «scuole» Insieme con gli ultimi nasseriani. Ed è perciò (in più di un senso) il vero erede di ciò che di positivo e di duraturo ci fu nel progetto di Nasser.

E il «progetto» di Naghib? Crollate tante illusioni in ipotetiche scorciatole, l'esigenza democratica resiste, convive e si intreccia con quella di una maggiore giustizia sociale. Non a caso la sinistra egiziana chiede (tor-na a chiedere) più libertà civili e politiche, elezioni pulite, partiti e sindacati autentici, un parlamento libero. Forse anche in Egitto, come altrove, la democrazia non è un lusso, e la libertà è necessaria perfino a chi non ha ancora imparato a servirse-

Arminio Savioli

Il peso delle lotte sulla nuova fase di confronto

ROMA — Per la prima volta dalla notte del 14 febbraio, quando la Federazione unitaria si spaccò di fronte al pacsi sono ritrovati tutti attorno al tavolo di trattativa con il governo per discutere del conministero dell'Industria e ne sono uscite allo stesso modo. Non poteva andare diversamente, tanto più che proprio questo appuntamento ha dimostrato come la conclusione del negoziato a colpi di decreti legge costituiva una forzatura dei contenuti del confronto sviluppatosi sino a quel mo-

E tuttavia una novità c'è, politica essenzialmente. Ed è data dalla volontà di tutta la CGIL, accusata avventatamente di essersi «autoesclusa» o di «ritirarsi sull'Aventino», di contiuare a far valere in ogni sede e in ogni occasione le proprie ragioni e, soprattulto, le soluzioni necessarie a difendere i lavoratori. Lo stesso ministro del Lavoro, De Michelis, che ieri ha affiancato Altissimo, ha dovuto riconoscerlo: L'aver discusso costruttivamente di prezzi e tariffe non annulla la differenza delle posizioni, ma l'importante è aver ripreso il dialo-

Cos'è stato: un incontro «di gestiones, come ha sostenuto De Michelis subito avallato da Galbusera della UIL, oppure il riavvio del negoziato? «La CGIL — hanno subito precisato Militello, Trentin, e Donatella Turtura — ha ribadito la nota opposizione al decreto e a quelle parti del protocollo d' intesa che prevedono anche per 1'85 e l'86 il ripetersi di questi meccanismi ipercentralizzanti di regolazione dei redditi da lavoro». Al tempo stesso la CGIL •ha confermato la sua disponibilità a ridiscutere gli altri punti specifici del negoziato, difendendo nel merito le richieste a suo tempo avanzate dalla Federazione unitaria.

di ieri ha rivelato che le solutrano forti resistenze ma sono ancora tutte da tradurre in fatti. Sul blocco, innanzitutto: è confermato, va bene, ma deve valere tre o quattro mesi come tutto il sindacato rivendicava? Ancora: bastano le misure amministrative? E i prezzi sorvegliati sono dentro il blocco o no? De Michelis ha ammesso che di questo si era parlato al tavolo del negoziato presso il ministero del Lavoro, ma Altissimo ha opposto un secco no. E poi, cosa si-gnifica media annua del 10%: che si considera solo l'aumento medio gennaio-dicembre '84, cosa che porterebbe l'in-flazione al 12,6%, oppure si tiene conto del trascinamento dell'83? Infine, quali strumenti di controllo pubblico e di sanzioni sono previsti per i prezzi liberi?

Tutti questi interrogativi restano. I ministri hanno rinviato le risposte all'indomani del 14 marzo, quando la cosiddetta •modulazione• degli aumenti, dal blocco alla fase successiva, verrà definita nel corso di una riunione interministeriale. Ieri Altissimo e De Michelis hanno soltanto chiarito che i prezzi di alcuni generi (pane, zucchero, acqua e latte) verranno tenuti, nell'84, al di sotto del 10%, in considerazione della loro importanza primaria nel paniere e che per far rispettare il blocco sono stati inviati telegrammi agli enti locali competenti con l'invito a «soprassedere per ora a ogni decisione».

Ha commentato la delegazione della CGIL: «Il governo non è riuscito ancora a darci certezza sul fatto che le tariffe e i prezzi amministrati e sorvegliati si muoveranno entro il tetto del 10%. Verificheremo nei prossimi giorni se queste garanzie potranno essere acquisite.

E i socialisti della CGIL? •Questa mattina — ha riferito Donatella Turtura — sono an-data a chiedere a Del Turco se aveva intenzione di partecipare all'incontro, ma mi ha risposto che non c'è una quarta confederazione e che chi va tratta per tutta la CGIL. È stata una risposta bellissima». Qualche schiarita nella CGIL, dunque, c'è. Il recupero unitario va avanti, anche con la definizione del «volantone» di tutta la confederazione da distribuire ai lavoratori. Dalla Basilicata, poi, è arrivato un documento unitario che esprime un «giudizio negativo» sul metodo adottato dal governo e ritiene «necessario costruire uno sbocco organizzato alle iniziative di lotta». Tutto questo non annulla il dissenso della componente socialista, confermato ieri da Vigevani a Torino. Ma lo stesso esponente della CGIL ha sostenuto che •non organizzeremo certo il crumiraggio», di fronte al movimento in atto.

Le tensioni si accumulano tra le tre confederazioni. La segreteria della FLM ha di-

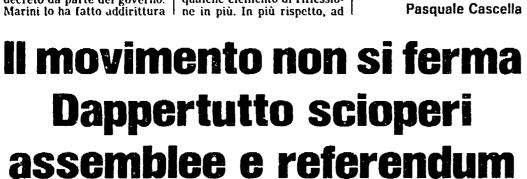
All'incontro sui prezzi chetto governativo «prendere o lasciare», i dirigenti della CGIL, della CISL e della UIL si sono ritrovati tutti attorno tenimento dei prezzi e delle tariffe. Le tre delegazioni sono arrivate in ordine sparso al

La CGIL conferma l'opposizione al decreto - Tanti interrogativi sul blocco - Il dibattito tra le confederazioni e nelle strutture

sulle assemblee nelle fabbriche con grandi difficoltà (la FLM si è presentata con un documento sui «vincoli» e le «condizioni») sul recupero dei rapporti coi lavoratori. La CISL e la UIL, con Benvenuto, Marini e Bentivogli, continuano a tenere il fronte della difesa a oltranza della scelta compiuta col sì politico all'uso del decreto da parte del governo.

scusso per l'intera giornata i sostenendo che «l'autentico i veicolo delle rigidità delle posızıonı e dei limiti dell'autonomia di qualche componente sta in una forte caduta dell'autonomia, nel permanere all' interno del sindacato delle correnti partitiche». Dopo quello che ha detto De Mita e ciò che è successo proprio ieri al congresso dc, per Marini c'è qualche elemento di riflessio-

esempio, al richiamo di Avonto, della CISL piemontese «I consigli dei delegati, espressione di tutti i lavoratori non possono essere abbandonati dal sindacato, ma neppure possono porsi in condizione autonoma di alternativa al sindacato». Di qui l'esigenza di «ricostruire un rapporto democratico fra organizzazione-



MILANO - É un dato che | te del giornale) così come di | sigli di fabbrica hanno firormai viene confermato ogni giorno, che si ripete con il susseguirsi delle manifestazioni e delle iniziative di lotta contro il decreto legge che taglia la scala mobile: tanti lavoratori così nei cortei, una così alta partecipazione e, nello stesso tempo, una grande capacità di autodisciplina non si vedevano da tempo, da anni. Quella che doveva essere una fiammata di protesta è diventata un movimento forte e organizzato e questo movimento guarda già al domani, chiede alla CGIL, alla CISL e alla UIL d: •fare il loro mestiere•, Del resto, proprio l'incontro | trarre le conseguenze da questa nuova realtà e dirigere la mobilitazione. E questo

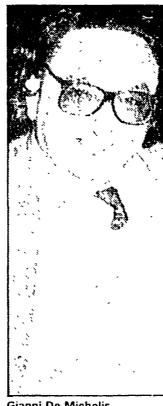
(di cui parliamo in altra par-

quello di Crotone e del fitto calendario di iniziative che occupa ormai già la prossima settimana.

A Crotone il corteo che ha attraversato la città era imponente, come da tempo la frase ormal è diventato un ritornello -- non si vedeva. Con i lavoratori della Pertusola, c'erano gli operai della Montedison e i portuali. Ma quella che si è svolta a Crotone non è stata solo la manfestazione degli operai di questo vecchio centro industriale calabrese: anche molti esercenti e commercianti hanno voluto esprimere la loro solidarietà abbassando le saracinesche. Oggi il movimento prose-

mato l'appello per invitare tutti al corteo che partirà dalla Stazione per raggiungere la Prefettura. Domani. giovedì, saranno i lavoratori di Casale Monferrato, in Piemonte, a scendere in sciopero generale. Venerdi, sempre in Piemonte, saranno Vercelli e Santhià a scioperare. Lunedì si fermeranno le fabbriche dell'Alto Novarese e un corteo percorrerà le vie del centro di Domodossola. Venerdi sarà la volta di Taranto dove il coordinamento di una trentina di consigli di fabbrica ha proclamato uno sciopero generale.

L'8 marzo, festa internazionale della donna, sono già il messaggio che viene dagli gue. A Ferrara sciopero ge-scioperi di leri, quello di Bari nerale e manifestazione, così no si svolgeranno lo sciopero nente socialista della CGIL e come a Padova dove 132 con- e la manifestazione decisi i socialisti della UIL, che



dall'assemblea dei delegati | hanno votato il documento di 354 consigli di fabbrica della città e della cintura industriale. A Vicenza lo sciopero è stato proclamato da 170 delegati riuniti in assemblea, in rappresentanza di 52 consigli di fabbrica. Alla presidenza della riunione era rappresentata, nella sua uni-Sempre nel Veneto ieri

mattina, nella sede dei Can-

tieri Breda, il coordinamento dei consigli di fabbrica e di azienda di Porto Marghera e del centro storico ha approvato un documento in cui si propone uno sciopero generale e si chiede alla Federazione CGIL-CISL-UIL di convocare l'attivo dei delegati. Il coordinamento - afferma il documento — è uno strumento del sindacato e vuole aiutare la Federazione, paralizzata dai contrasti. a superare questo momento difficile. È lo stesso oblettivo che si pongono i 17 consigli di fabbrica di Nuoro che l'altro giorno si sono riuniti in rano presenti, oltre ai delegati dell'industria e del Petrolchimico di Ottana, rappresentanti del Comune di previsti due importanti ap- | Nuoro e di altri enti pubblici. puntamenti di lotta. A Tori- | Presente anche la compo-



conclusivo. Esso dice, fra l' altro, ·bisogna perseguire la massima unità possibile dei lavoratori in un franco dibattito su tutti i problemi aperti dall'azione unilaterale del governo».

Domani si riuniscono a genova i delegati di diverse aziende. A La Spezia sono già state raccolte 5.000 firme per chiedere il ritiro del decreto legge sulla scala mobile. In Lombardia, in Brianza, parecchie le fabbriche in cui si è organizzato un referendum: è il caso della Brollo di Desio (182 no e 28 sì), della Zanussi di Solaro (356 no e 62 sì), delle Officine di Seveso

(199 no e 45 sì). Un importante segnale di come è possibile ricomporre e divergenze nel sindacato viene da Potenza. Il direttivo della CGIL della Basilicata ha approvato all'unanimità un documento nel quale si afferma che pur in presenza di «differenti valutazioni su alcuni punti presenti nel protocollo d'intesa proposto dal governo si ritiene enecessario costruire uno sbocco organizzato alle iniziative di lotta in corso non esclui dendo un'iniziativa di lotta regionale.

Bianca Mazzoni

Lama: battere il decreto e recuperare

BOLOGNA — Sono quasi le sei di sera quando Luciano Lama prende la parola per l' grande teatro Manzoni è gremito, sono centinaia i delegati che non hanno trovato posto e che si assiepano in ogni angolo libero della sala. Il primo attivo regionale che la CGIL ha organizzato dal manifestarsi delle divergenze sul decreto del governo giunge alla fase culminante.

Il segretario generale della CGIL ricorda le ragioni della differenziazione in seno al sindacato. Esse, dice, enon sono insignificanti poiché siamo persone serie, e quando litighiamo lo facciamo per cose serie.

·Adesso - prosegue - c'è in atto un movimento di lotta ed è grande, anche se non identico dappertutto. Come devo considerarlo? Come un elemento ostile? Sarebbe assurdo: questo movimento raccoglie un'istanza che è anche mia. Allo stesso modo non posso accettare una contrapposizione tra organizzazione e consigli. L'una non sarebbe nulla senza gli altri, e viceversa. E questo è un problema di tutto il sindacato. Ecco perché dico che c'è per tutta la CGIL, e non solo per una parte, il problema di un rapporto con questo fenomeno che riempie le nostre

Il problema più serio resta il decreto sulla scala mobile. «Non sono un esperto, non giuro che sia anticostituzionale. Ma certo è pericoloso perché lede un diritto inalienabile del sindacato. L'obiettivo quindi deve essere quel- | tiva con il governo, il giudilo di batterlo: che sia ritirato, modificato drasticamente, del decreto, il giudizlo sul

se ne faccia niente.

E tuttavia, mentre si impegna per questo obiettivo, il sindacato già deve cominciare a guardare oltre, a cosa fare dopo, a ricostruire la propria unità, a edificare le fondamenta di una nuova politica rivendicativa che superi limiti e manchevolezze del passato. Sapendo dice Lama - che dobbiamo costruire un sindacato diverso, più rappresentativo, più autonomo e più unita-

Riprendendo un po' polemicamente la conclusione della relazione del segretario generale della CGIL emiliana, il socialista Giuliano Cazzola, Lama ha negato che possano esistere «ultime

battaglies. «Altro che il giorno dopo: come disse Rossella O'Hara, "Domani è un altro giorno". E così, su questa battuta, termina la riunione dell'attivo regionale della CGIL emiliana, che era stato aperto in mattinata da Caz-•Non si tratta qui — aveva

detto - di verificare l'esistenza di dissensi al nostro interno. Questi dissensi esistono, e probabilmente sopravviveranno ancora per una certa fase. Noi oggi al contrario pensiamo di poter dare ai lavoratori un segnale di controtendenza» e cioè la dimostrazione che è possibile riprendere le fila di una ricerca di unità.

Cazzola aveva poi puntigliosamente ricordato occasioni e motivi di differenziazione all'interno della CGIL: la diversa valutazione sui risultati ottenuti nella trattabattuto: insomma, che non | movimento di lotta che re-

Dobbiamo mettere nel conto una fase di acuta battagiia politica nel sindacato e tra i lavoratori», aveva detto Cazzola, aggiungendo che però tutta la CGIL, con CISL e UIL un «momento minimo di confronto e di unità lo possono e lo devono trovare. Il segretario generale della CGIL emiliana aveva quindi lanciato una serie di proposte, che «l'attivo può accogliere già fin d'ora: quella di proporre a CISL e UIL l'organizzazione di una campagna di assemblee con i lavoratori, così come già concordato in alcune categorie; quella di riprendere l'iniziativa unitaria del sindacato su tutti gli argomenti che erano in discussione con il governo e sui quali c'era ampia unanimità di giudizio tra le confederazioni (politica fiscale, prezzi, tariffe, mercato del lavoro); quella infine di avviare «sollecitamente» una fase di contrattazione aziendale che affronti i temi della ristrutturazione, del salario, dell'orario, dell'organizzazione del lavoro, ecc.

•Dobbiamo - ha concluso Cazzola — impegnare tutte le nostre forze per l'unità dell'organizzazione. Per parte mia — aveva aggiunto, nel più perfetto silenzio della grande sala - penso di essere all'ultima battaglia; valuterò (come tutti) se mi sentirò di vivere la nuova stagione che si aprirà dopo questa così tormentata, e che certamente ci darà una CGIL diversa da quella che è oggi. Mi resterà comunque la fierezza di aver fatto la mia parte, al fianco di uomini come Luciano Lama, che è una delle ultime autorità morali di questo paese».

Un applauso aveva salutato la fine della relazione. E per tutta la gioranta tutti gli interventi sono stati seguiti con attenzione e silenzio, senza il minimo segno di intolleranza.

Un fatto, questo, salutato positivamente anche dal segretario aggiunto, il compagno Alfiero Grandi: •Questa iniziativa è positiva anche perché riporta il dibattito nella sua sede naturale, contrastando la tendenza a fare della CGIL la federazione di due organizzazioni parallele e incomunicanti».

Dario Venegoni

II dollaro a 1500 lire? leri ha perso 17 punti

Nuovo intervento di Volcker sul deficit di bilancio - Il marco si avvicina alla parità centrale con la lira - Le nostre esportazioni

ROMA - Paul Volcker, presidente della Riserva Fede rale (la banca centrale degli Stati Uniti) è tornato a chiedere la riduzione del disavanzo pubblico. La pressione che sta esercitando non è diretta solo ai parlamentari -si stanno discutendo incrementi di imposta e riduzioni di spesa per 100 miliardi di dollari - ma anche ai mercati finanziari. Questi hanno reagito con un ribasso di 17 lire nella quotazione del dollaro e l'interruzione della fase di recupero alla Borsa valori di New York (ieri in ri-

basso). dollaro, che registra alti e bassi di molti punti quasi ogni giorno, sembra destinato a durare. Il cambio del dolla-

È un giallo

della Magrini

la vendita

Galileo

cambi MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC Dollaro USA 1636,25 622,695 620.41 Marco tedesco Franco francese Fiorino olandese Franco belga Sterlina inglese Sterlina irlandese 551,27 30,377 550,46 30,361 2417,50 1910,25 2409,68 1909,73 169,425 1394,52 169.51 1392.88 Dollaro canadese scellino austriaco

fetti nevrotici sul cambio del ro dovrebbe, secondo alcuni

1292.70 6,944 749,77 88,155 216,015 88,192 216,365 208.63 288.08 Corona svedese

Il contrasto, con i suoi cf-

Marco finlandese Escudo portoghese Peseta spagnola

analisti, rientrare nella fa-scia delle 1.550-1.600 lire. Anzi, sembra che molti operatori si muovono proprio tenendo conto che esiste un punto di arrivo teorico all'at-

tuale «correzione al ribasso». al quale prima o poi si arri-

Il marco si è avvicinato uleriormente alla parità centrale di 626 lire fissata nel 1 rato nelle esportazioni.

rialzo del dollaro ha impedito che venisse raggiunta la parità centrale che sembrava opportuna allora. In reità, il riallineamento nel Sistema monetario europeo del marzo 1983 fu una forzatura politica e prese il posto di quella ricontrattazione dei rapporti all'interno della Comunità europea che andava perseguita. C'è da augurarsi che questa volta le autorità monetarie Italiane siano più prudenti e, soprattutto, si ·convertano· ad un ruolo più attivo sulla scena monetaria e finanziaria europea per promuovere un afflusso di risorse in capitali all'economia italiana.

marzo 1983. Per un anno il

a Milano dalla Camera di commercio italo-americana Mario Schimberni (Montedison) è tornato a perorare gli accordi di partecipazione per acquisire e far circolare le tecnologie. Anche una rivalutazione monetaria delle esportazioni italiane di prodotti comuni, quali tessili ed alimentari, è però all'ordine del giorno. Si tratta non solo di vendere di più ma anche di vendere meglio; di valorizzare di più il lavoro incorpo-

In un convegno tenuto iera

Per Bagnoli oggi ci sarà «chiarimento» fra Cdf e FLM

ROMA - Oggi la FLM incontra il consiglio di fabbrica di Bagnoli per «un chiarimento politico sulla linea da tenere nelle trattative con l'Itaisider. La data della riapertura dello stabilimento napoletano dovrebbe essere fissata, poi, nei primi giorni

di marzo. Intanto sembra allontanarsı anche la soluzione della questione Cornigliano. La trattativa tra l'IRI, il governo e il pool di industriali privati è bloccata. Faick, infattı, è intenzionato a ritirarsi e questo atteggiamento dell' imprenditore milanese ha creato notevoli difficoltà.

I tempi rischiano di allungarsi e la Finsider teme che ci vorranno almeno due mesi per sbloccare la situazione.

• I risparmiatori possono sottoscriverli, presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione più rateo d'interesse, senza pagare alcuna provvigione.

• Offrono un reddito annuo superiore a quello dei BOT.

 Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di offerta al pubblico

MARZO '84

Certificati di Credito del Tesoro.

dall'1 al 9 marzo

Prezzo di

Durata

• I CCT sono titoli di Stato esenti da

• L'investitore può sceglierli nella

• La cedola in scadenza alla fine del

primo semestre è dell'8,25% per i qua-

driennali e dell'8,75% per i settennali.

• Le cedole dei semestri successivi so-

no pari al rendimento dei BOT a sei me-

si, aumentato di un premio di 0,40 di

punto per i certificati quadriennali e di

0.75 di punto per quelli settennali.

ogni imposta presente e futura.

durata preferita: 4 o 7 anni.

99,75% 4 anni 8,25% 17,29% 99,75% 7 anni 8,75% 18,35%

• Le sottoscrizioni possono essere regolate in contante più rateo d'interesse ovvero con versamento di CCT di scadenza 1.3.1984 senza rateo d'interesse.

Prima cedola

Rendimento annuo 1° semestre

ROMA - Piccolo giallo ieri intorno all'operazione che dorebbe portare all'acquisizione del gruppo eletromeccanico ita-liano Magrini Galileo da parte della società francese Merlin Gerin. Prima e stata diffusa la notizia che i francesi avevano definitivamente rinunciato all'acquisto dopo i pronunciamenti dei lavoratori delle fabbriche italiane largamente con-trari al mutamento della proprietà e dopo un inconcrudente riunione della segreteria della FLM nel corso della quale si e-

rano mantenuti immutati i contrasti tra le diverse compo-nenti, FLM e UILM (avorevoli all'operazione FIOM contraria. stesso ministro dell'Industria Altissimo nel corso del po-menggio aveva diffuso una nota duramente critica nei con-fronti del sindacato per lo sboc-co che si era determinato. Ma in serata la Merlin Gerin ha smentito tutto, sostenendo di essere ancora in attesa di una risposta ufficiale del governo i-

taliano e dei sindacati

Brevi

Pedaggi autostradali: oggi si decide l'aumento ROMA — Stamane, secondo quanto riferisce un'agenzia, si dovrebbe richire il consiglio di amministrazione dell'ANAS per deliberare I aumento dei pedaggi autostradali. A presiedere la riumone sarà direttamente il ministro dei Lavori

Artigiani: sospeso lo sciopero

ROMA — E stato sospeso lo sciopero nazionale dei lavoratori delle imprese artigiane, indetto dalla federazione unitaria CG/L CISL-UIL per domani, primo marzo. La revoca dell'agitazione è venuta dopo I annuncio della ripresa delle trattative per il contratto di lavoro. Venerdi, infatti, si riuniranno sindacati e imprese metalmeccaniche, mentre il dodici marzo sarà la volta di quelle tessili.

Insediato l'Osservatorio dei Trasporti

ROMA — Alla presenza del ministro Signorile si è insediato ieri I Osservatorio Nazionale dei Trasportii di cui fanno parte rappresentanti del governo i delle forze imprenditoriak e rappresentanti degkienti locak sindacak. Nel suo intervento Signor le ha spregato che in Italia sui prezzi finali dei beni di consumo la voce trasporto grava da un minimo dell'otto per cento a un massimo del venticinque per cento, contro la media del sette per cento degli altri paesi

Rinviato l'incontro per i marittimi

ROMA — È stato rinviato a oggi pomeriggio il previsto incontro tra il ministro della Marina Mercant le Carta e la federazione unitaria dei trasporti CGIL CISL-U.L sui probiemi dei marittimi. Dall'incontro i sindacati attendono una risposta definit va del governo sull'approvazione del disegno di legge sulla formazione professionale e sul definitivo varo delle normative di previdenza e

Fermi a Genova i rimorchiatori

GENOVA — Quasi completamente parakzzato ieri il porto di Genova per uno sciopero del personale dei rimorchiatori. Dalle otto di ieni è praticamente impossibile ogni manovra all'interno dello scalo genovese. Allo sniopero di rimorchiatori si è aggiunto quello degli incaricati al rifornimento di carburante per le navi che hanno però ripreso I attività dopo mezzogiorno

Nostro servizio

FIRENZE - Fu calata dal cielo una catena infinita e gli dei scesero a le per popolare il mondo a loro immagine e somi-glianza È ancora viva tra le popolazioni Yoruba la leggenda che affonda le radici nel mito per spiegare la straordinaria civiltà fiorita in Nigeria prima a Ife (XII-XV secolo dopo Cristo), poi a Owo (XV secolo) e infine nel Benin (XV-XVII secolo dopo Cristo). Se fosse andata davvero così, un'altra catena dovette essere calata proprio qui in Toscana, tra Borgo Sansepolcro, Arezzo e Firenze, giusto nello stesso periodo. Perché le stupefacenti teste in bronzo e terracotta plasmate dagli anonimi scultori di Ife sono incredibilmente affini alle teste che dipingeva Piero della sericordia, nel Ricevimento della regina di Saba e nella Madonna di Senigallia Stesso assoluto umano e terrestre, stessa concentrazione di energia nell' ovale perfetto della testa dalla fronte altissima; stessa calma e serenità che buca il tempo con un misterioso impasto di idee e di carne che vanno a fare la forma chiudendo la più sanguigna concretezza nella geometria. Si può conoscere la plastica

dell'Africa nera, e amarla; ma l'impatto con questa straordinaria e imprevedibile mostra «Arte in Africa / Tesori dell'antica Nigeria», allestita ın Palazzo Strozzi fino al 14 aprile, è scioccante. E non si sarà mai abbastanza grati all'Università Internazionale dell'Arte di Firenze e a Carlo Ludovico Ragghianti che l'hanno dirottata a Firenze, dopo le tappe di Londra, Leningrado e Sofia, prima dell'arrivo a Parigi nel tour europeo. L'edizione fiorentina. curata da Ezio Bassani, presenta un centinaio di sculture in pietra, terracotta, bronzo e avorio datate tra il VI secolo a vanti Cristo e il XIX secolo. Alla fine dell'Ottocento sotto l'occupazione inglese, le spedizioni punitive, le razzie e le rapine commerciali. l'azione snaturante dei missionari, la civiltà nigeriana si sgretola, perde la sua identità: o è annichilita o continua in un misero artigianato Ma nel tremendo solco aperto dall'occupazione colonia-le mettono il loro piede anche alcuni scienziati, archeologi ed etnografi, da Bernard Fagg a Frobenius che portano alla luce alcune terrecotte di Nok e alcuni bronzi di Ife e danno all'Europa, e forse alla stessa Nigeria.

la coscienza di un'arte e di una storia grandi e sepolte. Il progetto della mostra è del Detroit Institut of Art e si è fondato al 90°, sulle scoperte archeologiche casuali o siste-

A Firenze una grande mostra su duemila anni di scultura nigeriana che ribalta la vecchia immagine di un'arte «selvaggia»: ecco i classici dell'Africa

Piero della Francesca in Nigeria

A destra, Testa di regina madre. Benin, inizi del secolo XVI, bronzo alto 51 centimetri. A sinistra la Testa coronata di un Oni (Re). Ife, fra sito 24 centimetri

matiche degli ultimi quaranta anni. Nel bellissimo catalogo, che riproduce tutte le opere esposte accompagnate da utili schede critiche, il grande ar-cheologo nigeriano Ekpo Eyo e Frank Willett illuminano assai bene gli aspetti storici, plastici e di una tecnica assai avanzata di duemila e più anni di scultura rigeriana. Le sculture provengono quasi tutte da raccolte statali nigeriane ma sono soltanto una piccola parte emersa di un complesso tanto ricco quanto ancora sconosciuto. Quante e dove sono le sculture ancora nascoste? Quante ne sono andate distrutte o rapina

te? Si ha notizia che ancora ladri internazionali spostano con i bulldozer i pesanti monoliti antropoformi Akwanshi nella regione del Cross River! Dove finiranno? È molto importante che l'archeologo Ekpo Eyo faccia piazza pulita del punto d vista primitivo e primordiale con cui sono state fino a oggi considerate dalle prime scoper-

te, le sculture africane; e riven-

dichi fortemente la loro appartenenza di forme storiche e non selvagge a una ricca e articolata storia della Nigeria e dell'Africa e si deve concordare con lui quando afferma che la scoperta la riscoperta del passato della Nigeria e dell'Africa nera «ripristineranno la dignità dell' uomo in Africa e in ogni luogo dove sono dispersi uomini di origine africana.

Furono gli artisti europei, è noto, francesi e tedeschi, fauves cubisti espressionisti, a far passare, con un percorso folgorante, la scultura africana dagli studi antropologici alla storia dell'arte, ristrutturando formalmente o emotivamente le immagini europee d'avanguardia con l'introduzione sconvolgente della plastica dell'Africa nera. Vlaminck, Derain, Matisse, Picasso; i pittori tedeschi del Ponte e quelli cosmopoliti di Monaco attorno al «Cavaliere Azzurro».

Gli artisti europei del primo novecento non poterono conoscere le scultura nigeriana; ma

se fosse stato possibile l'avrebbero sdegnosamente rifiutata perché «classica», «naturalista», greca. L'occhio e l'immagina. zione loro furono conquistati dalla volumetria, dalla deformazione, dal sintetismo formale violento e primordiale delle sculture lignee che arrivavano dal Congo, dal Sudan, dalla Costa d'Avorio, dall'Angola o che erano state raccolte nei musei etnografici francesi e tedeschi. Enorme era il fascino dei feticci e del lontano primitivo (tale da ridar sangue ed energia costruttiva e immaginativa all'arte europea). Apollinaire scrivea appassionato di «Cristi di u-

Un'Africa selvaggia e primi-tiva, senza storia, che veniva di colpo alla luce del sole d'Europa da ombre che nessuno pote-va diradare e penetrare. Ebbene, questa grande mostra di scultura nigeriana è un avvenimento eccezionale per l'Europa, e per l'Italia in particolare,

n'altra forma e di un'altra cre-

denza», «Cristi inferiori delle

Zavattini «a ruba» a Mosca

MOSCA — Libri di Zavattini a ruba in Unione Sovietica È uscita recentemente a Mosca, per i tipi della Casa Editrice -Raduga- (Arcobaleno) un'antologia di scritti zavattiniani, intitolata «Straparole» (titolo di un'opera di Cesare Zavattini del 1967, in russe «Slova cerez kraj-: parole debordanti), 415 pagine di racconti, lettere, memorie e brevi saggi tratti dalla copiosa e inesausta opera dello scrittore italiano. Nel 1982 era già uscita una raccolta antologica piu ridotta, inti-

tolata «Diari di cinema e di vita*, la quale aveva suscitato tanto interesse nel pubblico sovietico da finire esaurita in poche ore. E stata allora varata questa nuova ristampa ampliata, con tiratura doppia ristatura della resociata di spetto alla precedente. Ciò no-nostante, le 50.000 copie invia-te nelle librerie sono andate esaurite nel corso di una sola giornata, sicché, per venire in-contro alle esigenze dei lettori meno fulminei, si sta già pen-sando ad una terza edizione. Curatore e traduttore scrupo-loso di queste pagine è stato e si suppone sara anche in fu-turo — Georgij Boghemskij, un italianista che si è lasciato sedurre senza riserve dalla pa-cata poesia e dalla sanguigna, poliedrica vitalità di Cesare Zavattini, alla cui figura an-che la stampa periodica rivolge ormai sempre più viva at-tenzione.

in quanto segna la fine del punto di vista selvaggio e primitivo d'una scultura che sta ai vertici toccati dall'arte attraverso il tempo in ogni parte del mondo, ci apre brutalmente davanti agli occhi le pagine prime di una storia nigeriana e africana ancora da indagare, spiegare, do-

XV-XVII d.C.); 6) bronzi di Tsoede (sec. XIII-XVII d.C.); 7) pietre di Esie e monoliti Akwanshi (sec. XVI-XIX d.C.). Gli scultori sono tutti anonimi del bronzo con i vari dosaggi del rame, del piombo, dello stagno.
Racconti favolosi di cose ni-

geriane ci sono in antiche cro-

c'erano degli scultori neri che pensavano, avevano occhio e mano non meno forti e costruttivi di Piero. Ma se entrerete in queste stanze la bellezza terrestre eppure enigmati ca di ques te teste serene, calme, clas si-che vi prenderà a tal punto che non vorrete più uscire. Ci son poi quelle teste dove lo scultore ha preso dall'arte del corpo le scarificazioni del tatuaggio rigato verticale e se ne serve per fer vibrare la superficie del possente volume erotico della scultura: se guardate bene, mutano espressione, sembrano che

ti guardano e che ti parlano. Nel Benin la scultura era ri-servata agli Oni o re che la tenevano in stanze riservate. Altrove queste teste quando non venivano usate erano sepolte ai niedi di un albero come se non potessero essere guardate a lungo senza conseguenze per propri pensieri e i propri senti-menti. Qualcosa di strano e di potente c'è ed è, serrato nella forma, sia la vita dell'uomo realisticamente ritratto sia l'idea generale della vita alla quale quell'uomo veniva riportato come un tassello. Come hanno potuto durare tanti secoli, oltre il dramma della vita dei neri nigeriani, la calma e la serenità di queste figure e di questi volti? E perché questa loro immo-hilità assoluta le fa viaggiare intatte nel tempo? E, poi, gli aniriali, leopardi in particolare, altrettanto importanti come forme che le figure umane, qua-le parte avevano nella vita di questi uomini e donne?

Forse, ha regione Léopold Sédar Senghor quando parla della cultura nera come di «idea fattasi carne» e di «una partecipazione alle forme vitali che animano l'universo. Certo è che ratamente ho visto altre sculture così cariche di energia terrestre, esistenziale, storica: sembrano accumulatori di energia che a toccarli ti stenderebbero con una scossa. Uomini e animali tutti nello stesso flusso co smico di vita sia nel villaggio di Nok sia nella città-stato di Ife sia nell'impero Benin. Gettando ancora uno sguardo amoroso sulla figura nuda seduta da Tuda mi veniva da gridare «Ecco i miei Greci e i miei Romani. come Delacroix gridò alla vista degli arabi in Marocco e in Algeria. Di mostre belle ed emozionanti se ne vedono; ma sono rarissime quelle che ti costringono a rimettere in giuoco il tuo punto di vista. Dopo i bronzi di Riace e le sculture cinesi in terracotta che a migliaia un cortigiano Han si volle portare nella tomba compagne; queste im-prevedibili forme nigeriane delbellezza costringono il tuo occhio italiano ed europeo a mutare punto di vista.

Dario Micacchi

l'altro (220 e 284 ne sono un

esempio vale a dire: 284 è divi-

sibile per 1, 2, 4, 71 e 142. Que-

sti numeri, sommati danno

220. E l'operazione è valida

anche per 1220). Il nome del

principe corrispondeva, se-

condo un alfabeto cifrato, ad

uno dei numeri della coppia, e

una donna, naturalmente per sposarla, il cui nome, in quell'

alfabeto cifrato, fosse "amica-

bile" con il suo. E fu, dicono i

maligni, solo un modo partico-

larmente complesso per non

Molto più importante dell'

neddotica numerologica è il

problema generale di una

classificazione gerarchica dei

sistemi di numerazione scritta.

posarsi mai.

l principe si ostinò a cercare

La mostra è divisa in sette sezioni: 1) terrecotte di Nok (500 a.C. - 200 d.C.); 2) bronzi di Igbo-Ukwu (sec. IX-X d.C.); 3) bronzi e terrecotte di Ife (sec. XII-XV d.C.); 4) terrecotte di Owo (sec. XV d.C.); 5) bronzi e avori del Benin (sec. come tanti scultori antichi del Mediterraneo e quasi tutti gli scultori romanici e gotici delle cattedrali d'Europa. Si tra-manda soltanto il nome di Igueghae che Ise mandò nel Be-nin su richiesta dell'Oba di Benin per insegnare la fonditura

nache portoghesi e olandesi. Forse, molte date di queste sculture vanno precisate e sarà possibile con ulteriori scoperte. E sarà interessante anche precisare attraverso i commerci via mare e via Sudan quali influenze siano filtrate nella tecnica e nelle forme degli artisti nigeriani. Ma, quando si entra nella prima stanza di Palazzo Strozzi e ci si trova davanti alla più antica scultura ritrovata, la Testa» in terracotta del 500 avanti Cristo, l'emozione mozza il fiato. Tutto il grande e armonico spazio della stanza rinascimentale è come risucchiato da questa testa dagli occhi trian-golari e dalla bocca spalancata come se pariasse che concentra lo spazio intorno a sé facendosi fare un magico salto nel tempo: ha una presenza potente, enigmatica, di un'assolutezza formale impressionante. Ecco, se Modigliani e Brancusi avessero visto una scultura così, loro sì sarebbero rimasti impressionali tanto da cambiare in tutto o in parte il loro modo di dar forma. Tutte le teste antiche di Nok hanno dentro una struttura geometrica una vitalità esistenziale mai vista. L'armonia tra la geometria dell'idea e la realtà del ritratto tornerà in tutte le meravigliose teste di Ife e di Benin che a me han fatto pensare a Piero della Francesca, come dire il vertice internazionale del Quattrocento.

Certo, si può capire che per noi eurocentrici è difficile accetta-

re l'idea che in Ife o nel Benin

dell'Africa occidentale, come

fra gli antichi Greci, l'unione

del 3 e del 4 abbia assunto un

significato nuziale, mentre è

meno difficile capire come e

perché gli arabi abbiano tra-

smesso ai bizantini l'espressio-

ne "figura della sposa" per in-

di cateti 3 e 4.

dicare il triangolo rettangolo

«Sa perché si dice che il 17

NUOVI SAGGI Mario Praz LETTERE A BRUNO **MIGLIORINI** JOSÉ ORTEGA

Y GASSET IDEE PER UNA STORIA DELLA FILOSOFIA Fausta Garavini ITINERARI

Sansoni Editore

Informazioni

A MONTAIGNE

BIBLIOTECA MUSICALE

JOSEPH MACHLIS
INTRODUZIONE
ALLA MUSICA
CONTEMPORANEA I. Dalla rivoluzione post-romantica alla dodecafonia II. Esperienze americane La nuova avanguardia



CLASSICI ITALIANI GIOVANNI VERGA TUTTI **I ROMANZI**

Masuccio Guardati **IL NOVELLINO** Con appendice di prosatori napoletani del Quattrocento

Luigi Gualdo ROMANZI **E NOVELLE**

CLASSICI LATINI E GRECI

IL ROMANZO **SATIRICO**

Apuleio **METAMORFOSI** LIBRI XI

GRANDI CLASSICI **STRANIERI**

HENRY JAMES **ROMÁNZI** HEINRICH

VON KLEIST **OPERE** NATHANIEL. HAWTHORNE

MOLIÈRE **TEATRO**

ROMANZI

LEV TOLSTOP **ROMANZI E TACCUINI**

BIBLIOTECA SANSONIANA STRANIERA

RICHARD WAGNER L'OLANDESE VOLANTE

RICHARD WAGNER

TRISTANO E

GRANDI

ISOLDA

CATALOGHI RAFFAELLO E L'ARCHITETTURA A FIRENZE Nella prima metà del cinquecento



FUTURISMO A FIRENZE 1910-1920

LEGGERE A SCUOLA

GIOVANNI GUARESCHI DON CAMILLO DAVIDE LAIOLO

VOLTAGABBANA"

e cominciai a studiare...» - Intervista con Georges Ifrah, che ha scritto una «Storia universale dei numéri»

«Insegnavo, e un giorno un alunno mi chiese quale fosse l'origine delle cifre. Non sapevo rispondere,

Lo storico che dà i numeri

presso la facolta di Lettere Filosofia dell'universita di Salerno, inizia la sua collaborazione con «l'Unita».

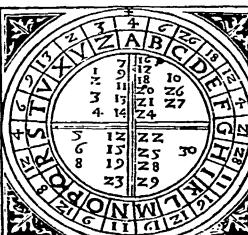
·Si può cambiare completamente il corso della propria i ita per rispondere alle domande di un bambino. Così comineia a raccontarmi la sua insolita storia Georges Ifrah, che fino a qualche anno fa era uno dei tanti a insegnare in una scuola secondaria francese e oggi è uno dei pochi, e dei massimi, esperti viventi di storia comparata dei sistemi di numerazione Dica pure, più semplicemente — aggiunge di storia universale dei numen o, meglio ancora, di storia naturale dei numen inten. E proprio Storia universale dei numeri è il titolo della traduzione italiana del suo ultimo libro, risultato di sette anni di lavoro e oggi affermato best seller della Mondadori.

*Un alliero mi chiese quale fosse l'origine delle cifre e dei numen e mi accorsi che non sapevo rispondere in modo esauriente Cominciai un'indagine: non sapero che sarebbe stata una ricerca della quale ancora non intravedo la fine Una delle scoperte più interessanti consiste nel toccare con mano, se cosi si può dire, fino a qual punto, nelle loro ricerche e tentativi, gli uomini più dispersi abbiano talvolta imboccato le stesse strade Egiziani, cretesi, ittiti ed aztechi hanno creato numerazioni scritte che hanno un identico principio informatore E così romani. greci e popoli antichi dell'Arabia del sud Assiri, aramaici, mente, se non addirittura uni-

Con questa intervista Mau- | indiani meridionali, etiopi e ro Nasti, docente di Logica | cinesi impiegarono sistemi che, se non possono dirsi identici, presentano quantomeno delle notevoli analogie.

Un sistema «posizionale» di numerazione si basa sul fatto che una stessa cifra cambia di valore a seconda della posizione che occupa all'interno della cifra. Così, nel nostro sistema di numerazione, il 3 indica tre unità nel numero 203, e tre centinaia di unità nel numero 340. «I babilonesi — osserva Ifrah - inventarono la più antica numerazione posizionale conosciuta una scoperta alla quale anche i maya, gli indiani e i cinesi arrivarono indipendentemente da ogni influenza straniera. Per molti secoli i saggi babilonesi ignorarono lo zero, e lo "inventarono" solo dopo una lenta evolu-

zione. Quanto ai cinesi, essi non lo inventarano, ma lo acquisirono dai matematici indiani I maya, dal canto loro, si diedero lo zero e seppero metterlo nel mezzo e alla fine delle loro simbologie cifrate, senza però sapersene servire per eseguire operazioni aritmetiche Infine, lo zero indiano ebbe all'incirca le stesse possibilità espressive e operative dello ze ro che noi conosciamo. Ed è lo zero indiano che ci è stato trasmesso dagli arabi insieme alle cifre cosiddette "arabe", che sono le cifre indiane alquanto trasformate del tempo e dai viaggi Ma la grandezza degli arabi, ancor più che in questa trasmissione, sta nell'aver trasformato ur sapere, che in India era un sapere di pochi. in qualcosa di ben più larga-



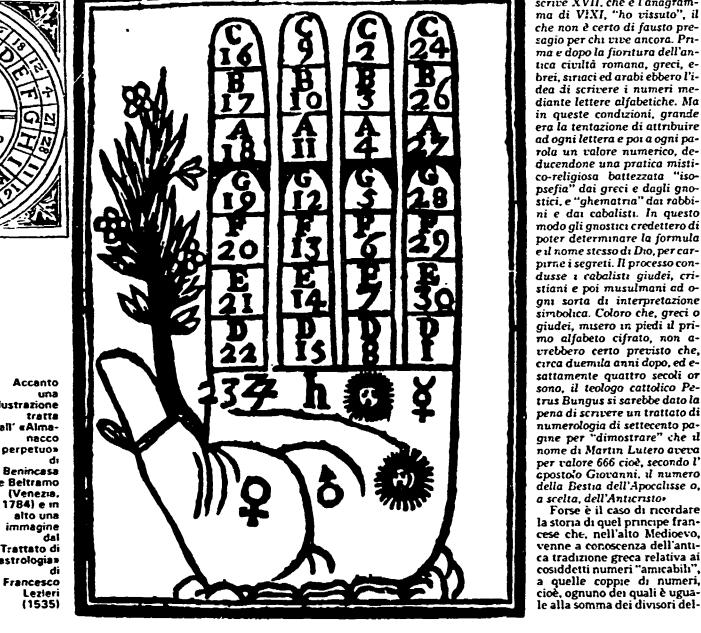
versalmente, diffuso Anche in questo caso, come nella trasmissione del patrimonio intellettuale dell'antica Grecia, gli arabi sono stati i grandi de-mocratizzatori del sapere sc:entifico.

Come spiegare le analogie. spesso stupefacenti, anche quando mancano del tutto contatti fra civiltà e popoli magarı lontanıssımı? Secondo Ifrah, ogn: spiegazione che voglia rifarsi soltanto ad una non meglio precisata "unicità" della ragione umana o che, al centrario, si fondi solo su una più o meno pretesa identità di aspetti e caratteristiche dell' ambiente esterno, rischia di essere troppo astratta ed unilaterale. È, se mai, una complessa e articolata interazione di melteplici fattori, "interni ed "esterni", che può permettere, caso per caso, di trovare una plausibile spiegazione Certo, non è facile comprendere perche, tanto fra i Dogor

una illustrazione tratta dall' «Almanacco perpetuo» Benincasa e Beltramo (Venezia. 1784) e m alto una immagine «Trattato di astrologia»

Lezieri (1535)

Accanto



oorta sfortuna?» chiede Ifrah. Perché nell'antica Roma 17 si scrive XVII. che è l'anagramma di VIXI, "ho vissuto", il che non è certo di fausto presagio per chi vive ancora. Prima e dopo la fioritura dell'antica civiltà romana, greci, ebrei, sırıaci ed arabi ebbero l'idea di scrivere i numeri mediante lettere alfabetiche. Ma in queste condizioni, grande era la tentazione di attribuire ad ogni lettera e poi a ogni parola un valore numerico, deducendone una pratica mistico-religiosa battezzata "isopsefia" dai greci e dagli gnostici, e "ghematrıa" daı rabbini e dai cabalisti. În questo modo gli gnostici credettero di poter determinare la formula e il nome stesso di Dio, per carpirne i segreti. Il processo condusse i cabalisti giudei, cristiani e poi musulmani ad oqui sorta di interpretazione simbolica. Coloro che, greci o giudei, misero in piedi il prino alfabeto cifrato, non avrebbero certo previsto che, circa duemila anni dopo, ed esattamente quattro secoli or sono, il teologo cattolico Petrus Bungus si sarebbe dato la pena di scrivere un trattato di

della Bestia dell'Apocalisse o, a scelta, dell'Anticristo. Forse è il caso di ricordare la storia di quel principe francese che, nell'alto Medioevo, venne a conoscenza dell'antica tradizione greca relativa ai cosiddetti numeri "amicabili". a quelle coppie di numeri, cioè, ognuno dei quali è uguale alla somma dei divisori del-

numerologia di settecento pa-

gine per "dimostrare" che il

nome di Martin Lutero aveva

spostolo Giovanni, il numero

Il criterio naturale di classificazione consiste nell'accertare n che misura un dato sistema di numerazione si presta a "fare matema.ica", insomma nel rendersi conto del "potere espressivo" di quella notazione numerica. In questo caso Ifrah non poteva che partire dai contributi, pionieristici quan-to fondamentali, di Geneviève Guitel, la cui opera è giustamente celebre fra gli specialisti. Ifrah ha potuto integrare e perfezionare il lavoro della Guitel, soprattutto per quanto riguarda la descrittazione di una notazione numerica dimenticata, quella dell'antica scrittura detta proto-elamita, usata in Iran dal 3000 fino alla seconda metà del III millennio a.C. «Me queste - aggiunge Ifrah - sono cose che, grustamente, interessano soprat-

tutto gli specialisti. La vera scoperta è un'altra: che le cifre, proprio le cifre, lungi dall'essere simboli secchi ed andi, sono state in ogni tempo anche supporto di sogno, di speculazione metafisica, nonché materiale di letteratura, sonde dell'incerto avvenire o almeno del desiderio di predirlo. Le cifre sono una sostanza poetica. Anche se non sono tutta la storia dell'uomo, le cifre sono, insomma, profonda-

mente umane».

Mauro Nasti



∉Videoguida 🕒 🥫



Raitre, ore 17,45

Pietro Ingrao «racconta» **Antonio** Gramsci

Retequattro, ore 17.20

Goldie Gold.

un cartoon

nel mondo di

«Blade Runner»

Goldie Gold è il nuovo carto-

ne animato di Retequattro, in

onda tutti i giorni (tranne la domenica) alle 17,20. Goldie Gold è la giovane e intrapren-

dente proprietaria di un gior-

nale, che si trova a vivere una

serie di avventure nel mondo automatizzato e meccanizzato

del XXI secolo. Questo car-

toon, di produzione americana, ha il taglio del telefilm, e ripro-pone — a disegni — il mondo di Guerro stellari, L'impero col-pisce ancora, o di Biade Run-

ner: la scienza ha ormai rag-

giunto una perfezione tale che

protagonisti compiono imprese

ai limiti dell'impossibile. Gol-

die Gold è, insomma — sempre

per restare nel campo dei tele-film — una «wonder woman

dei cartoni animati, che possie-

de facoltà straordinarie, si muove a bordo di jet microtur-

bo, ha una casa attrezzata con

apparecchiature capaci di an-nullare la forza di gravità.

Antonio Gramsci: il marxismo della soggettività. È il tema di cui discuterà questa sera (Raitre, ore 17,45) Pietro Ingrao, leade storico del PCI, insieme allo storico delle dottrine politico-filosofi che, Mario Valente. Dopo i Ritratti di filosofi del '900 (questo d anche il titolo della serie), da Benedetto Croce a Hans Kelsen, da Max Weber a Jurgen Habermas, questa settimana viene analizzata l'attualità del pensiero gramsciano. Chiarita la continuità dello sviluppo ideologico in Gramsci prima del carcere e in carcere, nella tresmissione si sottolinea l'importanza della sua opera per una visione aperta del marxismo, al di là dı ogni fraintendimento naturalistico e meccanicistico. La riflessione sul fallimento dei Consigli Operal non porta a un ripudio, ma ad un approfondimento del concetto di egemonia, come capacità di partecipare allo sviluppo civile, di saperne cogliere e unificare le istanze. L'attualità di Gramsci è appunto misurata sui temi della partecipazione, del consenso, del ruolo che gli intellettuali possono svolgere nei rispetti delle istituzioni. La prospettiva gramsciana dell'ingresso delle classi lavoratrici nelle strutture dello Stato costituisce ancor oggi

una sfida alle teorie contrattualistiche e liberistiche borghesi. La trasmissione, per la sola regione del Lazio, andrà in onda a chiusura dei programmi di Raitre, dal momento che alle 17,45 è previsto un programma sulla riforma sanitaria a Roma e nella

Raitre, ore 22.10

Gli scherzi della memoria studiati dagli inglesi

È iniziata dalla settimana corsa una serie di trasmissioni scientifiche acquistate dalla BBC e trasmesse da Raitre (ore 22.10) sul cervello umano. Dopo un'analisi sull'eio. (il cervello coincide con la coscienza?) questa sera, con un servizio di Dick Gilling, si parla di memoria. Attraverso quali meccani-smi e procedimenti il cervello umano registra e immagazzina memorie? Lo studio sull'attività delle cellule cerebrali ha for-nito le prime risposte, ma la memoria resta un mistero. Un ex impiegato di mezza età — per esempio — ricorda gente che ha conosciuto 30 anni fa, ma non quello che è successo mezzora prima; un cantante rammenta le battute udite prima della Grande guerra; un appassionato di giochi di memoria è in grado di fissare nella mente in pochi secondi (con l' aiuto di un computer) una lun-ga sequenza di numeri. Ma per-

Raiuno, ore 17,05

Tutto il Carnevale, dal vestito al cenone



Per questa settimana di Carnevale, Forte fortissimo Tv top, il programma pomeridiano in onda tutti i giorni, dal martedi al venerdi alle 17,05 e il sabato alle 19, propone una serie di puntate tutte dedicate alla «festa più pazza dell'anno». Saranno presenti negli studi di Torino per parlare deile scuole di samba di Rio de Janeiro e degli altri Carnevali folclorici del mondo, Folco Quilici, Roberto Tumbarello e Giuliano Canevacci. I cuochi italiani Angelo Paracucchi e Rolando Paganini e il francese Gabriel Biscay suggenranno menù per la serata di festa.

Raiuno, ore 21,20

Ma quanto è importante il sesso nella nostra vita?

«Noi e il sesso»: è l'argomento di Test, il gioco per conoscersi condotto da Emilio Fede, in onda alle ore 21,20 su Raiuno. Attraverso le domande messe a punto dal prof. Enzo Spaltro sarà possibile scoprire quanto conta il sesso nella nostra vita, se siamo romantici o realisti, ambiziosi o modesti e qual è il

nostro senso del pudore. Ospiti in studio della puntata di domeni, Orietta Berti ed Eros Ramazzotti, il giovane vincitore della sezione «Nuove propostes di Sanremo. Invitato speciale è il fantasista americano Carrazzini.

Canale 5, ore 23,20

Hassan, un «mediatore» nella guerra del pane

-Canale 5 News, il program-ma in onda stasera alle 23,20, è tutto di importazione. Si tratta di due servizi comprati dalla americana CBS, consorella della rete di Berlusconi. Il primo riguarda il sovrano marocchino Hassan, un mediatore tra gli stati arabi, il cui regno è stato recentemente sconvolto da una guerra del pane. Il secondo ser-vizio di attualità è di ordine medico e riguarda la anoressia, malattia tipicamente adolescenziale, che consiste nel rifiuto del cibo e può giungere sino alla morte per inedia. saranno analizzate da esperti cause e teBérlino '84. «Love Streams» non è un capolavoro (forse avrebbe dovuto vincere Scola)



ma resta pur sempre un grande film, quasi una «summa» del cinema dell'attore-regista

Un Orso d'oro nello zoo di Cassavetes

Dal nostro inviato

BERLINO — E così lo zoo di casa Cassavetes si popola di un altro esemplare pregiato. Lui e la moglie Gena Rowlands avevano già vinto, pochissimi anni fa, mezzo Leone d'Oro a Venezia con Gloria (avevano dovuto dividere la preda con Il ben meno pregevole Atlantic City di Louis Malle); stavolta, a Berlino, si sono presi un orso intero e nessuno si è sognato di guastar loro la festa.

E di festa in famiglia è lecito parlare, perché i premi di questo Filmfest sembrano ricompensare le coppie fedeli del cinema mondiale: oltre ai coniugi Cassavetes, c'è la menzione per i coniugi Straub, c'è il premio a Monica Vitti che sancisce meritatamente il suo sodalizio artiattrice, Inna Curikova, già premiata a Mosca nell'83 per Eccoci dunque a parlare di Vassa, un film realizzato con

zioni dei festival del cinema sono nolosissimi, e ve li risparmiamo. Tanto, vi interessa forse sapere che secondo noi la giuria ha lavorato abbastanza bene? O che in fondo il film di Scola ci era placiuto più di quello di Cassavetes, ma che l'americano di origine greca resta uno degli autori più importanti del cinema mondiale e che cgni premio assegnatogli guadagna in credibilità? Quello dei premi è un problema eterno e forse irrisolvibile: i film non sono cavalli, ma finché le corse le vince Cassavetes potremo sempre dire

| Russo e c'è il premio all'altra | che si è imposto un purosan-

Love Streams (traduzione il regista (e marito) Gleb letterale «Correnti d'amore»), un monumento di 136 minu-I commenti alle premiati (speriamo che in Italia arrivino tutti: con Cassavetes ci sono pessimi precedenti, come Mariti e Morte di un allibratore cinese, che furono massacrati) che John Cassavetes ha eretto a se stesso, all'adorata consorte Gena Rowlands, ai propri amici e al proprio modo di fare cinema. La primissima impressione davanti a Love Streams è che si tratti di una summa della sua opera, di tutti i suoi pregi ormai più che ventennali e del pochi difetti che erano sembrati emergere negli uitimi tempi, perlomeno da La

si reca a trovare il fratello (i due sono John e Gena, naturalmente). Entrambi sono benestanti (lui è uno scrittore di romanzacci di successo, una specie di Harold Robbins), entrambi hanno alle spalle matrimoni falliti e fi-gli disamorati, ma per il re-sto sono diversi come il giorno e la notte. Lei è possessi va, crede nei sacri valori del-la famiglia e pratica con fervore il comandamento «Ama il prossimo tuo...., con quel che segue; lui è un inguaribile sottaniere che fugge le donne non appena sente par-lare di legami, beve e fuma come un turco, è insomma uno del più famigerati senza Dio che abitino sulle colline di Beverly Hills. I due, forse proprio per questo, si amano

alla follia e non hanno remo-

re nel comunicarsi i recipro-

ci casini esistenziali. L'approfondirsi della loro unione porta quasi a un rovesciamento dei caratteri: lei gli riemple la casa di animali da cortile (-Così avrai qualcuno da accudire, da amare....) ma poi fugge con un rozzo glovanotto conoscluto al boowling; lui resta con il simpatico cagnone che lei gli ha ragalato, ma forse per la prima volta in vita sua capisce quant'è sconfinata la sua solitudine. È proprio in questo finale, appesantito da un palo di orribili scene oniriche, che il film rischia una certa schematicità ed emergono i difetti di cui parlavamo in precedenza: una narrazione a tratti prolissa, un innegabile amore per il parlarsi addosso, una sudditanza eccessiva a certi modelli europei (Fellini e Bergman, naturalmente) che Cassavc-tes non ha certo bisogno di

mi piacque quel film, per via di quell'eroe (Gary Cooper) che sopravvive solo dopo aver scel-

Ma in precedenza, nella lunga parte precedente all' incontro tra i fratelli, e in alcuni rendiconto tra parenti in cui veramente il cinema diventa una sorta di «terapia di gruppo», Cassavetes torna grande nel riproporre la sua abituale concezione del cinema come vita, della macchina da presa come sonda per scavare, con l'abilità e la crudeltà di un chirurgo, nell'anima dei personaggi. I momenti migliori del

film rimandano a capolavori come Mariti e Una moglie, mentre certi scatti stilistici rico: dano l'esperienza «commerciale» di Gloria. Davvero un film «riassuntivo», come d'altronde quello di Samuel Fuller, Ladri di notte, presentato il giorno prima. Fuller è stato chiamato a lavorare in Francia, dove lo adorano, e ha forse creduto di fare (a 72 anni è quasi un diritto) il film finale, dove tutte le sue ossessioni (l'amore, la morte, lo scontro fra crimine e legalità, la lotta per la vita, l'individualismo che si scontra con la società) fossero sublimate. Poveretto, non ne ha azzeccata una, confezionando un film con qualche sequenza magistrale ma con una sceneggiatura (due glovani disoccupati parigini che si danno al furto, commettono senza volerlo un omicidio e vengono uccisi dalla polizia dopo un drammatico insegulmento) assolutamente delirante. E ha sfruttato solo in parte due ottimi attori, l' americano Bobby Di Cicco e la francese Vèronique Jannot, meritevoli davvero di miglior sorte. Vecchio Sam purché sei finito così in bas-

Alberto Crespi

Cinema in ity. Gente in guerra contro il sistema, sono questi i protagonisti di «Vera Cruz», il bel western del regista recentemente scomparso in onda stasera su Raitre

Non è un omaggio a Robert Aldrich, il grande regista americano scomparso 65enne il 6 dicembre del 1983, ma ci place pensare che lo sia, questo «Vera Cruz» che Raitre trasmette stasera alle 20,30 (il 15 marzo sarà la volta di «Un bacio e una pistola»). Non è nemmeno una novità per il piccolo schermo (fece parte di una rassegna dedicata qualche tempo fa al regista di «Un bacio e una pistola», «Il lungo coltello», «Prima Linea», «Che fine ha fatto Baby Jane?» e di tanti altri), eppure siamo sicuri che i fans di questo ciccione nato nel 1918 a Cranston, nel Rhode Island, lo Stato piu piccolo dell'Unione, da una famiglia di commercianti di tendenza «Liberal», lo rivedranno con occhi diversi, piu affettuosi, come si guarda ad un pezzo di cinema che racchiude in sé memorie ed emozioni indimenticabili. Robert Aldrich amava questo film, girato all'inizio della sua carriera di «regista importante», dopo aver lavorato al servizio di cineasti come Wellman, Polonsky e Milestone. E proprio a Robert Aldrich è dedicato un castorino- della Nuova Italia scritto da Claver Salizzato. Pubblichiamo un brano del volume, presto in libreria, in cui si parla

Disse un giorno Robert Aldrich in un'intervista: • Chi sono i mici "disperati"? Tutta gente che scende in guerra contro il sistema, sempre e dappertutto E come finiscono in genere tutti quelli che hanno il coraggio di fare certe guerre? O li ammazzano o li spingono ad ammazzarsi. E' ineluttabile. Penso che la storia sia piena di martiri poco saggi,

sia piena ai martiri poto sagg., imprudenti». Il discorso s'addice perfetta-mente allo spirito e allo stile di Vera Cruz, che rappresentò, nel 1954, il secondo atto della collaborazione con Burt Lancaster e con il suo ex agente Harold Hecht. Il primo episodio era stato un u estern dalla parte degli indiani •ante litteram», Apache, ma alla fine lo Studio avela costretto il regista u girare due finali, visto che la morte di Lancaster, l'eroe pellerossa Massai, sarebbe stata poco producente ai bot-

Con Vera Cruz le cose andarono meglio, anche se Aldrich cominciò a soffrire la parte del ·mercenario · assunto al riogni caso, contrariamente a quanto affermò all'epoca Kirk Douglas (•C'è solo un uomo peggiore di me nel dire ai registi che cosa devono fare: Burt »), il rapporto tra i due si mantenne su binari sopportabili. Raccontò anni dopo Aldrich: •Deve essermi andata bene Quando ho girato con lui non aveva l'intenzione di fare veramente il produttore. Fu molto

arrendevole...•. Meglio cosl. E infatti il film, a parte la stroncatura feroce del New York Times (-un film atroce, pieno di violenza gra-tuita e di vecchi cliché western*), segnò una tappa fondamentale nella filmografia di Aldrich. Peraltro era costato solo 800 mila dollari. Di Vera Cruz, non a caso, Truffaut scrisse nella sua re-

censione del 1955: «Il film è innanzitutto una smagliante lezione di costruzione di un racconto». Ma la vera chiave ce la fornisce lo stesso Aldrich: •Feci Vera Cruz di nuovo per Hecht-Lancaster. Dopodiché, sparmio dal grande attore. In | per ulteriori divergenze, il no-

I disperati del «comunista» Robert Aldrich



Sarita Montiel e Gary Cooper in «Vera Cruz»

to la giusta battaglia e aver di-strutto l'anti-eroe (Burt Lancaster), pur ammirandolo». Il linguaggio è schietto ed essenziale. Ŝta qui infatti il nocciolo della questione. Vera Cruz è ormai un archetipo cosciente dei conflitti aldrichiani, quasi un'esemplificazione, un conge-gno utile a decifrare i simboli del suo cinema. Cooper e Lan-caster sembrano simili, ambedue avventurieri senza più fede, mercenari della pistola e delle idee, «cacciati dal cielo e dall'inferno», come recita una poesia di Brecht. Entrambi soffrono i postumi di un'esclusione: il primo per aver comuna guerra di retroguardia, perduta in pazienza: il secondo per essere stato privato, in tenera età, del padre, ucciso da un crudele bandito, Ace Han-nah, nel film solo nominato. Sono esiliati, entrambi, in una terra -al di là del Pecos-, fuori dal mondo civile e dal gioco. Cooper lo vediamo spuntare nel deserto senza cavallo e ca-dere subito nell'inganno di Lancaster, che gliene vende uno rubato. Da parte sua, il ga-glioffo è ritratto nella propria scaltrezza (che è anche «gioia» dell'imbroglio), ma non possie-de l'animo dei giusti, la qual cosa ne denuncia l'intima e perversa fragilità. E dunque, benché apparentemente affini, essi sono in realtà antago-

Nonostante patiscano lo stesso handicap, la loro «corsa» non è la stessa Il primo, Cooper, non ha mai pensato di stare davvero dalla parte sbagliata, lo ha fatto solo per un erro-re di calcolo, mentre l'altro, Lancaster, vi sta d'istinto, non ha bisogno di giustificarsi (•Non ho amici, imbecille•), e ogni suo comportamento è volto alla conquista dell'oro della carrozza. E' chiaro che un uo-

stro accordo falli. Comunque | mo cost (picchia pure le donne, è violento, ghignante) non potrà mai rientrare nel gioco, mai riscattarsi, nemmeno con la morte. Anzi — per dirla con Ophuls — è l'uomo che non sa vivere, perché è innamorato della morte. Infatti, secondo il volere del Fato, sarà ucciso nell'ultima inquadraturu del film dopo un duello senza tregua. E mentre il suo corpo giace nella polvere, Cooper, il ritrovato, il Lazzaro strappato agli inferi, se ne andrà nobilmente a combattere per i rivoluzionari messicani.

Vera Cruz non è un capolavoro, ma porta integri dentro di sé tutti i tic, le manie, le con-traddizioni, la vitalità esagerata, i compromessi professio-nali che fanno grande il cine-ma di Aldrich. Compresa quelstiva, convinzione di fare sem-pre film «politici» (non come li si intende in Europa), ossia le-gati in modo subliminale alla realtà del «contratto sociale» americano, ispirati spesso ad avvenimenti traumatici della storia del paese, a paure ingovernabili, ai fenomeni evoluti-vi di una società in veloce sviluppo. Oseremmo dire che una tale inclinazione è, anche, sorprendentemente di parte. Rivela quasi un'ideologia (se gli States non (ossero la tomba delle ideologie) che Aldrich espresse a più riprese. Soprattutto quando dísse, a proposito del vergognoso periodo mac-cartista: «Credo che se fossi arrivato in California nel '36 e non nel '41 sarei entrato nel Partito comunista. Essere comunista a quell'epoca non aveva niente a che vedere con le barricate. Era piuttosto una diversa disposizione di spirito, un atteggiamento chiaro nei confronti della politica, dell' industria cinematogrfica, del governo Roosvelt. Tutte le persone sensate erano destinate. allora, a diventare comuniste. Non c'è alcun dubbio.......

Claver Salizzato

Programmi TV

Raiuno

10.00-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative

12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo di mezzogiorno

13.30 TELEGIORNALE 14.05 IL MONDJ DI QUARK - A cura di Piero Angela 15.00 MAZINGA eZs - Cartone animato
15.30 DSE: INTERVENTI CONSERVATIVI SUI MONUMENTI
16.00 CARTONI MAGICI - In viaggio con gli eroi di cartone
15.50 OGGI AL PARLAMENTO

17.00 TG1 - FLASH 17.05 FORTE FORTISSIMO TY TOP - Conduce Cornne Cléry
18.00 TG1 - CRONACHE: NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
18.30 IL GIOVANE DOTTOR KILDARE - Telefilm con Mark Jenkins 19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO

20.00 TELEGIORNALE 20.30 TRIBUNA POLITICA - Conferenza stampa DC 21.20 TEST - Presenta Emilio Fede

22.50 TELEGIORNALE
23.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.05 MERCOLEIN SPORT - TG1 NOTTE - Oggi el Parlemento

Raidue 10 00-11.45 TELEVIDEO - Pagne dimostrative 12.00 CHE FAI, MANGI7 - Regia di Leone Mancini 13.00 TG2 - ORE TREDICI

13.30 I RE DELLA COLLINA - Telefitm con 8:1 Duke 14.30 TG2 FLASH 14.30 1GZ FLASH
14.35-16.30 TANDEM - Attuaktā, grochi, ospiti, videogames
16.30 DSE: IL CORPO UMANO - «É nato un barribino»
17.00 IL WESTERN DI IERI E DI OGGI - Telefilm con Lee J Cobb

17.30 TG2 - FLASH 17.35 DAL PARLAMENTO 17.40 VEDIAMOCI SUL DUÉ

18.15 SPAZIOLIBERO - Unione cattolica italiana insegnanti medi

18.30 TG2 - SPORTSERA

18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm con Robert Wagner METEO 2 - Previsioni del tempo 19.45 TG2 - TELEGIORNALE 20.30 COLOMBO - Telefilm con Peter Falk 22.05 TG2 STASERA

22.15 PRIMO PIANO - Ospedali mutili 23.05 DEDICATO AL BALLETTO - Riflessioni di Margot Fonteyn 24 00 TG2 - STANOTTE

Raitre 10.00-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
16.00 DSE - IL TONO DELLA CONVIVENZA
16.30 IL CONTE DI MONTECRISTO - Di Alessandro Dumas
17.15 DSE - RITRATTI DI FILOSOFI DEL NOVECENTO - «Antonio

Gramsco, con Ingrao. (Par la zona del Lazo: «La riforma sanitaria»)
18.30 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidano di musica 19.00 TG3 - Intervallo con: «Bubblies» 19.35 VITA DA SCIENZIATO - Incontro con Danilo Manardi 20 05 DSE: IL MEDITERRANEO - Influenze delle cività sull Italia

20.30 VERA CRUZ - Film di Robert Aldrich. 22.10 DELTA SERIE- II cervello umano 23.00 TG3

Canale 5

8.30 Buongiorno Italia; 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 «Giocare al vocabolario», rubrica; 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 11.40 «Help», gioco musicale; 12.15 «Bis», con Milte Bongiorno; 11.40 eHelps, gioco musicale; 12.15 eBess, con Mice Bongorno; 12.45 ell pranzo è servitos, con Corrado; 13.25 eSentieris, scaneggiato; 14.25 eGeneral Hospitals, telefilm; 15.25 eUna vits da viveres, telefilm; 16.50 eHazzards, telefilm; 18 ell mio amico Arnolds, telefilm; 18.30 Popcorn, spettacolo musicale; 19 eThe Jeffersons, telefilm; 19.30 eZig Zags, gioco a quiz; 20.25 eKojaks, telefilm; 22.20 eDallass, telefilm; 23.20 Canalo 5 News; 0.20 ell grande safaris, film con Robert Mitchum e Elsa Martinelli.

Retequattro 8.30 programma per ragazzi; 9.30 telefilm; 10 telefilm: 11 eMae Wests, film con Ann Jilian; 12.20 cM'arne non m'arnas, gioco a premi (replica); 13.20 telefilm; 14 cMagias, telefilm; 14.50 cLa storia di Buster Keatons, film con Donald O'Connor; 16.20 Telefilm eLobos; 17.20 eGoldie Golds, carteni animati; 17.50 cLa famiglia Bradfords, telefilm; 18.50 cMarron Glacès, telefilm; 19.30 cM'arne non m'arnas, telefilm; 19.3 gioco e premi; 20.25 «Cube», film con Seen Connery e Brooke Adams; 22.50 Telefilm; 23 Sport: Sielom; 24 Sport: A tutto gas (replica); 0.30

Italia 1

8.50 telefilm; 10.15 el figli di nessuno», film drammetico; 12 telefilm; 12.30 telefilm; 13 eBim Bum Boms; 14 telefilm; 15 telefilm; 16 eBim Bun Bama; 17.40 «La fuge di Logena, telefilm; 18.40 «Luomo de sei milioni di dollari», telefilm; 19.50 «Il tulipano nero», cartoni animati; 20.25 «O.K. Il prezzo è giusto», con Gigi Sebeni; 22.20 «Il cav. Costante Nicosia demoniaco: ovvero Dracula in Brianza», film con Lando Buzzanca; 0.30 «Il generale morì all'alba», film con Gery Cooper.

Montecario

12.30 Prego si accomodi; 13 telefilm; 13.30 aceneggiato; 14.20 Delta; 15.30 Cartoni; 17 «Oracchiocchio»; 17.30 aceneggiato; 18.20 Brm bum bambino; 18.40 Shopping - Telemenů; 19.20 «Gli affari sono affari»; 19.50 «Detective School», telefilm; 20.20 TMC Sport; 23

☐ Euro TV

10.30 telefilm; 11.15 telefilm; 12 telefilm; 13 cartoni animeti; 13.30 cartoni animati; 14 telefilm; 14.45 «Capitani e re», sceneggiato; 18 cartoni animati; 18.30 cartoni animati; 19 telefilm; 20 cartoni animati; 20.20 «Falcon Crest», telefilm; 22.20 «Agante Pepper», telefilm; 23.15 Tutto cinema

Rete A

9 Mattina con Rete A: Spettacolo, giochi, rubriche, vetrine, mercati-no; 13.15 Accendi un'amica special; 14 telefilm; 15 el.'assedio di Fort Pointa, film con Ronald Reegan e Ronda Fleming, Regia di Lewis Fo-ster: 17 giochi a premi; 18 Cartoni animati; 18.30 telefilm; 19.30 telefilm; 20.30 Film, 22.15 telefilm; 23.30 «America, America dove van?», film con Robert Foster a Verna Bioom. Regia di Haskall Waxler.

Scegli il tuo film

CUBA (Rete 4, ore 20,25)
Firmato da Richard Lester (il regista dei film dei Beatles). questo non è un musical, ma un avventuroso classico, con qualche punta di ironia e una venatura rosa. La storia interpretata da quel marpione di Sean Connery racconta di un moderno soldato di ventura pagato per dirigere la repressio-ne antiguerriglia a Cuba nel 1959. Fin dall'inizio ti nostro eroe sa di stare dalla parte sbagliata. Travolto anche da un vecchio amore che ritorna come nuovo, alla fine sparerà contro chi lo paga. È un film di clima, condotto in porto con sofisticato mestiere. Altri interpreti Brocke Adams, Jack Weston e Martin Balsam. BARBARELLA (Rete 4, ore 0,30)

Erotismo spaziale carico di ironia per Jane Fonda, allora (1967) signora Vadim. Il regista francese, che ha lanciato tante dive, con Jane Fonda non ha proprio azzeccato il tiro. Forse non aveva capito che la sua signora aveva molte qualità in più di una sexy-star. La protagonista viaggia verso il

planeia Sogo in cerca di uno scienziato scomparso.

I FIGLI DI NESSUNO (Italia 1, ore 10,15)

Curiosi reperti davvero, questi film di Raffaello Matarazzo che vengono proposti da Italia 1. Film nei quali i «figli di nessuno» in realtà sono sempre figli di principi o almeno di signori. Qui c'è una ragazza abbandonata dall'amante per le beghe di una madre molto cattiva. Partorito un bimbo la poveretta si dedica tutta a lui, ma le viene fatto credere che la sua creatura è morta. Allora lei si chiude in convento, il piccolo viene allevato da un cattivo amministatore come un orfano e ne subisce di tutti i colori fino alla fine di questo pianto cinematografico. Protagonisti Yvonne Sanson e Ame-

deo Nazzari.
IL CAVALIER COSTANTE NICOSIA, DEMONIACO, OVVERO
DRACULA IN BRIANZA(Italia 1, ore 22)
Questo titolo potrebbe anche essere spiritoso, se lo fosse il film. Invece si tratta di un incredibile miscuglio di generi (tra il pecoreccio e il vampiresco) all'insegna della comicità di Lando Buzzanca. Lucio Fulci ambienta in Brianza le avventure di un industrialoito che ritorna a casa da un viaggio in

Romania, dove è stato ospite del conte Draculescu. IL GENERALE MORI ALL'ALBA (Italia 1, ore 0,30) Anche qui c'è un americano che si impiccia di guerre ci-ili non sue. Ma è il candido Gary Cooper nei ruolo di un avventuriero che sta dalla parte dei cinesi che si battono contro un generale. Il regista è Lewis Milestone, autore nei 1930 dei

famoso «All'Ovest niente di nuovo» e in seguito rimasto anco-rato al genere dei film bellici. IL GRANDE SAFARI (Canale 5, ore 0,20) Storia di caccia grossa ambientata in Malesia e interpretata da Robert Mitchum ed Elsa Martinelli. Una spedizione partita alla ricerca dell'incantatrice (ibrido tra tigre e leopardo) si arena tra amori e disamori, tentazioni e redenzione.

Radio

☐ RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; Onda Verde: 6 03, 7.58, 9 58, 11 58, 12 58, 14 58, 16.53, 18 58, 20.58, 22.58; 6 06 La combinazione musicale; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9 Radio anch'io 84; 10 30 Canzoni nel tempo; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 «Le luna e i falò»; 11.30 Top story; 12.03 Via Assago Tenda; 13.20 La diligenza; 13.28 Master; 13 56 Onda verde Europa; 15 03 Habitat; 18 Il paginone; 17.30 Radiouno Ellington; 18 Obestitivo Europa; 18.30 Musica sera; 19.15 Ascoña si fa sera; 19.20 Audiobox urbs; 20 Operazione teatro; 21.03 urbs; 20 Operazione teatro; 21.03 ell comicolos; 21.25 Dieci iminuti con...; 21.35 Musica notte; 22 Stanotti, la tua voce; 22.50 Oggi el Parlamento; 23 05-23.28 La telefo-

 \square RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6 05, 6.30, 7.30, 8 30, 9.30, 10, 11 30, 12 30, 13.30, 15.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6 02 I gram; 7.20 Parole di vita: 8 DSE: Infanza come e perché; 8 45 «Alla corts di re Artussa: 9.10 Tento A un gioco: 10 Artusis; 9.10 Tanto è un gioco; 10 Speciale; 10.30 Radiodus 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Discogame; 15 Radio tabloid; 15.30 GR2 Economia; 16.35 eDue di pomenggios; 18.32 Le ore della musica; 19.50 GR2 Cultura; 19.57 Il convegno dei cinque; 20.45 Viene la sera...; 21 Radiodue sera jazz; 21.30-23 28 Radiodue 3131 notte; 22.20 Panorama parlamentare.

☐ RADIO 3

GIORNALI FADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6 Preludio; 6.55, 8.30, 11 Il concerto; 7.30 Prima pagna; 10 Ora eDr; 11.48 Succede In Italia; 12 Pomenggio musicale; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17-19 Speziotre; 21 Research della discret. 21.10 Riterary de segna delle rivista; 21.10 Ritratto di Brahms; 22.15 Pagine de ell re delle bamboles; 22.30 America cossi to coast; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto.



Miracolo a Milano con i «LaSalle»

MILANO — Con il concerto del Quartetto LaSalle la sta-gione di -Musica nel nostro tempo» ha toccato uno del suoi momenti piu alti: questo straccdinario complesso (che suonerà in molte altre città italiane fino all'11 marzo) conserva intatte le qualità che ne fanno oggi una presenza uni-ca tra protagonisti della musica da camera. Tali qualità sono sempre affascinanti, ma trovano un risalto eccezionale soprattutto nella musica del nostro secolo. Di molta musica

LaSalle è stato il primo interprete, come nel caso di «Alea» torio• (1959) di Evangelisti, op-Milano in modo esemplare. In questa «opera aperta» il

campo di possibilità che Evangelisti definisce con estremo rigore e concentrazione perché l'interprete possa operare le sue scelte, esige una assoluta precisione millimetrica in ogni sfumatura timbrica, dinamica, un controllo assoluto, quale forse solo il Quartetto LaSalle possiede ad un simile livello e con così penetrante intelligenza analitica.

Essa si imponeva con irresistibile evidenza anche nel resto del concerto, dedicato a Webern (•Quartetto op.28•), Berg (•Quartetto op.3•) e Zemcontemporanea il Quartetto linsky («Quartetto n.4»). Con

questi pezzi i LaSalle proponevano tre volti diversi della Scuola di Vienna, dalla raggelata limpidezza del tardo Webern alla prima manifestazione compiutamente originale del genio di Berg sino al retrospettivo, malinconico ritegno

dell'ultimo Quartetto di Zemlinky. È nota da tempo la per-fezione con cui il Quartetto LaSalle sa cogliere il senso della scrittura Weberniana, o la penetrante sicurezza con cui guida l'ascoltatore nei labirinti del pensiero di Berg: perciò in questa occasione mi sembra vada sottolineato soprattutto ciò che il complesso ame-ricano ha fatto per rimediare al totale, ingiusto oblio in cui era caduta la musica di Zem-

Paolo Petazzi

Un film in Polonia per Zanussi

ROMA — Zanussi tornera presto in Polonia, dopo quat-tro anni di assenza, per girare un nuovo film che avra per ti-tolo «L'anno del sole tranquillo.. Ali sembra che la situa-zione sia in leggero migliora-mento — ha detto Zanussi nel corso di una conferenza stam-pa presso l'AGIS — e cioè piu moderate appaiono le posizio-ni di governanți e governați: si cerca un modus vivendi, la tensione è in diminuzione e, quanto a me, dopo quattro an-ni di assenza di lavoro dal mio paese, ho bisogno di ristabilire i legami piu sinceri e profondi

con il mlo popolo; anche Wa-jda ha la stessa opinione, pur se non tutti si comportano allo stesso modo e altri esuli restano lontani dalla Polonia perché il condizionamento è diverso per ciascuno». Il regista polacco girerà una storia degli anni 40: in una terra distrutta dalla guerra, minacciata dagli orrori dello stalinismo, già sacrificata alla logica di Yalta, una coppia di amanti è tor-mentata dal dubbio se fuggire dal proprio paese o restare,

con le conseguenze del caso. Zanussi ha appena finito di girare un film televisivo tratto girare un film televisivo tratto da «Barbablu» di Max Frisch con Margarethe Von Trotta come attrice e ha altri due film in progetto per i prossimi mesi e anni (uno con la RAI su «Cristina di Svezia» e un altro collegato all'epopea dei cava-lieri di Malta).



GIOVEDI 1 MARZO



TE LO DO 10 IL BRASILE

Su TV Sorress e Canzoni, tutto-quello che è successo a Bappe Grillo 2 Co. hel paese del semba.

VENERDI 2 MARZO DYNASTY



Su TV Sorisi e Cahrahi il huovo matriniohio di Blake e Kryste

SABATO 3 MARZO RISATISSIMA



Su TV Sorusi e Canzoni gli ospiti e i protagohisti del huovo super show del sahato sera.

DOMENICA (4 MARZO

SUPER SANREMO'84

Un programma di TV Sovrisi e Cahroni

LUNEDI 5 MARZO



I PUFFI N Sorrisi e Canrone presenta 10 baby puffor

MARTEDI 6 MARZO



Su TV Sovies e Canzori 2 good delle ruwe coppe

MERCOLEDI 7 MARZO

IL NULLVO NULHERO DI TV SORRISI E CANZONI E'IN EDICOLA CON ALTRE SORPRESE



Settemonni Regione le novità delle emittenti locali

L'immagine elettronica A Bologna una settimana di dibattiti e mostre su cinema, arte e computer. Mille invenzioni, tante novità: ecco come sarà il nostro futuro

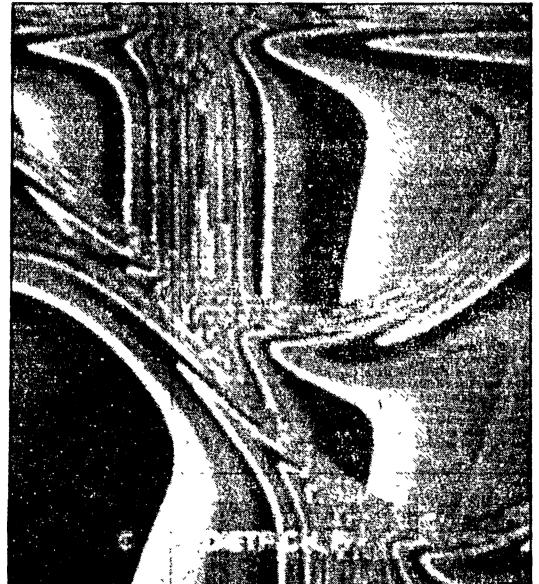
Ecco l'occhio del futuro

Nostro servizio

BOLOGNA - The future nows, il futuro ora, uno slogan felice creato per una manifestazione ma estensibile a tutte quelle in corso da qualche giorno nell'area Fiera - Palazzo dei Congressi - Galleria comunale d'arte moderna, manifestazioni che sono state letteralmente prese d'assalto dal pubblico si parla di quasi 35 mila visitatori nei soli primi tre giorni Il futuro ora è quello che riguarda l'elettronica, anzi «L'immagine elettronica», la possibilità, ogni giorno che passa sempre più concreta, di rivoluzionare in modo totale la vita e il sistema dei rapporti umani E, quella attuale, la seconda edizione del convegno altamente specialistico sull'imma-gine elettronica e dei saloni dell'informatica e telematica (SIOA), affiancato ora anche dal SET sull'elettronica e l'automazione nei trasporti che propongono, queste ultime due, sia l'aspetto hard cioè le macchine, sia quello soft cioè i programmi con i quali

«L'immagine elettronica», promossa dalla Biennale di Venezia, della Mostra internazionale del cinema libero di Porretta Terme, dal Comune, dalla Provincia, dall'EPT di Bologna e dalla Regione Emilia-Romagna con la collaborazione della RAI, è dunque al suo secondo anno di vita e rispetto alla passata edizione tende ad approfondire, specializzandosi, alcuni dei temi trattati allora in modo più generale: si parla ora dei modi di produzione di questa immagine, dei sistemi utilizzati (o utilizzabili) per la sua distribuzione e infine di una delle forme più creative, la computer-graphic, cioè la grafica computerizzata.

Assai più sorprendente del coniglio uscito dal cappello vuoto di antica memoria, è stata la presentazione di Nicola Pecorini della «sky-cam», la «camera volante», capace di seguire in tempo reale lo scatto di un atleta, frugarne lo sforzo e la tensione per tutta la lunghezza dello stadio o della piscina Per ora esiste solo un prototipo, ma alle Olimpiadi di Los Angeles ne saranno in funzione tre, tanto da permettere agli spettatori di non perdere una frazione di secondo, un centimetro di percorso o di muscoli, una goccia di sudore dei campioni, poiché l'occhio elettronico si muoverà in alto, in basso, avanti e indietro con loro, alla loro velocità, appeso a sottili cavi aerei. Anche il costo dell'affitto di questa macchina (per ora non in vendita) è strabiliante: sono 5000 dollari al giorno, un po' meno se la si prenota per più di una settimana... Certo si tratta di una grande invenzione, il mondo dei registi è in subbuglio. Ora il regista può scegliere un punto di vista non più obbligato, ma una qualunque posizione mentale, anche se il rischio è grosso, occorre valutare bene il rapporto tecnica-risultato poetico di un film. dice Michelangelo Antonioni, e Vittorio Storaro, direttore della fotografia di «Apocaly pse now» e «Reds», per i quali ha meritato l'Oscar, aggiunge che il problema sarà poi di non fare film tutti uguali. Altro tema cardine, quello della produzione di olo-grammi computerizzati, cioè la realizzazione di un cinema tridimensionale, sempre più coinvolgente per lo spettatore, è affronta-to da Mauro Zambuto della New Jersey Institute of Tecnology (USA). Sempre in tema di futuribile, un buon numero di specialisti stranieri ci informa sullo stato delle trasmissioni via satellite o via cavo (le fibre ottiche). La prospettiva italiana illustrata da



Francesco Carassa, docente al Politecnico di Milano e soprattutto progettista degli apparati di bordo del Sirio e delle attrezzature elettroniche del satellite L-Sat per le trasmissioni televisive dirette sul quale l'Italia ha un canale di trasmissione in esclusiva, appare essere, con qualche eccezione, abbastanza arretrata rispet-to al panorama internazionale della ricerca e dell'attuazione.

È curioso come all'arretratezza della sperimentazione corrisponda da noi anche una certa indifferenza — forse timore, forse sospetto verso l'ampissima gamma di possibilità che si aprono? — da parte del mondo del cinema, dato che sino ad ora le presenze da parte del mondo del cinema, dato che sino ad ora le presenze non sono state fittissime (certo meglio dell'anno passato, quando i registi «snobbarono» quasi in massa la manifestazione) se eccettuano Michelangelo Antonioni, certamente il nostro regista intellettualmente più giovane, il più aperto ed critusiasta verso la sperimentazione e verso quello che, si dice certo, sarà il futuro del cinema; e insieme a lui un altro dei protagonisti del convegno, Vittorio Storaro, e poi Carlo Lizzani, Giuliano Montaldo, Duccio Tessari, Nelo Risi, Carlo Di Carlo...

Se il convegno è soprattutto indirizzato agli addetti ai lavori le altre manifestazioni sono maggiormente accessibili ad un ampio

altre manifestazioni sono maggiormente accessibili ad un ampio pubblico. Due mostre ai poli opposti del problema sono quella delle immagini di Chiara Samugheo, celebre fotografa delle dive e delle pin-up del cinema negli anni 50 e 60, e la mostra, la prima del genere, sulla computer art italiana. Gli artisti si esercitano tutti nel difficile equilibrio della grafica al calcolatore con l'immagine artistica, nella ricerca di immagini fondate sulla ricchezza e la varietà immaginative, non solo sul matematico e meccanico esercizio o su una fantasia posticcia ed effettistica che si ammira solitamente nelle scenografie computerizzate degli spettacoli televisivi

•From TV to video e dal video alla TV• è invece una rassegna sulle nuove tendenze del video nord americano curata da Caterina Borelli (artista video essa stessa), composta da una serie di video che ricercano e scompongono il linguaggio televisivo, da altri che usano contemporaneamente la fiction e il linguaggio documentaristico e infine da alcuni programmi di artisti trasmessi dai canali di Accesso Pubblico, aperti cioè a tutti senza limitazione o censure, della televisione via cavo di New York, che è una sorta di televisione fatta dal pubblico.

Un importante (e inquietante) convegno anche quello parallelo de Le macchine pensanti. I computer della quinta generazione che si tiene nell'ambito del SIOA organizzato dalla cooperativa «La città del sole», nome antico e poetico forse in memoria delle utopie di programmazione urbanistica del XVI secolo. Le macchine pensanti, dunque; del resto anche per il passato si usava chiamare i computer în termini abbastanza coloriti «cervelli elettronici.: gli scienziati si sono sempre chiesti — del resto appoggiati dai film detti di fantascienza — se un giorno le macchine avrebbero potuto «pensare» autonomamente, se si sarebbe giunti all'intelligenza artificiale (e in questo campo si studia e si sperimenta da almento 25 anni anche se i progressi sono molto lenti). A discutere delle prestazioni che si richiedono alla prossima ventura generazione dei computer sono stati chiamati alcuni «cervelli» (umani questa volta) europei e americani nonché gli imbattibili e onnipresenti elaboratori giapponesi disponibili a dare risposte comprensibili al pubblico su come funziona o meglio funzionerà il cervello di un robot, se il modello di questa intelligenza artificiale è quello

come quelli ipotizzati in «Tron» o di «Wargames»... E l'immagine elettronica torna ancora una volta ad apparire nella vecchia Europa come un fantasma dalle mille implicazioni socio-culturali totalmente rivoluzionarie; e dall'enorme potere concentrabile nelle mani di pochi e pochissimi. Sarà allora l'appiattimento, la sottomissione intellettuale delle masso o, come indicò ottimisticamente Marshall McLuhan, l'era del «villaggio

Dede Auregli



Il concerto Una serata a Roma con le musiche di Rota in onore del regista

Katyna canta per Fellini

ROMA - Un Concerto per | deile colonne sonore di tutti t Fellini», con musiche di Nino Rota, cantate da Katyna Ranieri e mimate da Leda Lojodice (corcografa e ballerina) con Pier Francesco Rulli, ha portato, l'altra sera, mezza Roma al Teatro Argentina. Era una «prima» nazionale. II «Concerto» felliniano girerà per l'Italia, finirà in TV, ed è intanto consacrato da un «prestigioso cofanetto di due dischi», approntato dalla

Il cofanetto reca in copertina «scarabocchi» dello stes» so Fellini, che appare un tan-tino perplesso (è dopotutto un autoritratto), al centro, tra la piccola Giulietta Masina (Leda Lojodice), la «cri-niera» di Katyna e il «pupazzetto che si accanisce al pianoforte: cioè Nino Rota. Il fortunato compositore

film di Fellini, post mortem e per «gentile concessione» di eredi ed enti vari, è rimasto coinvolto in questa «curiosa» operazione. I suoi motivi più popolari sono stati rielaborati, impastati con testi •poetici: di Antonio Amurri, Jaia Fiastri, Andrea Zanzotto, Dino Verde, Tino Fornal, Li-na Wertmuller, Michele Gald.eri, e trasformati in canzoni vere e proprie (quelle che Nino Rota non fece) da Riz

Ortolant che è, del resto, un

di un'intelligente cantante

favcloso earrangiatores mu-Tutto questo costituisce il risvolto «oscuro», ambiguo, abusivo, diremmo, dell'operazione «Concerto per Felli-ni». Ma c'è l'altra faccia della medaglia, e da essa si distaccano la vivacità e la simpatia

(da trent'anni sulla breccia: risale al 1954 il suo successo a un Festival di Sanremo), Katyna Ranieri, e l'abilità, già celebrata, dell'Ortolani. Il •Concerto• ha una sua placevolezza, grazie anche alla regia di Melo Freni, che tira in ballo il teatro classico ma dà alla linearità dello spettacolo una punta di patetico rimpianto di un bel tempo che fu. La voce e la presenza della Ranieri accentuano questo pathos, crescente a mano a mano che il bel vestito blanco si tinge di grigio, di scuro, di nero, e, in-

La canzone per lo Sceicco bianco indossa il bianco, ma l'amor lusingator, provocator. strapazzator, esaltator, umiliator, ricattator, supplicator, e via di seguito, acquista, pur dalla violenza esercitata sulla musica di Nino Rota, una sua non Ironica fisionomia. Talvolta le canzoni ricalcano modelli antichi (spunta persino Kurt Welll), ma le immagini (sottintese) dei film al quali esse si ispirano le riscattano, diremmo, dalla convenzionale struttura.

ine, di rosso.

Il canto è raccontato dalle apparizioni dei due mimi -Leda Lojedice e Pier Francesco Rulli -- spesso sguscianti l'uno dall'altro e, nel complesso, incoraggianti, ancor più della musica, una riflessione sulla vicenda artistica di Fellini, che costituisce il nucleo germinante del «Concerto- (un'ora e mezzo, tutta di seguito, con Katyna Ra-nieri sempre più applaudita e sempre più aspettata e de-siderata).

Tra una canzone e l'altra, taluni sprazzi di musica più Impetuosa e galoppante entrano in campo, come a far piazza pulita di illusioni e sentimentalismi. Ed è allora che un po' si rimplange il pupazzetto- ricordato all'inizio, Nino Rota, quando suonava lui stesso la sua musica al planoforte dal quale, dopotutto, adesso viene un poco allontanato, in funzione d'una iniziativa cui il compositore non avrebbe

legato il suo nome.

Ma è nella linea «culturale» del mass-riedia l'appropriazione indebita di musiche (anche classiche) che, rimaneggiate, sono rilanciate

In Imprese pubblicitarie. Pieno di applausi, alla fine, il Teatro Argentina, e invaso da fasci e fasci di fiori il palcoscenico, con i protago-nisti e artefici del «Concerto» insistentemente chiamati al-

Erasmo Valente

Il concerto. In quindicimila a Milano assistono all'esibizione del gruppo rock dei Clash. «La politica per noi viene prima della musica»

Lo slogan è come un rock





Il chitarrista dei «Clash» e in alto la folla

MILANO - Durissimi. Rabbiosi. Irriducibili. I «nuovi» Clash sono tornati allo spirito se non proprio al suono del punk'n roll più sporco ed aggressivo. All'urlo di Joe Strummer, bianco come un arcangelo, in calzoncini corti, esplode l'attesa dei quindicimila arrivati a Milano (almeno la metà) da ogni angolo del Paese. All'uscita del Palazzo dello Sport molte auto sono targate Roma, Trieste, Firenze, Napoli, Bologna

(moltissime) e addirittura Agrigento.
Le prime note di London Calling, che dà
il nome al disco giustamente più famoso dei Clash, sono coperte da una forte onda di piacere e di rabbia tra il pubblico. Forse non c'è nessun modo per descrivere un concerto dei Clash se non come rafforzamento della capacità di resistenza collettiva. «Il rock da un'identità ai giovani», Clash da tono alla muscolatura del rock'n'roller, décor allo stile di vita di chi non ce l'ha. Clash, comunque si voglia considerare la riproposta del rock duro sette-otto anni dopo il punk, se ne frega delle mode, del glamour, degli emergenti, dei rock elettronico. Clash, oggi, è punk senza provocazione (provocare chi?), più consenso.

-Credo che la politica venga prima del rock-, dirà papale papale Joe Strummer, anima e voce dei Clash, rimasto assieme al bassista Paul Simonon l'unico membro ori ginale del gruppo, in un incontro-lampo con i giornalisti, dopo il concerto. -Clash è il tentatico di dare cita a parole d'ordine, riessaggi, senza farsi intercettare dalla lo-gica commerciale del rock -. Niente che gia non si sapesse Strummer & Co. (dove «co» sta per Peter Howard, alla batteria, Vince White e Nick Sheppard, chitarre, nuova linea di fuoco della band) rappresentano, per centinaia di migliaia di fans, negli USA assai più che nell'Inghilterra degli elettrodandy, il rock all'opposizione, non tanto per i «contenuti» ma per il carattere, la matrice, il fatto stesso del rock'n'roll, sempre

più emarginato dal panorama, sempre più niusica per irriducibili.

Meno bravi di Mick Jones, il chitarrista estromesso da Strummer per «eccesso di individualismo. (•non c'è posto nei Clash per le primedonne.), Sheppard e White sono di sicuro più selvaggi, rozzi, giovani e poveri di esperienza. Meno strutturato, pensato, potenziato da robusta classe proressionale il nastro sonoro si srotola con più velocità, energia, adrenalina in tutto l'organismo. «We are so bored with USA», ovvero sodio gli yankees grida Joe Strummer, mai così vicino a Elvis, mai così lontano. Per un gusto forte, non primitivo, Radio Clash inonda il palasport con Rock the Casbah; Gun of Brixton, Should I stay, Should i go; Spanish bombs; Know your rights, in una versione sicuramente più potente e semplice del disco.

Ai piedi dello stage migliaia di persone non ce la fanno a star ferme, anche in tribuna la gente balla, la cronaca dirà di alcune decine di sedie divelte dal parterre. Vecchi brani ripescati da «The Clash» e da «Give" em enought rought», i primissimi lp, esplose «White riot» (tenuta per ultimissima); rivolta bianca, rock'n'roll bianco, la dire-zione primigenia sembra riaffiorare tra molti brividi alla schiena di qualche ex

Il reggae (per non dire il funk di Combat Rock) non sembra più tanto urgente per Joe Strummer che con l'asta del microfono brandita come un ombrello si esibisce nel più genuino dei rock'n'roll show, fornendo tutto il sangue che è necessario ad un concerto da 15 mila watt in una cornice nuda (una decina di monitor alle spalle dei musicisti non sono certo un intrattenimento video), che rispecchia perfettamente proporzioni e stile del gruppo più politicizzato degli anni Ottanta, autentica raffigurazione sonora della ribellione rock.

Fabio Malagnini

Gli industriali chiedono al governo che venga proclamato lo stato di calamità

Dopo l'acqua la desolazione

Duramente colpite le fabbriche, fuori uso i macchinari

Il sindaco a Corcolle, la borgata più colpita - L'impegno del Comune nei soccorsi - La necessità del risanamento della zona dell'Aniene

maria, quella dei soccorsi a persone in difficoltà, ad intere borgate isolate da paludi, fango ed | ra (50), la Kodak (50) la Lorini acqua alta oltre un metro, sembra essersi conclusa. Il livello dell'Aniene sta lentamente tornando alla normalità, l'erogazione della corrente elettrica è stata riattivata per le migliaia di famiglie di Colli Aniene. Ma è davvero finita l'emergenza? Un giro nelle zone più colpite dall'alluvione di tre giorni fa dà un'impressione ancora desolante. Ritirandosi, le acque dell'Aniene hanno portato alla luce una quantità di problemi gravi ed ai quali, spesso, non sono ancora state date risposte adeguate. Lo hanno ripetuto reri sera gli abitanti di Corcolle, stretti in assemblea attorno al sindaco Vetere, lo ha ribadito il Comune chiedendo al governo di decretare lo stato di calamità

naturale. A partire dalla zona intorno alla via Tiburtina, l'unica grande zona industriale di Roma. Sono circa 150 le fabbriche in difficoltà ed incombe il rischio della cassa integrazione per migliaia di lavoratori. Molti canannoni industriali sono stati letteralmente sommersi, i macchinari spesso revinati ed enormi quantità di materiali sono andati perduti. Tra le fabbriche più colpite la Romanazzi

La fase dell'emergenza pri- | (con 400 addetti), la Piermattei | quemila abitanti sulla Prene-(150), la Mes (200), la Pizzetti (200), la Paoletti (50), la Bolte-50), la Rotocolor (200), la Rénault (60), la Molliconi (70). la Gec (200), la Magliocchetti (200), la GB (150), la Siom-Gas

In una riunione alla quale hanno partecipato oltre cento proprietari di azienda insieme a rappresentanti degli Enti locali il presidente dell'Unione degli industriali di Roma e Provincia ha fornito una prima stima di «centinaia di miliardi» di danni ed ha chiesto che «venga dichiarato senza altri indugi lo stato di calamità naturale, con il blocco di tutte le scadenze previdenziali, assicurative, fiscali e creditizie e che vengano predisposti immediatamente auti alle imprese.

dell'acqua fino all'altezza di un

metro e mezzo, in buona parte

della borgata manca la luce e

nessuna casa ha l'acqua, esisto-

prato che va verso l'Aniene - a

poche centinaia di metri, quin-

di, dalle ultime case di Corcolle

- ci sono ancora oltre cinque-

cento pecore morte che finora

nessuno è riuscito a rimuovere.

Ma ieri, dopo diversi tentati-

vi, si era giunti alla conclusione

che nemmeno con un potente

mezzo cingolato si sarebbe riu-

sciti a superare quelle centinaia

di metri di fango in cui si affon-

Cosa fare? In serata si stava-

da fino alla coscia.

In particolare, al centro del

no seri problemi igienici.

La richiesta è rivolta direttamente al governo, mentre agli Enti locali gli industriali chiedono di appoggiare la proposta presso il ministro dei lavori pubblici e di riattivare celermente i servizi pubblici (elettricità, gas, telefono, acqua). Ma se i danni per l'economia sono enormi, altrettanto gravi sono i disagi ancora per migliaia di cittadini

Una delle situazioni più drammatiche si registra a Corcolle, una borgata di oltre cin-



Così lunedì una fabbrica nella zona della Tiburtina

Nettezza urbana che avevano lavorato per tutto il giorno denunciano una carenza vistosa di coordinamento e capacità di prendere decisioni. Ecco, quello del coordinamento e della tempestività degli aiuti è il chiodo fisso, di tutti gli abitanti di Corcolle che nel tardo pomeriggio si sono riuniti nella scuola elementare in attesa di un'assemblea con il sindaco. E sono denunce dure, spesso adirate. Abbiamo fatto quasi tutto da soli — dicono — con la sola presenza incessante del presidente e del capo della Circoscrizione, dei consiglieri comunisti; Ammirevoli, ma spesso anche inascoltati nella richiesta di aiuti.

presa la nafta: il primo intervento, in pratica, lo hanno portato a termine da soli i cittadini. Solo dopo ore ed ore sono arrivati i reparti più attrezzati dei vigili con barche e canotti. E intanto non si sa come fronteggiare l'emergenza. Dopo una prima distribuzio-

ne dell'acqua effettuata dalla Circoscrizione e dall'Acea lunedì pomeriggio, nessuna autobotte è più passata a rifornire Corcolle, e molte case sono rimaste senza anche quella prima volta. Si vedono, soltanto,

borgate!. E raccontano che so-

no, dopo molte ore, arrivati solo

quattro vigili del fuoco da Pas-

so Corese a cui gli abitanti han-

no dovuto fornire tutto, com-

le autobotti aspiranti della Nettezza urbana che incessantemente per tutta la giornata tentano di porre i primi ripari prosciugando gli scantinati. Ma sono locali enormi - dicono due addetti, stremati, alle sette di sera ci vorrà ancora molto tempo. Oltre settanta persone sono state alloggiate a spese del Comune all'Hotel Borghesiana ed altre hanno trovato ospitalià presso familiari ed amici: le tabili. . Lo Stato non l'abbiamo visto•, hanno ripetuto al sindaco Vetere, riconoscendo anche in questo momento un altro a-

spetto dell'impegno che da an-

ni il Comune profonde per il ri-

sanamento del bacino dell'A

niene e delle borgate.

L'operazione permuta di lotti «illegali»

Da un'associazione coop proposta contro l'abusivismo

L'Unione borgate per una legge equa - L'iniziativa degli «autoproduttori» - Assistenza tributaria, amministrativa e notarile

dal Comune in permuta per edificare la pro- | blico; coloro che sempre alla stessa data ripria casa e tutti coloro che vogliono comunque ottenere un lotto per costruire legalmente la propria abitazione, da oggi potranno rivolgersi per aiuto e consulenza all'Associazione autoproduttori, creata dall'Unione borgate e dall'Aic (una associazione di cooperative edilizie).Questa associazine si propone infatti di rispondere «legalmente» all'abusivismo edilizio, attraverso l'utilizzazione dei bando di concorso comunale per la permuta di un lotto abusivo con uno legale, ma anche spingendo, con una «azione politica» - come l'ha definita Natalini, presidente dell'Unione borgate durante la conferenza stampa tenutasi ieri mattina in Campidoglio - l'Amministrazione capitolina ad assumere iniziative ampie e diverse per rispondere positivamente al grande bisogno di alloggi che vive la città di Roma.

Infatti i 752 lotti che il Comune mette a disposizione con questo bando (le domande di partecipazione al concorso dovranno pervenire entro il prossimo 5 aprile all'Ufficio risanamento borgate del Comune) e che sono ubicati a Tor Bellamonaca, Capannelle, Osteria del Curato, Acilia, Cinquina, Lucchina, Palocco, Dragongello, Ponte di Nona, sono il segno di una svolta importante nella politica abitativa del Campidoglio. Ma certamente non possono soddisfare una domanda di case molto più vasta.

Anche le misure repressive, ha detto Claudio Patrizi nell'aprire la conferenza stampa, ben vengano per tentare di stroncare l'abusivismo. L'Unione borgate vuole una legge ma che sia giusta ed equa. Tuttavia questi provvedimenti da soli non possono bastare. Quindi è necessario mettere in campo tutte le ini-

ziative possibili. Innanzitutto, dunque, le permute realizzablli grazie alla legge regionale del 1980 n. 28. Vi possono accedere, è bene ricordarlo, coloro che al 31 dicembre 1982, erano proprietari

Tutti quelli che vogliono ottenere un lotto | metri quadri vincolati o indicati a uso pubsultavano proprietari di lotti sempre non superiori ai 3000 mg., facenti parte di lottizzazioni spontanee già accertate dal Comune. In cambio di questi lotti il Comune ne offre un altro per edificare una casa di 450 metri cubi. Il valore di ogni metro quadro di proprietà dato al Comune sarà valutato a 5000 lire, quello offerto dal Comune - tenendo presente anche gli oneri di urbanizzazione sarà valutato invece a 10.840 lire.

> L'Associazione produttori a quanti vorranno usuffruire della permuta può offrire assistenza legale e amministrativa, notarile. tributaria. L'ha ricordato Ennio Signorini, presidente dell'Alc, che, pur non nascondendo alcuni casi negativi, ha sottolineato i benesici che la coopperazione può offrire. Innanzitutto vanno ricordati i vataggi economici. Un esempio: un alloggio unifamiliare da costruirsi in «167» del costo di 100 milioni, potrebbe in realtà costare fino al 40% in meno, con la possibilità di accedere a mutul agevolati al 13%, ottenendo anche le cosiddette polizze risparmio-casa, stipulate tra l'Unipoi e l'Aic, che offrono la polizza vita, un costo di gestione inferiore ad altre, la possibilità di detrarre dal fisco i versamenti della polizza stessa.

> A coloro che abusivi non sono e che quindi non possono sperare di ottenere in permuta uno dei 752 lotti, l'Associazione degli autoproduttori propone di far ugualmente la domanda al Comune, subito, per ottenere un'area su cui costruire legalmente. Saranno queste domande di «pressione» per incentivare l'Amministrazione a mettere in atto tutti i meccanismi che possono far riaprire il mercato edilizio e che stronchino così davvero ogni abusivismo.

Un'informazione utile: gli uffici deil'Unione borgate (via Macchiavelli 50) e dell'Aic (via M.Ruini 3, a Colli Antene) sono aperti tutti i giorni, escluso il sabato, dalle ore 9,30 di un lotto di terreno non superiore ai 3000 | alle 12,30 e dalle 17 alle 19.



I soccorsi dei vigili del fuoco a Ponte Lucano

Anche questa volta i soccorsi sono arrivati dagli Enti locali

Sono bastati quattro palmi d'acqua per combinare questo disastro e se arrivava un'alluvione sul serio chi ci salvava?• A parlare così è un vecchio contadino di Ponte Lucano abituato a convivere con le piene dell'Aniene che da queste parti esce dagli argini praticamente tutti gli anni. La risposta a questo interrogativo la cerchiamo negli uffici di Angiolo Marroni, vicepresidente della Provincia di Roma e assessore alla protezione civile. Insieme a lui c'è Francesco Franco Valeri, responsabile del servizio di Protezione civile. Sono due anni che in queste stanze tecnici, implegati e volontari lavorano a pieno ritmo per essere in grado di intervenire, in caso di calamità: hanno fatto un censimento di tutte le risorse dei 117 comuni della Provincia, una serie di interventi preventivi nelle zone di rischio, una pubblicazione sul terremoto che viene ora portata nelle scuole, sono intervenuti nello sciame sismico dei Castelli. La loro non è stata una fatica inutile: da domenica un funzionario della Provincia lavora 24 ore su 24 presso la Prefettura per fare da ponte tra gli uffici della

protezione civile e i paesi che hanno bisogno di aiuti. •È vero — dice Franco Valeri — il nubifragio di questi giorni ha messo in evidenza il dissesto del nostro territorio. A trasformarsi in palude non sono state solo le valli attorno all'Aniene e al Sacco, ma le falde, le marrane, i rigagnoli

tutto ciò che non è mai stato curato per anni interi».
«Non a caso — interviene Angiolo Marroni — la situazione complessiva delle strade, dove dal '76 l'assessorato competente lavora ad un piano di viabllità — è relativamente sotto controllo. Ci sono ancora una decina di frane e parecchi smottamenti ma già da due giorni i nostri 25 geologi (e sottolinea con soddisfazione che la Provincia è uno dei pochissimi enti ad averne) sono in giro per stimare i danni e stabilire gli interventi da prendere. Secondo i primi calcoli ci vorrà più di

un miliardo, ma una valutazione più ponderata si potrà fare solo dopo che saranno finiti gli accertamenti necessari. Quello sulle strade è solo una parte del contributo dell'Ente locale per far fronte all'alluvione. Le autobotti che da ieri stanno portando l'acqua ai centri dei Castelli, che ne sono rimasti privi, sono anch'esse frutto del coordinamento tra i

E ci sono anche interventi concreti. Per aiutare il Comune ad alloggiare le famiglie che sono rimaste senza casa sono in arrive 16 roulottes. Più leggera, ma non meno importante, l'opera dei volontari (anch'essi organizzati dalla Provincia). Fin da sabato «l'Associazione volontaria di protezione civile di Casalpalocco• ha

Comuni che la Provincia è riuscita a costituire in questi anni.

istituito una •banda libera• di soccorso a cul tutti i radioamatori possono rivolgersi per segnalare casi di necessità. C'è anche un numero di telefono a cui ci si può rivolgere per chiedere soccorsi immediati (5410531). E i messaggi arrivati hanno messo in moto le decine di associazioni di volontari che fanno capo alla Provincia.

È stato attraverso questo canale che già da domenica notte è stato possibile aiutare decine di famiglie di Corcolle che avevano i piani bassi delle loro case allagate a non abbandonare le abitazioni. Da ieri sera tanti altri giovani volontari sono arrivati in V

Circoscrizione (una delle più colpite) per intervenire nelle situazioni in cui c'è più bisogno. Prima di alzarsi Angiolo Marroni mostra un foglio che gli hanno appena portato. •Ecco, vedi, è una richiesta di finanziamento di un comune del Castelli. In realtà noi non potremmo far nulla: è la Regione che ha il compito di intervenire. Il fatto è che il punto di riferimento per tutti questi paesi

siamo noi, e a noi chiedono aiuto, quando serve».

Firmato un «concordato» per le ville e le piazze

Le guerre sull'uso del monumenti, delle piazze e delle ville romane forse possono considerarsi concluse. Comune e sovrintendenza ai Beni ambientali e Architettonici e al patrimonio archeologico hanno deciso di firmare un solenne trattato di pace. La decisione di stipulare un protocollo d'intesa è stata presa leri mattina in tibilità dell'iniziativa con la Campidoglio durante un tutela e salvaguardia del vertice al quale hanno preso parte il sindaco Vetere, il prosindaco Severi, gli assessori al verde, al traffico, alla cultura e alla vigilanza urbana (Celestre Angrisani, Bencini, Nicolini, De Bartolo) e i sovrintendenti Glovanni Di

Geso e Adriano La Regina. Comune e sovrintendenze avoreranno dunque, d'ora in avanti, în sintonia e l'efficacla di questa collaborazione verrà garantita da una serie di riunioni periodiche. I progetti per l'utilizzo degli spazi cittadini non resteranno comunque nel cassetti. richiede alla stessa sovrin-«L'applicazione della legge tendenza un'alternativa di

non significa una preclusio- | spazi adeguata. ne totale dell'utilizzo della città - ha dichiarato al termine della riunione il sovrintendente ai monumenti. La Regina, rilevando che i progetti messi a punto dal Comune per l'Estate romana ed altre iniziative culturali verranno esaminati di volta in volta e le autorizzazioni concesse in base alla compa-

monumento interessato. A questo proposito il professor La Regina si è dichiarato nettamente contrario alla manifestazione «Massenzio: al circo Massimo. .L' antica arena - ha detto II sovrintendente - non può diventare un cinematografo all'aperto. Diventerebbe ha aggiunto — una seconda vicenda Caracalla che se, da un lato non può che essere definita una manifestazione culturale rilevante, dall'altro, è diventata incompatibi: le con la tutela del monumento e per risolverla oggi

•Roma - ha sottolineato La Regina - soffre di una carenza endemica di strutture adeguate. Questa città ha il diritto di avere strutture idonee che indubbiamente costano molto di più dei 18 miliardi stanziati dalla Regione per la realizzazione dell'Auditorium».

Se monumenti e ville sono beni da utilizzare rispettandone le caratteristiche stesso discorso vale per il verde. A questo proposito il Comune ha deciso di intervenire in maniera organica. L'obiettivo è quello di arrivare a definire un vero e proprio Piano regolatore per il verde.Per il lancio di questa iniziativa oggi alle 15,30 nella sala riunioni all'assessorato alla Nettezza Urbana, in via Nicola Spedalieri si svolgerà un incontro al quale parteciperanno il sindaco Vetere, l' assessore Celestre Angrisani, studiosi e rappresentanti competenti e associazioni ecologiche e amblentali.

Conferenza stampa dei parlamentari comunisti della regione

SOS per l'industria del Lazio: «L'assistenza non dà lavoro»

Sono 20.000 i posti in pericolo - Indicati i settori produttivi del futuro

L'industria del Lazio ha la febbre alta 25 piccole e medie indu- i re ad interventi celeri e efficaci: il Lazio rimane ancora una regione strie con i loro 4.000 las oratori sono state prese in cura dalla Gepi; altre 7, di più grosse dimensioni (tra cui Ceat e Voxson), hanno un commissario straordinario, mentre per l'Autovox e i suoi 1.300 dipendenti lo stato è intervenuto con la speciale legge che finanzia l'elettronica civile. I risultati degli interventi non sono pero confortanti: quasi tutte queste fabbriche sono inattive, la stragrande maggioranza dei lavoratori conserva il proprio salario solo grazie all'assistenza della cassa integrazione. Nel Lazio ci sono quasi 20.000 cassintegrati a zero ore: se questi posti di lavoro «truccati» saltassero il numero degli occupati nell'industria farebbe in brusco salto all'indietro tornando ai livelli del 1971.

Le politiche di salvataggio delle aziende vanno mantenute: si debbono però riformare alcune leggi e mettere in campo nuove iniziative per raggiungere quei risultati positivi che finora sono mancati. Le leggi di salvataggio debbono operare per risanare e non per fare assistenzas: questo concetto è stato il motivo conduttore delle proposte sull'industria del Lazio presentate ieri in una conferenza stampa da Santino Picchetti, coordinatore dei parlamentari laziali del PCI, e da Roberto Crescenzi, responsabile della sezione industria del comitato regionale comunista. Per riformare la Gepi e l'Amministrazione straordinaria e incentivare la formazione di cooperative tra i lavoratori, il gruppo parlamentare comunista ha già presentato tre progetti che verranno discussi tra pochi giorni alla Camera. Aitri due disegni di legge a favore dei cassintegrati e delle cooperative giovanili sono stati sottoposti dal novembre scorso al consiglio regionale ma la scarsa volontà politica della giunta pentapartita allontana il tempo dell'approvazione. I dati ricavati dall'ultimo censimento dovrebbero invece spinge

con pochi addetti nell'industria (5,5% della popolazione mentre a livello nazionale siamo al 10,2%), vi sono tendenze positive nei servizi che non riescono a bilanciare le perdite subite daile decine di fabbriche che hanno chiuso i battenti. Sono in crisi anche settori come quelli dell'elettronica che dovrebbero rappresentare i punti di forza dell'industria del duemila. Saranno necessari grossi investimenti per risanare il tessuto industriale e rilanciare lo sviluppo: vi sono produzioni che hanno un grande avvenire (ad esempio macchine automatiche, elettronica professionale, mezzi aerospaziali, ma l'elenco fornito è molto più lungo) e che possono trovare nella nostra regione un terreno favorevole per l'insediamento. Ci vogliono strumenti per favorirle: il PCI propone che venga costituita una società per azioni che promuova a livello regionale il

lancio delle nuove unità produttive. Contemporaneamente vanno messe in atto tutte le iniziative per l'inserimento dei giovani e il riassorbimento dei cassintegrati. Il governo non ha incluso il Lazio tra le regioni in cui saranno sperimentate le Agenzie del Lavoro: questo strumento è considerato invece indispensabile. Così vanno favonte con finanziamenti e sostegni tecnici le cooperative tra lavoratori di aziende in crisi che vogliono continuare la produzione (naturalmente se ci sono possibilità di ripresa) e tra giovani nei settori del turismo, dei servizi e della promozione culturale.

Le proposte di legge del PCI contengono anche un capitolo speciale dedicato all'utilizzazione dei lavoratori in cassa integrazione per progetti di utilità sociale al servizio dei comuni. Esperienze positive ci sono già state a Isola Liri dove i cassintegrati delle Cartiere Meridionali hanno rimesso a nuovo alcune scuole.

Con Adalberto Minucci

Oggi attivo in Federazione sul movimento di lotta per il lavoro

•Problemi e prospettive dell'iniziativa del Partito e dell'azione del governo dinanzı agli sviluppi della sıtuazione politica e del movimento di lotta per il lavoro e per una svolta sulla politica economica e sociale: su questi temi si svolgerà oggi pomeriggio alle 17,30 un attivo straordinario del partito romano nel teatro della Fede-

La relazione introduttiva sarà tenuta da Sandro Morelli, segretario della Federazione; Adalberto Minucci della segreteria nazionale del PCI concluderà invece il dibattito. All'attivo sono tenuti a partecipare tutti i compagni del Comitato federale e della Commissione federale di controllo, dei comitati di zona e i segretari delle sezioni della città.

Allo stabilimento di Cassino

La FIAT: «Questa ruota è lenta, sei licenziato»

Ogni giorno stringe i bulloni di 180 ruote alla catena di montaggio della Regata alia FIAT di Cassino ma la direzione ne ha trovata una lenta ed allora ha deciso di licenziarlo. Vittima di questa singolare vicenda è un operaio di 37 anni Eugenio Vaccà, rappresentante del consiglio di fabbrica, membro della segreteria della FLM di Cassino e del comitato centrale della FIOM. Contro la «sospensione cautelare» nei confronti di Vaccà (che è l'anticamera del licenziamento) ha preso immediatamente posizione la FLM di Cassino che per oggi ha indetto due ore di sclopero con assemblea.

Che si tratti di una provocatoria manovra padronale non ci sono molti dubbi considerando il «capo di accusa», ma ci sono altri elementi che confortano questa ipotesi. Eugenio Vaccà durante un processo per un altro caso di licenziamento fece saltare con la sua testimonianza la deposizione di un sorvegliante della FIAT tanto che il giudice ne ordinò l'arresto in aula per falsa testimonianza.

C'è poi un altro elemento che porta perlomeno a pensare ad una strana coincidenza. Venerdi prossimo al tribunale di Cassino si svolgerà l'udienza per la richiesta di indagine ambientale rivolta al pretore, tramite i legali della FLM, da un gruppo di lavoratori addetti al montaggio delle ruote.

Più che ad un bullone lento la FIAT sembra più interessata ad •allentare• con un atto intimidatorio la volontà di chi dentro lo stabilimento si batte contro i soprusi e per migliori

Brevi

"MANIFESTAZIONE BORGATE - Domani alle 16,30 i cittadini delle borgate romane protesteranno sotto la sede della Rai di viale Mazzini. La manifestazione è stata indetta dal coordinamento dei comitati di quartiere delle borgate romane per chiederre alla Rai una informazione corretta sulla realtà dell'abusivismo e sugli effetti del condono edilizio. "PER LA PACE - Prosegue la campagna di mobilitazione contro l'installazione dei missili a Comiso. I seggi per il referendum autogestito saranno installati oggi alle fermate del metrò di S. Paolo (ore 16) in piazza della Pace (ore 18) in piazza dei Mirti e via dei Castani (ore 16,30) al Poliambulatorio ex Inam di Primavalle (ore 9) alla Polisportiva di Ottavia e alla scuola S.Andrea Pablo Neruda (ore 8). Alle ore 17 in piazza Scipione Ammirato e alla libreria «Tutti Libri», alle ore 16 al centro anziani di via Monza e presso le biblioteche di via Gela e via Latina. Assemblee alle 15, con Franco Funghi, presso il Centro sociale di via Angeli e alle 18 all'istituto Carlo Moneta con Michele Civita. *DONNE E PACE - Domani alle 17,30 presso la Fondazione

Basso (via Dogana Vecchia 5) si terrà una riunione preparatoria della manifestazione nazionale delle donne per la pace in programma per il 10 marzo. UN pregiudicato romano, Augusto Giannini, che ha minac-

ciato per telefono di far saltare in aria l'istituto religioso S. Maria degli Angeli, in via Lattanzio, e di uccidere le suore che lo dirigono se non avessero pagato una ingente somma, è stato arrestato dagli agenti di polizia.

RAPINA nel pomeriggio di teri al danni di un furgone della ditta «Maggiora» che trasportava sacchi postali per conto delle poste vaticane. L'automezzo, diretto a Fiumicino, stava salendo sulia rampa che dalla via Aurella conduce al Raccordo anulare, quando è stato bloccato da un furgone «Bedford» che si è messo per traverso sulla carreggiata e da due automobili, una «128» con due persone a bordo e un'altra auto di grossa cilindrata, targata Pordenone con tre persone a bor-

SGOMINATA dalla Guardia di Finanza un'organizzazione specializzata nell'esportazione illegale di valuta. Gli agenti sono riusciti a bloccare il capo della banda, l'ingegnere Vito Paradiso, 38 anni, ex tenente colonnello dell'Aeronautica proprio mentre a Fiumicino si accingeva a salire su un aereo diretto in Svizzera. Nella sua borsa sono state trovate banconote estere e monete d'oro per un valore di 60 milioni di lire. Attacchi alle giunte di sinistra

الأسام محود فردوه وموده والمعالي والمحروضية المواصور والمحاص والمحرود المحاص والمحروب والمحارض والمحروب والمحروض والمحروب والمحرو

Sconfessato dal PSI il coordinatore regionale

Dichiarazione di sfiducia della segreteria del Lazio nei confronti di Sergio Miotto

Le sue uscite sul PCI e sulle giunte di sinistra non sono piaciu-te affatto al gruppo dirigente socialista. E così Sergio Miotto, coordinatore del comitato regionale del PSI, è stato messo a tacere con una secca e clamorosa dichiarazione di sfiducia firmata da cinque dei sette membri della segreteria socialista del Lazio. «Diamo la sfiducia al coordinatore — dicono Di Mario, Baretti, Livolti, Macro e Ferraiolo — che rischia di mettere in discussione il patto unitario di direzione politica collegiale con cui il partito intende arrivare al congresso, attraverso dichiarazioni di stampa che creano all'armismo tra gli alleati delle mag-gioranze di sinistra negli enti locali e snaturano l'impegno poli-tico di stabilità e governabilità all'interno delle giunte bilanciatico di stabilità e governabilità all'interno delle giunte bilanciate». La brevissima nota è stata firmata da tutti i membri della
segreteria regionale, esclusi, naturalmente, Miotto e Redler, anche lui santarelliano. In questo modo — con un segnale nettamente positivo — il PSI toglie spazio alle posizioni, gravi e pericolose, espresse in questi giorni dal suo coordinatore regionale.
La prima «bordata» Sergio Miotto l'aveva lanciata in occasione dello sciopero generale di Roma contro il decreto sul costo del
lavoro. Aveva infatti definito le manifestazioni «tutt'altro che
spontanee» e promosse invece «dalla sola componente comuni-

spontance« e promosse invece «dalla sola componente comuni-sta». Ma, fatto ancora piu grave e inaccettabile, aveva aggiunto: ele lotte dei lavoratori rischiano di creare problemi di conflitto anche negli enti locali governati da maggioranze laiche e di sinistra. La minaccia era rivolta, in particolare, alle giunte di

Nonostante le perplessità e le dure reazioni che questa uscita aveva creato, Miotto è tornato alla carica anche l'altro giorno. Per dire che «la linea del PCI nei confronti del governo Craxi mina la stabilità delle giunte di sinistra, chiamate dal PCI ad una verifica densa di incognite». Evidentemente quest'ultima dichiarazione è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Il gruppo dirigente socialista — la cui linea, più volte ribadita, punta ad arrivare, con le giunte di sinistra, alla scadenza elettorale dell'85 — ha colto una certa pericolosità e qualche rischio di rottura nelle posizioni di Miotto. E ha preferito prendere le distanze, togliendo in maniera clamorosa l'investitura ufficiale

Singolare furto al **Camillo:** rubate 280 denunce

Rubate al San Camillo oltre 280 denunce e testimonianze raccolte dal «Centro per i diritti del malato». Il furto, anoma-lo nel suo genere, compiuto nella notte tra domenica e lu-nedi, è stato scoperto dalle guardie di sorveglianza dell'oguardie di sorveglianza dell'o-spedale, che, a quanto sembra, si sono affrettate a riparare la porta forzata dai ladri senza avverire la polizia. A questo hanno pensato i dirigenti del Centro quando ieri mattina, entrati nelle stanze si sono accorti che erano spariti i docu-menti. Se qualcuno ha pensato di mettere a tacere la voce e le richieste dei malati — ha detto Susanna Palombi, segre-tarlo regionale del Lazio del Movimento Federativo Democratico — consideri inutile il suo gesto, perche abbiamo le copie di tutte le denunce. Ci chiediamo chi sia questo qualcuno che evidentemente ha paura della presenza e dell'a-zione dei cittadini per il cambiamento delle condizioni di vita dei malati all'interno degli ospedali. All'avvocato Nino Mazzarita responsabile della sezione legale del Tribunale e stato dato l'incarico di approfondire presso la magistratura i risvolti della misteriosa vicenda al fine di individuare i pos-

«I lunedì del cinema» non valgono **Barberini**

Cinema d'essai

Staying Alive con J. Travolta - M

(16-22.30)

FARNESE (Campo de' Fiori - Tel. 6564395)

The blues Brothers con J. Belushi - M

MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493)

TIBUR (Via degli Etruschi, 40 - Tel. 495776) Nostalghia di A. Tarkovskji - DR

NOVOCINE (Via Merry del Val. 14 - Tel. 5816235)

BANDIERA GIALLA (Via della Purificazione, 43 - Tel

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)

MAHONA (Via A. Bertani, 6 - Tel. 5895236)

Alle 22.30. Musica sudamericana.

MANUIA (Vicolo del Cinque, 56 - Tel. 5817016)

rante - Piano Bar.
MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16)
Ora 21. The Magic Guiter con Joe Cusumano.

NAIMA PUB (Via dei Leutari, 34 - Tel. 6793371)

ST. LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13/A - Tel.

Alle 21.30 Perlami d'amore Ti Vu» di Castellacci e Pingitore. Musiche di Gribanovski. Con Oreste Lionello.

IL PUFF (Via Gigi Zanazzo, 4)
Alle 22.30. Lando Fiorini in Er mejo der più co

Massimo Gruhani, Grusy Valeri, Manuela Gatti. Testi d

Amendola e Corbucci. Musiche di Gatti e De Angelis

Alle 22.30 e 0.30 Stelle in Paradiso Cabaret Musica

le con attrazioni Internazionali. Alle 2 Champegne e

PARADISE (Via Mario De' Fiori, 97 - Tel. 6784838

Dalle 20 Jazz nel centro di Roma.

BAGAGLINO (Via Due Macelli, 75)

Alle 21.30. Discoteca con Francesco Tafaro. Giovedi

Ore 21.30. Unica serata con le giovani chitarre finger picking di Marco Rossetti e Sandro Pelliccioni.

Alle 22.30. Torna la musica brasiliana con Gim Porto

Alle 20. Musica e buonumore con Nives. Club - Risto

ii verdatto di S. Lumet - DR

Jazz - Folk - Rock

Heasy Metal - DA

465951 - 4758915)

e domenica «Ballo liscio».

MAVIE (Via dell'Archetto, 26)

Alle 22. Festa brasiliana.

Leo Gulictta, Bombolo.

Cabaret

le. L'operazione promozionale lanciata dall'Agis per incre-mentare l'afflusso di spettatori in un giorno della settimana che non sia il sabato o la domenica, non è stata accolta a Roma da Tiffany, Mignon e Barberini. In questa ultima sala, ieri pomeriggio, numerose persone hanno dovuto ripiegare, loro malgrado, sulla drastica scelta di pagare il biglietto a 7000 lire o tornarsene a casa, perché come è stato cortesemente spiegato, «que-sto cinema ha deciso di non praticare la riduzione Agis. Tutto giusto, anzi giustissi-mo, dal momento che ciascuno è libero di aderire o meno all'iniziativa. Ci si domanda però perché mai, invece di avvertire in anticipo la clientela, magari con una locandina sui manifesti esterni, le direzioni dei suddetti cinema preferiscano far accalcare il pubblico fino all'entrata, prima di comunicare con le buone maniere, che lì, il prezzo unico e

scontato non esiste. Sarebbe

un gesto di correttezza che verrebbe sicuramente accolto

positivamente dal pubblico.

«Lunedì - cinema a metà

prezzo», ma non in tutte le sa-



Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA Domani alle 18 (fuori abbonamento tagl. n. 30) Cene-rentola di G. Rossini. Direttore concertatore Gabriele Ferro Maestro del Coro Gianni Lazzari, regia di J.F. Ponnelle, ripresa da S. Frisell, scene e costumi J.P. Ponnelle Interpreti L. Valentini Terrani, P. Barbacini, C. Desideri, E. Dara, M. Guglielmi, L. Zanini, S. Alaimo Venerdi 2 marzo alle 19 «Prima» (tagl. n. 31) Manon

ACCADEMIA BAROCCA (Largo Arrigo VII, 5)

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118) Alle 20.45. Al Teatro Olimpico Comp. Momix Dance Theatre di New York diretta da Moses Pendleton, Bi-glietti alla Filarmonica, via Flaminia n. 118. tel.

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPO-RANEA (Via Arangio Ruiz, 7 - Tel. 572166) Domani alle 21. Chiesa S. Agnese in Agone Piazza Navona Angelo Stefanato violino, Margareth Barton pianoforte, interpretano musiche di Busoni. Debussy.

ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI» (Via G. Tornielli, 16/A - Tel. 5283194) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di pianoforte, chitarra. organo elettronico, fisarmonica, canto, corso di tecnica della registrazione sonora. Per informazioni dal funedi al venerdi ore 15/20. Tel. 5283194.

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, Domani alle 21-15. Presso Auditorium dell'I I L.A., Viale Civiltà del Lavoro, 52, Eur. Concerto del Duo Carnei-ro (violoncello e pianoforte). Musiche Boccherini, Brahams. Villa Lobos, Nin. Biglietteria ore 21 presso Audi-

CIRCOLO CULTURALE G. BOSIO (Via dei Sabelli, 2) Ogni mercoledi alle 18. Seminario sull'impostazione della voce e introduzione al canto popolare. A cura di Patrizia Nasini del «Quartetto vocale di Giovanna Ma-

GHIONE (Via delle Fornaci, 37) Domani alle 21. Euromusica presenta Antonio Lysy wiokoncello, Christopher Axworthy pienoforte.
Musiche Shostakovitch, Beethoven, Bach, Tchaiko-

INSIEME PER FARE (P.zza Rocciamelone 9 - Tel Corso per la costruzione di maschere in latex, plasttemper, carrapesta, make-up, storia delle maschere e

el suo uso nel teatro (16-20). LAB II (Centro iniziative musicali Arco degli Acetari, 40, via del Pellegrino Tel. 657234) Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno

183-184. Corsi per tutti gli strumenti, seminari, faboratori, attività per bambini, ecc... Informazioni ed iscrizio or tutti i grown feriali dalle 17 alle 20 ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone

Domani alle 21 15. Concerto del violinista Pasqui le Pellegrino Musiche Teleman e J.S. Bach. PALAZZO VENEZIA (Via del Plebiscito, 118) Riposo SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIM-

PIA (Via Donna Olimpia 30) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e ai laboratori presso la Scuola Popolare di Musica Donna Olim pia, Via Donna Olimpia 30 dal funedi al venerdi dalle 16

Prosa e Rivista

ABACO (Lungotevere Mellini, 33/A)

AGORA 80 (Via della Penitenza, 33) Alle 21. L'uomo che vendette la propria testa di Luigi Antonelli. Regia di Federico De Franchi

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81) Alie 20 30 La Cooperativa G.T.P. presenta Cecilia Calvi e Pietro De Silva ne: Il vampiro noioso di Cecilia Calvi. Alle 21.45. Il Laboratorio presenta Doriana Chierici e le sue Dame Del Ritmo in Troppo bella per vivere con Carlo Avetta, Maurizio De Luca, Massimo

Fedeli. Regia di Idaiberto Fei. ANTEPRIMA (Via Capo d'Africa, 5) Ore 21. Lo Spiraglio presenta Quelli Del Sotterfugio in «Celluloide», regia di Piero Castellacci ARCUS (Via Lamarmora, 28 - Tel. 7316196)

Alle 21 La Compagnia La Porta Magica presenta Dal Tagliamento all'Aniene (Lungo le rive dell'emarginazione pasoliniana), Regia di Livio Galassi BEAT 72 (Via G.G. Belli, 72) Alle 21.30 L'Associazione Culturale Beat 72 presenta

Un improbabile giallo di e con Francesco e Sergio BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/A) Alle 21 15. Teatro Dell'Idea presenta Cocomeri in salita di R. Gafii. Con R. Galli, C. Lionello, G. Elsner

CAPANNONE INDUSTRIALE (Via Falzarego - Isola Sacra - Tel (6451130) Alle 18 20 Laboratorio Di Remondi e Caporossi per allestimento dello spettacolo Caduta.

DELLE ARTI (Via Sicika, 59 - Tel. 4758598) Alle 21 (abb. H/1). La Compagnia del Teatro Delle Arti presenta Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice in Un marito di Italo Svevo, con D. Bartolucci, E. Bertorelli, T. Berto-

reili. Regia di Gianfranco De Bosio. DELLE MUSE (Via Forfi, 43 - Tel. 862949) Alle 21.15 La Compagnia Pesci-Banana presenta A volte un gatto di Cristiano Censi; con Alida Cappellini, Cristiano Censi, Isabella Del Bianço, Tony Garranii Re-

ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel 462114) Alle 20.15 (abb. L/4). La Compagnia del Teatro Eliseo Gabriele Lavia, Monica Guerritore, Ivo Garrani in Don Carlos di F. Schiller, Regia di Gabriele Lavia. Scene di Giovannii Agostinuccii Cristumii di Andrea Viotti

ETI-AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520) Alla 10 Comp. Teatro Buratto di Milano presenta La pipi del drago fa crescere i capelli. Repa Vela Mantegazza Musiche Tommaso Vittorini. ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585) Alle 20,45 abb. (turno T/S3). Sel personaggi in cerca d'autore di Luigi Pirandello; con Marina Bonfigh.

Giulio Bosetti, Massimo De Francovich, Lina Sastri Regia di Giuszappe Patroni Griffi. ETI-SALA UMBERTO (Via della Mercede, 50 - Tel

Alle 21 2º Turno speciale Isa Danieli in Bene mio core mio. Regra di Eduardo De Filippo. ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 6543794) Alle 21 fam. Il Testro Stabile di Torino presenta Rober-

to Herlitska, Alessandro Haber in Doctor Faust di C Marlowe Regia di Flavio Ambrosini. (Ultimi 5 giorni). GHIONE (Via delle Fornaci, 37) Alle 21 La Coop Del Tindari presenta Ivano Staccioli e Aurora Trampus in Non si può mai dire... di G.B. Shaw Traduzione e libero adattamento di Roberto Leri-

ci e Luciano Ambrogi. Regia di Julio Zuloeta. Scene e costuma di Bruno Garofalo GRULIO CESARE (Viale Giuho Cesare, 229 - Tel Ore 21 (Prima) La Resistibile ascesa di Arturo Ui

di B. Brecht - Regia Giancarlo Sepe - con Eros Pagni,

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia, 871 - Tel. 3669800) Alle 21,30. «Prima», «Il Clan dei 100», presenta Nino Scardina in Bellavista: gli anni 30. LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277) Alle 21.30 Lassa qualcuno ci chiama di Emy Eco;

con Emy Eco, De Blanco, Isidori, Sarcinella, Cimarosa. Musiche di Iacopo Fiastri. LA COMUNITÀ (Via Gigi Zanazzo, 1)

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18) Seminari, Informazioni e prenotazioni lunedi, mercoledi, venerdi ore 17/19.30. Tel. 6569424. Con Bassignano, Dao Paulo, Fabbri, Poli, Geimetti, Maraini, Petroni-ci, Degli Esposti, Wertmüller.

LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni, 51) SALA A: Alle 21.15. Ass. Teatro O Presenta Una commedia per niente di G. Battaglia. Scene e costumi. S. Benelli. Regia A. Cracco.
SALA B: Alle 21,15. Comp. Teatro La Maschera presenta Cartoline italiane di Memé Perlini. Regia M.
Perlini. Scene e costumi A. Aglioti; con I. Carmona, V.

Diamanti, L. Montanari. (Ultima replica).

LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano. 1 - Tel. 6783148 - 6797205) SALA A Alle 21. Comp. Teatro del Tartufo presenta Le mutande di Carl Sternheim di G. Zampa. Hegia Mario Tricamo (Avviso ai soci).
SALA B: Alle 21.30. Gruppo ATA Teatro diretta da C.
Alighiero presenta Violetta Chiarini in Vecchia Europa

sotto la luna a cura di Vera Bertinetti. (Riservato a SALA C: Alle 17 Attività della scuola di Teatro La

NUOVO TEATRO TENDA (Prazzale Clodro - Area parcheggio) Alle 21. Prima Rassegna CC EUR Autori Italiani II salotto della Vedova di M. Antuoni e Silvio Giordani, con Serena Bennato, Renato Montanari, T. Maraschi. L. Canova, L. Scaramella e G. Capri, Regia di Massimo

POLITECNICO (Via G B. Tiepolo, 13/A) SALA A: Alle 21.15. Conversazione con l'uomo nell'armadio con Claudio Botosso: da lan Ewan. ROSSINI (Piazza Santa Chiara, 14)

Ore 20.45 «Ste romane» di E. Liberti - Regia E. Liberti con A. Durante, L. Ducci, E. Liberti-Musi che B. SALA CASELLA (Via Flaminia, 118)

SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841) Alle 21, Franco Fontana presenta Cantabrasii con Toquinho e una Compagnia di straordinari solisti per la SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri, 3)

Riposo
TEATRO ARGENTINA (Via dei Barbieri, 21 - Tel. 6544601/2/3) Alle 21. Il Teatro Stabile Friuli Venezia Giulia Trieste presenta II pianeta indecente di Renzo Rosso. Regià li Roberto Guicciardini; con Giulio Brogi, Leda Negroni TEATRO DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19)

Alle 21.15. Grancattivi Production presenta W Ben-TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17/A 161. 050 19 131 SALA CAFFÈ TEATRO: Alle 22.30. Il Gruppo Teatrale Dano D'Ambrosi presenta **I giorni di Antonio** di Dano D'Ambrosi.
SALA GRANDE: Alle 21.15. Coop. Teatro I.T. presenta

La mafia non esiste di Nicola Saponaro. Regia Augusto Zucchi SALA ORFEO: Alle 21.30. Aleph Teatro presenta Giovanna D'Arco con Marcella Osorio. Adattamento e regia di Caterina Merlino. TEATRO DI VILLA FLORA (Via Portuense, 610 - Tel.

Sono aperte le iscrizioni ai Seminari di formazione teatrale da Abraxa Teatro. Per prenotazioni e informazioni telefonare la mattina ore 8 oppure ore pasti. TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15)

Alle 21. Mario Maranzana in La malettia del vivere di Mario Maranzana da Pirandello a Svevo. TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 2 - Tel. 5885782) SALA A: Alle 21. La Coop. Teatrocanzone di Adriana Martino presenta Ho ucciso Bertolt Brecht con A-

driana Martino, Donatella Ceccarello, Isa Gallinelli. Regia di Flavio Ambrosini SALA B: Alle 21. La Compagnia «The Rome Savoyards» presenta H.M.S. pinefore di W.S. Gilbert e Sulli

SALA C: Alle 21, 15. Il Teatrino delle Meraviglie presen ta: A morte dint'o lietto e Don Felice, ovverosi Pulcinella nel castello dei fantasmi di A. Peuto con Luigi Federico, Salvatore De Stasio, Antonello Paliotti Luio: Simone e Pasquale Russo, Regia di Luigi Simone TEATRO ORIONE (Via Ortona, 3 - Tel. 776960) Alle 20,45 Anteprima la Compagnia Teatro di Tradizio ne presenta «I figli di nessuno» di Rindi e Selvari con A

Lelio, R. Santi, S. Peruzzi, N. Bruno. Regia di Mimmo TEATRO PARIOLI (Via G. Borsi, 20) Alle 20.45. Diana e la Tuda di Luigi Pirandello. Regia di Arnoldo Foà, con Arnoldo Foà, Paola Pitago ra, Pino Colizzi Costumi di Mariolina Bono. Scene di Eugenio TEATRO PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183)

Alle 20.45. Erio Masina in Viva la regina, tre atti unici di Aldo Nicolaj: con Renzo Dotti. Regia di Erio Masina TEATRO TENDA (Piazza Mancini) Alle 21. Don Ginvanni di Molère, con Lino Troisi Diego Abatantuono, Loredana Martinez. Regia di M.

TEATRO TRIANON (Via Muzio Scevola 101 - Tel Alle 21:30 Berenice di Jean Racine Traduzione i ariattamento di Enzo Siciliano. Regia di Bruno Mazzali, ron Rosa Di Lucia, Orso Maria Gerrini, Gianni Greco. ORDINONA (Via degli Acquasparta) Alle 21. Comp. Teatro Club Rigoristi La Fiera di Carlo

Goldoni Regia Nivio Sanchini, con Martinelli, Mauri, Bartocetti, Fedeli, Fino, Gori Sanchinii, Informazioni i Prenotazioni al botteghino UCCELLERIA (Viale dell'Uccelleria, 45 - Tel. 317715) Alle 21 30 L'Ass. Cutt. Beat 72 Presenta L'ignorante e il Visionario di Thomas Bernhard. Regia Ugo Leonzio, con Morino Bettini, Patrizia Colaci, Bindo Toscani,

Tamara Triffez, Costumi Paola Rossetti

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153) The day after (II giorno dopo) con J. Robards - DR AIRONE (Via Lida 44 - Tel 7827193) Le chieve d. T. Brass - DR (VM 14)

t 5000 ALCYONE (Via Lago di Lesma, 39 - Tel 8380930) I misteri del giardino di Compton House di (16-22-30)

ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) Napoli... la camorra sfida le città risp

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo: H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico: SM: Storico-Mitologico

Film per adulti AMBASSADE (Via Accademia Agiati, 57-59 - Tel. 5408901) The day after (II giorno dopo) con J. Robards - DR (15.30-22.30) L. 5000 AMERICA (Via Natale del Grande, 6 - Tel. 5816168) Gorky Park con L. Marvin - G

(15.30-22.30) L. ANTARES (Viale Adriatico, 15 - Tel. 890947) Il libro della jungla - DA (115.30-22.30) ARISTON (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230) Un regazzo e una regezza con J. Calà, M. Suma - S

ARISTON II (Galleria Colonna - Tel. 6793267) Essere o non essere di M. Brooks - SA (16-22.30) L. 5000 ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656) The day after (II giorno dopo) con J. Robards - DR (15.30-22.30) L. 4000

L. 4000 AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) Amore tossico di C. Caligari - DR (VM 14) (16-22.30) L. 4000 (16-22.30) E. 4000 AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni, 84 - Tel 358 1094)

Il pianeta azzurro - DO (20.30) BALDUINA (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347592) Vecanze di Natale con J. Calà - C (16.30-22.30) L. 5000 BARBERINI (Piazza Barberini) Una poltrona per due di J. Landis - SA (16-22.30) Film per adulti

L. 7000 BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936) (16-22,30) BOLOGNA (Via Stamira, 7 - Tel. 426778) Coraggio fatti ammazzare di e con Clint Eastwood (16-22.30) L. 5000 BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) Furjo di N. Oshima - DR (16.15-22.30) L. 5000 BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) Vacania di Natale con J. Calà - C L. 4000 CAPITOL (Via G. Sacconi - Tel. 392380) Mi manda Picone di Nanni Loy - SA

CAPRANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465) Desiderio con F. Ardant - DR CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957) Tradimenti con B. Kingsley e J. Irons - DR (16-22.30) CASSIO (Via Cassia, 694 - Tel. 365 1607) Sapore di mare 2 un anno dopo con P. Farran, E

Giorgi - C (16.15-22.15) COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel 3505841 Delitto in Formule uno con T. Milan - C (15.15-22.30) L. 5000 EDEN (Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188) Il console onorario con R. Gere · DR (16-22.30) L. 6000 EMBASSY (Via Stoppani, 7 - Tel. 870245) L 6000

console onorario con R. Gere - DR (16-22-30) EMPIRE (Viale Regina Margherita) Gorky park con L. Marvin - G (15.30-22.30) L. 6000 ESPERO (Via Nomentana Nuova) Lo squeio 3 con J. Alves - A (16-22.30) L 3500 ETOILE (Piazza in Lucina, 41 - Tel 6797556) Cujo con D. Walace - H (16 30-22.30) **EURCINE** (Via Liszt, 32 - Tel. 5910986) Delitto in Formula uno con T. Milian - C (15.15-22.30) EUROPA (C. Itaha, 107 - Tel. 865736) Occhèi Occhèi con P. Molma - C.

£ 6000 £ 6000 L 6000 FIAMMA (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100) SALA A: Ballando ballando di E. Scola - M L. 6000 SALA B Desiderio con F. Ardant - DR (16 15-22.30) £ 5000 GARDEN (Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848) Segni perticolari: bellissimo con A. Celenten L. 4500 GIARDINO (Piazza Vulture - Tel. 894946) Vacanze di Netale con J. Calà - C £ 4000 GIOIELLO (Via Nomentana, 43 - Tet. 864149)

E la nave va di F. Felini - DR GOLDEN (Via Taranto, 36 - Tel. 7596602) Cujo con D. Wallace - H L. 5000 GREGORY (Via Gregorio VII., 180 - Tel 6380600) Ai confini della realtà di L. Lands - FA

HOLIDAY (Largo B. Marcello - Tel. 858326) Essere o non essere di M. Brooks - SA (16-22.30) 6000 MDUNO (Via Girolamo Induno, 1 - Tel. 582495)

Un ragazzo una ragazza con J. Calá e M. Luna - S KING (Via Fogkano, 37 - Tel. 8319541) Delitto in Formula uno con T. Maan - C (15.15-22.30) L 6000 LE GINESTRE (Casal Palocco - Tel. 60 93 638)
Segni perticolori: bellissime con A. Celentano - C 4000

MAESTOSO (Via Appia Nuova, 116 - Tel. 786086) Il consola onorario con R Gere - DR (16 15-22,30) L. 4000 MAJESTIC (Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) The day after (Il giorno dopo) con J. Robards - DR (15 30-22 30) METRO DRIVE-IN (Va C. Colombo, km 21 - Tel. 60902431

METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel: 3619334) Furyo di N. Oshima - DR (15 30-22.30) £. 6000

AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebelio, 101 | MODERNETTA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285) Film per adulti (16-22.30) MODERNO (Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285)

L. 4000 NEW YORK (Via delle Cave, 36 - Tel. 7810271) Wild beasts (Belve feroci) - H NIAGARA (Via Pietro Maffi, 10 - Tel. 6291448)

Fuga di mezzanotte con B. Davis - DR

(16-22.30) NIR (Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982296) Il console onorario con R. Gere - Dr (16, 15-22, 30) L. 5000 PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568)

Un ragazzo e una ragazza con J. Calà, M. Suma - S (16-22.30) QUATTRO FONTANE (Via IV Fontane. 23 - Tel. 4743119) Mystere con C. Bouchet - G (16-22.30) QUIRINALE (Via Nazionale - Tel. 462653)

Mi manda Picone di Nanni Loy - SA (15.30-22.30) QUIRINETTA (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012) Fanny e Alexander di I. Bergman - DR REALE (Piazza Sonnino, 7 - Tel. 5810234) Wild beasts (Belve feroci) - H REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165) Carmen Story di C. Saura - M

(16-22,30) RIALTO (Via IV Novembre - Tel. 6790763) Jimmy Dean, Jimmy Dean di R. Altman - DR (16.30-22.30) RITZ (Viale Somalia, 109 - Tel. 837481) The day after (Il giorno dopo) con J. Robards - DR

RIVOLI (Via Lombardia, 23 - Tel. 460883) Carmen story di C. Saura - M (16.30-22.30) L. 7000 ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 864305) Sotto tiro con G. Hackman - A (15 30-22 30) ROYAL (Via E. Filiberto, 175 - Tel. 7574549) The day after (II giorno dopo con J. Robards - DR (15.30-22.30) L. 6000 SAVOIA

Ai confini delle realtà di J. Landis - Sa (16.30-22.30) L SUPERCINEMA (Via Viminale - Tet. 485498) Delitto in Formula uno con T. Milian - C (16-22.30) TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390) Film per adulti (16-22.30) JNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 856030)

Wild beasts (Belve feroci) - H /ERBANO (Piazza Verbano, 5 - Tel. 851195) Wargames giochi di guerra di J. Badham - FA (16-22.30) L. 40 L. 4000 VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice - Tel. 571357)

Sotto tire con J. Hackman - A (17-22.30) L. 4500

Visioni successive

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049) ADAM (Via Casilina 1816)

Riposo AMBRA JOVINELLI (Piazza G. Pepe - Tel. 7313306) (16-22.30) ANNENE (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817) Film per adulti (16-22.30) APOLLO (Via Carok, 98 - Tel 7313300)

(16-22.30) AQUILA (Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951) Film per adulti (16-22.30) L. 2000 AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel

75535271 (16-22.30) BROADWAY (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740) F#m per adulti (16-22.30) L 2000

DEI PICCOLI DIAMANTE (Via Prenestina, 230 - Tel. 295606) Il tassinero di e con A. Sordi - SA. (16-22.30) ELDORADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652) II dievolo e l'acqueennts con T. M&an - C ESPERIA (Piazza Sonnino, 17 - Tel, 582884)

Sen centento con F. Nuti - C (16-22 30) MADISON (Via G. Chiabrera, 121 - Tel 5126926) Il fabro delle giungle - DA (16-22.30) WERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767) Cronece erotica di una coppia

(16-22.30) L. 3000 WISSOUR! (V. Bombelli, 24 - Tel. 5562344) Film per aculti (16-22.30) L 3000 MOULIN ROUGE (Va M. Corbino, 23 - Tel. 5562350)

Film per adults (16-22 30) NUOVO (Via Ascianghi, 10 - Tel. 5818116) # tassinero di e con A. Sordi - SA (16 45-22.30) L 2500 GDEON (Piazza della Repubblica, - Tel. 464760) Fam ner adults

L. 2000 (16-22.30) PALLADRIM (Piazza B. Romano, 11 - Tel 5110203) Film per adulti PASQUINO (Vicolo del Piede, 19 - Tel. 5803622) Rich and famous (Ricche e famose) con J Bisset

(16-22.40) PRIMA PORTA (P.zza Saza Rubra, 12 - Tel. 6910136)

Lunapark e circhi

Film per adulti (16-22.30) ULISSE (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744) Film per adulti (16-22-30) VOLTURNO (Via Volturno, 37) LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608) L. 3000 Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi. Orario: 15-20 (sabato 15-23); domenica e festivi 10-13 e 15-22. Angelica e i vizi proibiti (16-22.30)

CIRCORAMA ORFEI 2000 (Parco dei Daini - Villa Borghese - Tel. 86 (050) Alle 16.30. Il più grande avvenimento circonse

AFRICA (Via Galla e Sidona - Tel. 8380718) All that jazz lo spattacolo comincia di B. Fosse - M Teatro per ragazzi ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71) COOPERATIVA GRUFPO DEL SOLE (Via Carlo Della Le chiave di T. Brass - DR (VM 14) (16.30-22.30) (10.30-22.30)

ASTRA (Viale Jonio 225 - Tel. 8176256)

Il signore degli anelli di R. Bakshi - DA
(16.30-22.30) L. 5000 Rocca, 11) Ore 15. Presso il Galoppatoio di Villa Borghese con

orario continuato: Laboratorio permanente La bottega delle milla e una fantasia. DIANA D'ESSAI (Via Appia Nuova, 427 - Tel GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785/7822311) «La Bancarella di Mastro Giscatu» - Incontri di animazione per le scucle su prenotazione. L TEATRINO IN BLUE JEANS

Mattinate per le scuole presso il Teatro San Marco (Piazza Giuliani e Dalmati). Informazioni e prenotazioni tel. 784063 - 5916581. IL TORCHIO (Via E. Morosini, 16 - Tel. 582049) Tutte le mattine spettacoli didattici di Aldo Giovannetti per le scuole elementari, materne e asili. TEATRO DELL'IDEA

Teatro dell'Idea per le scuole. Le avventure di Batuffolo di Osvaldo Ciamma. Musiche di Guido e Maurizio Informazioni e prenotazioni tel. 5127443. TEATRO TRASTEVERE (Circonvallazione Gianicoler Alle 10. La N.O.B. presenta Una favola per Ktas. Regia di Giuseppe Di Martino. Musiche di Bruno Nico-

lai. Pupazzi e maschere di Maria Signorelli. Cineclub

FILMSTUDIO (Via degli Ortì d'Alibert, 1/c - Tel. Studio 1: alle 18,30-20,30 D'amore si vive (1983) di Silvano Agosti. Alle 22, 10 Chaplin aconosciuto d Gill e Brownlow. Studio 2: alle 19,55-22 Perceval di E. Rohmer.

GIARDINO ZOOLOGICO (Villa Borghese - Ingresso «Aspetti di alcune produzioni nazionali: USA, Olanda, Polonia, Cinas. Ore 10 Gli ultimi mustang (USA); ore 11 Fine di un gioco (USA), Se il pesce sapesse parlare (Polonia), il pande (Cina); ore 12 La foresta

che vive di B. Haanstra (Olanda).
«Animali nella finzione cinematografica/III: i cuccioli». Ore 15 Toma a casa Lassie di F.M. Wilcox (1943); ore 16.30 Il cucciolo di C. Brown (1946). GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785)

Ore 19.30. Rassegna Opera Film: Mozart Cost fan tutte (1790) cantata in italiano. Produzione della Winner Philarmoniker. Direttore d'orchestra Carl Böhm. Cantano: Christa Ledwig, Gundula Janowitz, Walter Berry, Olivera Miljakovic, Luigi Alva, Heman Prey, Un cast eccezionale, prenotatevi in tempo se non volete perdere una delle più belle interpretazioni dell'opera

L LABIRINTO (Via P. Magno, 27 - Tel. 312283) SALA A: Riposo SALA B: Alle 18.30, 20, 21.45 Andrej Rublevdi di A. Tarkovskji.
L'OFFICINA (Via Benaco, 3 - Tel. 862530)

Alle 19.30, «The invisible man returns» (ver. or.7 di J. May. Alle 21. «La vendetta dell'uomo invisibi-Ian (1944) di F. Beebe. Alle 22.30 1ethe invisible mane (1933) di J. Whale. POLITECNICO Alle 17.30, 22.30 The day after (vers. orig.).

II partito

Roma

È convocata una riunione in federazione alle 16.30: «Su lo stato dell' iniziativa sul referendum autogestito iui missili a Comiso» devono parteci-

pare i segretari delle zone della città e i compagni impegnati nel movinento della pace. CONGRESSI: si chiude oggi il congresso di FS Centro (Granone): AE-ROPORTUALI si apre oggi il congres-so con il compagno P. Ciofi del CC FEDERAZIONI DI TIVOLI: TIVOLI alle 18 CD zona (Simiele, Frabozzi); MAGLIANO alle 20 congresso (Schi-

In vista della imminente convocazione dei Comuni e delle UUSSLL de parte dell'essessore alla Sanità della Regione, allo scopo di elaborare una linea per a impostazione del bilancio sanitario nel 1984 è convocata una riunione dei compagni comunisti dei Comuni e dei comitati di gestione delle UUSSLL. La riunione

si terrà sabato 3 alle 10.30, pres-

so il comitato regionale (via dei Frentani, 4). Data l'importanza dell'argomento all'ordine del giorno e l impossibilità di organizzare altre riunioni sull'argomento prima della consultazione da parte dell'assessore regionale si pregano tutti i compagni di intervenire dando a questo incontro carattere di assoluta priorità

Lutto

I funerali avranno luogo, dalla Cappella mortuana del San Camillo domani mattina, giovedi 1º marzo,

AVVISO ALLE ZONE: sono tenute a inviare urgente materiale di propaganda per la conferenza nazionale

È morto anprovvisamente Gino Chierchië, popolare dirigente sportivo di Casalotti collaboratore dell'organizzazione del Gran Premio della Liberazione. Anche a nome dei comla redazione dell'Unità invia alla famiglia le più sentite condoghanze.

COMUNE DI MONTELANICO Provincia di Roma

LAVORI DI COSTRUZIONE SERBATOIO E RETE IDRICA Scrende noto che, in esecuzione della Delibera Cons. n. 86 dell'8/8/1983, questo Comune indrà licitazione privata con il metodo di cui all'Art, 1 Lett. c) ed Art. 3 legge 2/2/73 n. 14 per l'appaito dei lavori di costruzione serbatoio e rete idrica a base di gara t. 145.137.540. Le richieste di invito, indrizzate a questo Ente, dovranno pervenire

in bollo entro 10 giorni dalla data

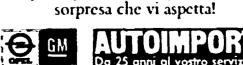
La richiesta non è vincolante per

della presente pubblicazione.

l'Amministrazione Comunale. Montelanco, 1/2/1984; IL SINDACO Rag. Carlo Mega

All'Autoimport già fioriscono le offerte di primavera.

Dal 10 febbraio, solo per un numero limitato di vetture, gli autosaloni Autoimport vi offrono eccezionali ed irripetibili opportunità per l'acquisto della vostra Opel. Venite a scoprirle presentando questo annuncio: c'è una



11 centri di vendita a Roma (vedi Pagine Gialle) @





to troppo prestor.

«Domenica ero a Roma all'Olimpico e quando è giunta la notizia

della vittoria della Juventus non sono rimasto sorpreso. Ho sem-

pre pensato a questa come la soluzione più probabile per il cam-

pionato. Ma la soddisfazione di una giusta previsione tecnica è

stata subito smorzata dal rammarico per un torneo che si è svuota-

Massimo Giacomini ha vissuto così quella che a detta di tutti è

stata la giornata «chiave» di questa stagione calcistica. Ed è unani-

me la constatazione che i giochi siano ormai fatti e ricorrente il

tentativo di addossare tutta «la colpa» al francese. Il meccanismo è

sempre il solito e l'intera storia di un campionato di calcio è stata infilata in quell'unica e, massimo, in quell'unico cervello. Così

fosse, per un torneo già consegnato alla storia come «il più bello del

mondos e per lunghi mesi esaltato come il più incerto per parità di

forze in campo, si dovrebbe parlare più che di delusione, di falli-

*E vero che c'è una certa delusione; una Juventus a cinque punti

dalla seconda fa cadere il principale motivo di interesse, la spetta-

colarità del torneo scema anche se bisogna dire che questo vale solo per tutti coloro che non sono juventini. Non è invece una

delusione il fatto che sia la Juve a dominare. Ripeto, all'inizio della

stagione tecnicamente potevano equivalersi due squadre. Juve e

Roma con una differenza: i bianconeri partivano con qualche cosa

in più come capacità individuali e con l'aggiunta di una forte

voglia di una rivincita; i giallorossi dovevano invece misurarsi con

le nuove responsabilità del dopo scudetto. Poi c'era un folto grup-

po di squadre in grado di ostacolare le due favorite e magari offrire

Ed è qui che evidentemente sono state fatte delle valutazioni

affrettate se è vero che dopo aver parlato di 5-6 squadre in lotta

Intanto va detto che il torneo ha vissuto un periodo molto

appassionante e lo spettacolo offerto è sempre stato di alto livello.

Il numero delle partite molto belle è stato notevole e questo è un

primo dato oggettivo positivo. Poi, prima di definire infondati gli

elogi aile altre squadre, va detto che la Juventus ha giocato un

girone d'andata sorprendente, uno dei migliori degli ultimi anni.

Non si può dire quindi che abbiano solo deluso le avversarie ma

Lei conferma quindi che stiamo assistendo ad un torneo ad alto

qualche sorpresa a lungo andare»

che la Juve è stata straordinaria.

livello, quali i motivi che lo caratterizzano?

per lo scudetto ora si fanno già i bilanci.

Bearzot è convinto che ci sarà da lottare

Sicuro: in Turchia al posto di Scirea giocherà Righetti

e il ct Enzo Bearzot è stato a suon di battute accompagnate da ampi sorrisi. Fuor della normalità il ritardo dei cinque interisti (Altobelli, Bergomi, Collovati, Bagni e Sabato), ma anche il loro silenzio-stampa. La spedizione che il ci prepara per la Turchia, dove a Istanbul si giocherà l'•amichevole• (sabato prossimo) nasce, quindi, in plena tranquilità. Neppure strascichi del camplonato (vedi derby Roma-Lazio e Juventus-Torino) increspano il mare della nazionale. D'altra parte Bearzot non ha riservato sorprese: salvo Righetti (al posto di Antognoni), il resto è rimasto invariato rispetto alla partita col Messico. Persino la mancata convocazione di Gentile ha una sua motivazione precisa: lo juventino è reduce da un infortunio, e quindi un po' in ritardo con la preparazione (•Gli ho par-lato — ha detto il ct — e abblamo chiarito.). Stringi, stringi, però, chi ha parlato

ROMA - L'impatto tra i 18 | sponsabile della nazionale che, poco prima che iniziasse l'allenamento a Settebagni, ha preso sotto braccio Righetti intavolando con lui un colloquio che deve essere stato cordialissimo, considerato che il «libero» giallorosso ha sorriso a più riprese. La «chiacchierata» con il ct si è svolta nella mattinata. Ovviamente ha preso lo

> Turchia. La prima domanda: contro la Turchia sarà più difficile che con il Messico? Diciamo che sarà una partita diversa, sul piano tattico e soprattutto sotto il punto di vista agonistico. Insomma, potrò verificare la capacità di reazione, la combattività dei ragazzi di fronte ad una squadra che sicuramente ci attaccherà da tutte le parti. Il Messico ci fece camminare sul velluto. I turchi, non dimentichiamolo, hanno eliminato in Coppa Europa, l'Irlanda del Nord e l'Austria». Manderai in campo la stessa formazione, col solo

spunto dall'impegno con la

Tardelli non crede alla «congiura» anti-Roma e sostiene: «Semmai è materia da Ufficio

che contro il Messico se il giallorosso fosse stato disponibile?

d'inchiesta»

stanno i ragazzi. Ma è ovvio che i giovani hanno la precedenza. Righetti è bravo e sta crescendo bene, anche se è reduce da un infortunio. Comunque l'intenzione è quella di farlo entrare al posto dello juventino». Poi è arrivata la domanda

qualvolta la nazionale sce-glie come ritiro la capitale. | che è fatta. Righetti è ovvia-mente felice della chiamata glie come ritiro la capitale. Perché non ha convocato Tancredi? «Verrà anche il suo turno. Io

voglio provare tutti: quando prometto una cosa la manten-Ma oltre all'avvicenda-

mento Bordon-Galli, sembra di capire che Conti giocherà un solo tempo a Istanbul. Ma la tentazione di provare il modulo con due ali e un centravanti è molto forte. «Sarebbe una bella alterna tiva tattica, in quanto permette un gioco di aggiramento

della difesa avversaria, so-

prattutto quando la squadra si irrocca indietro. Ma devo anche pensare a recuperare Giordano». Spulciando tra le dichiarazioni dei vari azzurri, si-

gnificative quelle di Tardelli, di Conti e di Righetti. Tar-delli sostiene che elo scudetto non lo abbiamo ancora sulle maglie. Dobbiamo andare avanti alla giornata. Tutto, però, dipenderà dalle trasferte con Samp e Verona. Se avremo perlomeno quat-tro punti di scarto allora dirò

in azzurro, ma quanto alla Roma dice: •Noi allo scudetto ci crediamo ancora. Sarà dura perché cinque punti sono tanti. Forse i nostri problemi sono nati dall'abban danza...... Dello stesso parere è Conti: Quest'anno siamo in troppi. I ripetuti avvicendamenti possono aver "disturbato" qualcuno, ma esciudo nel modo più assoluto che ci si sia sentiti appagati dallo scudetto o che si puntasse tutto sulla Coppa del Campioni. Quanto alla Lazio ha fatto la sua partita: chi

lotta per non retrocedere, se cate. Chiude Tardelli con la supposta «congiura» anti-Roma della quale ha vociferato il presidente Viola. «Non credo a coalizioni contro la Roma, semmai il compito di scoprirlo spetta all'Ufficio d'inchiesta. Oggi nuova chiacchierata al mattino con il ct, nel pomeriggio, alle 15.30, allenamento al campo del Banco di Roma a Sette-

soprattutto di nazionale, cioè di azzurro, è stato il re- tronde era in preventivo an- che viene avanzata ogni

inserimento di Righetti al

Giacomini: «È una



«Tecnicamente, come ho detto, un livello di gioco molto buono e diffuso. Squadre come il Torino, la Fiorentina e l'Udinese hanno espresso un ottimo gioco; dopodichè va sottolineata la bellissima conferma di Michel Platini, un grande campione. Interessante anche l'inserimento di Zico nell'Udinese e il suo ruolo prepotente nella classifica cannonieri. Un vero protagonista».

Dunque merito degli stranieri? «Alcuni stranieri sono certamente determinanti, ma solo alcuni. A voler esagerare direi dieci in tutto, quindi pochi se si pensa che giocano in Italia in 32. Invece sarebbe giusto pretendere ottime prestazioni come minimo dal 50% di loro. Complessivamente quindi non bene e la necessità di riflettere su questa esperienza. Sono favorevole alla loro presenza anche perché l'autarchia è un principio inaccettabile; è forse vero che la scelta all'estero non è facile. Certamente l'anno scorso la fretta ha combinato brutti

Se il torneo è uno dei più interessanti tecnicamente e se pochi stranieri hanno brillato è merito degli italiani quindi. «E uno degli aspetti più interessanti del torneo. Si vedono alcuni

Certamente Mancini, Pari, Galia e Renica, poi Battistini, Icardi. Evani, Galli, anche Caricola e Ferri, molti insomma, in tutte le squadre peraltro anche se non li elenco tutti». Non le pare che, soprattutto in cabina di regia, si parli poco

italiano? «C'è una ragione, oltre al fatto che nella storia del calcio ci sono sempre stati periodi ricchi e fasi di magra. I vivai avevano espresso tre grossi centrocampisti potenziali: Scirea, Galbiati e Tricella, ma in quel periodo il calcio italiano era rigidamente imperniato sul marcamento a uomo. Questo fatto ha creato la necessità di avere giocatori che sapessero vedere il gioco, ripartire e costruire stando alle spalle di tutti e questi tre giocatori sono diventati dei "liberi". Così in questi anni sono andate perse per il centrocampo, ad esempio, tre pedine ricche di capacità e di prospettive. Sono ottimi liberi, sarebbero stati ottimi centrocampisti italiani. Ecco una ragione di questa reale carenza. Comunque i bravi centrocampisti nascono solo di tanto in tanto».

Non resta quindi che ammirare le invenzioni di Platini, Falcao

Domenica è stata la giornata chiave del campionato

stagione ricca di ottimo calcio»



Gianni Piva

Torneo di Viareggio

Passano Milan, Torino Nottingham e Fiorentina Eliminata la Lazio

VIAREGGIO - Adesso il qua- | tuazione che sembrava ormai dro delle squadre qualificate è completo: ieri hanno passato il turno anche il Milan, il Nottingham, il Torino e la Fiorentina. Si vanno ad aggiungere a Dukla Praga, Roma, Inter e Napoli che avevano giocato lunedi. Il Torneo di Viareggio volta la prima pagina e si avvia al secondo decisivo turno che designerà le quattro «regine» del calcio giovanile.

leri il colpo di scena si è avuto a Figline Vald'Arno dove i redivivi algeriai hanno fatto fuori per 3 a 1 l'Eintracht, una seria candidata alle prime piazze. La Fiorentina così, pareggiando 1 a 1 con il Torino, ha avuto via libera, riuscendo in extremis a rattoppare una si-

Nell'altro girone tutto come previsto: il Milan di Fabio Capello ha liquidato la Lazio per 4 a 1 e gli inglesi del Nottingham hanno surclassato i cileni del Santiago guadagnandosi l'ambito passaggio al secondo turno che sembrava compromesso

dalla sconfitta iniziale. I gironi eliminatori hanno confermato un sostanziale predominio delle compagini italiane a danno delle squadre straniere. Il Milan sembra aver ritrovato lo smalto dei suoi anni migliori quando i rossoneri dominavano la scena del Viareggio lanciando molti giovani passati poi alla squadra maggiore. Il Torino ha però tutte le

carte in regola per contrastare il cammino del Milan ammesso che possa utilizzare gli uomini che ogni domenica formano la panchina di Bersellini. Più discontinue Napoli, Inter e Roma che sono ancora alla ricerca di una giusta amalgama. Il Nottingham invece sembra aver trovato un buon passo. Ma l'attenzione maggiore è rivolta al Dukla che ha praticamente prenotato un posto per la finale, a meno di colpi di scena improvvisi.

Gli accoppiamenti per quarti di finale sono i seguenti: mercoledi a Figline Vald'Arno Inter-Roma, a Viareggio Dukla-Napoli. Giovedì a Viareggio Milan-Fiorentina, a Ginestra Torino-Nottingham. Questo il quadro della situa-

zione: Gruppo tre: a Viareggio: Milan-Lazio 4-1. A La Spezia: Nottingham Forest-U.C. Santiago 5-1. Classifica: Milan punti 6,

Nottingham F. 4. Lazio 2, U.C. Santiago 0. Gruppo quattro: a Limite sull'Arno: Fiorentina-Torino

1-1. A Figline Valdarno: Algeri-

Eintracht 3-1. Classifica: Tori-

no punti 5, Fiorentina 3, Ein-

Cartellino rosso

Il complotto

nascondiamocelo: nei corridoi della Federcalcio e della Lega non si aggirano, circospetti, guardandosi alle spalle, Sordillo o Matarrese: si aggirano sfrontatamente i Borgia, armati di misericordia (che non è una virtù cristiana, ma il pugnale con il quale si finivano a quei tempi gli avversari agonizzanti) e di veleni. Il campionato di calcio non si determina con il cross a rientrare e con i tiri di collo pieno dalla distanza o dalla misura: lo decidono i complotti, come se fosse il

congresso democristiano. In queste ultime ore è diventato tutto chiaro: l'altra era, al «Processo del lunedi» i giornalisti torinesi stampae televisti hanno accusato Aldo Biscardi, Marino Bartoletti e Wanna Brosio di ordire trame contre la Juventus; re trame contre la Juventus: Sempre al «Processo del Avellino che aveva seguito se alla Roma viene un callo iunedi», ma due settimane fa da casa il «Processo del lune»

La situazione è grave, non ¦ ne parlano per giornate intere, se la Juventus vince il derby e - forse - il campionato, manco la guardano, non la considerano proprio. Forse invece di «considerano. avrebbero voluto usare un altro verbo, vicino a quello che il presidente Anconetani avrebbe usato per invitare Vinicio ad entrare nella toilette. Ma, sempre al pro-cesso del lunedì, il presidente Anconetani ha affermato che lui a Vinicio non ha rivolto termini men che riguardosi, anzi gli si rivolge-va chiamandolo messere e alle volte — anche vostra eminenza, gli baciava l'anello e la pantofola e gli si prosternava davanti. L'avergli attribuito termini coprolalici (vuol dire relativi agli escrementi ma è meglio non spie: garlo) è segno di un complot-

to contro il Pisa. Sempre al «Processo del

La polizia ha prelevato ieri il milanista a Bruxelles prima dell'allenamento

sta anuando in B per un complotto del nord contro la Sicilia, vecchi rancori dei tempi di Garibaldi. Ma non è vero: il complotto c'è. ma è del sud contro il nord: all'ultimo «Processo del lunedì», il general manager del Genoa, Giorgio Vitali, ha spiegato che la sha squadra sta andando in B perché gli arbitri — asserviti alla mafia e alla camorra — gli danno contro i rigori che non ci sono e gli annullano i gol che ci sono. Il ·moviolone· nello stesso processo ha dimostrato che il ri-

il Genoa per un fallo di Canuti su Diaz era in realtà un fallo di Diaz su Canuti e comunque era avvenuto fuori dall'area. Allora il complotto del nord contro il sud (versione Massimino) è in realtà un complotto del sud contro il nord (versione Vitali)? No: è

gore dato ad Avellino contro

un complotto contro il sud; lo ha detto un dirigente dell'

dì• e che si è incavolato moltissimo perché non lo avevano chiamato a spiegare come stavano le cose. Hanno lasciato parlare solo Genova che è grande e non hanno lasciato parlare Avellino che è piccola. La solita prevaricazione contro le minoranze meridionali.

Ma non è vero niente: non si tratta di un complotto del nord contro il sud ne di un complotto del sud contro il nord: la verità è che nord e sud si sono coalizzati contro il centro. Lo ha rivelato, finalmente, il presidente della Roma, Viola, con una ferma denuncia apparsa sul giornali romani: ce l'hanno tutti con la Roma. I giallorossi non riconquistano lo scudet-to perché sono malvisti: gli danno contro perfino dei rigori. Poi gliene danno anche a favore, ma quello è un altro

discorso: gliell danno a favore per renderla antipatica. Li dietro c'è Lucrezia Borgia che prende appunti su come si complotta: la sua era

una famiglia di dilettanti.





tracht e Algeri 2.

BRUXELLES - Eric Gerets, il difensore del Milan e capitano della nazionale belga, è stato fermato ieri sera dalla polizia giudiziaria nel quadro dell'inchiesta sui fondi neri del calcio che sta scuotendo il mondo calcistico belga. È avvenuto con una procedura che ha suscitato subito molte polemiche allo stadio di Heysel dove la nazionale belga stava per cominciare una seduta di allenamento in vista dell'incontro amichevole di giovedì sera

con la nazionale della Germania Federale. Gerets si stava apprestando a scendere in campo quando due guardie giudiziarie hanno brevemente confabulato con l'allenatore della nazionale Thys e poi hanno invitato il giocatore a seguirli. A tarda sera non si sapeva ancora se si trattava di un semplice interrogatorio, di un fermo giudiziario o addirittura di un arresto. Negli ambienti della nazionale belga si tende ad escludere le due ultime ipotesi e si crede di sapere o perlomeno si spera che si

tratti soltanto di un interrogatorio e di alcuni confronti e che il capitano dei diavoli rossi possa scendere in campo nell'incontro con la Germania Federale. Gerets comunque non sarebbe direttamente implicato nella vicenda dei fondi neri che vede sotto inchiesta i dirigenti delle squadre dell' Anversa, dell'Anderlecht e dello Standard di Liegi. Nei giorni scorsi erano state se-

restati l'ex giocatore della na- per trasferire all'estero nello zionale belga Jourion e il presidente dell'Anversa Vauters che è anche presidente di una delle più potenti banche del Belgio, la Kreditbank, legata al partito democristiano. I due arrestati erano stati messi in libertà pochi giorni dopo. L'inchiesta giudiziaria era sorta a seguito del trasferimento due anni fa dei giocatori Renquin (che dovrebbe fare rientro roprio giovedì nella nazionale belga) e Sigurvinsson. I trasferimenti dei due giocatori avrebbero fornito l'occasione GERETS

stesso tempo un po' di valuta, operazione che non è proibita dalle leggi belghe purché naturalmente si paghino i dovuti diritti al fisco. L'inchiesta giudiziaria si è poi allargata a macchia d'olio e sta gettando un'ombra inquietante sulla gestione di tutte le squadre

a.b.

Nella foto accanto al titolo:

LA PUBBLICITÀ COME METODO DI COMUNI-CAZIONE E COME SERVIZIO ALL'IMPRESA SEMINARIO C.E.S.A.

Ore 9-9.30: Presentazione Seminario. MARISA BIOCHINI. DIRETTORE C.E.S.A. Ore 10-12.30: La definizione degli obiettivi di marketing e i dati del brief di campagna. Relatore: CLAUDIO NUTRITO - A. GAZZONI & C. S.p.A. Ore 14:30-17:30: Il marketing come metodo di approccio nella stesura di una strategia pubblicitaria. Relatore: ULRICO MARCENARO - UNIVERSAL McCANN - ERICKSON.

Ore 9-10.45: Le Agenzie Mezzi. Relatore: MARIO AINIO - CENTRO MEDIA.
Ore 11-13: Le Agenzie di Sales Promotions. Relatore: PAOLO GIRONE - ESSEVI.

Ora 9-10.45: La pubblicità sociale e strategica di comunicazione dell'Ente Pubblico. Relatore: FAUSTO LUPETTI, Direttore di «STATO & COMUNICAZIONE» Ore 11-13: La copy strategy, il posizionamento del prodotto. Relatore: MARCO

Ore 14.30-17.30: L'iconografia pubblicitaria nella stampa periodica e quotidia na. La televisione. Relatore: GAVINO SANNA - BENTON & BOWLES.

Ore 9.30-12.30: Advertising e sponsorizzazione come metodo di comunicazione. Relatore: GIANNI MUCCINI - ITAIA/B.B.D O. Venerdì 23 marzo

Ore 9-10 45: L'Agenzia di Pubblicità: definizione del scrvizio completo. Relatore: GIORGIO SANDRI. Direttore NEW INFORMATION. Ore 11-13, 14:30-18: La strategia mezzi. Relatore. FRANCESCO ZAVAGLIA

Sabato 24 marzo Oro 9.30-12.30. Gli orientamenti e le prospettive del mercato dei mezzi. Relatoe: ALESSANDRO CORTELLAZZO - S P.I.

Veneral 30 marzo Ore 9-10.45. Il day by day. Relatore ENRICO VERGANI. PUBLITALIA 80. Ore 11-13, Lsorvizi NIELSEN, Relatore: OTELLO GAZZOLA Ore 14.30-17: Le politiche commerciali delle Concessionarie, viste dall'Agenzia

di Pubblicità. Relatore: GIORGIO ROSSI - McCANN - ERICKSON. Sabato 31 marzo Ore 9.30-12.30: L'elaborazione dei dati attraverso l'uso del calcolatore. Relato re: ANTONIO MARGONI - MEDIA CONSULTANTS.

Venerdî 6 aprile Ore 9-10.45: Case History di campagna su prodotti di largo consumo. Relatore MASSIMO MARZANO - CESPE & CO. Ore 11-13: Rapporti Utenti è Agenzie. Criteri di scelta e di collaborazione

Relatore: ANTONIO PILATI - Direttore di PUBBLICITÀ DOMANI. Ore 9.30-12: Pinocchio, la fata turchina e la pubblicità. Relatore: ANNAMARIA TESTA.

TAVOLA ROTONDA

Veneral 6 aprile Relator: VALTER FABBRI, GIUSEPPE GAZZONI, ANTONIO GIRALDI, ENRICO GURIOLI. GIANCARLO JOVI. FRANCESCO MASSARI, DONATO MUTARELLI, ENZO SERMASI, ANTONIO TENEGGI.

ADESIONI: Le adesioni del Seminario devono pervenire alla Segreteria del C.E.S.A., entro il 6 marzo 1984 accompagnate dalla quota di parte 750.000 + IVA cad. Per informazioni rivolgersi ella Segreteria del C.E.S.A., Via Oberdan, 7 - 40126 BOLOGNA - Tel. (051) 23.30.85/86.

AZIENDA GAS **ACQUA** CONSORZIALE REGGIO EMILIA



Si rende noto che sarà indetta gara di appalto per «Lavori di stendimento della rete del gas naturale per usi industriali, artigiani e civili nei Comuni di: Baiso, Casina, Castelnuovo Monti (Felina), Carpineti e Toano (Fora di Cavola - Cavola)». Importo d'appalto L. 4.795.259.000 ai sensi dell'art. 1 lett. d) della legge 2/2/1973 n. 14.

Le richieste devono pervenire in competente bollo all'Azienda Gas Acqua Consorziale di Reggio Emilia - Via Gastinelli

12 - entro le ore 12 del 10 marzo 1984. Alla domanda di partecipazione gli interessati dovranno

- Iscrizione all'A.N.C. nella categoria 10 C fino a L. 6.000.000.000. - Elenco dei lavori di analogo importo eseguiti negli

ultimi tre anni indicante gli importi, il periodo, il lucgo di esecuzione nonché l'esito dei lavori stessi. - Attrezzatura, mezzi d'opera ed equipaggiamento tecnico di cui dispone per l'esecuzione dell'appalto.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. Il presente invito di gara è stato pubblicato sul Foglio Inserzioni della Gazzetta Ufficiale il 17 Febbraio 1984

> IL DIRETTORE Ing. Giancarlo Spaggiari

PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI GARE D'APPALTO

La Provincia di Torino indice le sottoelencate gare di appalto mediante separate e distinte licitazioni private:

1) S.P. N. 146 del Viotto (Km. 9,900 al Km. 10+500); S.P. N. 148 di Vigone (Km. 0+000 al Km. 0+700); S.P. N. 150 della Madonna Orti (Km. 7+500 al Km. 8+000); S.P. N. 152 di Zucchea (Km. 0+000 al Km. 1+000). Sistemazione della pavimentazione. Importo a base di gara: L. 93.700.000. 2) S.P. N. 56 di Strambino, n. 78 di Vestignè, n. 76 di Burolo,

n. 80 di Caravino e S.C. cra provincializzata Bollengo - Palazzo -Piverone. Sistemazione della pavimentazione, Importo a base di gara: L. 229.000.000. 3) S.P. N. 1 Direttissima Valli di Lanzo, n. 2 di Germagnano, n. 10 di Caselle. Sistemazione della pavimentazione, Importo a base d

gara: L. 259.000.000. 4) S.P. N. 129 di Carmagnola (tr. Pinerolo-Vigone). S.P. N. 159 di Macello (tr. Pinerolo-Macello). S.P. N. 158 di Garzigliana (tr. Buriasco-Macello). S.P. N. 158 di Garzigliana (da Macello al Torrente Chisone). Sistemazione della pavimentazione a tratti saltuari

Importo a base di gara: L. 409.700.000. 5) S.P. N. 41 di Agliè. Sistemazione della pavimentazione tratti saltuari, Importo a base di gara: L. 193.000.000. 6) S.P. N. 175 del Doirone (tr. Rivalta-Grugliasco), S.P. N. 183 di Bruino (tr. Orbassano-Bruino). S.P. N. 143 di Vinovo (tr. Orbassano-Stupinigi-Bivio Vinovo). Sistemazione della pavimentazione a

tratti saltuari. Importo a base di gara: L. 257.500.000. 7) S.P. N. 188 del Colle Braids (tr. Giaveno-Colle Braids-Aviglia na) e diramazione alla Sagra di San Michelo, S.P. N. 190 di Coazze (tr. Giaveno-Avigliana). Sistemazione della pavimentazione a tratti saltuari. Importo a base di gara: L. 205.800.000. Le sette separate e distinte ficitazioni private avranno luogo ac

offerte segrète con le modalità di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2-2-73 n. 14 (con il metodo di cui all'art. 73 lett. c) del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi. 11, 21 a 31) con esclusione di offerte in aumento.

1) S.P. N. 67 di Salerano, n. 64 della Valchiusella, n. 65 di Lugnacco, n. 68 di Alice (tr. Lessolo-Alice) e tronco S.P. N. 64 di Ruegão. Sistemazione della pavimentazione. Importo a base di gara: L. 289.700.000.

2) S.P. N. 13 di Front, n. 39 di Rivarossa, n. 42 di Belmonte. Sistemazione della pavimentazione ed opere di contenimento. Importo a base di gara: L. 392.000.000. 3) S.P. N. 45 della Valle Sacra, n. 58 del Pedaggio e S.C. in M.P.

Sant'Anna Boschi, Rifacimento tappeto, Importo a base di gara: L. 280,000,000. Le tre separate e distinte licitazioni private avranno luogo ad offerte segrete con le modalità di cui all'art. 1 lett. d) della legge

2-2-1973 n. 14, con esclusione di offerte in aumento. Entro il termine di giorni 15 dalla data del presente avviso, le Imprese interessate agli appalti suddetti, iscritte alla categoria 6º dell'Albo Nazionale dei Costruttori ex D.M. 25-2-1982 n. 770, e categoria 7º della Tabella soppressa, potranno far porvenire la propria richiesta d'invito alle singole gare (in carta legale da L. 3.000) alla Divisione Contratti della Provincia di Torino - Via Maria Vittoria n. 12 - 10123 TORINO.

Si fa presente che la richiesta d'invito non vincolerà in elcun modo l'Amministrazione. Torino, R 29-2-1984

IL PRESIDENTE **DELLA GIUNTA PROVINCIALE** Dott. Eugenio Maccari



Ocleppo, l'eroe di Telford, spiega i vantaggi del successo nella Davis

«Barazzutti ed io abbiamo ridato vita al tennis»

«Sapevo — dice Gianni — che sui campi veloci avrei potuto fare una bella figura»

Tennis

Nostro servizio

CANALE D'ALBA - La campagna si diparte: di qua è paesaggio dolce delle Langhe, di là quello più aspro del Roero. In mezzo Canale, paese delle pesche che la famiglia Ocleppo produce e vende all'ingrosso. Persino il parroco ha telefonato, l'altra sera quando la signora Mariola non riusciva a resistere più di di qualche secondo davanti al televisore per paura che quel figlio così lontano percepisse la presenza ansiosa. Passeggiamo sulla strada che porta fuori dal paese con Gianni Ocleppo e con la sorella Paola; tutti e due appartengono a questo mendo, malgrado la residenza dell'atleta a Montecarlo, l'adolescenza divisa tra Canale e Noli (in Liguria gli Ocleppo hanno un negozio di articoli sportivi) e le lingue straniere apprese sui campi da tennis per lui, sui banchi dell'università per lei. Malgrado la probabile invidia nei confronti di questi due ragazzi belli, figli del «padrone», educati allo sport nel Circolo esclusivo di Alba, ignari delle fatiche della terra .Su queste colline forse c'è qualche spirito che aleggia, ci sono presenze che si fanno sentire. Non sono solo diceries, racconta il campione che ha restituito al pubblico l'interesse per la Coppa Davis. Da queste parti si raccontano storie di masche, presenze inquietanti nella notte che a volte appaiono, ammantate di nero, ai contadini soli. È un po' di superstizione Gianni se l'è portata dietro, fin sui campi di Telford: •Non pesto mai le righe, sistemo sempre l'asclugamano sulla sedia sempre allo stesso modo, guai a chi me lo sposta. Ha abbandonato gli studi da geometra al secondo anno per dedicarsi al mestiere-tennis, consigliato dal padre. ·Adesso, dopo parecchi anni passati nell'ombra di ben più forti personalità, dopo un anno e mezzo di pausa a causa di una lesione al tendino d'achille ecco il succeso: «Grazie a me e a Barazzutti il tennis è uscito dal quel dimenticatolo in cui stava da qualche tempo. Io sapevo che avrei giocato sui campi velcci, non avevo dubbi, sono sceso in campo cosciente delle mie possibilita e i risultati che avrei potuto raggiungere. Panatta è stato l'uomo che ha intravisto tutto questo, che mi ha messo alla prova? Diciamo piuttosto che in me ci crede, adesso. Comunque è un ottimo capitano, è logico che i rapporti siano più facili ora che quando giocava-

I campioni della racchetta sono ricchi, magari anche divi con forma di divismo del tutto particolare, ma in genere non sono popolari....La verità è che il tennis non potrà forse mai diventare uno sport interessante a livello di massa, perché é noloso a vedersi. Io stesso se devo se scegliere tra una partita di calcio e una di tennis, entrambe trasmesse alla televisione, preferisco quella di calcio. A meno che i personaggi del tennis siano così grandi da costituire un richiamo di per sè..

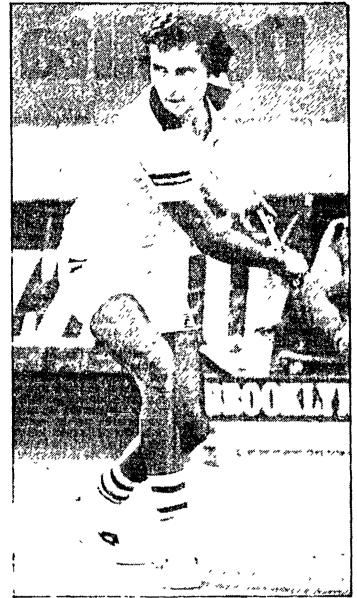
E per quanto riguarda i soldi? «I soldi non mi fanno schifo, per carità, sono una componente importante della vita. Però non hanno nulla da vedere con la mia scelta di dedicarmi al tennis. Io gioco per divertimento, tanto più che la mia famiglia è, se non ricca, benestante».

«Dicono che sono un tipo difficile, che amo scherzare più del necessario: in effetti mi place ridere, mi piace scherzare, l'ho sempre fatto anche in casa con mia sorella; ma è una caratteristica comune a molti tennisti, forse una reazione naturale all'individualità richiesta da questo tipo di sport. Ti chiami Jimmy Ocleppo, per paragonarti a Connors: credi di avere qualcosa a che spartire con lui? •Probabilmente la

grinta, che io credo di avere in grande quantità. Il successo di questi giorni è dovuto a un progresso fondamentale nella maturazione dell'uomo, oltre che in quella del tennista? •Certamente, oggi sono un atleta che ha fiducia nei suoi mezzi, sono convinto di ciò che sto facendo e maturo per andare avanti, per sperare che tutto questo non sia che l'inizio. Ma so anche bene che quella del tennis è stata una scelta: se un giorno capissi che preferei fare qualcos'altro, cambierei l'indomani mattina».

E la passione? «C'è una grande passione per il tennis dentro di me, ciò che faccio in campo lo sento profondamente. Anche se per carattere non mi emoziono facilmente e cerco di essere sempre teso. Fino a ieri non sentivo neppure la stan-

Per qualche giorno Gianni Ocleppo ritroverà la vita a Langarola con tutti i suoi rischi: l'allenamento costante ma non eccessivo (oggi pomeriggio per esemplo andrò a correre per un'oretta sola»), magari una lunga chiaccherata con Elio Locatelli, direttore tecnico della nazionale di atletica leggera, che abita li vicino a Santo Stefano Roero, e che per molti anni ha seguito la preparazione del giovane tennista; infine qualche partita sui campi di Alba con il padre che con la racchet-



GIANNI OCLEPPO

ta se la cava egregiamente. Ragazze niente, assicura la signora Mariola. «Niente d'importante — corregge Gianni — anche se ho molte amicizie. È ancora la mamma: «Se dovesse sposarsi, per lui ci vorrebbe una ragazza tranquilla, per mitigare la sua esuberanza.

Tra gli interessi di Gianni il calcio (•Sono un grande ammiratore di Zico e in genere cerco di seguire il campionato»), ma nessun complesso nei confronti di questi atleti tanto più popolari di lui. «Semmai ammirazione».

Stefania Miretti

Una mostra sulla classica mostra

I settantacinque anni della Milano-Sanremo raccontati dalle foto

remo, una classica che lascia le nebbie delle rive del Naviglio per raggiungere il sole ed il ma-re azzurro del mid co 1907-1984, tanti anni di storia, di sofferenze e di speranza, con centinaia di lavoratori del pedale fiduciosi di alzare le brac-cia al cielo sul traguardo di via Roma La Milano-Sanremo, classica tra le classiche nel mondo del ciclismo e che ogni dimenticare la sua corsa al sole. Con una spesa di 56 milioni di lire viene allestita una mostra a campione vorrebbe iscrivere Villa Ormond, dal 9 al 19 marnel suo libro d'oro, celebra que-st'anno i suoi 75 anni di vita. La zo, con ingresso gratuito, com-prendente 350 foto delle 74 edi-zioni della Milano-Sanremo, citta dei fiori, pur travagliata dalle note vicende connesse al-la gestione della casa da gioco che videro il suo primo cittadi-no, il democristiano Osvaldo molte delle quali rappresentano una vera e propria esclusiva con il reperimento presso colle-zioni private. Vi sarà anche l'e-Vento, ed altri otto ammini-stratori del pentapartito finire sposizione di tutti gli articoli della Gazzetta dello Sport riin carcere, mentre altri tre sono

ancora oggi — a distanza di cordanti le edizioni della classi mesi — ricercati, non ha inteso cissima corredati da 590 foto cissima corredati da 590 foto, mentre in continuazione ver-ranno proiettati i filmati che vanno dal 1949 ai giorni nostri, con spezzoni degli anni precedenti il secondo conflitto mondiale. La città di Sanremo ha inteso così ricordare il più im-

portante appuntamento sporti-

vo di primavera, rifacendone, con articoli di stampa e foto, la Giancarlo Lora

Basket TREVISO - Non c'è più un

posto a sedere disponibile per •All Star Game 1984», la partita sera al Palaverde di Treviso tra i giocatori stranieri mılitan ti nei campionati di «A1» e «A2» All'apertura del «Palaverde», prevista alle 18,30, saranno messi in vendita alcune centinaia di biglietti per posti in piedi. E prevista la presenza alla gara di seimila persone, nuovo record per il «Palaverde», che supera notevolmente le 4950 presenze del recente incontro di tennis tra Panatta e Borg. L'All Star Game, organizzato dalla lega con la collaborazione della Benetton, è alla terza edi-

zione. Nel 1982 si è disputato a

Milano, con la vittoria della

formazione di A2 per 133-125,

Stasera al Palaverde di Treviso

Gli stranieri del campionato per «All Star Game 84»

mentre lo scorso anno a Caserta si sono imposti i giocatori di A1 per 137-121. La partita, che comincerà alle 20,30, si disputerà in quattro tempi da 12 minuti e sarà introdotta la regola del canestro da tre punti, cioè quello realizzato da oltre sei metri, come nel campionato americano. E confermata la formazione di A2, allenata da Toth e Pasini, mentre in quella di A1 è stato sostituito l'infortunato Van Breda con Crow.

| Arbitreranno l'incontro il veneziano Zanon e l'udinese Gorlato. La partita servirà anche per mettere a punto un sistema di elaborazione dati che, in tempo reale, potrà fornire le cifre relative a tirı, palle perse e rimbalzi, dei singoli giocatori.

 Questi i provvedimenti di-sciplinari: Società: perdita del diritto di disputare una gara in casa e ammenda di lire 200.000 lire 200.000 a San Benedetto

La legge e lo sport

Il governo vuol far pagare gli esami sanitari anche agli sportivi dilettanti!

Un'errata «interpretazione» del ministero della sanità stravolge lo spirito con il quale il legislatore approvò le norme in materia

Nuove, grosse nubi si stanno addensando sulla tutela sanitaria delle attività sportive. Solo qualche settimana fa avevamo scritto che le norme inserite, a questo proposito, nella legge finanziaria erano chiare: il pagamento per esami ed analisi si prevedeva solo per gli atleti professionisti.

Pare, invece, che la cosa tanto chiara non sia. Né per il CONI che, a scanso d'equivoci, ha chiesto lumi al ministero della Sanità, né al ministero stesso, che si appresterebbe ad emanare una circolare che afferma esattamente il contrario.

Dal governo verrebbe, a quanto se ne sa (ma le fonti sono attendibilissime), questa bella notizia: l'intero onere degli accertamenti di laboratorio e di quelli diagnostico-strumentali (cloè, tutti quelli che servono per praticare un'attività sportiva, agonistica e no) sarà a carico di tutti coloro che svolgono at tività sportiva, sia essa dilet

tantistica o professionistica. Un bel passo indietro! Succederà che le Regioni, avuta la circolare esplicativa, applicheranno la norma ne senso più sfavorevole.

Francamente, l'interpretazione ministeriale ci pare errata. Si basa, infatti, sulla norma che comprende nei documenti amministrativi (per i quali è previsto il pagamento a carico dell'utente) pure i certificati di idoneità alla pratica sportiva. La specificazione *attività profes sionistiche», secondo i soloni governativi, sarebbe stata inclusa perché, altrimenti, questi atleti avrebbero goduto dell'esenzione prevista per quanti richiedono «documenti amministrativi» per studio e lavoro».

Si opera così una discriminazione nei confronti di quanti vengono considerati lavoratori dello sport, che pagano, mentre, per gli altri lavoratori, gli accertamenti sono gratuiti. Se poi si estende come si intende fare la norma a tutti i praticanti at-tività sportiva, si opera addi-rittura una completa distorsione dei presupposti della riforma sanitaria, per quanto riguarda la prevenzione, che ne è uno dei fondamenti.

Guardiamo ai fatti legisla-tivi. Gli oblettivi del Servizio sanitario nazionale e i livelli assistenziali previsti dal de-creto legge 663/1979 (convertito nella legge 33/1980) sta-

I biliscono che la tutela sani- I la sanitaria delle attività taria delle attività sportive sportive «tranne per coloro che svolgono professionalrientra nell'assistenza sanitaria di base che deve essere mente attività agonistica»; assicurata a tutti i cittadini ulteriori conferme vennero in condizioni di uniformità e successivamente dal citato decreto 663/79 e da numerodi uguaglianza. Orbene, la se leggi regionali in materia. stessa legge finanziaria (art. È con questo spirito che si 25) conferma che per il triendiscusse del problema, al nio 1984/86 il finanziamento momento di approvare l'art. del Servizio sanitario a cari-32 della legge finanziaria di quest'anno. Infatti, nella sua

co del bilancio dello Stato è determinato proprio sulla prima stesura erano escluse base degli obiettivi di rifordalla gratuità tutte le «attivima che indicavamo prima. tà volontarie sportive e solo E ancora. Il recente decrein un secondo momento si to-legge 12-8-83 n. 463 esclu-de dal pagamento del tickets gli accertamenti di laboratoaggiunge l'aggettivo profes-sionistiche proprio per rimarcarne la differenza, nel rio relativi ad interventi e senso esattamente opposto campagne di prevenzione, di quello che oggi vuole accreditare il governo. tra cui la medicina dello sport; la legge 1091/1971 sta-

Nedo Canetti

. Brevi

bilisce la gratuità della tute-

ANTICIPATE LE OLIMPIADI DI SEUL - La data d'inizio delle Olimpiadi di Seul, in programma nel 1988 è stata anticipata di una settimana. Avranno inizio il 17 settembre anziché il 24. La decisione dovrà comunque essere sottoposta all'approvazione del comitato olimpico

IL BARI VINCE IL RECUPERO COL BARLETTA - Nell'incontro di recupero della 5º giornata di ritorno del girone B del campionato di serie C, il Bari ha battuto il Barletta per 3-0 con gol realizzati da Galluzzo (due) e Messina. In classifica il Bari ha consolidato il suo primato con 31 punti, mentre il Barletta resta fermo a 21.

COPPA EUROPEA DI SCI A TARVISIO - Alcuni tra i più forti sciatori italiani e stranieri, reduci dalle Olimpiadi di Sarajevo parteciperanno domani e dopodomani sulle nevi di Tarvisio alla 36º edizione della •Coppa Duca d'Aosta», manifestazione internazionale di slalom speciale e gigante, valevole per la Coppa Europa di sci alpino.

SUCCESSO DEI DILETTANTI AZZURRI DI BOXE --Quattro medaglie d'oro per i pugili italiani al torneo internazionale di Belgrado, che ha visto cimentarsi sul ring oltre cento pugili. Lauretta si è imposto nei pesi mosca, Casamonica nei super welter, Musone nei massi mi e Damiani nei supermassimi.

PROGETTO DI LEGGE SULLA PESCA — L'Associazione italiana libera pesca, l'ARCI-Pesca, l'ENAL-Caccia-Pesca-Tiro, hanno definito unitariamente un progetto di legge quadro nazionale per la pesca nelle acque interne. Il progetto di legge si Ispira ai principi del decentramento e della partecipazione democratica. Si sancisce la definitiva liberalizzazione di tutte le acque pubbliche da vin-coli privatistici e da diritti esclusivi di pesca, si stabilisce un giusto ed equilibrato rapporto di competenze tra Sta-to e Regioni, si affermano il principio della lisera associativa per il pescatore, ed il riconoscimento delle associazioni dei pescatori sportivi, cui viene demandato il compito di concorrere ad una gestione sociale delle acque ed alla loro vigilanza. Centrale è il problema della lotta all'inquinamento e per la salvaguardia dell'ittio-

Ciclismo

Dal nostro corrispondente

SANREMO - La Riviera pro-

fuma già di primavera. E la pri-mavera «canta» la Milano-San-

Renault II Electronic 1400. E' l'auto capace di provare la sua intelligenza. Il suo sistema elettronico fomisce una sene completa di informazioni di grande utilità per la guida. Chi si trova al volante, infatti, oltre ad avere sott'occhio uno schermo che visualizza tutte le indicazioni tradizionali (velocità, numero di gin, ecc.), viene avvisato



tuazioni di preallarme o di pericolo. Inoltre, può usufruire di una serie di informazioni elaborate dal calcolatore di bordo: temperatura esterna, ora, carburante residuo, autonomia, consumo medio, distanza percorsa, velocità media, consumo istantaneo. L'elettronica non si limita al-

da una voce sintetizzata di eventuali dimenticanze, di si- l'informazione. Un impianto Hi-Fi stereo a 6 altoparlanti (4x20 watt), concepito in fase di progettazione del veicolo e quindi non utilizzabile altrove, completa l'equipaggiamento di serie. Un equipaggiamento che, beninteso, non trascura nulla, dai retrovisori esterni a comando elettrico al dispositivo di apertura delle porte a distanza.



Esce di scena a 40 anni

L'addio all'arena di Paco Camino, star dei toreador



Nostro servizio

MADRID — I veri appassionati di corrida lo considerano l'ultimo grande maestro della miglior generazione dei toreri che la Spagna abbla avuto, quella per intenderci descritta dal romanzi e dal racconti di Hemingway. I suoi rivali nelle arene sono stati Ordonez, Dominguin, El Cordobes, Diego Puerta, Paquirri, Elviti. Come loro anche Paco Camino da qualche mese ha appeso al chiodo la «capa• e la •muleta• e si è ritirato a vita privata. A quarant'anni, lo dice lui stesso, è un uomo ricco, senza problemi per il futuro. Ma per raggiungere il benessere ha dovuto giocarsi la vita per migliaia di volte davanti al toro. Durante trent'anni di carriera è stato incornato ventiquattro volte, in due occasioni lo avevano dato addirittura per spacciato e gli avevano impartito l'estrema unzione. Perché Camino ha iniziato da bambino a toreare, a undici anni era già •novillero•, il primo gradino della lunga e difficile trafila per diventare «matador», cioè torero professionista; il trionfo lo ottenne quando aveva appena quindici anni a Saragoza; a diciassette era già «matador», uno dei più giovani nella storia di tutti i tempi delle corride.

Intervistario non è stato facile: i toreri, soprattutto quelli famosi, vivono circondati da un seguito di persone. Sono i componenti della «quadrilla», quelli cioè che aiutano il •matador• nell'arena, gli impresari, gli agenti. Tutta gente pagata dal torero che ha, fra gli altri compiti, quello di garantire la tran-

quillità e l'intimità del loro leader Il suo appartamento di Madrid, in una delle zone più elegantı della capıtale, straripa di trofei, conquistati in ogni parte del mondo dove sia consentito toreare, dalla Spagna al Sudamerica, dal Portogallo alla Francia. Lo incontriamo lì. Sul tavolino accanto alla poltrona dove siede vi è una foto con dedica di re Juan Carlos, suo amico oltre che grande appassionato di tori. Ogni tanto nel salotto entrano i due figli, hanno quattordici e dieci anni, entrambi hanno già iniziato a toreare: •Ma solo in privato — ci dice —, nella nostra tenuta in campagna, dentro l'arena non ci metteranno mai piede». «Perché?», chiedo incuriosito. Non potranno mai essere toreri risponde sorridendo — perche non si trovano nella necessità di farlo. Per diventare toreri bisogna passare attraverso la miseria, conoscere il bisogno». Al di là di ogni retorica che vorrebbe si diventasse toreri per istinto, per tradizione, per un richiamo «del sangue», Paco Camino ci descrive gli inizi della professione quasi come un fatto obbligato per tanti glovani che pensano di riscattare attraverso una vita piena di rischi la loro condizione di Indigenza e povertà. Come avviene per i campioni di tante altre attività spettacolari, pericolose e permeate di violenza, quale la boxe, le origini di quasi tutti 1 grandi •matador• sono umili. I più famosì non a caso provengono dalla Andalusia, una delle regioni più diseredate della Spagna. Diventare famosi è difficile - prosegue - ma ancor più difficile è restare sulla cresta dell'onda per venti, venticinque anni, il tempo giusto per poter mettere da parte un patrimonio che ti possa permettere di guardare serenamente alla vecchiala. Come Paco Camino, quasi tutti i ·matador· iniziano giovanissimi: cercano il successo, la fama nelle piccole arene di paese, in «plaza de toros» costituite a volte da un semplice cerchio di camion in disuso. «Agli inizi della carriera - spiega ancora - il pubblico ti aiuta molto, ti incita, ti vezzeggia, pei quando raggiungi i massımi livelli devi saperti guadagnare quotidianamente il successo. E qui subentrano le qualità personali. Un buon torero deve saper fare qualcosa di più e di meglio degli altri, deve far valere la propria personalità, caratterizzare la propria arte». Così, per uno che riesce, cento falliscono Il matador di fama deve guardarsi da due insidie: la paura e la fatica. «Tutti noi — continua — abbiamo una tremenda paura del toro, una paura che cresce con il passare degli anni, quando aumenta la consapevolezza del rischio. Nell'arena c'è chi riesce a dissimularla più o meno, ma tutti ce la portiamo

dentro. Molti per esorcizzarla ricorrono alla superstizione, così fatti in apparenza senza senso, come lo spegnersi improvviso di una sigaretta, possono assumere il significato di un presagio di grandi sventure e influenzare il comportamento del torero durante la corrida. •Non credo nella superstizione — dice ancora —, credo invece che il nostro mestiere sia fatto di coraggio è intelligenza. Coraggio per affrontare la bestia, intelligenza per capirla, perché il toro, come ogni animale, ha carattere sempre diverso. Una delle doti principali del buon matador è di comprendere il carattere del toro non appena entra nella plazza e di torearlo di conseguenza, perché tutte le corride non sono uguali, anzi clascuna fa storia a sé•. L'intelligenza è la miglior dote che il pubblico ha riconosciuto a Paco Camino, tanto che i suoi tifosi l'hanno ribattezzato «El nino savio de Camas», il bambino saggio di Camas, dal nome del paese andaluso in cui è nato. Oltre alla paura, dicevamo, c'è la fatica a rendere difficile la vita di un matador. •Un torero al massimo della fama — dice ancora Camino — può toreare in un anno 150 corride fra Spagna e Sudamerica. Vuol dire che praticamente un giorno si e l'altro no scendi nell'arena e quando non sei nell'arena staj viaggiando o staj allenandoti, percné nel nostro mestiere l'integrità e la for-

ma fisica sono essenziali•. La festa del tori, come qui in Spagna chiamano la corrida, è un rito che si tramanda da secoli, uno spettacolo che è sopravvissuto ai rivolgimenti sociali e politici, una competizione che continua a entusiasmare le folle di ogni parte del paese. Per grandi poeti come Garcia Lorca o artisti come Picasso, il toro è diventato il simbolo stesso della nazione: •È un fatto di tradizioni, di istinto, di passione; un fenomeno quasi incomprensibile per molti turisti, per chi vede nella corrida solo la morte del toro. La morte è solo un momento della festa, forse il più rischioso per il torero, perché per una frazione di secondo, quando stai sopra la bestia per infligge:gli la stoccata decisiva, la perdi di vista e le corna ti sfiorano il corpo. Per poter apprezzare a fondo la corrida io consiglio di non fissarsi solo sul momento finale, ma di ammirare e di cercare di capire tutta "la faena", il lavoro che il torero fa durante i venti minuti in cui si confronta col toro. Si perché la corrida come ogni «gioco» ha le sue regole da rispettare. Ii match fra l'uomo e l'animale ha una durata limitata. Viene diviso in tre tempi, ciascuno dei quali scandito all'inizio e alla fine dal suono della banda, tempi che nel linguaggio pittoresco del mondo dei tori vengono chiamati «suerte» cioè destino, quasi a sottolineare che in ogni istante della corrida il destino, quello crudelc e fatale, è in agguato. Durante le tre «suerte» il torero deve eseguire una se-rie di figure e di passi prestabiliti, servendosi a mo' di scudo del «capote» il grosso manto di colore viola che viene usato all'inizio della corrida e della •muleta• il drappo rosso impugnato con la spada per uccidere il toro. Ci sono scuole diverse di •torero•?, chiedo. •Non parlerei di scuole — risponde — ma di modi diversi di interpretare la stessa arte. Gene-ralmente al turista piace di più il torero spericolato, quello che si agita di più nell'arena, che compie figure più spettacolari che tradizionali. Agli intenditori, invece, a quelli che compiono anche centinaia di chilometri per vedere una corrida di cartello, piace il torero maestoso, che concede poco allo spettacolo ma che interpreta con grande abilità e personalità i passi classici. À questa seconda categoria appartengono tutti i matador più fa-mosi, Ordonez, Dominguin, io stesso e Elviti. La conversazione è finita; Paco Camino, che nonostante il successo ottenuto è rimasto un uomo semplice e alla mano, mi accompagna fino in strada. Sono le 1 3 .30, l'orario in cui in Spagna chiudono gli uffici e i negozi. La gente che affolla la via riconosce il maestro, come chiamano Paco Camino, lo circondano, chiedono autografi, vogliono stringergli la mano, perché qui un torero fa-

moso è più popolare del re. Giuseppe Cremagnani

De Mita scelta pasticciata

zioni per mantenere la mia congresso non viene un fatto nuovo, un segno di unità. Un segno, appunto, ma qua-le? Della vaghezza dell'ultimatum le correnti hanno subito approfittato per mettere al segretario la loro camicia

Per ore e ore si è discusso attorno all'ipotesi di un elistone unanimistico per il Consiglio nazionale che salvasse la faccia a De Mita senza però intaccare i reali poteri dei clan. La fantasia dei dorotei di ogni gruppo si è sbizzarrita nel dare formule capaci di superare le resistenze di Scotti e di Donat Cattin, È stato inutile, e una volta convinto Forlani a mollare il capoforzanovista, De Mita ha strappato l'unanimismo cui aveva dato la caccia fin dall'inizio del Congresso. Ma può dire davvero Certo i numeri dicono di sì

e l'alloro della segreteria torna a cingergli la fronte. Ma era solo questo l'obiettivo che si prefiggeva? Sarebbe difficile anche per lui sostenerio. Aveva voluto il con-gresso prima del tempo per ottenerne un'investitura plebiscitaria, che gli desse pieni poteri nella gestione del partito e soprattutto lo mettesse al riparo dagli ovvii contraccolpi di una nuova eventuale caduta elettorale, nella tornata europea di giugno. Ha strappato invece, e solo a rischio di Insanabile frattura con la sinistra del partito, una forma confusa e compromissoria di unanimismo. Ha dovuto quasi ricattare gli zaccagniniani con la ninaccia del ritiro, per ottenere in cambio il consenso di una destra che è convinta, a questo punto, di tenerlo in o-

di vista la si guardi, questa riconquista della segreteria assomiglia all'occupazione di Mosca da parte di Napoleone: l'acme del successo o l'inizio della disfatta?

E per di più De Mita raggiunge questo risultato quasi a dispetto del suo partito. Lo iato tra la DC e il suo segretario non è mai apparso così evidente come nella replica di De Mita ieri mattina al Palasport: forse mai un congresso democristiano ha manifestato tanta ostilità verso il leader che si accingeva a rieleggere. E forse mai un aspirante segretario aveva trattato con tannta acrimonia i maggiori dirigenti del partito, senza distinzione. Anzi sì, con una sola eccezione: Andreotti, pubblicamente ringraziato, «In modo particolare, per la «solida-rietà» che gli ha manifestato. Per tutti gli altri, da Forlani a Colombo, da Zaccagnini a Granelli, da Scotti a Donat Cattin, solo violentissime reprimende. Ma quasi come se si trattasse di un fatto personale più che di una chiara

Per la verità, fin dal suo esordio si era capito che gli attacchi e l'accerchiamento del cinque giorni di congres-so avevano lasciato il segno sul segretario: un'irritazione mai nascosta per le «contraffazioni. di cui il suo pensiero sarebbe stato fatto oggetto, un'invettiva con le lacrime agli occhi contro «il pietismo e l'imbroglio: di certi interlocutori.

polemica politica.

L'incidente era nell'aria, ed è scoppiato clamorosamente quando De Mita non si è trattenuto dal rendere la pariglia all'attacco portatogli dal segretario «cislino» Marini: «Come può Marini accusare di reaganismo la segreteria de, e poi giustifi- apparsa l'assenza di reazioni

un decreto come quello sui salari che, obiettivamente, tocca l'autonomia delle parti? La verità è che le sue sono argomentazioni pretestuose. E se continua così, Marini non solo non interesserà più la gente, ma credo che non interesserà più nemmeno democristiani». Il Palasport è saltato in aria.

Fischi, urla, insulti, e infine anche qualche episodio di pugilato tra sostenitori e critici del segretario. De Mita non ha più potuto parlare. Eppure, le gradinate erano occupate quasi al completo dai suoi tifosi, e nella platea dei delegati la schlacciante maggioranza avrebbe dovuto essere per lui. Il fatto è che non solo gli «scottiani» hanno reagito duramente, ma anche tra le file della sinistra zaccagniniana (tra i critici più accesi spiccava un gruppetto di aclisti) o dalla parte opposta della barricata, la frase di De Mita è stata sentita come un attacco diretto al sindacato. E non è un lusso che la DC ritiene di poter permettere.

La bagarre è andata avanti per dieci minuti, con Fanfani che dalla presidenza stigmatizzava «questo comportamento selvaggio, inconcepibile per un partito che vanna. De Mita ha potuto finalmente riprendere tra i brusil il suo discorso, ma come colto da folgorazione è passato repentinamente «a chieder scusa, se le mie parole possono avere ingenerato equivoci, visto che la mia affermazione non era e non poteva essere rivolta contro il sindacato». Era il suggerimento del bigliettino appena recapitatogli da parte di Fanfani. Ancora più sintomatica è

cui, subito prima di lui, Forlani si era presentato come il vero «patron» e garante della linea politica del partito. Al vice-presidente del Consiglio il segretario ha rimproverato molte cose: il suo moderatismo di fondo, il suo attardarsi su uno schema degasperiano, la sua mancata comprensione dei processi reali di cambiamento della società e della politica italiana. Ma non una parola sull' immagine rigida e chiusa del pentapartito, presentato da

Forlani secondo il più classi-

co schema «preambolare»:

una cittadella munita e for-

tificata contro il PCI.

De Mita ha tenuto duro solo sulla sua idea del «bipolarismo, sebbene alquanto stemperato. Non deve essere interpretato — ha spiegato — come una «riduzione della lotta politica a DC e PCI, ma come un richiamo a noi e ai nostri alleati a costruire nel rapporto con l'elettorato del-le ipotesi alternative di governo. rispetto al PCI. Dunque non ci sono cammiccamenti. al PCI, e nemmeno intenzioni di trasformare la DC in «polo moderato»; fermo rimanendo che la DC non può finire, nell'ambito delle sue alleanze, in un ruo-lo di «forza non autonoma». DC e PCI - ribadisce De Mita - sono alternativi, «politicamente, non ideologica-mente, e l'alternativa è «un processo, una sfida per tutti di fronte al Paese, che non colloca affatto la DC in un angolo moderato.

Per il resto il discorso di De Mita è stato una sorta di lunga, e spesso confusa, contestazione delle emistificazioni» di cui la sua relazione sarebbe stata fatto ogggetto. Non è vero che concepisce le istituzioni come un coperchio per la società, co-

nistratori.

Scotti, tacciato per converso vismo. Non è vero che pensa una DC •depurata• della sua ispirazione cristiana. La vuole solo a-confessionale (ma poi ha fatto una sparata sulla «scuola libera», accontentando «Comunione e Liberazione») e non totalizzante: «Altrimenti si farebbe correre alla libertà il rischio tipico del marxismo o del nazismo (!). È il prezzo che si paga ogni volta che l'uomo tenta di togliere il fuoco a

Lui uomo di destra? È la sua vita che testimonia il contrario, dice De Mita: ma «non sopporto gli uomini politici che si sentono la coscienza a posto solo per aver speso una parola per i deboli e gli oppressi: questo non è cristianesimo. Nessuno ha dubitato che la stoccata fosse diretta a Zaccagnini, come la battuta su chi si affida «al desiderio del rimpianto» (di Moro). Del resto De Mita non si preoccupa di «sfatare come dice lui — i luoghi comuni della sinistra: come quello che nel partito si è di sinistra se si interpretano gli interessi del Paese in chiave di operaismo. Una posizione storicamente di bisogno, ma che oggi può essere di privi-legio. E per infiammare i suoi fans venuti soprattutto dal Sud conclude con un'altra «provocazione»: «Abbiamo fatto molte manifestazioni in questi anni per il Mezzogiorno e per i disoccupati, per avere invece solo aumenti di salario per il la-

voro dipendente». Il gelo di quella che Forla-ni aveva definito la «nomenklatura» del partito e un tiepido applauso del congresso lo ha salutato quando è sceso dal palco, dopo aver lanciato

staggio. Da qualunque punto | care la scelta dell'appoggio a | di De Mita al discorso con | me gli aveva i improverato | a mo' di congedo la sua «sfida. sulla segreteria. Le lunhanno dimostrato che il suo «rilancio» ha impressionato poco e spaventato per niente. Il congresso si è chiuso come ogni altro congresso de: nella bagarre delle correnti tor-nate padrone del campo. La ricerca di un pasticcio più o meno unanimistico è andata avanti fino all'apertura delle urne, posticipata innumere-voli vole: dalle 18 alle 20, poi alle 21, ancora alle 22, infine a mezzanotte e mezzo. E nemmeno al rituale dei conciliaboli si è sottratto il segretario che chiedeva «tutti i poteris. Chi lo ha avvicinato subito dopo il suo discorso racconta di aver trovato un uomo fisicamente distrutto, psicologicamente a terra.

Antonio Caprarica

Per Nuccio Fava non è successo proprio nulla

I telespettatori che leri sera hanno visto il TG1 non hanno potuto sapere clò che nella giornata era avvenuto al congresso della DC. Nuccio Fava, infatti, anziché riferire le parole rivolte da De Mita al segretario della CISL, Marini, ha fraseggiato in modo incomprensibile per giustificare il segretario del-

Chi ha visto Il TG2 ed ha ascoltato dalla viva voce di De Mita le frasi insultanti, sprezzanti e arroganti rivol-te a Marini e le reazioni suscitate nel congresso è stato in grado di misurare sino a che punto può arrivare la mistificazione radiotelevisi-

l'alluvione. In pratica fare sloggiare gli amministratori comu-nisti, costringerli alle dimissioni con uno stillicidio senza fine di violenze ed intimidazioni. Ripetere insomma la storia che n alcuni comuni della Calabria negli ultimi tempi s'è verificata con le dimissioni degli amministratori dai loro posti dopo attentati e minacce. Dal mese d igosto dell'anno scorso sia al sindaco che al vice sindaco sono arrivate, poi, richieste assurde li pagamento di tangenti per lecine e decine di milioni. Un tentativo di depistare forse, di gettare fumo negli occhi ma an-che una possibile convergenza

Sui monti calabresi

gna e gruppi a più alto livello | casa del vice sindaco; di nuovo della mafia della vicina costa ionica reggina che già operano nella zona e sono interessate ad avere mano libera completa nell'opera di ricostruzione e a orre, in ogni caso, sotto tutela 'amministrazione democratica. Dopo le lettere e le telefonate intimidatorie sono in ogni caso arrivate le armi: colpi di

colpi di lupara al vice sindaco e una bomba al sindaco - piazzata per errore sull'uscio di casa di un vicino — sette giorni fu. Poi l'episodio di ieri che si carica di sinistri significati se si pensa che è avvenuto a soli due giorni da una forte manifestazione di protesta in cui tutto il paese aveva espresso una com-

mossa solidarietà ai due ammi

Di fronte a questa escalation si assiste ad una risposta finora assai timida degli organi dello Stato. Ieri un elicottero dei carabinieri di Reggio ha sorvolato le montagne attorno al paese per una mezzoretta ma poi se grande e inestricabile monta- notte del 13 gennaio contro la ne è tornato alla base. C'è poi il problema, drammatico e urincolumità ai più alti livelli ai rappresentanti delle istituzioni oggi nel mirino della mafia. Da dieci giorni il PCI ha chiesto che il ministro degli Interni in persona si rechi a Nardodipace per valutare la gravità toccata dall'attacco mafioso alla democrazia. E dopo l'ultimo episodio di ieri la richiesta è ancora più

attuale, «La situazione di Nar- I fia. In questa lotta — dice Cidodinace - dice il compagno Enzo Ciconte, segretario della Federazione comunista di Catanzaro — è diventata davvero eccezionale e drammatica. Di fronte alla nuova sfida della mafia non c'è stata solo la ri-sposta delle forze dell'ordine di Serra San Bruno ma anche la cine di cittadini e di comunisti i quali si sono organizzati a difesa dei nostri compagni e dell amministrazione comunale. È un fatto che testimonia da una parte la stima e l'affetto di cui godono i nostri compagni ma dall'altra segnalano l'esiguità delle forze dell'ordine impegnate nella lotta contro la ma-

conte - non ci possono essere incertezze e sottovalutazione da parte degli organi dello Stato i quali — a cominciare dal prefetto di Catanzaro — devo-no intendere che è necessario fare di tutto per garantire la protezione agli amministratori e per impedire che la mafia possa disarticolare le istituzioi democratiche. È del tutto evidente che le organizzazioni massose cerchino di sar piegare e di sottomettere l'amministrazione comunista per creare a Nardodipace una zona franca e avere così le mani libere per poter agire impunemente in tutta la zona delle Serre».

Filippo Veltri

di Gioia del Colle, promotori dell'assemblea da cui è nato il coordinamento e la proposta di sciopero. Un grande striscione dice: «Il sindacato è dei lavoratori, i lavoratori sono uniti. E poi, ancora, le tute blu delle Of-ficine Calabrese: i lavoratori sono quasi tutti in corteo, par-lano dei colleghi della Cisl e della Uil che sono usciti con loro dalla fabbrica: «Sembra il '69», dice qualcuno. Al di là delle cifre, il riferimento alla stagione di lotta dei consigli di fabbrica e della democrazia sindacale non è casuale. Il grido oiù forte, insieme a quello che chiama in causa il governo, è per l'unità e per un nuovo mo-do di essere delle organizzazio-

di interessi fra bande mafiose

ocali che si nascondono nella

Lo sciopero di Bari

ni dei lavoratori. E ancora sfilano quelli della Nuovo Pignone ma anche i lavoratori della cooperazione, pensionati e bracianti, insegnanti, rappresentanti del pubblico impiego e dell'energia. Insieme a loro, di-soccupati e molti studenti. Ma ci sono anche i ferrovieri, che pur non interrompendo il lavoro e garantendo il servizio come era stato loro chiesto dalla Ca- | che una manifestazione così

mera del lavoro, hanno voluto testimoniare una presenza solidale. E rappresentata un'intera provincia: perché la gente è arrivata anche da Barletta e da Andria, da Altamura e da Adelfia, spesso con le tradizionali bandiere delle Camere del lavoro e delle Leghe bracciantili. Ci sono in corteo anche i simboli del PCI: ma come pensare

imponente possa essere stata (come i dirigenti Cisl e Uil avevano sostenuto fino alla vigilia), solo di «parte comunista»? In realtà si è andati al di là della sola maggioranza della Cgil

·L'adesione allo sciopero si legge in un comunicato della segreteria Cgil di Bari - nonostante le pressioni esercitate da Cisl e Uil per convincere i lavoratori a non partecipare, ha re-gistrato percentuali che in molte realtà hanno superato quelle di precedenti scioperi. Tra le pressioni, in particolare una viene segnalata dalla Cgil nel comunicato: riguarda un episodio successo nei giorni scorsi e ripetutosi la mattina dello sciopero, quando «disoccupati che abitualmente stazionano presso l'ufficio di collocamento si legge - sono stati reclutati per distribuire volantini contro lo sciopero a firma della Cisl di

C'è da credere, però, che la

possente manifestazione di ieri stimolerà molti ad una maggio-

re cautela. All'arrivo del corteo in piazza Fiume, la parola è passata ad un rappresentante della Ter-mosud, ad uno della Lega dei braccianti, ad un pensionato e a Michele Carella della segrete-ria della Cgil territoriale che ha detto tra l'altro: «Nessuna dissociazione e nessun boicottaggio hanno impedito ai lavorato

ri di far sentire la loro voce.

Siamo in piazza contro il decre-

to, ma anche per lo sviluppo e per il lavoro». La parola d'ordine rimane per la Cgil e per i lavoracori quella del referendum e della consultazione, in-sieme ad un invito al chiarimento rivolto a CISL e UIL e da avviare — si legge nel comu-nicato Cgil — nelle opportune sedi unitarie.

Un comunicato è arrivato anche dalla federazione barese del PCI. Vi si parla di una «ma-nifestazione che deve far riflettere coloro che in questi giorni, tentando di colpire e di isolare comunisti, pensano di fermare questa grande spinta democra-tica.

Giusy Del Mugnaio

È una scommessa aperta perché le divisioni nel sindacao, anche nel cuore produttivo nilanese, sono parecchio profonde, la polemica contro la maggioranza della Cgil sulle grandi lotte di questi giorni non si è assolutamente spenta e la federazione unitaria, ancor

più delle categorie, stenta a ritrovare un punto di partenza. Alla Breda Fucine è stata decisa una specie di piattafor-ma: giudizio negativo sulla manovra del governo perché il suo asse portante •è il contenimento e la riduzione dei salari: il decreto legge «stravolge regole democratiche fondamentaliassesta un colpo alla contrattazione articolata e al ruolo del sindacato quale soggetto politico autonomo». All'unanimità i lavoratori hanno deciso di raccogliere le firme in fabbrica perché il decreto sulla scala mobile sia ritirato e di aprire la più vincolati el blocco della contrattazione articolata, es-

delegati a Roma

sendo venuto meno da parte del governo il rispetto dell'accordo di un anno fa.. Risponde in mattinata il consiglio di fabbrica dell'Italtel. Anche i delegati dell'azien-da Iri, una delle più grandi della città, propongono una manifestazione a Roma. Non uno sciopero generale, ma una gior-nata di lotta (sabato 17 marzo) con la delegazione dei «consigli» che porti a Craxi e al Parla-mento decine di migliaia di firme. Proprio in quei giorni il Se-nato discute de: provvedimenti del governo. L'appello lanciato riceve adesioni da altre venti a-

ziende. Ci sono tra le altre la Falk Unione, l'Om, il Tecno-masio Brown Boveri, la Breda

sini, la Gte, la Nuova Faema. In altre novanta si stanno raccogliendo le firme nei reparti, al-'Alfa Romeo ci sono le assem blee, poi toccherà al consiglio di fabbrica tirare le conclusioni e decidere il da farsi.

Giovanni tocca ai tre segretari Flm della Lombardia spiegare ai lavoratori della Ercole Marelli le loro posizioni. Anche qui il decreto non gode di buon fa-vore. Domani si apriranno le urne per il referendum organiz-zato unitariamente da Cgil, Cisl e Uil. In diciotto sedi di banche e assicurazioni le dire-zioni sono state diffidate dall applicare il provvedimento del governo attraverso una petizio-ne firmata dal 60 per cento de-

Questa mattina a Sesto San

In gioco non c'è solo qualche punto di contingenza, ma il ruolo contrattuale del sindacato, punto di forza in una realtà bene ricordarlo, c'è una Cisl che proprio nell'esperienza di contrattazione ha forgiato militanti e dirigenti da vent'anni a oggi. La sfida lanciata dalla Breda Fucine e dall'Italtel va ben al di là di una dichiarazione di intenti. Si configura un'altra scommessa per il sindacato di

gli impiegati.

massa, come è stato al momento della stretta nella trattativa fra governo e sindacati. È possibile coniugare la necessità di mantenere un rapporto esteso con i lavoratori, far sentire tutto il loro peso, con l'impegno a rimettere in piedi la Federazione unitaria, superando l'impasse che dura ormai da troppo

tempo?
L'interrogativo rimbalza al sindacato «ufficiale», ai gruppi dirigenti che a Milano stanno faticosamente cercando una via

per «ricominciare». Ieri pomeriggio, dopo quasi tre mesi di black out, si è riunita la segre-teria unitaria Cgil, Cisl e Uil. La posizione della maggioranza della Cgil sulle lotte di questi giorni non è cambiata: non si possono voltare le spalle al movimento. Dice Antonio Pizzinato, segretario regionale della Cgil lombarda: «Le petizioni nelle aziende sono un fatto importante, danno la possibilità ai lavoratori di prenunciarsi sul decreto del governo, un decreto che interviene su un accordo sindacale in vigore, sulla contrattazione, di portarlo fino in

Parlamento, per questo condi

E la manifestazione propo

vido l'iniziativa».

sta dalla Breda e dall'Italtel? Può contribuire a unificare movimento, indicando una sintesi nazionale nella salvaguardia delle sue caratteristiche di unità e di partecipazione attiva dei lavoratori. Non una scadenzo alternativa al sindacato ma un'occasione per rico-struire la sua unità su basi nuo-

La Cisl milanese rimanda un giudizio al consiglio generale dell'organizzazione che si riunisce questa mattina a porte chiuse con il segretario nazio-nale Mario Colombo. La Uil l' altro giorno, per bocca del se-gretario regionale Zaffra, ha rinfocolato la polemica accusando il PCI di volere «un sindacato che rappresenta solo gli interessi di una parte di lavoratoris. Ci opporremo duramente — ha aggiunto — a chi utiliz-za in modo strumentale alogan messi in soffitte.

La situazione, in ogni caso, è tutt'altro che immobile e tutti badano a non farsi prezidere la mano dai nervosismi. Infine l'iniziativa del coordi-

namento dei consigli di fabbrica «autoconvocati». Si sono dati appuntamento per venerdi a Bologna per preparare l'assem-blea nazionale che dovrebbe te-nersi il 6 marzo al Palalido di Milano.

A. Pollio Salimbeni

a volte non sembrano dei folli? personaggi di Love Streams sono gente senza problemi economici: il loro unico problema, in un'epoca così sofisticata dove tutti credono di sapere tutto, l'amore, e i rapporti con altri esseri umani. È un film sulle persone e sui loro guai. Se per voi sono pazzi, allora gran parte della gente che io conosco

-- Love Streams- e un film su ciò che secondo voi e l'America, o solo su alcuni individui?

Dazza.

CASSAVETES: •Riflette la nia idea su certi aspetti della vita americana, sul nostro stile li esistenza. Ogni mio film si dedica a una parte, a uno spaccato di tale vita. Per cer i versi questi personaggi sono degli out-sider rispetto al loro am-

Cassavetes batte Scola

biente, ma tutti siamo out-sider. L'importante è penetrare nell'interno di questa estranei-

- Cosa significa il titolo? CASSAVETES: I titoli sono empre misteriosi. Qualcuno di oi mi sa spiegare cosa vuol dire Via col vento? Scherzi a parte, è un film sulla solitudine, sulla tensione e sui vari tipi di amore. E l'amore è uno stream, un flusso che si muove con una forza tremenda.

- La casa in cui si svolge

gran parte della trama è la stessa di «Faces», un vostro film precedente. Perché vi siete tornati?

CASSAVETES: •Per motivi economici... e anche artistici. La conosciamo molto bene: viviamo lì, è casa nostra. - Sul set avete improvvisa-

to come è vostra abitudine? CASSAVETES: . Molto meno del solito. Ho lavorato per un anno sulla sceneggiatura con Ted Allan, l'autore della commedia cui il film si ispira.

Era tutto scritto, solo alcune scene sono improvvisate, come quella in cui Gena tenta di far ridere Seymoul Cassel, che nel film è suo marito».

ROWLANDS: «Quella scena

non era nella sceneggiatura. Mi sono trovata di fronte a un tavolo coperto di scherzi di carnevale, fiori con lo spruzzo e roba simile... John mi ha detto: 'Devi usarli tutti in 30 secondi, la scena non deve durare di più La vuoi provare?' e io ho risposto, no, se la provassimo ci metteremmo una settimana. L'abbiamo fatta a ruota libera, e al settimo ciak era già buona».

 Cosa pensate del cinema curopeo CASSAVETES: «Lo adoro. Soprattutto i cineasti tedeschi. perché fanno ottimi films senza preoccuparsi di ciò che ne pensano gli americani. Odio i registi europei che vengono in America a fare films sull'America. Cancellano la loro personalità, perchè in America non hanno sensazioni è né ricordi. lo i miei ricordi li ho a New York, dove sono nato, e non potrei pensare i miei films altro-

Orso d'Oro? ROWLANDS: «Oh, significa un mucchio di belle cose... essere piaciuti agli amici che sono in giuria, essere vicini al pubblico. Io ne sono contentissima. E poi ci sarà d'aiuto nel trovare fondi per il prossimo film. CASSAVETES: «E il prossi

– Cosa significa per voi l'

mo film lo iniziamo in giugno. Non posso dirvi altro. Arrive-

Alberto Crespi

EMANUELE MACALUSO Condirettore **ROMANO LEDDA Vicedirettore**

Direttore responsabil Giuseppe F. Mennella

PTERO BORGHINI

Iscritto al numero 243 del Registre Stampe del Tribunale di Rome. FURITA' autorizzazione a giornale mu-Direzione, Redszione ed Am zone 00185 Roma, ve dei Teurini, n. 19 - Telef, centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255

Tipografia T.E.ML 00185 Rome - Vie dei Tasrini, 19